Anno 110 Numero 187

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 14 Agosto 1978

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Se dimentichiamo l'Europa

La "liretta„ ci porta al sottosviluppo

C'era una volta il contadino Bertoldo — semplice, ma carico di antica saggezza — che rideva quando il tempo era brutto e piangeva quand'era bello, perché pensava a quando sarebbe cambiato, da brutto a bello, o viceversa, com'era sempre successo. Dopo quanto è accaduto in Italia dall'inizio dell'anno, sarà opportuno fare come Bertoldo, e se non proprio ridere, almeno sorridere, in attesa del bello. E' vero che politica, economia e criminalità sono fenomeni naturali fino a un certo punto, e non è detto che il brutto e il bello si alternino come capita per il tempo. Di «naturale», finora, c'è stata solo la morte di Paolo VI, e anch'essa giunta inattesa.

D'altra parte, quando ci si regge su una maggioranza parlamentare che si avvicina al 90 per cento, per un governo è difficile capire fin dove questa maggioranza rappresenti un sostegno, e a che punto si trasformi in un abbraccio soffocante. Di fronte alla necessità di fare ciò che dev'essere gradito ai nove decimi dei parlamentari, e di non fare ciò che può esser loro sgradito, un governo è tentato di scegliere la seconda strada. Viene in mente la sequenza di un film francese di quarant'anni fa che si svolgeva in una casa di riposo per attori ed era intitolato: «I prigionieri del sogno». E' notte, le porte delle camere sono chiuse, e nel lungo corridoio che le separa passa un turbine di applausi. Gli ex attori dormono e sognano il loro pubblico d'un tempo.

Anche questo governo poteva essere indotto a dormire, contando sugli applausi del «suo Parlamento», prigioniero non del sogno, ma del compromesso. Si deve dargli atto di aver fatto il possibile per sottrarsi a questa tentazione, e portare avanti il suo mandato. Cinque mesi, che sembrano pochi, e si riducono ancora se si contano solo i giorni che non sono stati assorbiti dagli eventi eccezionali. Sono insufficienti, in ogni caso, per stendere un primo bilancio. Ma bastano per cogliere tendenze di fondo non del tutto rassicuranti, come la preminenza accordata al restauro della facciata esterna — rispetto a quella interna — del Paese, e la precedenza data, almeno nelle intenzioni, alla cura del disavanzo della pubblica amministrazione (la differenza in meno delle entrate rispetto alle spese), sul rilancio del sistema produttivo e dell'occupazione.

Non c'è dubbio che sia importante la facciata esterna d'un Paese, rappresentata dai suoi conti con l'estero e dalle sue riserve d'oro e di valuta. Su *Stampa Sera* del 3 luglio scorso, avendo a disposizione solo i dati ufficiali del primo trimestre e confrontandoli con quelli dello stesso periodo del 1977, scrivevamo che *«se tanto mi dà tanto, alla fine di quest'anno potremo registrare un attivo record della bilancia dei pagamenti: 4000-4500 miliardi di lire»*. La situazione si è ancora rafforzata, e il primo semestre si è chiuso con un attivo di oltre 2400 miliardi di lire, contro un passivo di 1700 miliardi l'anno scorso.

Anche le riserve continuano ad aumentare. Non sono più «al lumicino», come ha osservato Andreotti, facendo otto giorni fa alla televisione un consuntivo dei due anni della sua permanenza a Palazzo Chigi (con il precedente governo e quello attuale), e oggi il loro totale netto supera i 23 miliardi di dollari, dei quali circa 13 in oro, il cui prezzo continua a salire, compensando quella parte di riserve in dollari che, invece, attualmente si svaluta.

Si deve riconoscere, pertanto, che il restauro della facciata esterna è perfettamente riuscito. Non si comprende, a questo punto, perché non soltanto non si utilizzi questo risultato per un rilancio dell'economia, ma neppure per sostenere le quotazioni della lira nei confronti non del dollaro (è la moneta americana ad aver bisogno di sostegno), ma delle valute attualmente più forti. Abbiamo lasciato, invece, che il franco francese salisse a 195 lire, il marco tedesco a 415, il franco svizzero oltre quota 500 (ma con un franco in Svizzera non si acquistano merci o servizi neppure per 300 lire di merci e servizi analoghi in Italia). Persino la sterlina britannica è salita a 1630 lire.

Nei Paesi che battono questo quattro monete mandiamo oltre il 40 per cento delle nostre esportazioni, ma ne riceviamo anche il 35 per cento delle nostre importazioni. Nel gioco complesso del commercio con l'estero — di prezzi fissati con o senza clausole di cambio, in questa o in quella valuta — può darsi che da questa tempesta che soffia sui mercati dei cambi ne possiamo trarre vantaggio. Ma sul piano psicologico, che non manca d'influenzare quello pratico (ma è un effetto che non rientra nei libri di economia e di finanza), chi ci perde è la lira, sempre più «liretta», agli occhi degli italiani e degli stranieri, con conseguenze negative anche nella lotta contro l'inflazione.

Non si tratta di scegliere tra riduzione del disavanzo pubblico e rilancio dell'economia, ma di rifiutare questa scelta, e agire nelle due direzioni. Negli ultimi dodici mesi i disoccupati sono aumentati del 17 per cento, da un milione e un quarto a oltre un milione e mezzo. Se non v'è certezza che il piano triennale del governo riuscirà a ridurne drasticamente il numero, sarà difficile far accettare ai sindacati, in occasione dei prossimi rinnovi contrattuali, la rinuncia ad aumenti salariali che eccedano il rincaro del costo della vita.

Apriamo le finestre, e guardiamo ciò che succede fuori: la Germania Occidentale e gli Stati Uniti che puntano sui settori di più elevata tecnologia, e sul rinnovamento di quelli tradizionali; la Francia che rafforza le sue posizioni in industrie portanti; il Giappone che raccoglie la sfida europea e americana alle sue esportazioni; la Comunità europea tutta che ha ripreso a muoversi verso gli obiettivi di una più stretta ed efficace cooperazione monetaria e di una politica industriale comune.

Il vero problema è di allinearci alla realtà dei nostri «partners» europei. Ma fino a che avremo industrie fondamentali nelle quali, a parità di numero di occupati, si fabbrica il 30-40 per cento in meno di unità di prodotto delle analoghe industrie estere, rischiamo di scomparire. Occorre che governo, impresa e sindacati (la strategia rimane decisiva), trovino insieme il punto dove occorre esercitare, e subito, il massimo sforzo, per impedire che l'Italia cada nel sottosviluppo.

Sarebbe anche stato utile vedere il rilancio dell'edilizia, residenziale e di lavori pubblici, una più incisiva politica meridionalistica, l'avvio della costruzione di grandi centrali nucleari, qualche passo avanti nella ristrutturazione dell'industria chimica, il consolidamento dell'accordo di ripresa della siderurgia. Se tutto ciò — e altro ancora — ci sarà, se i rinnovi contrattuali si risolveranno senza eccessive tensioni, e si saprà volgere, anche a uso interno, il momento favorevole dei conti con l'estero, l'autunno prossimo potrebbe registrare l'uscita dal tunnel della crisi e l'inizio della definitiva manovra d'aggancio all'Europa.

Mario Salvatorelli

Si sospetta la tragica rivalità fra palestinesi

Palazzo esplode a Beirut I morti sarebbero già 161

Nell'edificio di nove piani, totalmente distrutto, si trovavano due uffici di Al Fatah e un quartiere operativo del Plf filo-iracheno, e alloggiavano oltre 40 famiglie - 98 vittime estratte, altre 63 si troverebbero ancora fra le macerie; decine sono i feriti

BEIRUT — Sono 98 i morti accertati, ma altri 63 cadaveri si trovano probabilmente sotto le macerie di un edificio fatto esplodere a Beirut, un ammasso agghiacciante di mattoni, intonaco, ferraglia, cemento. L'attentato, nella notte fra sabato e domenica, è il più grave avvenuto nella capitale libanese da quando questa venne aperta ai profughi palestinesi nel 1948. Un edificio alto nove piani è scomparso, letteralmente spazzato dalla micidiale esplosione. Ad aggravare l'esito dell'azione terroristica hanno contribuito la presenza di un deposito di munizioni nelle cantine dell'edificio e la vicinanza di un negozio di vernici che ha preso fuoco accentuando le difficoltà dei soccorritori.

Nell'edificio si trovavano due uffici di Al Fatah, la principale organizzazione della guerriglia palestinese capeggiata dal leader dell'Olp Yassir Arafat, e uno dei quartieri operativi del Fronte per la liberazione della Palestina (Plf), un gruppo oltranzista sostenuto da Bagdad e fieramente avverso alla linea moderata di Arafat. Vi alloggiavano inoltre più di 40 famiglie libanesi e palestinesi.

Finora nessuno si è fatto avanti per rivendicare la paternità dell'atroce attentato. Ma la ben nota ostilità fra Al Fatah e Plf lascia pochi dubbi sull'origine dell'attentato, anche se il Plf ha già addossato la responsabilità a un gruppo dissidente filo-siriano, il Fronte popolare per la liberazione della Palestina - Comando Generale (Pflp-Gc). L'ipotesi più diffusa, tuttavia, è che ci si trovi di fronte a una nuova pagina, la più sanguinosa e spietata, della lotta senza esclusione di colpi scatenatasi negli ultimi tempi tra i palestinesi del cosiddetto «Fronte del rifiuto» e i palestinesi «morbidi» facenti capo ad Arafat.

In un comunicato il Fronte ha reso noto che 40 delle vittime finora accertate erano suoi aderenti. E' stato anche precisato che i leader del movimento avevano lasciato l'edificio un'ora prima della tremenda esplosione, avvenuta quindici minuti dopo mezzanotte. Il comunicato non fa nomi. Dice solo che l'atto criminale è stato premeditato da «forze ostili», le quali dovranno essere punite.

Tenuti lontani giornalisti e fotografi da *fedayn* in armi che gridavano ai rappresentanti della stampa di non avvicinarsi, trattandosi di «zona militare», squadre di soccorso formate da palestinesi hanno lavorato freneticamente per tutta la notte a rimuovere le macerie e a recuperare corpi massacrati e orrendamente sfigurati. Si parla di decine di feriti.

La guerra tra Al Fatah e Plf era esplosa allo scoperto il mese scorso, quando Yassir Arafat aveva ordinato un drastico giro di vite contro il Fronte, capeggiato da Abul Abass, dopo che gli estremisti avevano sequestrato una quarantina di «caschi blu» dell'Onu nel Libano meridionale. Gli uomini del Plf, che in seguito avrebbero rilasciato i soldati dell'Onu, avevano rifiutato di obbedire all'ordine di Arafat di collaborare con la forza di pace e di non tornare nel Sud. Durante il mese di luglio almeno 35 morti sono stati il bilancio di una serie di incidenti tra Al Fatah e Plf, destinati a dare il «la» alla sempre più infuocata guerra clandestina esplosa all'estero fra sostenitori di Arafat ed elementi filoiracheni.

Il regime di Bagdad rimprovera ad Arafat di essere troppo morbido e possibilista nei riguardi di una soluzione negoziata con Israele, che gli iracheni invece rifiutano drasticamente. Arafat ha accusato a sua volta l'Iraq di aver dato rifugio e appoggio a Abu Nidal, il rinnegato di Al Fatah chiamato in causa in relazione ai recenti attentati contro alti esponenti dell'Olp. Il 3 agosto, si ricorderà, tre terroristi attaccarono l'ufficio dell'Olp a Parigi, uccidendo il rappresentante di Arafat Adnan Hamman e un suo collaboratore. Due palestinesi catturati dalla polizia francese si sono confessati colpevoli del duplice delitto, affermando di aver agito per ordine di Abu Nidal. Due giorni dopo, a Islamabad, venne attaccato l'ufficio locale dell'Olp e furono uccisi tre palestinesi.

Altri incidenti e scontri tra gruppi palestinesi e arabi rivali sono avvenuti a Londra e Karachi, oltre che a Beirut. *(Ap)*

Si è temuto un grave attentato

Un poliziotto spara davanti al Quirinale e ferisce un bambino

ROMA — *Allarme poco prima delle 17 in piazza del Quirinale per il lancio da una macchina di una busta di plastica che è poi risultata piena solo di stracci; nel corso dell'inseguimento c'è stata una sparatoria e un bambino è stato ferito dagli agenti che non si erano accorti della sua presenza a bordo dell'auto sulla quale era fuggito l'uomo che ha lanciato l'involucro.*

La busta è stata lanciata dinanzi al portone principale del Quirinale da bordo di un'auto «132» targata Avellino. Un agente in servizio nella piazza del Quirinale si è lanciato all'inseguimento, presto affiancato da altre auto della polizia. In largo Arenula l'auto è stata raggiunta e bloccata dagli agenti che nel corso dell'inseguimento hanno sparato numerosi colpi di arma da fuoco.

Solo quando hanno raggiunto la «132» gli inseguitori si sono accorti che sul sedile posteriore dell'auto si trovava anche un bambino che era stato ferito da un proiettile. Il bambino è stato subito trasportato nell'ospedale di Santo Spirito. L'uomo è stato arrestato e portato al primo distretto di polizia dove è in corso l'interrogatorio.

In piazza del Quirinale sono giunti più tardi gli artificieri i quali hanno aperto la busta, trovandovi soltanto vecchi stracci e pezzi di pane secco. Frattanto la piazza, per misure precauzionali, era stata sgombrata dalle numerose persone che attendevano il «cambio della guardia».

Il piccolo ferito si chiama Diego Festa ed ha due anni; è stato colpito di striscio da un proiettile al petto all'altezza del braccio destro. I medici dell'ospedale di Santo Spirito lo hanno dichiarato guaribile in venti giorni. Dopo le medicazioni il piccolo è stato trasferito a bordo di una autoambulanza al reparto pediatrico dell'ospedale di San Camillo.

L'uomo fermato dagli agenti è il padre, Antonio Festa di 35 anni, maresciallo dei carabinieri; sette mesi fa il sottufficiale, affetto da turbe mentali, era stato posto «in aspettativa» ed aveva lasciato il servizio. Festa era così tornato con i familiari ad Avellino, dove è nato. Secondo quanto si è appreso al primo distretto di polizia, Festa, senza un motivo plausibile, si sarebbe allontanato due o tre giorni fa da casa portando con sé il figlioletto più piccolo.

Interrogato dal dirigente del primo distretto di polizia, dott. Corrias, il maresciallo ha balbettato frasi sconnesse, dicendo poi di non sapere perché aveva lanciato la busta di plastica con alcuni indumenti sacchi dal figlio in piazza del Quirinale, e perché poi fosse fuggito anziché fermarsi.

Torino d'agosto

Via Garibaldi, la strada "commerciale" dei negozi e degli empori, appariva così ieri

Dall'Atlantico arriverà aria fredda

Ferragosto con il sole e poi torna la pioggia

Scarso ottimismo nelle previsioni del meteorologo della televisione

Il Ferragosto dovrebbe essere caratterizzato dal sole e da giornate calde. Poi, progressivamente, dobbiamo attenderci un nuovo peggioramento. Anche questa volta, come è accaduto per la recente alluvione della Val d'Ossola, si tratta di una perturbazione atlantica, in fase di formazione e decisa ad investire la parte più meridionale del continente europeo.

Non si prevedono, almeno per ora, fenomeni di particolare intensità come quelli che hanno accompagnato la precedente perturbazione e questo perché il raffreddamento già manifestatosi sull'Italia e sui mari prospicienti attutisce quei contrasti termici ai quali ci siamo già riferiti. Non possiamo però trascurare che si tratterà di una seconda ondata fredda d'agosto e che in annate passate è riuscita a determinare la chiusura definitiva del gran caldo estivo.

Con questo non intendiamo dire che sia giunto l'autunno; proseguirà blandamente un'estate anche se un po' smunta, sotto certi aspetti gradita per una sua mitezza di caratteri. Qualcuno potrebbe obiettare che una volta l'estate era d'altro genere: vigorosa, aggressiva, caldissima; siamo pronti a dargliene atto, ma occorre riferirci a prima degli Anni Cinquanta.

In questi ultimi trent'anni, infatti, ci sono stati dei mesi di agosto stupendi, ma si contano sulle dita di una sola mano. Tanto per fare un esempio, l'agosto del 1968 riportò sul Nord Italia temperature autunnali e il maltempo continuò nelle prime due decadi di settembre. Nel 1969 ci fu un peggioramento proprio a Ferragosto e, mentre al Nord si registravano 15 gradi di temperatura, al Sud Italia 35, ben presto la situazione divenne autunnale e il tempo cattivo durò in pratica fino al 20 settembre. E l'agosto del 1971 fu invece caldo, un caldo da incendi; quello del '72 assai freddo. L'agosto del '75, quello del '76 e quello del '77 furono anch'essi freddi e piovosi, con temperature inferiori alla norma e piogge superiori alla media stagionale.

Questi dati costituiscono una testimonianza di un passato ancora recente che tuttavia palesa quella tendenza ad una fase fredda del clima terrestre, alla quale credono autorevoli studiosi, climatologi di larga fama e gente più modesta che s'interessa di questi problemi nello svolgimento della propria professione.

Tornando al maltempo nell'Ossola, l'ondata di freddo manifestatasi la scorsa settimana fu regolarmente prevista con 72 ore di anticipo sul suo verificarsi.

Sin dal giorno 5 agosto aria fredda atlantica, carica di vapor d'acqua si spingeva verso il bacino del Mediterraneo, proprio mentre sull'Italia era in atto un caldo estivo eccezionale, con temperature, in moltissime località, superiori alla media stagionale.

Dopo due giorni dall'irruzione fredda, la vasta depressione che ebbe origine sull'Italia si portò sull'Europa nord orientale, mentre dalle Isole Azzorre un cuneo di alta pressione si estendeva verso il Mare di Norvegia.

Due centri di azione di fase opposta si trovarono così in condizioni di concorrere ad un afflusso freddo lungo una direttrice che dal Mare di Norvegia si portava sul Mediterraneo centrale. Entrambi i centri di azione convogliarono aria fredda con correnti talora anticicloniche, tal altra cicloniche, a seconda del temporaneo predominio dell'uno o dell'altro di questi due centri. In un caso l'aria che sopraggiungeva era fresca ma non accompagnata da nuvole, nell'altro l'aria fredda e umida dava luogo a grossi annuvolamenti, a piogge e a temporali. Da questa notte (la notte dal 13 al 14) è cessato l'afflusso freddo e il tempo si avvia ad un ristabilimento generale.

Andrea Baroni

Per Diego Novelli, comunista, "è un grande avvenimento, che non riguarda solo i credenti„

Intervista con il sindaco: "Torino è ormai pronta per ricevere i milioni di visitatori della Sindone„

Tra quindici giorni nel Duomo di Torino verrà esposta la Sindone. Per un mese e mezzo si prevedono milioni di visitatori, provenienti da tutto il mondo. Senza essere ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa come il lenzuolo che avvolse il corpo di Cristo quando fu deposto dalla croce, la Sindone è un oggetto venerato, e passando il tempo, più viene sottoposto a esami scientifici rigorosi, più suscita stupore e meraviglia per la immagine che riproduce, per l'indiscussa antichità, per il mistero che l'avvolge e che fa credere anche a scienziati scettici o addirittura atei che sia il risultato di un intervento sovrannaturale.

La Sindone è da quattrocento anni legata alla storia di Torino. E' stata esposta al pubblico per l'ultima volta negli Anni Trenta, in epoca fascista e monarchica. Attualmente il Comune di Torino, la Provincia, la stessa Regione Piemonte sono rette da giunte socialcomuniste. L'appoggio deciso delle autorità locali all'ostensione della Sindone, l'impegno annunciato soprattutto dal sindaco di Torino, Diego Novelli

Il sindaco Diego Novelli

— comunista — hanno fatto scrivere a qualcuno che l'avvenimento è un frutto tangibile del «compromesso storico», dell'incontro fattivo tra comunisti e cattolici.

«E' una stupidaggine parlare di compromesso storico», ci dice il sindaco di Torino. *«Non c'entrano né la politica né la religione. E' un grande avvenimento cittadino, il più grande nell'arco di tanti decenni, non soltanto per la comunità cristiana, ma per tutta la città. Torino non è purtroppo ricca di grandi manifestazioni. Come rappresentanti e responsabili della città non potevamo ignorare l'avvenimento».*

Il sindaco di Torino riceve il cronista di *Stampa Sera* nel suo ufficio in Municipio; nelle altre sale muratori e tappezzieri stanno rimettendo ordine nei pavimenti e sui muri; anche questo fa parte dello sforzo che la città si appresta a fare per l'ostensione della Sindone. «Per avviare la collaborazione con le autorità religiose, c'è stata qualche richiesta, qualche riunione tra sindaco e arcivescovo?», chiediamo a Novelli.

«No, nessuno ha chiesto niente. E' una questione di buon senso e di responsabilità. Per la parte religiosa so che se ne occupa il comitato promotore. Noi, come Comune, non abbiamo nulla a che vedere con quel comitato. Loro fanno la loro parte, noi facciamo la nostra e ci preoccupiamo che, per quanto ci riguarda, tutto riesca al meglio nell'interesse e per il buon nome di Torino».

— Nessun contrasto in Giunta?

«No. E perché? E' un grande avvenimento che riguarda tutta la città, non soltanto i credenti. Perciò ci sentiamo tutti impegnati».

— Quando è stato informato il sindaco dell'ostensione della Sindone?

«Se ne è parlato più d'un anno fa. Si pensava di celebrare con una solenne ostensione il quarto centenario del trasferimento della Sindone a Torino. Era ancora arcivescovo il card. Pellegrino, ma stava per lasciare, e non voleva impegnare il successore con una sua decisione. L'iniziativa divenne concreta poco dopo l'insediamento di mons. Ballestrero».

— Quanto costa a Torino l'ostensione della Sindone?

«Certo, prima di tutto ci siamo preoccupati dei soldi. Abbiamo chiesto — e ottenuto — contributi a fondo perduto: 400 milioni dalla Regione, 300 milioni dalla Cassa di Risparmio, 300 milioni dal San Paolo. Per gestire questi fondi e preparare un programma, abbiamo costituito un comitato, nostro, con assessori del Comune, della Provincia e della Regione».

— Un miliardo di contributi dunque. E il Comune, quanto spende?

«Il Comune curerà tutta l'organizzazione e metterà a disposizione il personale necessario. Si pensi soltanto ai vigili urbani e ai dipendenti delle tranvie municipali: centinaia di persone».

— E il miliardo come l'avete speso?

«Abbiamo cercato di spenderlo in opere necessarie e durature. C'erano lavori che aspettavano da anni di essere fatti; abbiamo colto quest'occasione. Posso citare come esempi la ripulitura di palazzi storici e monumenti, la riapertura del museo della montagna, la sistemazione — purtroppo soltanto parziale — del Museo Egizio, il restauro del campanile del Duomo che cadeva a pezzi, il Settembre musicale...».

— Quella del Settembre musicale è una notizia in anteprima. Qualche anticipazione?

«Posso dire che sarà di rilievo internazionale. Ottanta concerti ad altissimo livello, due al giorno, in tredici chiese, all'Auditorium e al Conservatorio. E' il terzo centenario della nascita di Vivaldi e Torino conserva l'archivio di Vivaldi, con diverse opere inedite. Lo chiamavano il prete rosso perché era rossiccio di pelle e di capelli. Saranno quindi eseguite nella nostra città opere di Vivaldi mai eseguite prima. Saranno anche organizzate una mostra del fondo Foà-Giordano con i manoscritti di Vivaldi, presso la Biblioteca Nazionale e altre manifestazioni teatrali e culturali».

— Chissà che questa buona idea, di un Settembre musicale, passata l'occasione della Sindone, non diventi una tradizione per Torino, come la stagione dei concerti di Salisburgo o il Maggio musicale fiorentino. Ma torniamo ai problemi logistici per la Sindone. Di che cosa il Comune si è soprattutto preoccupato?

«Del traffico, dei servizi, del ristoro per i visitatori. I pullman che arriveranno da fuori, saranno fermati in due grandi parcheggi, alle porte della città, alle Pellerina e a Mirafiori. Di qui autobus navetta dell'Atm faranno la spola in continuazione con il Duomo. Stiamo allestendo due punti-ristoro a prezzi controllati, capaci di servire migliaia di persone, a Palazzo Carignano in via Carlo Alberto e al primo piano della Mole Antonelliana. Facciamo del nostro meglio perché tutto vada bene. E' un grosso avvenimento. Se verranno anche il nuovo Papa, come si dice, Carter, Giscard d'Estaing...».

Diego Novelli sorride. E si capisce che in fondo, come sindaco, ci spera. **c. br.**

A PAGINA 5:
— Il nuovo Papa verrà a Torino?
— Ecco il programma dettagliato dell'ostensione
— Ottanta concerti e decine di manifestazioni in città

I giornali a Ferragosto

Il calendario di uscita dei giornali in occasione del Ferragosto sarà il seguente:

— oggi nel pomeriggio: «Stampa Sera» (edizione bis);
— Domani 15 agosto esce «La Stampa»;
— mercoledì 16 agosto: nessun giornale;
— giovedì 17 agosto: ripresa normale di «La Stampa» e «Stampa Sera».

Saranno favorite le giovani coppie

Casa: mutuo agevolato Ecco come ottenerlo

Il provvedimento verrà presentato dal governo dopo le ferie
Le rate potranno anche essere inferiori a duecentomila lire

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un altro importante appuntamento, oltre al varo del programma triennale per il rilancio economico, attende alla ripresa il governo, i partiti, i sindacati e gli imprenditori: la discussione del disegno di legge sul «Risparmio-casa» che Stammati vorrebbe portare all'esame definitivo del Consiglio dei ministri entro la fine di settembre. Il progetto, che andrà ad affiancarsi al piano decennale per l'edilizia pubblica residenziale, provvedimento-cardine per il settore, vuole nuovamente attirare una larga fetta del risparmio delle famiglie verso il «bene abitazione». L'obiettivo finale è quello di contribuire alle necessità di alloggio di quei cittadini che, pur non avendo un reddito alto, non rientrano nelle fasce cui si indirizza l'edilizia pubblica.

Il provvedimento, messo a punto dal ministro dei Lavori Pubblici, intende soprattutto favorire le giovani coppie che attualmente, a causa dell'onerosità dei mutui, incontrano i maggiori ostacoli nell'acquisto di un appartamento. Il «risparmio-casa», invece, attraverso il meccanismo del mutuo indicizzato, è congegnato in modo che le prime rate per l'acquisto dell'abitazione siano le più basse, contrariamente a quello che accade adesso in un regime di rate costanti.

Ma vediamo che cosa si deve fare in pratica. Occorrerà, prima di tutto, costituire un conto o un determinato libretto presso un istituto di credito, ad interessi indicizzati (cioè collegati alla scala mobile per difenderli dall'inflazione) e con altri considerevoli incentivi finanziari e fiscali. Raggranellato un certo gruzzolo — dovrebbero bastare 5 milioni — dopo 3 o 5 anni, si avrà diritto alla concessione di un mutuo pari al 75 per cento del valore dell'immobile. Anche le rate del mutuo saranno indicizzate, proprio allo scopo di tenere quelle iniziali a cifre «ragionevoli» (per un'abitazione economica, oggi si pagano rate di partenza raramente inferiori alle 3-400 mila lire mensili). Inoltre, per le coppie di nuova formazione, il mutuo potrebbe essere superiore anche al 75 per cento. E' presumibile perciò che le prime rate dei mutui non saranno superiori alle 200 mila lire (poco più di quanto si paga per il solo affitto).

La bozza che Stammati presenterà alle forze politiche e sociali si compone di nove articoli. E' chiaro che vi saranno modifiche, ma l'ossatura del testo dovrebbe rimanere quella che di seguito pubblichiamo, ampiamente riassunta.

● **Libretti di risparmio** (art. 1) — Sono istituiti per la raccolta di fondi necessari all'attuazione di piani di intervento nel settore dell'edilizia abitativa libretti di risparmio-casa, buoni-casa e obbligazioni-casa. Il tasso di interesse da corrispondere su questi depositi sarà determinato annualmente ai tassi Bot (buoni ordinari del Tesoro) e soggetto a revisione, in relazione all'andamento del costo della vita. Gli interessi maturati sui libretti saranno capitalizzati alla fine di ogni anno e corrisposti, maggiorati del premio stabilito annualmente dal Cipe (comitato interministeriale della programmazione economica), al momento dello svincolo delle somme. Questo avverrà quando — a cura dell'interessato o del costruttore o dell'impresa esecutrice dei lavori — sarà presentato il contratto di mutuo stipulato per l'acquisto e la costruzione della casa. I libretti potranno essere ceduti o estinti anche prima del contratto di mutuo, senza alcun vincolo: in tal caso verrà corrisposto solo l'interesse fino a quel momento maturato.

● **Raccolta dei depositi** (art. 2) — La raccolta dei depositi potrà essere fatta dalle banche e dalle casse di risparmio postali. Le somme delle sottoscrizioni saranno versate semestralmente all'apposito organismo di coordinamento.

● **Interessi esentasse** (art. 3) — Gli interessi, i premi e altri frutti derivanti dai depositi e dalle sottoscrizioni saranno esenti dalla ritenuta alla fonte e da ogni altra imposta presente e futura.

● **Albo delle prenotazioni** (art. 4) — Alla gestione speciale dovrà confluire anche il ricavato dei mutui corrisposti all'estero. Verrà quindi istituito «l'albo dei prenotatari» al quale saranno iscritti, in ordine cronologico di presentazione della domanda, i risparmiatori singoli o associati in cooperative edilizie. Entro il 30 novembre di ogni anno saranno comunicati al comitato per l'edilizia residenziale (Cer) i risultati della gestione dei fondi, per determinare il volume dei premi da assegnare ai risparmiatori e di quello da destinare alla riduzione dei tassi per i mutui da concedere al momento dell'acquisto della casa. L'articolo 4 bis si occupa invece del «tetto» dei finanziamenti, peraltro ancora da definire.

● **Ripartizione dei fondi** (art. 5) — Il Cipe ogni fine anno, stabilirà: il volume annuo della raccolta da destinare ai mutui per l'acquisto o la costruzione di abitazioni e i tassi di interesse da applicarsi nell'anno successivo; i tassi di interesse per le nuove operazioni di mutuo e la aliquota di aggiornamento per quelle già effettuate «nella misura ordinaria e in quelle ridotte per le categorie di risparmiatori che ricadono in determinate fasce di reddito e per le giovani coppie»; la quota annua dei prestiti da collocare sui mercati esteri; i criteri per l'iscrizione all'albo dei prenotatari; la ripartizione territoriale e per categorie delle operazioni di mutuo; l'ammontare dei premi da corrispondere sui depositi al momento dello svincolo; la determinazione del valore e della spesa massima ammissibile per le abitazioni da acquistare, costruire o ristrutturare.

● **Assegnazione dei mutui** (art. 6) — Entro ogni 30 gennaio saranno individuati i destinatari dei mutui, sulla base dell'ordine di iscrizione all'albo e della maturazione del mutuo.

● **Mutui per i giovani** (art. 7) — I mutui saranno concessi a tasso di interesse indicizzato, a rate anche crescenti e per una durata non inferiore a 20 anni; potranno raggiungere il 75 per cento (o la maggiore percentuale prevista per le giovani coppie), della spesa necessaria per la costruzione o del valore accertato dell'immobile da acquistare. Lo stesso discorso vale per la ristrutturazione di immobili già esistenti. Le rate di ammortamento dei mutui potranno essere detratte dalla annuale denuncia dei redditi.

● **Gli alloggi** (art. 8) — Le abitazioni considerate da questa legge non potranno essere di superficie superiore a 110 metri quadri e avere caratteristiche di lusso.

● **Approvazione** (art. 9) — Entro 60 giorni dalla data in vigore della legge, il governo designerà con decreto l'organismo di coordinamento ed entro 90 giorni saranno approvate le procedure e le modalità di attuazione.

Emilio Pucci

Lazagna: polemiche per l'espatrio

RIMINI — L'on. Preti (psdi) ha rivolto un'interrogazione al ministro della giustizia per sapere se non reputi doveroso disporre una inchiesta sulla concessione di un permesso di espatrio a Parigi all'avv. Lazagna, legale delle Brigate Rosse, condannato a grosse pene e a domicilio coatto». Il legale ha avuto mesi fa dal giudice torinese Barbaro l'autorizzazione di partecipare ad un convegno in Francia dal 29 al 30 settembre.

Il parlamentare ha chiesto, inoltre, a Bonifacio se non [illegible] adottare le opportune cautele, affinché la spia Giannettini [illegible], come la Mantovani e il suo collega brigatista, [illegible] probabilmente l'avv. Lazagna, la strada della fuga, inducendo così [illegible], come è accaduto in questi giorni, a [illegible] di Pulcinella».

A una settimana dal disastro ora si pensa alla ricostruzione

La gente dell'Ossola: "Se non ci aiutate saremo costretti ad andarcene tutti,,

Gli abitanti sono al lavoro per rimuovere macerie e ripristinare i collegamenti - Dopo i primi interventi soltanto una frazione è ancora isolata - Le comunicazioni sono vitali: la statale della Val Vigezzo non sarà riaperta che a Natale - Pastori bloccati

Druogno. Un bersagliere al lavoro: si sgombrano le case dai detriti lasciati dalla furia dell'alluvione (Foto Piero Goletti)

DAL NOSTRO INVIATO

DOMODOSSOLA — La storia del disastro comincia davvero. Non è un paradosso: solo ora, a una settimana di distanza, si può parlare di una prima valutazione dei danni e avviare il discorso della ricostruzione.

«In pratica — spiega il presidente della Regione, Viglione che sin dall'inizio dirige il comitato tecnico insediato nel municipio di Domodossola — l'emergenza (luce, acqua e collegamenti con le frazioni) è finita. Una sola frazione, Coimo, è tuttora isolata, cioè raggiungibile soltanto a piedi. I sindaci hanno ritirato le dimissioni. Ancora una volta nella tragedia collettiva la valle ha ritrovato la sua lunga tradizione comunitaria ed è tutta al lavoro».

Com'è la situazione? «Il problema — spiega il vicepresidente della Regione Sante Bajardi che, assieme ai tecnici in questi giorni ha percorso a piedi la Valle Vigezzo in lungo e in largo — non è tanto ripristinare le strade, i ponti e gli argini distrutti quanto rifare secondo criteri moderni opere che, vecchie di oltre mezzo secolo, non hanno resistito all'improvvisa violenza delle acque. Si tratta di ridare consistenza a una economia distrutta, non con rattoppi ma con interventi validi. Un'opera che non può essere né frettolosa né provvisoria».

Intanto la «Vigezzina», la piccola ferrovia azzurra nata nel 1923 che non si è mai fermata neanche durante la guerra (un milione e mezzo di viaggiatori all'anno) è già in servizio. Sabato mattina è partita la prima corsa da Domodossola a Orcesco e all'arrivo i 40 viaggiatori sono stati accolti da una folla festante, quasi come i pionieri dei treni del Far West. Stamane alle 7 partirà la corsa speciale dei 45 frontalieri che vanno a lavorare a Camedo in Svizzera e d'ora in poi saranno agganciate vetture per le merci.

A quel tratto di ferrovia (26 chilometri su complessivi 52) sono legate le comunicazioni e il futuro della intera valle. A Orcesco c'è trasbordo fino a Malesco, poi i ponti ferroviari e stradali sono tutti distrutti. A Malesco però un guado sul letto del Melezzo consente il collegamento provvisorio con la statale per la Svizzera, mentre l'Anas è già al lavoro per gettare un ponte di barche che consentirà il passaggio dei carri di cemento necessari al ponte definitivo: 800 milioni, dieci mesi almeno di lavoro.

Quanto alla statale della Val Vigezzo, a differenza della Valle Anzasca dove un ponte Bailey gettato dal genio militare ha ripristinato la viabilità sin dalla mezzanotte di venerdì, e della Valle Antrona, dove le frane sono state tutte rimosse, la riapertura non potrà avvenire che a Natale con soluzioni di fortuna. Una lunga attesa che rischia di annullare ogni prospettiva di turismo. Questo ci hanno detto, riuniti a Santa Maria Maggiore, i sindaci della comunità della Valle Vigezzo: Giacomo Mellini di Santa Maria Maggiore, Barlocchi di Re, Provaso di Craveggia, Cattini di Toceno e il dirigente della «Vigezzina» Gian Attilio Corti.

Abbiamo chiesto loro come impiegare nel modo più utile gli aiuti che i lettori, secondo quella che è ormai una generosa consuetudine di solidarietà, stanno inviando a La Stampa e a Stampa Sera perché arrivino immediatamente a destinazione. Ci ha risposto per tutti il presidente della comunità vigezzina Albino Barazzetti: «Abbiamo bisogno che qualcuno ci dia una mano a ricostruire la strada ferrata. La nostra sopravvivenza è legata alle comunicazioni. Se il Piemonte non continuerà ad aiutarci come ha fatto senza risparmi in questi primi giorni, per noi sarà la fine, dovremo andarcene tutti. Dobbiamo rimettere in corsa per un altro inverno la Vigezzina e impiantare un efficiente sistema di trasporto su piccoli pullman (la strada della Valle Cannobina non regge veicoli troppo pesanti). Se poi qualcuno ci restituirà lo scuolabus che il Melezzo ci ha portato via, così che per i nostri ragazzi ci sia una garanzia di scuola, noi affronteremo con più coraggio il duro inverno che ci aspetta».

I problemi sono tanti: famiglie che nel nubifragio hanno perso i loro cari, vedove con bimbi, gente che ha avuto case e masserizie distrutte. In Val Vigezzo il macellaio di Druogno ha il negozio raso al suolo, la postina di Malesco ha visto la sua casa sparire in un torrente di tronchi e macigni, i pastori sugli alpeggi di Santa Maria non possono tornare a valle con le mandrie perché i sentieri sono franati lasciando a nudo la viva roccia.

«Trent'anni di lavoro, tutta una vita — dice Margherita Vietti di Druogno a cui i bersaglieri della «Centauro» di Bellinzago stanno svuotando la casa e il bar dal fango — finiti nel nulla».

Giovedì alle 10, presso il comune di Domodossola, l'assessore regionale Alasia ha convocato le associazioni artigiane per esaminare i danni subiti dall'artigianato. Lo scopo è di studiare come attivare subito la legge regionale sull'artigianato. In questi giorni stanno avvenendo riunioni assessorato-istituti di Credito per abbassare i tassi di interesse.

Sempre giovedì, alle 11, ancora presso il comune di Domodossola, sono convocate le direzioni della Sisma, della Rumianca e della Siit di Borgosesia che hanno avuto danni consistenti. Convocate anche Cgil, Cisl e Uil per esaminare i danni arrecati dall'alluvione all'industria e le possibili soluzioni.

Vittoria Sincero

Recuperato il corpo della quattordicesima vittima: è una vecchietta di 92 anni di Toceno

Seduta in poltrona morì per il crollo della casa Così l'hanno trovata sotto il cumulo di macerie

DOMODOSSOLA — I vigili del fuoco hanno ritrovato ieri mattina il corpo della quattordicesima vittima dell'alluvione che ha sconvolto l'Ossola: è Maria Giorgis vedova Minacci, 92 anni, di Toceno che figurava da parecchi giorni nell'elenco dei dispersi. L'anziana donna era rimasta sepolta nel crollo della propria casa. Con lei c'erano la figlia Rita Giorgis di 71 anni e la nipote Antonietta di 43 anni che avevano cercato di mettersi in salvo, ma erano state travolte dall'onda di piena: i loro corpi erano stati ritrovati parecchi chilometri più a valle.

Maria Giorgis non aveva invece avuto neppure la forza di muoversi: l'hanno trovata ancora in poltrona, sotto un cumulo di macerie. Si continuano a cercare nel fango i corpi dei cinque dispersi che il Melezzo non ha ancora restituito. Fra questi c'è Eugenio Salviato, un giovane poliomielitico di Varese inghiottito dalle acque del torrente.

La prima giornata festiva dopo lo spaventoso nubifragio di lunedì scorso ha visto la gente impegnata nell'opera di ricostruzione in tutti i centri devastati. La fase di pura emergenza sembra ormai superata. Tutti i centri colpiti sono ormai raggiungibili anche se in molti casi si è fatto ricorso a collegamenti di fortuna. Per collegare Malesco a Re, lungo la strada che conduce al confine svizzero, è stato realizzato un guado provvisorio attraverso il Melezzo che è percorribile anche in auto.

Un altro guado sarà gettato fra Santa Maria Maggiore e Prestinone. La statale di Macugnaga è stata riaperta al traffico grazie al ponte gettato a tempo di record dai militari della Divisione Centauro. L'unico centro isolato in Valle Anzasca è Bannio Anzino per l'interruzione lungo la provinciale che scende a Pontegrande; funziona solo una passerella pedonale.

Adriano Velli

Con il genio e i bersaglieri in Val Vigezzo

Il ponte danneggiato per Santa Maria Maggiore

DAL NOSTRO INVIATO

DOMODOSSOLA — Il tenente col. De Berardinis, della divisione corazzata Centauro, comanda i quasi trecento genieri e bersaglieri che da quattro giorni stanno lavorando in Val Vigezzo, in collaborazione con le autorità civili. «Se potessimo avere i nostri mezzi pesanti faremmo in un amen — si rammarica — così con quelli leggeri ci vorrà molto più tempo». L'ufficiale ha cominciato a fare la guerra alle calamità naturali in Polesine negli Anni 50; poi è stato nel Vajont, nel Belice, in Friuli.

«I disastri ci hanno costretto a organizzarci — spiega — ormai ci sono piani precisi, già pronti, così come sono sempre pronti i mezzi e i materiali di pronto impiego. I militari sono anche più contenti, senza equivocare sulla parola, di lavorare per qualcosa di concreto e di utile, invece che fare solo addestramento. Purtroppo in tanti anni di terremoti e alluvioni, non mi sono ancora abituato a vedere la gente ridotta senza casa, con parenti e amici magari morti. Sono spettacoli ai quali non ci si abitua».

Il quartier generale e l'acquartieramento dei soldati è la colonia novarese a Druogno, rimasta intatta dopo la piena, anche se davanti, dove passa la ferrovia, adesso c'è una distesa di sabbia, una «bella spiaggia», come se fossimo al mare e non in montagna. Il sole di questi giorni, non ha ancora asciugato tutta l'acqua che è venuta, né seccato il fango.

C'è un andirivieni di campagnole dell'esercito, dei carabinieri, Guardia di Finanza, corpo forestale, vigili del fuoco, mezzi comunali, fuoristrada civili i cui proprietari si sono messi a disposizione dell'organizzazione dei soccorsi e vanno su e giù portando gente, viveri, utensili. Anche una piccola società aerea locale, l'Air Ossola, che ha due elicotteri «Hughes», vola da un capo all'altro della valle, dove c'è necessità.

La popolazione sta lentamente riprendendosi dallo choc, anche se un consigliere della Comunità montana ha detto: «E' soprattutto del dopo, che abbiamo paura», riferendosi al fatto che tutti si fanno in quattro a caldo, ma via via che le settimane passano, l'emozione e il dolore si affievoliscono, e gli aiuti tanto sollecili al principio, diventano difficili e lenti, soprattutto quando a regolare tutto quanto, torna ad essere la burocrazia. L'hanno detto e ripetuto chiaramente e senza tanti complimenti alcuni sindaci ancora l'altro pomeriggio a Domodossola, nell'affollatissima seduta aperta che la giunta regionale ha tenuto in municipio.

«Aspettiamo ancora i soldi dell'alluvione dell'anno scorso, e a qualcuno la Regione ha mandato la richiesta di un sopralluogo dei danni, a otto mesi di distanza. Ma noi non siamo abituati a stare con le mani in mano ad aspettare che qualcuno venga a toglierci il fango da dentro casa».

r. sc.

«La Stampa» e «Stampa Sera», affiancandosi al comitato di coordinamento della Regione, mettono a disposizione la loro redazione di Domodossola (corso Ferraris 19, telefono 0324/42.702) per chi ha bisogno di informazioni o di aiuto nelle pratiche di risarcimento danni.

I giudici li hanno scoperti grazie agli identikit

Si nascondono due terroristi delle Br dietro il nome dell'ingegnere Borghi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Dietro il nome del fantomatico ingegner Borghi, l'inquilino modello del covo di via Gradoli, si nascondono due persone diverse. Un ulteriore esame degli identikit ricavati dalle descrizioni dell'amministratore della palazzina, al quale il brigatista pagava l'affitto, e del proprietario dell'appartamento, hanno portato i giudici Priore e Imposimato a questa conclusione. Ma c'è di più: il primo ritratto del sedicente ing. Borghi corrisponderebbe perfettamente al volto di Mario Moretti, il terrorista ritenuto dalla Digos (l'ex ufficio politico) il capo della colonna romana delle Brigate rosse. Ancora sconosciuto, invece, il secondo signor Borghi, colui che si servì di questo nome per firmare il contratto di locazione per l'alloggio di via Gradoli.*

Gli inquirenti mantengono il riserbo più assoluto [illegible] la localizzazione di un altro covo romano dei brigatisti, dove sono state trovate chiavi e armi di provenienza cecoslovacca. Si sono limitati a dire che si trova a nord della città, alle radici di una via consolare. Secondo la Digos, il nascondiglio sarebbe stato perquisito dalla polizia addirittura prima del sequestro Moro e non dopo lo smantellamento del rifugio di via Gradoli, come avevano rivelato talune indiscrezioni.

La richiesta di collaborazione alla polizia cecoslovacca, già inoltrata da Priore e Imposimato attraverso i canali diplomatici, non è sufficiente a indicare una direttrice d'indagine. Serrature di fabbricazione cecoslovacca potrebbero avere un largo mercato in molti paesi africani, mediorientali e persino europei. Quanto alle armi, molti arsenali del Terzo Mondo sono riforniti dalle fabbriche dell'Est Europa. Per questo motivo i due magistrati non considerano un valido indizio né le chiavi né le armi.

Dall'ufficio al secondo piano del palazzo di Giustizia, dove si susseguono le riunioni degli inquirenti, le notizie filtrano frammentarie. Vi è la sensazione che stia per accadere qualcosa: da sabato alcuni agenti sarebbero appostati in una piazza di Roma, in attesa del rientro di una persona sulla quale ci sono pesanti sospetti. Ieri sarebbero state compiute numerose perquisizioni.

I magistrati hanno anche detto che il giorno di Ferragosto, o subito dopo, si recheranno al Cairo. Un viaggio breve ma importante, durante il quale si propongono di vedere in faccia alcuni dei 24 terroristi arrestati oltre quattro mesi fa, fra cui tre svizzeri e una giovane tedesca: Sergio Mantovani, i coniugi Doris e Gianni Bacchetta, Elvira Martinez Gunther. I primi tre in particolare, sarebbero legati al gruppo di anarchici di Zurigo noti come trafugatori di armi e munizioni dai depositi incustoditi dell'esercito svizzero. Le armi, secondo gli inquirenti elvetici, avrebbero preso la strada dell'Italia e della Germania per rifornire le Brigate rosse e la Rote Armee Fraktion. Il dubbio dei giudici Priore e Imposimato, è che si tratti di uno dei terroristi ricercati per il sequestro di Moro.

Quanto agli sviluppi dell'inchiesta in corso, si è appreso che i magistrati in conformità con il parere negativo espresso dal sostituto procuratore generale Guido Guasco, hanno respinto il ricorso dei legali di Stefano Ceriani Sebregondi, latitante da tempo e considerato il braccio destro del tipografo Enrico Triaca. Il motivo sarebbe legato a un episodio di cui si è venuto a conoscenza non molti giorni fa. Prima di trasferirsi in via Piero Foa, Enrico Triaca (il «tipografo» delle Br attualmente in carcere), aveva avuto una prima tipografia a Montesacro, in via Renato Fucini 5. Uno degli intestatari del contratto d'affitto del locale dove vennero poi installati i macchinari, era, oltre allo stesso Triaca, proprio Stefano Ceriani Sebregondi.

Una Giunta centrista ad Alassio

ALASSIO — Si è definitivamente risolta, ad Alassio, la crisi comunale in atto da due mesi, dopo la caduta della maggioranza di sinistra. Sabato sera il consiglio comunale ha eletto una giunta centrista che si affianca al sindaco democristiano prof. Traiano Testa, eletto fin dal 27 luglio scorso con i tredici voti dei gruppi democristiano, socialdemocratico e liberale.

La coalizione ora dispone, però, di 16 seggi su 27; si è infatti ampliata con l'adesione di due repubblicani e del consigliere socialista Carlo Tomagnino.

A Panarea, un'isola delle Eolie

Annegato il figlio di Parodi Delfino

MESSINA — Bardo Parodi Delfino, il figlio diciassettenne dell'industriale Riccardo, è annegato durante una battuta di pesca subacquea in apnea in una rada dell'isoletta di Panarea, nell'arcipelago delle Eolie.

Il giovane, a quanto si è appreso, era ospite, con la famiglia, sulla imbarcazione del senatore Umberto Agnelli. Si è tuffato dall'imbarcazione e poco dopo è riemerso privo di sensi. Visti vani i tentativi di rianimarlo, è stato chiesto per radio l'invio di un elicottero di «Marisicilia» con un medico che, giunto sul posto, ha accertato la morte del giovane.

E' stato lo stesso senatore Agnelli a tentare di soccorrere il giovane annegato. In attesa che arrivasse l'elicottero, il corpo di Bardo Parodi Delfino è stato caricato su un motoscafo e trasportato all'ospedale dell'isola di Lipari. Sul motoscafo ha preso posto anche la madre del ragazzo, Vivide Visconti.

Si è appreso infine che Bardo Parodi Delfino si è immerso, intorno alle 17, con altre persone, ha indossato una muta, le pinne ed una cintura zavorrata. Secondo l'esame esterno del cadavere compiuto dai sanitari di Lipari, il giovane sarebbe morto per anossia bulbare, causata probabilmente dallo sforzo.

Due bimbi a Cassino uccisi da una bomba abbandonata nel '44

CASSINO — Due bambini sono morti, dilaniati da un ordigno esplosivo, in località Portella di Sant'Elia Fiumerapido, a sei chilometri da Cassino. Antonio Lamarra, di 11 anni, e Domenico Di Fazio, di 8 anni, hanno trovato stamane, ai lati di una strada in costruzione un residuato bellico, probabilmente una bomba da mortaio. I due bambini hanno percosso l'ordigno che è esploso dilaniandoli.

ASTI — (v. m.) Il pensionato Emilio Imerito, 77 anni, abitante in località Corte di S. Marzano Oliveto è annegato ieri in uno stagno. Il cadavere dello sventurato è stato poi rinvenuto dai figli. Con ogni probabilità il vecchio agricoltore, è stato colpito da malore mentre si trovava sulla sponda.

"Guerra,, tra possidenti e ricattatori con omicidi e arresti nel Palermitano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Anziché rivolgersi alla polizia in modo che giustizia sia fatta, i possidenti di Trappeto, un bellissimo paese in riva al mare a quaranta chilometri da Palermo, sono entrati in azione e stanno facendo tutto da soli, decimando una banda di ricattatori che avevano alzato le pretese, chiedendo sempre più alte somme di denaro e facendo terribili minacce.

Così a poco a poco, a Trappeto e nei paesi vicini (Partinico, Balestrate, Cinisi), s'è andato instaurando un clima di paura e sospetto al quale contribuisce l'omertà che soffia da una all'altra casetta bianca del litorale e dell'entroterra ulivato. Spavento e silenzio, quindi, come sempre stanno alimentando odio e vendette.

Francesco Sansone, 38 anni, vistosi baffi nerissimi, robusto ma soprattutto ricchissimo possidente di Partinico, è stato arrestato dai carabinieri quale mandante dell'omicidio di Domenico La Fata, 37 anni, padre di cinque figli, pregiudicato, che credeva da tempo suo persecutore, l'uomo cioè che gli telefonava la notte, gli mandava lettere minatorie con le più inquietanti e cupe minacce.

Sansone — almeno secondo i carabinieri, perché lui si dice innocente — avrebbe deciso di mettere fine ai tormenti suoi e degli altri proprietari della zona, ordinando a un «picciotto», forse un killer professionista, di assassinare La Fata.

Il delitto risale a mercoledì sera ed è stato commesso nei campi di Trappeto, a «Fiumo Inferno» una contrada così chiamata perché brulla e isolata. Gli investigatori ritengono che a sparare sia stato uno che se ne intende, proprio un sicario, perché si sarebbe servito di una rivoltella calibro 38 munita di silenziatore piuttosto che del «solito» fucile da caccia a canne mozze che spara il piombo della famigerata lupara.

Due mesi e mezzo fa, il 28 maggio, una domenica caldissima e silenziosa, nel primo pomeriggio Domenico La Fata era già scampato per un caso alla morte. Fu quando il possidente Vito Caruso, di 61 anni, irruppe in un bar al centro del paese e assassinò con una pistola e un fucile due presunti complici del pregiudicato, Carlo Orlando e Giuseppe Cirami. La Fata non c'era, era rimasto a casa. Caruso uccise anche l'incolpevole Giuseppe Pollari in gita con la fidanzata ed entrato nel bar a comprare i gelati anche per gli amici che li aspettavano in automobile, lì davanti.

Catturato nella tarda serata dello stesso 28 maggio, Caruso confidò ai carabinieri: «Mi dispiace che non c'era Domenico La Fata, perché avrei ucciso anche lui». Sembra che La Fata e gli altri due da tempo avessero preso di mira il possidente e il suo fratello minore. Ma mentre quest'ultimo avrebbe pagato otto milioni quale prezzo d'una tranquillità non si sa quanto duratura, Vito Caruso aveva tenuto duro e aveva fatto sapere un po' a tutti in paese che una volta o l'altra l'avrebbe fatta pagare cara a quelli lì.

I carabinieri e il pretore di Partinico Rocco Camerata Scovazzo ora sono persuasi che Francesco Sansone abbia imitato Vito Caruso senza però esporsi in prima persona ed assoldando uno dei killer che sono la bassa forza delle nuove leve mafiose perché si offrono anche a poco prezzo: un milione a omicidio.

Antonio Ravidà

STAMPA SERA
Sandro Doglio
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

LA "TOTO-LETTERATURA,, D'ESTATE

Caro bagnante, legga questo libro

Tempo d'estate, tempo di classifiche per la letteratura. C'è chi entra nelle cinquine e chi no, chi vince, chi è sul punto di vincere e chi vincerà l'inevitabile premio. Non mi scandalizzano i premi letterari, questo modo balneare di sovvenzionare (molto modestamente) gli scrittori, quello che mi stupisce è un altro aspetto del nostro costume letterario, un aspetto all'apparenza quant'altri mai funzionale, addirittura anglosassone nella sua stringatezza: una volta l'anno i recensori non scandagliano le recondite profondità di testi troppo spesso senza profondità alcuna, non ricamano elzeviri, non elaborano polemiche: abbandonano l'ardua esegesi per l'arido elenco: Caro bagnante, dai retta a me, leggiti questo, quest'altro e quest'altro ancora. Io che le cose le so ti dico che i migliori libri di questo anno sono i seguenti... (eh no, non ve li dico, non casco nel trabocchetto!).

Quello che mi stupisce non è lo sforzo efficientistico di questa nostra barocca e arcadica e un po' misterica cultura, ma il fatto che (salvo lievi smagliature sempre possibili) i consigli dell'esperto coincidono con le classifiche. Il fenomeno è misterioso: come può coincidere il gusto raffinato, magari esoterico e spesso decisamente fazioso del critico con la logica brutale delle graduatorie? Capirei ancora se ci fosse La Classifica, istituzione nazionale come il Totocalcio o «Scommettiamo». Non solo non c'è (per fortuna) ma ci sono svariati tipi di classifiche: oltre a quelle dei premi letterari, ci sono le classifiche dei più venduti (che ogni giornale compila come gli pare, tanto è vero che non coincidono mai: non sarà per caso perché alcuni editori sono anche padroni di certi giornali?), poi c'è la classifica delle recensioni: chi ha avuto più recensioni è più bravo.

Quindi la gerarchia delle classifiche: le recensioni servono per avere il premio che poi serve per vendere il libro alle grandi masse. In teoria questo è il meccanismo, ma poi succede di tutto: libri recensitissimi che non prendono il premio e non vendono neppure una copia e l'esatto inverso: libri non recensiti e non premiati che si vendono benissimo, libri premiati che non si vendono... Il momento più drammatico di questa corsa a tappe, dell'aspra e ingloriosa campagna che lo scrittore combatte dopo aver deposto la penna, è la battaglia per la recensione. Prostituzioni inaudite, pressioni feroci, compromessi abominevoli: tutto è lecito, tutto è possibile pur di avere il «pezzo» del noto critico sul grande quotidiano. Ma quando la recensione arriva ed è negativa, viene recepita come un affronto personale, come uno schiaffo o una staffilata sulla pelle viva. E allora sono odi per la vita e vendette inominabili. Le vendette hanno forma di aggettivi, paroline che, graziosamente giustapposte ai sostantivi, ne indirizzano, sostengono o modificano in modo irreparabile il senso originario. Un aggettivo può provocare faide lunghe e sanguinose, tanto da far impallidire certi happening tribali del profondo sud. Queste faide combattute a colpi di aggettivi sul terreno delle recensioni hanno tragiche conseguenze. Una recensione negativa (o una mancata recensione) può precipitare lo scrittore in vertiginose spirali depressive, in stati ansiosi e aggressivi, provocando travasi di bile e alterazioni del ritmo cardiaco, con oggettivo pericolo per la salute e addirittura la stessa sopravvivenza del soggetto.

Come si vede sarebbe assolutamente necessaria una campagna nazionale contro la letteratura la quale, come il fumo e certe droghe, se presa a dosi eccessive in ambienti ristretti fa malissimo. Gli scrittori più giovani sembrano avvertire questo pericolo, il lato tossico di questo sistema letterario, e «ecologicamente» tendono ad evadere dalla conventicola, a disarticolare il sistema. Si aprono alla società, stanno cambiando il rapporto con il pubblico. Negli ultimi due anni è tutto un fiorire di poeti che invadono spazi imprevisti: teatri off e teatri ufficiali, gallerie d'arte, università, enti locali, festival dell'*Unità*... insomma i poeti spuntano dappertutto come funghi. Com'è mai? Difficile dire, ma ho la sensazione che a forza di cantautori pseudo-poetici, semi-poeti, quasi-poeti o comunque spacciati come poeti, la gente si sia chiesta se non era il caso di prendere direttamente contatto con quelli che proprio sono poeti e basta. Perché si è anche visto un interesse dei giovani per la poesia, che prima si vedeva solo per la musica pop... forse esagero un po', ma insomma il segnale sociologico c'è. Perché questo accada non so, ma si può fare qualche ipotesi: a) la crisi degli ideali rivoluzionari riporta al vissuto, quindi all'introspezione, quindi alla poesia; b) questo succede anche a causa della disoccupazione giovanile (già, ma perché invece di comprarsi la chitarra e metter su il complessino che poi può anche sfondare, si mettono lì a scrivere poesie?); c) le amministrazioni locali, con questa storia del decentramento, giustamente cominciano a decentrare anche la poesia.

D'altronde, perché la poesia no? Ormai nei «punti verdi», nelle estati musicali, negli autunni teatrali, nei progetti di contaminazione urbana e rurale, nelle periferie che sono il centro e nel centro che è una periferia come le altre, si vede di tutto. E' finita l'esclusività di quei cineclub trasteverini per cinefili pazzi capaci di succhiare avidamente per settimane intere il cinema tedesco degli Anni Trenta (tutto in lingua originale) o il più bieco Totò Anni Cinquanta come fossero leccornie riservate solo ad una ristretta élite di intenditori. Eh no! Finalmente anche qui è arrivata la democrazia e l'Italia è diventata un gigantesco cineclub. Quei filmetti gialli, saltellanti, con pessimo sonoro e parlati in lingue impossibili (una [illegible] cittadina balneare ha organizzato perfino la settimana del cinema cinese, e poi sono tutti stravolti per quanto era brutto) li vedono anche i bambini a Villa Borghese, finalmente.

I sovietici, che queste cose le sanno, ogni volta che decidono di esportare un po' di cultura (tanto per bilanciare gli effetti negativi di certi processi) si portano appresso Evtusenko, imbattibile show-man che vedremo in Italia a settembre. Con l'occasione i nostri poeti maturi potrebbero imparare tanto da lui, che anche lui una volta era d'avanguardia. E chissà se adesso che viene sarebbe disposto a tenere qualche seminario di recitazione per poeti «laureati». Una specie di corso di aggiornamento. Infatti, dopo che i giovani scrittori si sono avventurati sulle scene, rischiamo di avere una improvvisa richiesta di poeti più attempati che avranno di sicuro un loro pubblico. Perché infatti escludere le signore di mezz'età dal piacere della poesia orale? Già vedo managers di provincia organizzare spettacoli a Matera e Martinafranca imperniati sull'insostituibile presenza del poeta di chiara fama o sul premiatissimo scrittore d'ardui romanzi.

E' chiaro che, se nasce un meccanismo del genere, ci sarà un mercato dei poeti come quello dei calciatori, e allora è meglio provvedere subito perché tutto sia fatto in modo regolare, sennò il pretore ci rovina tutto. Ma chi lo stabilisce il valore di mercato del tale poeta o del talaltro? Vale di più quello che vende o quello che ha avuto più recensioni, quello citato nelle classifiche giornalistiche o quello pubblicato in una bella casa editrice molto di prestigio?

Lo so, questa storia delle classifiche mi rovinerà l'estate: sarà più bello *Un altare per la madre* di Camon che ha vinto lo Strega o, per esempio, *Pontificale di San Marco* di Bartolini, l'unico voto unanime della cinquina del Campiello? Per sopravvivere non mi resta che girare il dubbio a Manuela Kustermann, lei almeno quest'estate recita Amleto.

Giorgio Manacorda

E' MORTO MARIO VARGLIEN, MEDIANO NEGLI ANNI 20 E 30

Era l'uomo di ferro della grande Juve

Varglien I, come lo ricordano i vecchi tifosi

Ha giocato ai tempi di Munerati e Cevenini ed è stato in squadra anche con Combi.

Una carriera lunga, esaltante

Venerdì scorso è morto Mario Varglien, ex gloria del calcio nazionale, vincitore nelle file della Juventus di cinque scudetti negli Anni 30-35. Mario Varglien, settantatreenne, era nato a Fiume il 26 dicembre del 1905. Iniziò giovanissimo la carriera di calciatore, nel vivaio della Fiumana, nel ruolo di centromediano e mediano laterale. Era un combattente ed un «cursore», come si dice in gergo calcistico. Nel 1927 fu tesserato dalla Pro Patria di Busto Arsizio, ove restò soltanto una stagione. Successivamente, passò alla Juventus alla quale dedicò tutta la sua carriera, quasi quindici anni di fedele milizia.

Loquace, intelligente ed estroverso, Mario Varglien affiancò con il trascorrere degli anni campioni come Combi, Rosetta, Caligaris, Bertolini, Monti, suo fratello Varglien II detto «Nini», Munerati, Orsi, Cesarini, Borel II, Ferrari, Allemandi, tutti campioni che costruirono la leggendaria Juventus del quinquennio. Si aggiudicò tre titoli mondiali universitari, fece parte della nazionale A una volta, a Roma contro la Francia, ed accumulò sei gettoni di presenza nella rappresentativa B.

Nel 1938 vinse, sempre nella Juventus, la Coppa Italia. Lasciò il calcio nel 1942, all'età di trentasei anni. Un autentico longevo. Dotato di notevole duttilità, era in grado di ricoprire più ruoli. Una volta fu impiegato perfino come ala sinistra. Nel 1946 iniziò la carriera di allenatore, nella Triestina, ma soltanto due anni dopo, nel Como, riuscì ad ottenere la sua più significativa «performance», portando la squadra in serie B. Nonostante gli eccellenti risultati, si trasferì a Busto Arsizio, venticinque anni dopo esservi stato in qualità di calciatore. Fu acquistato quindi dalla Roma, che sotto la sua guida ottenne confortanti risultati.

Generoso e dotato di eccezionale carattere, Mario Varglien si identificò con la Juventus alla quale era vietato perdere; erano anni di vittorie, non sempre facili. Quando perdevano, si racconta che i bianconeri «si nascondessero come ladri». E Varglien si identificò più genericamente con la Juventus alla quale, secondo sua ammissione, era stato legato sin dai tempi dell'infanzia. Un giorno ci raccontò, nella vecchia sede di piazza San Carlo, durante una partita a biliardo, con lo sguardo apprensivo, la sua devozione per la Juve: un amore nato fra i banchi di scuola.

Angelo Caroli

Prima ci fu il calcio dell'età della pietra, o — se vogliamo essere meno brutali — il calcio dell'era mitologica. Insomma il football degli Ara, dei De Vecchi, dei Leone, quando si giocava sulle piazze d'armi o nei velodromi e gli spettatori erano spesso poche centinaia. Ma poi la pianta crebbe e si giunse al calcio dell'età di mezzo: quello dei Cevenini, dei Della Valle, e — appunto — dei Mario Varglien. C'erano già stadi in cemento, gli spettatori erano migliaia, si vedeva sventolare sulle gradinate qualche bandiera; di quando in quando la folla osava fischiare l'arbitro e qualcuno, meno educato degli altri, si azzardava a gridare come supremo insulto: «Arbitro, occhiali!». Siamo insomma a quel periodo tra il Venti e il Trenta, in cui il football dilagò in tutta Italia, scendendo a macchia d'olio dal Nord verso il Sud, fino a comprendere nel girone nazionale [illegible] il direttissimo Napoli.

Mario Varglien giocava nella Juventus assieme a gente che si chiamava Barale e Munerati, Cevenini e Vojak. Poi c'erano anche nomi che di lì a poco sarebbero diventati celebri, come Combi, Rosetta e Caligaris, gente che resistette in bianconero e in azzurro fino ai campionati del mondo del 1934 e si portò a casa quella prima coppa mondiale.

A fianco di Varglien, che giocava mediano, c'era Bigatto, che era il capitano della squadra: un tipo con i baffi che sembrava ritagliato nel legno, ma assolutamente infrangibile; giocava sempre con una reticella in testa per nascondere la calvizie, e portava i pantaloncini fino al ginocchio, perché gli sembrava impudico far vedere le cosce: ess[…] ricco di suo, dalla squadra non prese mai una lira, gli sarebbe sembrata cosa vergognosa farsi pagare per divertirsi. Accanto a lui c'era il centromediano Viola, che, nonostante il nome, era ungherese: anch'egli spigoloso e cattivo la sua parte. Poi giunse Mario Varglien e la fama della difesa bianconera si ingigantì.

Forse nessuno sport come il calcio vive di tante tradizioni e di tanti luoghi comuni: in base a questi, il Torino è sempre soprattutto una squadra d'attacco, una macchina da gol, la Juventus è invece una squadra da difesa, una fortezza imprendibile. Non sempre questo è stato vero, ma allora era esatto. Dietro, c'erano Combi, Rosetta e Caligaris; a metà campo c'era, con gli altri, Varglien. E gli attaccanti avversari venivano frantumati, sbriciolati, invitati a desistere con maniere piuttosto energiche. Combi urlava a Rosetta (lo sentivamo benissimo, perché noi ragazzi, sul campo di corso Marsiglia, eravamo a tre metri dal terreno di gioco): «Lassù non tirè, Viri, campilu giù» («non lasciarlo tirare, Viri, gettalo per terra»). E Rosetta stendeva l'avversario in modo così elegante che spesso l'arbitro puniva quell'altro che era volato per terra e non il serafico «Viri» Rosetta.

Varglien, forse, non aveva di queste finezze. Né avrebbe potuto, essendo costruito in calcestruzzo e non in gomma. Ma attorno a sé faceva il vuoto. Già quel suo volto segnato, sempre rosso, che diventava paonazzo sotto lo sforzo, con quei denti digrignanti, quelle rughe profonde attorno alla bocca, incuteva soggezione. Ma poi era il suo modo di avventarsi — o la va o la spacca, solito ragazzi che qui si vince o si muore — che faceva paura. Recentemente gli avevo chiesto se era più pericoloso giocare allora oppure oggi. E mi aveva risposto senza esitazioni: «Molto più pericoloso allora. Vuol mettere? Adesso i giocatori si controllano da pochi centimetri di distanza, i calcetti non possono avere forza, ma allora, ai miei tempi, senza pensarci tanto, con quelle marcature alla larga, da metri di distanza, bisognava prendere la rincorsa e piombare addosso all'avversario di slancio, o piede o palla, e via...». E di nuovo, vedendolo mimare la scena in piena via Roma, tra i passanti stupiti, ci sembrava di rivivere quei momenti magici sul campo di corso Marsiglia, quando lui, Mario, rimasto ultimo davanti a Combi, piombava come una mazza sull'avversario, «o pè o bala», — «o il piede o il pallone» — o emergeva da una mischia furibonda sotto porta trascinandosi dietro un paio di attaccanti che gli erano rimasti avviticchiati...

Una sola volta fu chiamato in Nazionale. Non era facile, allora, andare in azzurro. C'erano assi in abbondanza, la difficoltà stava solo nella scelta. I vari commissari tecnici, da Rangone a Pozzo, gli preferivano sempre gente di maggior classe; i Ferraris, i Pizziolo, i Pitto. Varglien si doleva di questo fatto: «Non sanno che la Juve è un blocco, se portassero anche me sempre in Nazionale farei vedere come è il nostro gioco...». E infatti, non in azzurro, ma in bianconero inanellò trionfi e scudetti su scudetti.

C'erano, sì, il Torino di Baloncieri e di Libonatti, il Genoa di De Prà e Uriando, l'Internazionale di Meazza e di Serantoni, il Bologna di Schiavio e di Monzeglio, ma quando spuntò la gigantesca Juve del cinquennio tutti furono d'accordo. Una squadra formidabile, in cui persino Mario Varglien, giocatore tutto impeto e foga, riuscì ad ammorbidire il suo gioco per compensa- trario con quello fitto ed elegante che i compagni gli tessevano attorno: assieme ai geroglifici di Orsi, agli a solo di Ferrari, alla calma possanza di Monti, ai funambolismi di Cesarini, alle acrobazie di Sernagiotto, agli sfarfallii di Borel II, alla triplice alleanza Combi-Rosetta-Caligaris, eterni e impassibili come una Trimurti indiana, ebbero smalto anche le ruvide entrate di Mario Varglien, quella sua incredibile capacità di combattere, preferibilmente nel fango, per novanta minuti filati.

Si era passati intanto dal campetto di corso Marsiglia — circondato da uno steccato alto sì e no un metro (noi ragazzi ci appoggiavamo le braccia sopra; sovente il pallone, rilanciato da un terzino, sorvolava le gradinate e finiva fuori, tra i prati...) — al gigantesco stadio che dura tuttora. Il calcio era diventato un affare nazionale e la Juventus continuava a vincere. Se si devono cercare le ragioni profonde della popolarità della «vecchia signora» forse esse possono essere individuate proprio in quel periodo da età dell'oro, quando il calcio, appena assurto alla ribalta nazionale, aveva lei come unica dominatrice ad affascinare le folle crescenti. Attorno a Varglien e alla difesa, l'avvocato Edoardo Agnelli e l'allenatore Carcano avevano chiamato quei nomi che abbiamo già detto, prendendoli anche dal Sud America, come Orsi, detto «la stella di Amsterdam» e Monti, detto Testa dura.

Modesto, infaticabile, mite fuori campo per quanto era terribile sul tappeto erboso, Varglien restò in quella accolita di supercampioni fino al 1935-'36, quando si spense adagio adagio la gloria bianconera. Fece in tempo a vedere al suo fianco e a giocarvi assieme il fratello Varglien II, cioè Giovanni, chiamato Nini, un magnifico atleta che sarebbe riuscito bene in qualsiasi sport. Lui, Mario, continuò a battersi fino a che gli rimase una minima possibilità di essere utile alla squadra. Cioè alla «sua» squadra, cioè alla Juve, perché non gli sfiorò mai il cervello la pazza idea di cambiare società.

Carlo Moriondo

PER MARIO SOLDATI È L'ORA DI UN PONTEFICE STRANIERO

Un diluvio sommerge gli italiani si parla troppo di papi e conclave

Mario Soldati si trova — sul gran parlare che si è fatto per la morte del Papa, e sulle previsioni per il nuovo Pontefice — questo «polemico», mordace articolo, che affronta i problemi in modo anticonformista.

Annunziato da una instabilità meteorologica che dura da mesi, e accompagnandosi infine alle alluvioni alpestri e alle tempeste tirreniche che hanno devastato il nostro Paese in attesa dell'Assunta, uno straripamento onnidirezionale, un diluvio unanimistico sembra oggi continuare a sommergere televisione e stampa italiane attraverso una duplice enorme breccia: morte del Papa e conseguente Conclave.

Per caso, o per qualche istinto che mi sollecita a cercare una spiegazione del fenomeno, accarezzo la fitta schiera dei volumetti di Stendhal nell'edizione *Le Divan*, e ne sfilo «Pages d'Italy». Li apro dove c'era un segnale: a certe pagine di diario con la data di *Recco, 8 settembre 1818*. Recco, 15 chilometri da Genova, avverte una vecchia nota del De Mitty. E Stendhal racconta: «*Oggi, a Recco, è la festa del nome di Maria. Ci sono andato con le nipotine del doge Spinola, che sono state educate nelle Fiandre, in un convento di cui mia zia era badessa... Allegria pazza, all'italiana, assolutamente spontanea... Ah, mi rincresce di non essere nato in Italia... Una falsa filosofia fa sì che ci burliamo dell'ignoranza italiana, e un po' più di esperienza della vita fa sì che invidiamo cotesta beata ignoranza. La Storia, per gli italiani, sta tutta nell'assunzione e nella morte dei papi e dei re. Gli italiani non hanno avuto la disgrazia di innamorarsi del genere umano. Credono fermamente che fra cento anni tutto sarà come cento anni fa, e questo felice errore placa nelle loro anime qualunque ansia per queste cose. La Storia per loro è come la mitologia: bisogna conoscerla per non fare cattiva figura in società...*».

Sennonché, subito dopo, Stendhal si affretta a contraddirsi. Il rincrescimento di non essere italiano è per lui soltanto un riflesso momentaneo dell'amarezza, che ancora lo avvelena, della caduta di Napoleone. Verso il tramonto si allontana dalla compagnia delle Spinola, scende alla riva del mare, e in solitudine contempla il sorgere della luna, e ripensa i giorni della gloria: quella gloria, cioè, quella fede nella libertà che mancano agli italiani. «*Odo di qui le fucilate e i mortaretti sparati in onore della Madonna da questi abitanti avari e ladroni... No, le rive di nessun mare possono dare l'incanto dei giorni eroici e sfortunati... Sono quasi tentato di rallegrarmi della battaglia di Waterloo: così dunque è caduto, diranno i posteri, quest'uomo che voleva guarirci da diciotto secoli di cristianesimo e di feudalesimo!*».

Se ho cercato naturalmente in Stendhal un antidoto, si può capire cosa sia stata per me, in questi giorni, la lettura dei quotidiani. Quanto al video, l'ho tenuto spento. Tuttavia, provo il bisogno di ricordare due articoli. Uno, di Giorgio Bocca, per associarmi con tutto il cuore a lui quando dice che forse «*la sinistra laica italiana è arrivata veramente a un punto tale di sfascio che, nel momento del pericolo, riconosce al mondo cattolico di aver vinto e di essere l'unico in grado di reggere in qualche modo in piedi la baracca*». L'altro, di Anthony Burgess, per il motivo contrario.

Intendiamoci. Non parlerei di Burgess, se non avessi letto i suoi romanzi sempre con divertimento e qualche volta addirittura con ammirazione. Mi dispiace che negli ultimi tempi — almeno da quanto appare da questo suo articolo su Paolo VI e Giovanni XXIII — la sua brillante, acuta intelligenza ceda a uno strano rancore, diventi dispettosa fino alla slealtà, e, inizialmente non-conformista, passi nel campo avverso: solo antipatia, anche se giustificata, verso alcuni non-conformisti, o per una pigrizia di distinguere, che lo porta ad accomunare nella stessa condanna tutti gli altri non-conformisti.

«*Gli italiani si considerano i soli custodi della fede cattolica, ma si vantano di essere custodi inefficaci*». Spiritoso, certo. E, certo, pochi o anche molti laici italiani sono degli snob estetizzanti: ma Burgess sa benissimo che non si tratta di tutti!

«*Si vantano*» continua Burgess «*di essere anticlericali, dimenticando che l'odio per il clero è un lusso di cui possono usufruire solo popoli il cui clero non è minacciato dalla tirannia laico-secolare. Io sono un cattolico inglese che proviene da una regione dell'Inghilterra dove il clero cattolico ha conosciuto secoli di persecuzione ininterrotta. I preti della mia regione celebravano la Messa e somministravano i Sacramenti nel pericolo costante dell'arresto, la condanna senza processo, il rogo, il capestro, la mannaia e lo squartamento*».

Ma, anche qui, Burgess è disonesto. Il suo non sembra neppure un paradosso, ma un sofisma volontario e colpevole. Perché Burgess sa perfettamente che in Italia essere anticlericali significa il contrario di ciò che essere anticlericali significò in Inghilterra. In Inghilterra, il potere era dalla parte di chi, per motivi politici, perseguitava i preti cattolici, e in Italia invece, dall'inizio del quarto secolo dopo Cristo, il potere è sempre stato, è ancora, e forse sarà sempre di più, dalla parte della Chiesa, o almeno alleato alla Chiesa.

Né mi piace l'attacco a Papa Giovanni. Tutti gli italiani che hanno amato Papa Giovanni non lo hanno mai accostato, neppure lontanamente, a Kruscev, secondo la bassa insinuazione di Burgess.

E se l'imposizione della Messa in vernacolo parve a Burgess un'enormità perché, trovandosi a Malta, udì invocare Dio con il nome di Allah, di nuovo sono costretto ad accusare Burgess di malafede.

Burgess è vissuto in Italia molto tempo. Forse non prima del 1965. Ma, anche in questo caso, possibile che lui non sappia come la borghesia andava alla Messa della domenica, in qualunque chiesa di qualunque città italiana? Ci andava, in grande maggioranza, per superstizione: e vi assisteva chiacchierando anche ad alta voce tutto il tempo, tranne un relativo silenzio al momento dell'Elevazione. La messa in italiano obbliga a una di queste due soluzioni: o restare in silenzio, rispettare, ascoltare e, forse anche senza volerlo, meditare; oppure uscire, andarsene. E tutte due le soluzioni, anche la seconda, sono soluzioni più religiose, o almeno più vicine alla religione, della soluzione che purtroppo era abituale da secoli a tanti italiani. Il vero nemico della religione è soltanto l'ipocrisia.

Soltanto l'ipocrisia impedisce, oggi, agli italiani, di capire che la persistente italianità del Papa è una palla al piede reciproca per l'Italia e per la Chiesa.

Tutti gli stranieri, compreso Burgess, desiderano un papa italiano per la semplice ragione che qualunque altra scelta non sembra garantire alla Cattedra di San Pietro una uguale imparzialità. Ma perché l'Italia deve continuare a vivere nella confusione e a sacrificarsi così per il mondo?

Perché non dare all'Italia, una volta tanto, un po' di respiro? E perché non liberare finalmente anche il Papa da questo ultimo aspetto e sospetto di potere temporale?

Ormai la Chiesa, se non vuole decadere e morire, bisogna che cerchi di appartenere un giorno a tutti gli esseri umani. Un Papa non italiano, se fosse possibile sceglierlo con ogni garanzia di imparzialità — e ammettiamo che è difficile — farebbe un gran bene soprattutto alla Chiesa. Un altro respiro, anche per lei. Un altro, cioè un diverso respiro: un respiro maggiore sarebbe, per definizione, impossibile.

Mario Soldati

Bernardin Gantin, uno dei cardinali di colore che partecipa al Conclave (Telefoto)

TUTTOLIBRI: una giovane tradizione culturale

Gli italiani leggono poco: è un dato inconfutabile, un luogo comune, ormai, della nostra cultura. Alla radice di questa realtà negativa c'è un mosaico composito di cause, ma il «vizio d'origine» più imponente è, forse, che noi italiani leggiamo male. «Leggere male» significa essenzialmente due cose: o accostarsi alla lettura solo per approfondire limitati settori oppure (e questo è l'atteggiamento più diffuso) considerare la lettura come un «week-end» di evasione nel campo della narrativa, scegliendo ciò che capita o ciò che qualcuno, distrattamente, ci consiglia.

«Colpe» personali, dunque, legate alla nostra incostanza o disappetenza; ma anche responsabilità al di fuori di noi: quelle, ad esempio, d'una informazione editoriale proposta da quotidiani o riviste che, invece di ampliare con notizie e servizi il campo di interessi dei potenziali lettori, ne assecondano certa pigrizia diffusa con recensioni di soli «best-seller» o primizie librarie. Si parla di lettori potenziali, ma esiste davvero questa «potenzialità»?

Il settimanale Tuttolibri è nato da questa certezza ed ha voluto svilupparsi partendo da due ipotesi intimamente connesse: la constatazione che il panorama dell'informazione editoriale in Italia è carente e quasi monodimensionale; la presunzione di credere che la gente avesse voglia di leggere e desiderasse soltanto che qualcuno suggerisse «che cosa» leggere. Ci si è dunque mossi lungo varie direttrici nel tentativo di elaborare un ventaglio quanto più completo possibile: presentazione delle novità editoriali con sintetiche ed agili schede, discussione delle più significative ed interessanti tramite recensioni affidate ai più qualificati esponenti della cultura e della scienza. Ma Tuttolibri, fedele a questa nuova «filosofia» dell'informazione libraria, ha inteso soprattutto ampliare il dibattito «sui libri» analizzandoli come espressione del tempo e della società in cui viviamo: un lavoro giornalistico compiuto da giornalisti, il desiderio di inserire la cultura nel contesto dei problemi generali che costituiscono la vita di ognuno. La vita, cioè, di «chi legge» e di «chi non legge». L'analisi dell'attualità di cui anche il libro fa parte è la ragione di esistere d'un settimanale che vuole «far cronaca» piuttosto che dibattito accademico.

Quello di Tuttolibri è un pubblico eterogeneo: lo studioso che cerca collaborazione per il proprio lavoro, il lettore incostante che desidera rendere organiche le proprie letture, l'intellettuale per cui è indispensabile tenersi aggiornato su novità e problemi, lo studente cui serve appoggio per le proprie ricerche, il libraio, il bibliotecario. Ma è anche il pubblico di tutti coloro che provano «curiosità» per i libri e la cultura e sanno vedere in essi lo specchio della realtà.

Chi resta a Torino nei giorni prima e dopo Ferragosto

Comincia "la settimana più lunga„ In città è difficile persino mangiare

L'Associazione commercianti: "Speriamo siano pochi i negozianti che cederanno alla tentazione del ponte. Abbiamo raccomandato l'apertura soprattutto agli alimentaristi ma non possiamo escludere il contrario"

Le accuse più o meno fondate che si sentono muovere contro i commercianti («per loro la crisi non c'è mai», ne costituisce il leit-motiv) vengono alla mente girando per la città in questi giorni di ferragosto. L'«esodo» non ha le proporzioni degli scorsi anni; mentre le vie sono decisamente più popolate, la percentuale di serrande abbassate è in pratica la stessa.

Per chi è costretto a restare, così, oltre alla malinconia di non poter andare in vacanza, c'è anche la difficoltà di vivere in una città in grado di offrire ben pochi di quei servizi quotidianamente necessari. Rispetto al passato c'è già il grosso vantaggio dei due turni di chiusura fissati con ordinanza del sindaco per i negozi di alimentari: almeno la sopravvivenza è assicurata. Per tutti gli altri generi si rimane in balìa della volontà o del bisogno di guadagnare del singolo negoziante.

«Abbiamo invitato tutti i nostri consociati ad aprire oggi vigilia di Ferragosto, e tenere chiuso solo domani — dice il cavalier Perfumo, dell'Associazione commercianti — Speriamo che la maggioranza si attenga a questa indicazione che però non è vincolante. Eviteremo così un'ennesima brutta figura. E di essere, ancora una volta, citati al banco degli imputati. Per quanto riguarda gli alimentari, oggi dovrebbero aprire quelli che hanno fatto le ferie nel primo turno e chiudere gli altri, aperti fino a sabato. Certo non possiamo escludere che qualcuno — speriamo pochi — ceda alla tentazione di fare il ponte. Complessivamente, alimentari a parte, per questi giorni di ferragosto non credo si arrivi oltre il 10 per cento di negozi aperti. Saranno probabilmente a disposizione dei clienti quei colorifici, empori di ferramenta ed altri articoli utili per quelle riparazioni in casa che di solito vengono riservate a questo periodo. Qualche difficoltà è possibile sia incontrata dai negozianti di alimentari per rifornirsi, dopo tre settimane di chiusura, di prodotti freschi».

Il problema non sembra preoccupare per frutta e verdura. «Anche se circa la metà dei grossisti è in ferie — dicono al mercato ortofrutticolo — tutti gli altri lavorano regolarmente, oggi. Resteremo chiusi domani e mercoledì. Non ci sarà sicuramente alcuna difficoltà di approvvigionamento».

Un ferragosto sufficientemente «vivibile» dunque, anche per chi è costretto (o è deciso) a restare in città. Una percentuale di cinema, bar e ristoranti sufficiente a garantire anche un minimo di svago in queste ore di riposo è rimasta aperta.

Sensibile, forse più di tutti, il problema di chi resta sembra volersi dimostrare anche il tempo.

Per chi però deve sbrigare qualche importante faccenda anche in giorni come questi che dovrebbero essere consacrati al riposo, vediamo gli orari dei servizi più importanti.

Le banche oggi sono aperte al pubblico dalle 8,30 alle 11,30. Domani chiusura totale e mercoledì apertura.

Limitata al solo giorno 15 è anche la vacanza dei dipendenti di municipio, prefettura e pubblico impiego in genere. Lavoro senza soste, invece, per quel circa 60 per cento di dipendenti rimasti dell'Azienda tranviaria. Le temporanee riduzioni del personale non dovrebbero creare disagi per il pubblico — del resto decisamente scarso, in questi giorni — che si serve dei mezzi pubblici. Fin dalla fine di luglio, quando ha chiuso la Fiat, infatti, il servizio è stato ridotto del 20-25 per cento.

Senza posta dovremmo rimanere solo domani. Per tutti gli altri giorni, infatti, è prevista la distribuzione regolare. Regolare — almeno rispetto a quanto già si verifica in questi giorni. «Il personale è ridotto a meno della metà», dicono i rappresentanti sindacali dei postini. «Circa il 30-35 per cento è in ferie. A questi si deve aggiungere un altro 20-25 per cento circa di assenteismo. Le cose, comunque, vanno già un po' meglio degli anni scorsi: siamo riusciti, infatti, ad attuare uno scaglionamento delle ferie lungo tutto il periodo di vacanza delle scuole».

g. d. s.

Farmacie di turno

Con servizio dalle 8,30 alle 19,30: c.so Vittorio Emanuele 34; c.so Peschiera 146/C; via Bonzani 2; via Chiesa della Salute 43; via Nicola Fabrizi 102; via Garibaldi 34/28; via Frejus 41; c.so Dante 78; via Rieti 56; via Passo Buole 188; via Giachino 53; via Arnaldo da Brescia 36; via delle Orfane 25; via Nizza 65; c.so Potenza 82; via Porpora 41; c.so Principe Oddone 26; via S. Secondo 46; c.so Grosseto 214; via Monginevro 113; via Pinchia 1 bis ang. c.so Orbassano; via Maria Vittoria 3; c.so Vinzaglio 31; via Onorato Vigliani 160; via Tofane 71; via Passalacqua ang. via Bertola; via Secchi 4; strada S. Mauro 179; c.so Orbassano 216; via Brissogne 32; c.so Francia 177; c.so Filippo Turati 74; via Genova 81; c.so Giulio Cesare 116; c.so Sebastopoli 306; p.za S. Giovanni; via S. Donato 86.

Si completano i lavori di sistemazione in piazza San Carlo

In via Garibaldi procedono, anche se intralciati dall'aria di vacanza che c'è in giro (e non è facile lavorare quando tutti sono via), i lavori per la pavimentazione e togliere i binari. Il primo tratto, tra piazza Statuto e corso Valdocco, è finito, e la strada ha preso un aspetto pedonale e invitante, al riparo dalle «cattiverie» automobilistiche. A Porta Nuova, invece, ci sono state le ultime partenze. La coppia nella foto non ha certamente per meta Porto Cervo in Sardegna o Taormina. Forse è una gita di pochi giorni o un ritorno al paese, in Meridione. Comunque, buon viaggio

L'assassinio di via P. Clotilde ricorda un delitto del 1971

E' morta soffocata nell'alloggio come la pensionata uccisa a Oulx

I funerali di Irma Quaranta si svolgeranno stamane alle 9,30 - Le indagini ancora senza risultati - L'uccisione di Camilla Faure resta misteriosa dopo 7 anni - I banditi usarono allora, come pretesto per l'irruzione nell'appartamento, un mazzo di rose

I funerali di Irma Quaranta, assassinata da uno sconosciuto mentre era sola in casa, si svolgono stamane alle 9,30 con partenza dall'Istituto di medicina legale. Ci saranno numerosi parenti, amici, conoscenti. Con questa mesta cerimonia, si chiude l'ennesima tragica vicenda che la nostra città ha vissuto in questo mese.

Buio completo sul fronte delle indagini; la polizia ha compiuto un sopralluogo nell'alloggio di via Principessa Clotilde 42, ma non sembra siano emersi elementi di aiuto nelle indagini. A meno di un colpo di fortuna il delitto finirà negli archivi — come tanti altri — sotto l'etichetta «ad opera di ignoti».

L'omicidio di Irma Quaranta — e la questione è in questi giorni al vaglio degli inquirenti — presenta comunque analogie impressionanti con un altro tragico fatto di sangue, avvenuto a Oulx, in alta Valle Susa, il 20 ottobre del '71. Fino ad oggi gli assassini non sono stati scoperti.

Quel giorno Camilla Faure, una pensionata di 61 anni, fu trovata nel suo alloggetto in viale degli Alpini 1, vicino alla stazione ferroviaria — mani e piedi legati, un bavaglio alla bocca — morta soffocata. Sul tavolo della cucina, ancora avvolte nel cellophane, un mazzo di rose rosse. Anche in quel caso i fiori erano serviti da pretesto per farsi aprire la porta da una donna sola, anziana e diffidente verso gli estranei.

Anche gli antefatti, però, sono simili a quelli del delitto di via Principessa Clotilde: Camilla Faure, un mese prima di morire, aveva venduto alcuni pezzi di terra in paese, e sembra ne avesse ricavato un discreto gruzzolo di milioni.

Come per Irma Quaranta, l'alloggio fu trovato sottosopra, né si è potuto accertare se furono rubati oggetti d'oro che, se c'erano, non dovevano essere di grande valore.

Due casi identici, le indagini partite a sprone battuto, con l'esile traccia dei fiori — rose nel caso di Oulx e gladioli in quello di Torino — senza testimoni e forse destinati entrambi a rimanere insoluti.

Due donne sole, apparentemente forti, abituate a vivere senza nessuno in casa, tradite nella loro buona fede, dalla sorpresa, dal piacere di ricevere dei fiori, cosa che certamente per loro non avveniva da anni.

In entrambe le circostanze, infine, il bottino è stato o nullo o insignificante. Forse l'omicidio non era previsto nelle intenzioni dei malviventi. Camilla Faure fu infatti soffocata dalla protesi che, nel tentativo di liberarsi, le scivolò in gola occludendole la trachea. Irma Quaranta è invece morta uccisa dal bavaglio che non ha avuto la forza di strappare.

Nel fiori offerti dagli assassini la chiave dei due delitti di Torino e Oulx?

Dopo l'arresto d'un amico della vittima

La polizia riaprirà le indagini sul giovane assassinato in auto

Studente lavoratore di Bosconero, 22 anni, fu ucciso in corso Massimo d'Azeglio lo scorso settembre - Era coinvolto nel "giro" della droga?

Forse uno spiraglio nelle indagini sulla morte dello studente lavoratore Mario Gena, 22 anni, di Bosconero, via Roma 25, assassinato sulla sua auto da due sconosciuti la notte fra il 22 e il 23 settembre dello scorso anno. In seguito all'arresto di un suo amico, avvenuto sabato notte davanti a Porta Nuova, la polizia ritiene sia possibile seguire una nuova pista: quella della droga. Una traccia — questa — che potrebbe condurre agli assassini del giovane, ucciso con un colpo di pistola alla schiena, e svelare il movente di un assurdo delitto, finora rimasto insoluto.

L'amico arrestato alla stazione ferroviaria, unico testimone dell'omicidio, è Giuseppe Lattuga, 22 anni, largo Nicola Fabrizi 112. Una pattuglia della «Volante» lo ha fermato per controlli davanti alla stazione ferroviaria e sulla sua auto, una «Dyane», ha trovato un coltello a serramanico e una scatola contenente dell'hashish.

Perché gli inquirenti seguono adesso la traccia della droga? Tutte le indagini si erano concluse con un nulla di fatto e l'unica ipotesi consistente rimasta in piedi era quella di una «lezione» di due protettori. Ora con la scoperta che l'amico è uno che conosce gli spacciatori di canapa indiana, c'è il sospetto che lo studente lavoratore non fosse del tutto estraneo al mondo dei tossicomani. Anzi, confermerebbe una supposizione già emersa durante la prima fase dell'inchiesta: Giuseppe Lattuga, infatti aveva affermato che con l'amico era solito andare in Oriente per procurarsi la droga. E aveva aggiunto: «Pochi giorni prima dell'omicidio eravamo andati ad acquistarla a Londra e a Parigi».

L'assassinio dello studente lavoratore avvenne nei pressi di corso Massimo d'Azeglio dove i due, con una «Renault», erano andati a cercare prostitute, dopo avere trascorso la serata in un bar di piazza Bernini. Secondo il racconto di Giuseppe Lattuga, avevano avvicinato una bruna in shorts e canottiera bianca, generosamente scollata. Disse alla polizia: «Il prezzo era di 15 mila a testa e, poiché non avevamo in tasca abbastanza soldi, ci siamo fermati a scambiare alcune battute con la donna. Mario aveva spento il motore e per scherzo aveva detto ad alta voce: "Siamo in due, ci fai lo sconto?"».

Secondo la deposizione, la donna non avrebbe accettato lo scherzo e temendo di essere di fronte a rapinatori avrebbe fatto cenno a due uomini, fermi poco distanti. Continuava il racconto di Giuseppe Lattuga: «Gli sconosciuti ci avevano puntato una pistola, sedendosi poi sui sedili posteriori della vettura: "Brutti bastardi, ci avevano detto, non fate gli scemi". Subito dopo ci avevano ordinato di mettere in moto l'auto e di avviarci verso via Valperga».

Sempre secondo la deposizione fatta alla polizia dall'amico dello studente lavoratore ucciso, la sparatoria avvenne all'imbocco di via Valperga. «Ho sentito un colpo secco alle mie spalle — aveva riferito Giuseppe Lattuga — e subito ho visto Mario appoggiarsi al volante. Gli sconosciuti si sono messi ad urla-re: "Ferma, ferma". Sono scesi di corsa e solo in quel momento ho capito che cosa era successo: un colpo di pistola aveva colpito il mio compagno».

Era stato Giuseppe Lattuga a portare l'amico al Mauriziano, dopo avere invano invocato l'aiuto di automobilisti di passaggio. All'ospedale, Mario Gena, morì dopo alcune ore: il proiettile gli aveva trapassato la schiena.

Gli inquirenti avevano archiviato il «dossier» con la convinzione che Mario Gena fosse stato ucciso da due protettori, ma oggi l'ipotesi sembra aver perso di colpo consistenza. Nessuno mette per ora in dubbio la versione del Lattuga, ma il fatto che il giovane sia stato trovato in possesso di una piccola dose di canapa indiana ha fatto sorgere nuovi inquietanti interrogativi.

Aperto a ferragosto il Museo della montagna

Tutti i musei chiusi, a Ferragosto, meno uno. Si tratta del Museo nazionale della montagna «Duca d'Abruzzi» (al Monte dei Cappuccini) che martedì 15 agosto resterà aperto con il seguente orario: 8,30-12,30 e 15-19.

L'attentato è stato compiuto la notte di giovedì scorso, in via Foscolo

Incendio al "Turin-color„. Il proprietario lancia dure accuse: "Non è stato il racket„

La notte del 1° agosto, giovedì, scoppia un incendio alla «Turin Color» di via Foscolo. Allarme dei vicini, qualcuno avverte i vigili del fuoco e la polizia. Una «volante» arriva immediatamente, un giovane viene fermato mentre tenta di fuggire. Accompagnato in questura, lo si identifica: è Michele Cayre, nativo di Paripi, da qualche anno residente a Torino, già noto in questura per alcuni furti compiuti tempo fa.

Cayre potrebbe fornire gli elementi necessari per l'identificazione del mandante. Ma non parla. Si rifugia dietro la genericità del «Non so», «Non ricordo». A questo punto, alla polizia non resta che avanzare supposizioni. Si tratta, in poco tempo, del secondo, inspiegabile incendio doloso di un laboratorio fotografico. E' possibile che si tratti di racket? E' possibile, insomma, che a colpire sia stata quella stessa organizzazione di taglieggiatori che impongono il pagamento di tangenti a negozi, ristoranti, magazzini di ogni genere? «E' possibile» rispondono gli inquirenti.

Ma Luigi Barbini, titolare della «Turin Color», avanza un'altra ipotesi: non di quello che genericamente va sotto il nome di racket si tratta, ma di una spietata guerra tra concorrenti costretti a ricorrere a mezzi al di fuori della legge per difendersi, insieme, dai debiti e dal calo della clientela.

Per capire le accuse di Barbini occorre innanzi tutto aver chiaro la situazione del mercato fotografico a Torino costituito da una serie di magazzini più o meno grandi, con una clientela limitata. Il punto cruciale sta proprio nel numero dei clienti.

«I laboratori come il nostro — *spiega Barbini* — possono contare complessivamente su circa 800 clienti, tenendo conto di quelli della cintura. Si tratta di professionisti che fanno soprattutto matrimoni o fotografie industriali».

Questa clientela assicura un guadagno quasi costante nell'arco dell'intero anno. Cosa, questa, indispensabile se si pensa che i laboratori fotografici sono solitamente assillati dai debiti. «Le macchine stampatrici costano centinaia di milioni e le aziende produttrici che fanno il bello e il cattivo tempo nel settore, sfornano periodicamente nuovi trattamenti per i quali non si possono utilizzare le stesse macchine.

Ogni nuovo laboratorio significa, per quelli esistenti, una massiccia diminuzione della clientela.

«Quando abbiamo aperto — *dice il titolare della "Turin Color"* — ci davano per spacciati. Ora che cominciavamo ad avviarci hanno tentato di distruggerci il laboratorio. Fortunatamente gli attentatori non hanno capito bene le istruzioni del mandante, altrimenti per noi sarebbe stata la fine. A parte la questione del denaro necessario ad impiantare un nuovo laboratorio, per ottenere nuovi macchinari bisogna aspettare dei mesi e nel frattempo il personale si impiega altrove. Così, quando arrivano le attrezzature mancano gli stampatori che sono gli elementi qualificanti di un laboratorio. Un bravo stampatore non è mai facilmente disponibile sul mercato».

Pier Luigi Barbini ha già subito un altro incendio. Nel settembre del '75 (era allora direttore commerciale del laboratorio Tardivello) le fiamme avevano completamente distrutto le attrezzature. Proprio allora il laboratorio Tardivello si stava affermando sul mercato.

«Per il titolare — *spiega Barbini* — cominciò in quel momento un'amara odissea ed ha impiegato degli anni prima di trovare una buona sistemazione. Quando un colpo del genere va a segno si elimina un concorrente per almeno due anni. A noi è andata bene e riprenderemo l'attività tra una settimana».

Luigi Barbini (a sinistra) titolare della "Turin-color"

Sono stati sorpresi a rubare in corso Vittorio Emanuele

Arrestati 5 topi d'appartamento

La scorsa notte tre giovani, fra cui una ragazza, sono stati arrestati dalla polizia mentre svaligiavano un alloggio di corso Vittorio Emanuele 174. Sono Silvia Franchin, 18 anni, Leinì, via Settimo 35; Alberto De Zen, 21 anni, via Coppino 80, e Sergio Milani, 22 anni, via Roccavione 28.

Le guardie li hanno bloccati grazie alla telefonata di un inquilino della casa, svegliato da rumori provenienti dagli appartamenti del secondo e terzo piano, abitati dalle famiglie Fasanotti e Balma.

I tre erano riusciti a forzare le porte d'ingresso e la polizia li ha fermati mentre scappavano. Avevano visto arrivare la «volante» e quando gli agenti hanno chiesto cosa stavano facendo, hanno risposto: «*Siamo studenti, abbiamo finito di studiare*». Naturalmente non sono stati creduti: in una borsa da disegnatore avevano un piede di porco e due giraviti.

● Altri due ladri sono stati sorpresi mentre spogliavano un alloggio incustodito, quello dell'avvocato Adriard Des Amboris, corso Re Umberto 35, in vacanza da alcuni giorni con la famiglia. Sono zingari dell'accampamento di via Germagnano, Miro D. e Kusmean J., di 13 e 15 anni, entrambi nati a Zagabria.

La polizia li ha arrestati mentre erano nell'appartamento: i due l'avevano già messo a soqquadro, scegliendo con cura gli oggetti di maggior valore.

Una donna aggredita

Domenica Peretto, 87 anni, via Genova 321, è stata rapinata ieri pomeriggio della borsetta da un giovane sui diciotto anni che l'ha aggredita vicino a casa e picchiata selvaggiamente.

Ha raccontato Domenica Peretto: «*Mi ha aggredita alle spalle e colpita alla testa e al viso con una scarica di pugni. Ha smesso di picchiarmi solo quando mi ha visto a terra. E' scappato con la mia borsetta contenente 15 mila lire, i documenti e le chiavi di casa*».

Il bandito è salito su un'auto guidata da un complice che l'aspettava all'angolo con via Rocca de Baldi.

Meana protesta

Proteste a Meana in Val di Susa per l'inquinamento provocato da una fornace che produce calce. Gli abitanti delle borgate Arnodera, Cantalupo, Gran Borgata, Cordola, Traverso e Pian Barale hanno inviato un documento di denuncia al comune, alla Regione, all'ufficiale sanitario e al pretore di Susa.

temperatura di ieri

massima	+ 24,2
minima	+ 15,8
media	+ 20,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 82%, Cielo nuvoloso. Temperat. massima +24; min. +15,7; media +20,2.

Mancano due settimane alla ostensione dopo 45 anni

Così la Sindone apparirà in Duomo

Tra il 27 agosto e l'8 ottobre la preziosa reliquia sarà visitata da milioni di persone - Imponenti le misure di sicurezza

Tra due settimane Torino esporrà a milioni di visitatori di tutto il mondo il suo tesoro nascosto, la misteriosa Sindone che commuove i credenti e affascina gli studiosi. Dal 27 di questo mese fino all'8 ottobre l'eccezionale documento storico e religioso, da quattro secoli a Torino, sarà esposto in Duomo, ben protetto in una «teca» d'acciaio e cristallo antiproiettile e antisfondamento: la chiesa verrà aperta ogni giorno alle 7 con una breve celebrazione e chiusa alle 21 con un rito solenne; l'orario per visitare la Sindone sarà dalle 7,30 alle 20,30. Le uniche interruzioni per il pubblico normale, sono previste tra le 12 e le 18 dei quattro mercoledì di settembre per consentire la visita agli ammalati, i quali tra l'enorme folla che si accalcherà in Duomo, ben difficilmente — senza questa opportuna attenzione — potrebbero vedere la Sindone.

L'urna sembrerà sospesa nel vuoto, a due metri e mezzo da terra, per un gioco di luci che metteranno in risalto il «lenzuolo» lasciando tutto il resto in penombra. I visitatori — se ne prevedono quasi 3 milioni, decine di migliaia al giorno — saliranno all'altezza della Sindone attraverso una rampa d'accesso sul lato destro del Duomo e ne discenderanno, per uscire, sul lato sinistro. Lo scrigno che custodisce il prezioso lino e lo garantisce da qualsiasi attentato, è stato appositamente costruito da una ditta torinese: è in acciaio e pesa tremila chili; il lato dell'esposizione, protetto dal cristallo, ha una luce di cinque metri alla base e 1,60 in altezza: sono press'a poco le misure della Sindone, che viene presentata orizzontalmente.

Per ulteriore sicurezza, per tutta la durata dell'ostensione, divisi in turni, 24 ore su 24, vigileranno dieci agenti dei «Cittadini dell'Ordine», coadiuvati da altri 800 torinesi «volontari» che assicureranno il servizio d'ordine all'interno del Duomo, mentre all'esterno i servizi di sicurezza sono affidati a polizia e carabinieri.

Dei lavori e dell'organizzazione all'interno del Duomo si è fatto carico il comitato promotore della ostensione (voluta per celebrare il quarto centenario del trasferimento della Sindone da Chambéry a Torino; l'ultima esposizione in pubblico s'era avuta nel 1933) formato dall'arcivescovo mons. Ballestrero, mons. Maritano e mons. Cottino, con una previsione di spesa di circa 300 milioni.

Ma l'ostensione della Sindone, anche se nasce come fatto eminentemente religioso, è un avvenimento che coinvolge l'intera città di Torino, attirandovi da ogni parte del mondo milioni di pellegrini o anche semplicemente di curiosi. Prudentemente, la Chiesa non si è ancora pronunciata in modo ufficiale sulla Sindone come il lenzuolo autentico che circa duemila anni fa avvolse il corpo di Cristo dopo la crocifissione. I cristiani venerano tuttavia da secoli questa «reliquia» — trafugata dai crociati in Turchia, portata in Francia, divenuta proprietà dei Savoia, trasportata e gelosamente custodita a Torino — come la prova più alta e più palpabile della sofferenza e della divinità del Cristo.

I non credenti restano sconcertati di fronte a questo «lenzuolo» che conserva così nitidamente, ma in negativo, l'immagine di un uomo e fino ad ora tutti i dati scientifici sembrano confermare il racconto dei vangeli. E' un lenzuolo conturbante che attirerà a Torino folle di credenti e di non credenti;

c. br.

I lavori di restauro e di pulizia del Duomo procedono ininterrotti da alcune settimane

A settembre il nuovo Pontefice a Torino?

Tra i visitatori della Santa Sindone, che sarà esposta nel Duomo di Torino dal 26 di questo mese all'8 ottobre, insieme con capi di Stato e milioni di pellegrini d'ogni parte del mondo, ci sarebbe stato quasi certamente anche Paolo VI. Il viaggio del Papa a Torino, con una sosta a Milano (l'arcidiocesi che aveva governato per otto anni), era in programma per la seconda domenica di settembre; ma il viaggio era subordinato alle sue condizioni di salute. Ne avevamo dato notizia tre settimane fa e il Vaticano non aveva né confermato né smentito, proprio per le precarie condizioni del Pontefice.

Il viaggio sarebbe stato confermato solo all'ultimo momento, dopo un rigoroso controllo medico della salute di Paolo VI: spettava cioè al suo medico personale stabilire se il Papa sarebbe stato in grado o meno di affrontare le fatiche di questo pellegrinaggio a Milano e a Torino alla vigilia del suo ottantunesimo compleanno (sarebbe caduto il 26 settembre), essendo già da tempo sofferente.

Scomparso Paolo VI, a fine mese avremo probabilmente un nuovo Papa. I cardinali che lo dovranno eleggere si riuniscono in conclave alle 17 di venerdì 25 agosto e, anche se travagliate, le ultime elezioni di pontefici sono state sempre più celeri che non le elezioni dei presidenti della Repubblica italiana. Entro agosto è quindi prevedibile che il successore di Paolo VI siederà sul trono di Pietro.

Verrà o non verrà a Torino in occasione dell'esposizione della Sindone? E' ovvio che non si possono fare ipotesi. Tutto dipende dalla personalità del Papa che sarà eletto. Si può sostenere sia la tesi che, essendo appena eletto, non verrà; oppure la tesi contraria che, proprio perché appena eletto, voglia iniziare il suo pontificato con un pellegrinaggio di devozione alla Sindone, la quale — per quanto non sia un documento ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa come lenzuolo che avvolse il corpo di Cristo dopo la crocifissione — è per sempre un importantissimo e misterioso documento storico e scientifico venerato dalla cristianità.

A questo grande avvenimento, Torino si sta preparando da un anno. Molti torinesi — dai vigili urbani agli albergatori — hanno anticipato le ferie per essere presenti in città a partire dalla settimana prossima. Il comitato promotore dell'ostensione, presieduto dall'arcivescovo monsignor Ballestrero, con delega a mons. Cottino e a mons. Maritano, ha curato la parte strettamente religiosa, mentre un altro comitato — formato da rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione — si è preoccupato della «parte esterna»: il «volto» della città da presentare a milioni di forestieri, l'organizzazione del traffico e dei servizi. Tanto impegno da parte di tre giunte socialcomuniste per un avvenimento eminentemente religioso qual è l'esposizione della Sindone ha fatto scrivere che questa «partecipazione» è frutto del «compromesso storico», attribuendo a quest'espressione un significato di patteggiamento politico.

In via S. Domenico, risale alla fine del 1500

L'antica Confraternita per il "Santo Sudario,,

Il Centro studi, aperto a ricercatori di tutto il mondo, ha promosso per il 7 e 8 ottobre un congresso di specialisti - Una mostra introduttiva

Ogni visitatore potrà soffermarsi di fronte alla Sindone, causa la grande affluenza, pochi attimi soltanto. «Di qui la possibilità che molti, arrivando senza alcuna preparazione di fronte alla reliquia, tutt'altro che facilmente decifrabile, ne restino delusi o sconcertati — *sostiene Angelo Lovera De Maria, presidente del Centro internazionale di sindonologia* —. Per questo è consigliabile che ognuno, prima di entrare in Duomo, visiti la mostra introduttiva che il Comitato per l'Ostensione sta organizzando nei locali del vecchio seminario, in via XX Settembre 83. E se qualcuno desiderasse approfondire l'argomento, potrà rivolgersi alla nostra sede di via San Domenico 28, dove troverà una rassegna degli elementi di studio e delle ricerche storico-scientifiche che alla Sindone si ricollegano. In più, forniremo ai gruppi stranieri, su richiesta, documentari sul tema nelle diverse lingue».

Il Centro internazionale di studi sindonologici, fondato con decreto del cardinal Fossati nel 1959, si ricollega all'antica Confraternita del Santo Sudario, la cui data d'origine risale alla fine del 1500. E' una lunga storia, quella del legame tra queste due associazioni, in cui si fondono elementi di fede fuori del tempo e precisi ricordi storici, tradizioni locali ormai quasi evanescenti e ricerche di portata internazionale, continuamente aggiornate. Per essere ammessi alla Confraternita, oggi come nei secoli passati, basta essere cittadini torinesi o di un paese dei dintorni (sottoposti cioè al vescovo di Torino) e far domanda al Consiglio di via San Domenico, che si baserà per l'accettazione esclusivamente sulla provata fede cattolica del richiedente. Attualmente i confratelli sono un centinaio circa. «Tra di noi — *commenta Angelo Lovera* — c'è gente che ha alle spalle le storie più diverse. Molti, in particolare, i medici. Troppe forse, rispetto ai pochi giovani, le teste bianche». *Il Centro studi, che della Confraternita costituisce un'emanazione diretta e che agisce sotto la stessa presidenza, è invece aperto a studiosi e ricercatori di tutto il mondo, senza alcun vincolo di nazionalità.*

Per il 7 e l'8 ottobre, ultimi due giorni dell'Ostensione, appunto di qui è partita l'iniziativa di un congresso internazionale di sindonologia che richiamerà a Torino la lunga serie di «specialisti» che da anni, e al di là di ogni problema di fede, dedicano i loro studi all'appassionante mistero del Sudario e del martire che su questo lino millenario ha lasciato tracce indelebili e fino ad oggi inspiegate.

Arriveranno storici di Oxford ed esponenti dell'Accademia delle Forze aeree statunitensi, saranno presenti docenti di medicina legale di Torino e di Los Angeles, parleranno esperti di prove di attivazione neutronica, di microscopia elettronica, di archeologia, di arte sacra russa, di liturgia bizantina. Anticipa una recente pubblicazione del Centro: «Non sappiamo ancora quali esami saranno concessi ai nostri esperti, anche se riteniamo che la scarsa precisione dei risultati per ora ottenibili rappresenti un valido motivo per differire la prova con il radio carbonio». *Prova alla quale, contrariamente a quanto annunciato recentemente in Inghilterra, lo stesso Centro non si è comunque mai opposto, e cui la Curia di Torino ha mai vietato l'autorizzazione.*

«L'esecuzione dei possibili esami — *anticipa la stessa rivista* — dovrà avvenire in ogni caso presso strutture scientifiche di indiscussa notorietà e nell'ambito di un rigoroso criterio di specializzazione delle competenze. *Tra gli enti interessati: l'Istituto di Polizia Scientifica di Zurigo, gli istituti di medicina legale di Torino e Los Angeles, l'Accademia delle Forze aeree di Colorado Springs, gli istituti tecnici di Lagos Alamos e della Nasa.*

Sono prospettive destinate ad allargare ancor più l'interesse e le aspettative che confluiscono in questo periodo verso la «città della Sindone».

Intanto, in attesa delle autorizzazioni necessarie per procedere agli esami che l'autorità ecclesiastica riterrà opportuni, la Confraternita sta dando gli ultimi ritocchi alla piccola interessante rassegna di via San Domenico. Ci saranno le lastre dell'avvocato Secondo Pia che nel 1898, avendo per la prima volta fotografato il Sudario, ne ricavò sul negativo l'immagine sconvolgente di un uomo che porta su di sé tutti i segni della passione e della morte del Cristo. Ci saranno stampe, gigantografie, medaglie, testimonianze. Ma ci sarà anche, se qualcuno non provvederà in tempo, una lacuna che meriterebbe di venir colmata.

Fu la Confraternita a fondare, nel 1700, quell'«Ospedale dei Pazzerelli» che, in seguito alle leggi Rattazzi, passò nel 1855 alla pubblica amministrazione diventando il manicomio di via Giulio. Spiega don Coero, rettore dell'associazione: «Da allora, il nostro archivio è rimasto là e, dopo lo smantellamento del ricovero psichiatrico, non sappiamo con precisione dove finirà e come verrà utilizzato. *Forse non sarebbe male tornasse in via San Domenico, accanto alla piccola chiesa del S. Sudario, dominata da una riproduzione della Sindone chiusa nella stessa cornice in cui fu mostrata al pubblico nelle ultime Ostensioni, rispettivamente nel 1931 per le nozze di Umberto di Savoia e nel '33, centenario della Redenzione, presso questa Confraternita cui, da secoli e da tutto il mondo, si rivolgono quanti sentono il richiamo della millenaria reliquia di Torino.*

Luisella Re

Si gira in città: "Il mistero della Sindone"

«Il mistero della Sindone» è il titolo di un film a colori di novanta minuti che una casa cinematografica italiana sta allestendo con il patrocinio del centro internazionale di sindonologia. Il film si girerà nelle località che hanno visto le peregrinazioni del sudario di Cristo: Gerusalemme, Costantinopoli, Lirey, Chambery.

Una parte documentaristica tratterà inoltre tutti gli avvenimenti inerenti all'esposizione pubblica del sudario e del convegno scientifico di sindonologia al quale parteciperanno studiosi di tutto il mondo.

Rassegna d'arte e cultura per 3 milioni di pellegrini

Il programma delle manifestazioni culturali organizzate dalla Regione e dalla Provincia per il periodo di ostensione della Sindone è foltissimo. Cinema, teatro, arti visive e musei saranno i fulcri del «settembre artistico - religioso» piemontese.

L'assessorato Cultura, tempo libero e sport della Provincia di Torino ha già stilato il programma degli avvenimenti più interessanti e così pure la Regione.

Mancando il «calendario» del Comune che deve ancora stabilire le esatte date dei concerti e canzone religiose che si svolgeranno in alcune chiese della città.

Questo il programma, settore per settore, con le date e alcune note di interesse rilevante:

Cinema

Rassegna di films sul tema: «*La figura di Cristo nel cinema dalle origini ad oggi*». E' da segnalare che, per inquadrare il ciclo in senso religioso e storico, gli organizzatori hanno chiesto alla Rai di proiettare in apertura della rassegna un film di sua produzione, il «*Mosè: la legge del deserto*» di Gianfranco De Bosio.

La rassegna che presenterà in successione cronologica le pellicole più significative prodotte dalla cinematografia mondiale sul tema della vita e la passione di Cristo è organizzata in collaborazione con il Movie Club di Torino ed è illustrata da un catalogo introdotto dal prof. Gianni Rondolino, e da Marco Bongiovanni, contenente una accurata filmografia.

L'accesso alle proiezioni, che si svolgeranno al cinema Alfieri (orario continuato, 15-24), sarà gratuito.

Il calendario delle proiezioni sarà il seguente:

1) Mosè: la legge del deserto, di Gianfranco De Bosio (1974);
2) La vita e la Passione di Gesù Cristo, di Ferdinand Zecca e Lucien Nonguet (1902-1905) - Christus, di Giulio Antamoro (1916);
3) Pagine del libro di Satana, di Carl Theodor Dreyer (1921);
4) Golgotha, di Julien Duvivier (1934);
5) Il figlio dell'uomo, di Virgilio Sabel (1954);
6) Il re dei re, di Nicholas Ray (1961);
7) La ricotta (1963) - Il Vangelo secondo Matteo (1964), di Pier Paolo Pasolini;
8) La più grande storia mai raccontata, di George Stevens (1965);
9) La via Lattea, di Luis Buñuel (1968);
10) Il Messia, di Roberto Rossellini (1975).

Quasi tutti i films sono doppiati in italiano, ad eccezione delle pellicole di Dreyer e Zecca che hanno le didascalie in lingua danese e francese. Per ovviare a questo inconveniente il catalogo che illustra le pellicole proiettate è stato predisposto in quattro lingue.

Teatro

Allestito dal Teatro Stabile dell'Aquila verrà rappresentato un dramma sacro abruzzese di origine medievale secondo il testo di un codice rinvenuto a Sulmona e tuttora conservato nella Biblioteca Nazionale di Roma. La regia è di Antonio Calenda e fra gli interpreti figurano Elsa Merlini e Giampiero Fortebraccio. Lo spettacolo avrà luogo ogni sera, dal 23 al 30 settembre, con inizio alle ore 21, all'interno della chiesa di San Filippo. L'ingresso sarà gratuito. Un opuscolo compilato in tre lingue illustrerà agli spettatori i contenuti ed i criteri della manifestazione.

Teatro itinerante

Nella piazza di Carignano il 26 ed il 27 agosto, alle ore 21, verrà rappresentato: «La Passione di Gesù e la Sindone». Si tratta di uno spettacolo viaggiante, promosso dal Comune di Carignano, per la regia di Vincenzo Gamna, con la partecipazione dei ragazzi e della popolazione dell'intero paese. Lo spettacolo sarà replicato sempre alla stessa ora, il 7 settembre a Rivoli, il 10 e il 12 dello stesso mese rispettivamente a Pinerolo e Susa.

Arti visive

Nel foyer della Camera di Commercio di Torino, dal 15 al 30 settembre, selezione di 74 dei 700 disegni di Karl Arnold, pubblicati con i relativi testi e apparsi tra il 1918 ed il 1933 nella rivista satirica «Simplicissimus». La mostra, intitolata «Politica e società nella Repubblica di Weimar», è curata da F. A. Krummacher.

Di indubbio valore retrospettivo e testimoniale la rassegna rimarrà aperta al pubblico, dalle ore 9 alle 12,30 e dalle ore 15 alle 19,30 dei giorni feriali e festivi, con esclusione del lunedì.

In contemporanea sarà proiettato, per mezzo di un sistema di video-registratori installati nelle sale di esposizione, il documentario: «Weimar, come nasce e muore una democrazia», realizzato da Mara Fazio e Gian Enrico Rusconi per conto della Rete 1 della Rai-Tv.

Piviali, pissidi, calici ed ostensori di epoca barocca saranno invece esposti nella Sala Capitolare della Chiesa della Misericordia, in via Barbaroux 41.

Alla rassegna denominata: «*Arte, pietà e morte nel '700*» sarà affiancata la proiezione di una serie di audio-visivi che illustrano l'attività della Congregazione della Misericordia nel corso degli anni. La rassegna, con ingresso gratuito, rimarrà aperta al pubblico dal 27 agosto all'8 di ottobre, con orario dalle ore 10 alle ore 18.

Presso la Promotrice delle Belle Arti al Valentino altra mostra di rilevante interesse: «Musei piemontesi: opere restaurate». Organizzata dalla Regione, in collaborazione con la Sovraintendenza ai Beni artistici e storici del Piemonte, offrirà al pubblico una selezione dei recuperi archeologici, affreschi, culture e quadri dei più importanti musei piemontesi recentemente restaurati.

In contemporanea sarà proiettato un film che illustra le tecniche più avanzate nel settore del restauro degli affreschi. La mostra rimarrà aperta dal 1° settembre al 15 di ottobre con orario continuato dalle 10 alle 19. L'ingresso è gratuito.

i. b.

Le difficoltà del bar "chiuso per restauri,,

Due compratori vogliono il Motta ma i camerieri temono per il posto

Il locale è legato alla sorte dell'Unidal (Motta e Alemagna) che ha deciso di liquidarlo - Per l'acquisto, offerti 210 milioni - I camerieri: "Lo potremmo comprare noi"

Il primo bar «moderno» di Torino rimarrà chiuso durante l'ostensione della Sindone. In via Roma, all'angolo con piazza Castello, porta da 45 anni il nome di «Bar Motta» ma per i vecchi torinesi è rimasto «il Combi».

Travolto dal declino della casa milanese, sta ora per essere acquistato da un industriale torinese. I dipendenti, però, temono che l'operazione nasconda risvolti poco chiari e che per metà di loro si prospetti la perdita del posto. Hanno quindi chiesto di comprare il bar, costituendosi in società e rinunciando alle rispettive liquidazioni.

L'esistenza del «Combi» sembra essere fatalmente legata all'ostensione della Sindone. Il locale è stato inaugurato, infatti, il 23 maggio del 1933. Il 24 settembre di quell'anno il sacro lenzuolo fu esposto per l'ultima volta ai fedeli.

Il modernissimo bar fu arredato in «stile novecento» e costituì per l'austera Torino — dove i «caffè» erano ancora tutti stucchi, legni laccati e dorature — una assoluta novità.

Il «Combi» era quadrato. Il banco — in marmo, con fregi in ottone — semicircolare ed occupava metà del locale. Nei due angoli qualche tavolino, ma per lo più i clienti si trattenevano al banco. Il servizio era rapido, a differenza degli altri bar: i camerieri, in giacca bianca con spalline dorate, gentili ma sbrigativi. Diventò immediatamente il bar dei giovani, che qui potevano assaggiare per la prima volta i cocktails o i tramezzini con la foglia di lattuga e la maionese. Unica eccezione a tanta modernità: si parlava solo torinese.

I gusti dei clienti? Molte aranciate e liquori dolci (Doppio Kummel o Triple Sec) le cui bottiglie erano in mostra dentro nicchie circolari.

In un angolo, una statua di bronzo, alta mezzo metro, che rappresentava un portiere nell'atto di parare il pallone. Era Giampiero Combi, il proprietario del locale. Portiere della Juventus dal 1920 al '34, dimostrò non solo di essere in grado di parare un rigore, ma di avere anche un ottimo istinto commerciale.

Il «Combi» diventò presto il principale luogo di ritrovo della città. Quando due persone si davano appuntamento in centro era di rito la frase: «Ci vediamo al Combi». Lo frequentavano professionisti, sportivi e tutti quelli che non erano abbastanza ricchi o abbastanza vecchi per entrare al «Baratti» o al «Torino».

I dipendenti davanti al Motta "chiuso per ristrutturazione"

Nel '36 Giampiero Combi muore per un infarto. Il fratello Maurizio tira avanti ancora per quattro anni. Poi il bar passa alla Motta. La clientela è sempre la stessa e al pomeriggio c'è ressa per mangiare panini caldi, toast o una fetta di torta.

Ma a poco a poco le cattive condizioni finanziarie dell'azienda milanese si ripercuotono sul locale. Anche per questo la storia recente del bar è molto complicata.

La Motta è stata incorporata — com'è noto — con l'Alemagna nell'Unidal, società a partecipazione statale. Nel tentativo di salvare il salvabile, l'Unidal ha messo in liquidazione i negozi che sono stati acquistati dalla Sidam, una finanziaria dell'Iri (quindi interamente a capitale pubblico). La Sidam, a sua volta, ha deciso di tenere una parte di questi negozi e di venderne altri ritenuti «non remunerativi». Il bar di Torino è uno di questi. Lo scarso reddito è imputabile, secondo certe stime, all'eccessivo numero di dipendenti: 15.

Nonostante ciò si sono presentati due compratori che hanno offerto 210 milioni. I rappresentanti sindacali hanno chiesto alla Sidam di accordare la preferenza ad uno di questi che offriva maggiori garanzie occupazionali: il rag. Giovanni Traversa, già proprietario della Scoama che gestisce mense aziendali. In questo caso lo statuto dei lavoratori avrebbe tutelato i dipendenti del Motta che avrebbero potuto essere licenziati soltanto con la giusta causa.

Al momento di stipulare il contratto il rag. Traversa ha chiesto che la licenza sia intestata alla signora Trombetta che risulta già proprietaria del bar «Augustus», del «Ligure» e del «Caval 'd brons». In questo caso i dipendenti del «Motta» perderebbero quelle garanzie concrete di cui abbiamo parlato. La signora Trombetta, dal canto suo, ha assicurato che non ha l'intenzione di licenziare nessuno.

«Rimane il fatto comunque — *dice Antonio Astorino uno dei dipendenti* — che il bar resterà chiuso proprio nel periodo in cui si prospettano affari d'oro e che potrebbe costituire, per noi, un rilancio. Per colmo c'è la beffa che attualmente siamo in cassa integrazione, ossia pagati pur non lavorando. Forse con un po' di buona volontà si potrebbe riaprire il locale in breve tempo».

Per tagliare la testa al toro i dipendenti del «Motta» hanno inviato venerdì scorso un telegramma al responsabile del settore negozi dell'Unidal, dott. Scabbia, in cui si dichiarano disposti ad acquistare il locale. «In questo modo — dicono — saremmo sicuri di non perdere il posto. Inoltre, lavorando per noi stessi la gestione sarebbe competitiva. Potremmo fare parecchie ore di straordinario senza per questo gravare sul bilancio dell'azienda. E' un peccato tenere chiuso questo bar in un periodo in cui Torino è piena di turisti».

Cosimo Mancini

Trofeo "Tre funivie" domani al Sestriere

Domani, giorno di Ferragosto, si svolgerà una gara di corsa e marcia alpina al Colle del Sestriere, valevole per il terzo trofeo «Tre Funivie». La competizione seguirà un percorso molto noto anche ai moltissimi sciatori che frequentano il centro turistico. I marciatori partiranno dal piazzale Kandahar (metri 2035), proseguiranno per il monte Alpette (2309), Sises (2658), passo S. Giacomo (2538), monte Banchetta (2549), Col Basset (2424) e Fraiteve (2701), per un totale di chilometri 18,700 ed un dislivello complessivo di 2 mila 671 metri.

Alla faticosa marcia alpina è prevista la partecipazione di un centinaio di concorrenti, specialisti in questo genere di competizioni; molti di loro hanno gareggiato a Bardonecchia, Ulzio e Cesana nei giorni scorsi. Per partecipare alla gara bisogno avere compiuto diciotto anni. Le iscrizioni si ricevono entro le ore 12 di oggi, presso l'Azienda di soggiorno.

Licenziati gli operai della Lambriana

Tornano dalle vacanze e la fabbrica è chiusa

La cartiera è a Balangero - Le lettere spedite il 3 agosto - Le maestranze: "E' un colpo di mano"

I dipendenti commentano la decisione dell'azienda

Triste ritorno dalle vacanze per i 45 operai e gli 8 impiegati della cartiera «Lambriana» di Balangero. La direzione ha inviato a tutti la lettera di licenziamento: «*Siamo spiacenti* — dice la raccomandata spedita giovedì 3 agosto — *di doverle comunicare che a causa del perdurare della crisi da tempo in atto nel settore cartario la società, non potendo sopportare ulteriori perdite senza pregiudicare l'integrità delle spettanze dei dipendenti, ha deliberato di cessare l'attività dal 28 corrente mese*».

La fabbrica, un moderno capannone in via Banna 33/4, è stata subito presidiata (ma dall'esterno) da un gruppo di operai che non erano andati in vacanza e da sabato i cancelli sono picchettati. Dicono i dipendenti: «*E' stato un colpo di mano della proprietà. Ha atteso le ferie per mandare le raccomandate. Sapeva che altrimenti noi avremmo deciso per l'occupazione*».

L'annunciata crisi di mercato è definita dagli operai una «*giustificazione strumentale*» perché l'azienda avrebbe «un mercato redditizio». «Di licenziamenti — aggiungono — non si era mai parlato. «*Anzi — aggiungono — eravamo in trattativa per il 4° turno. La direzione voleva aumentare la produzione per attendere a tutte le commesse*».

Secondo gli operai l'obiettivo dell'operazione è un altro, «*creare un clima di tensione per arrivare alle trattative sulla 4ª settimana in posizione di forza*». Aggiungono: «*Il padrone vuole la produzione continua senza compiere altre assunzioni. Il sindacato parla di almeno 15 persone, lui di 4*».

La cartiera Lambriana è una società per azioni con un capitale sociale di 450 milioni. La fetta più grossa è in mano a un torinese, Giovanni Benso, un industriale titolare di due aziende del settore della carta, la «*Ilcat*» di Borgaro e la «*Cartaccia*» in strada Lanzo. L'azienda di Balangero è sotto il suo controllo dallo scorso anno.

Continuano gli operai: «*In un incontro in Regione un delegato di Giovanni Benso ha continuato a parlare di crisi ma non è riuscito a spiegare perché fino a luglio lavoravano ogni giorno 1200 quintali di carta da imballaggio. Alle riunioni non si è mai presentato e adesso l'assessore al lavoro gli ha fatto un'ingiunzione. Vedremo nei prossimi giorni come andrà a finire, quando cioè diventerà operante il licenziamento*».

Negli incontri in Regione con il sindacato la proprietà aveva assicurato una risposta a breve scadenza ma fino a ieri nessuno si è fatto vivo.

notizie dalle aziende

Gian Luigi Botter nuovo presidente Otipi

Gian Luigi Botter, presidente ed amministratore delegato della Foote, Cone and Belding, è stato eletto presidente della Otipi, Associazione italiana delle agenzie di pubblicità a servizio completo, per il biennio 1978-80.
La nomina è avvenuta all'unanimità nel corso del consiglio direttivo del 25 luglio, convocato per la nomina del presidente e dei due vicepresidenti.
Sono stati nominati vicepresidenti, sempre all'unanimità, Dino Betti Van der Noot (B Communications) e Alberto Levi (TBWA). L'elezione del nuovo consiglio è avvenuta nel corso dell'assemblea del 29 giugno scorso, nel cui ordine del giorno figurava il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1978-80.
Alla carica di consiglieri sono stati eletti (in ordine alfabetico): Dino Betti Van der Noot (B Communications), Eugenio Bona (Studio Testa), Gian Luigi Botter (FCB), Alfredo Campion (J. Walter Thompson), Ezio Maria Ciuti (Masius), Gianni D'Amici (Target), Andrea Klaster (Young and Rubicam), Fabrizio Feliciani (Milano and Grey), Alberto Levi (TBWA), A.S. Pustavsky (ATA-Univas), Ezio Tornelli (CBC). Per il collegio dei probiviri sono stati eletti: Mario Bellavista (Compton Dupuy), Gianni Cottardo (McCann), Giuseppe Tocchio (S.T.). Revisori dei conti sono risultati: Petronio Petrone (OCTA), Alfredo Ridnis (NCK).
La Otipi, Associazione italiana delle agenzie di pubblicità a servizio completo, con sede a Milano, in via Larga 10, rappresenta 38 agenzie di pubblicità, quasi tutte le maggiori e più qualificate, operanti sul mercato italiano, che amministrano globalmente oltre il 60 per cento dell'intero investimento pubblicitario italiano.
Gian Luigi Botter è nato a Milano nel 1921, è dal 1964 presidente e consigliere delegato della FCB, la settima agenzia nella graduatoria italiana e l'undicesima nel mondo per amministrato. Botter fa parte della Otipi, con l'agenzia Radar, poi FCB, dal 1953; è stato consigliere dal 1958 e vicepresidente dal 1976.
Dino Betti Van der Noot è nato a Rapallo nel 1939 ed è titolare e direttore generale della B Communications. E' in Otipi dal 1968, in consiglio direttivo dal 1970 e vicepresidente dal 1974.
Alberto Levi è nato a Milano nel 1940 e dal 1971 è consigliere delegato e direttore generale della TBWA (Tragos Bonnange Wiesendanger Ajroldi). E' in Otipi dal 1972, in consiglio dal 1976 ed è alla sua prima nomina a vicepresidente.

I risultati della Océ-Sipi nel 1977

L'assemblea degli azionisti dell'Océ-Sipi S.p.A., consociata italiana della Océ-van der Grinten, la maggiore società europea operante nel settore riprografico, ha approvato il bilancio dell'anno finanziario 1977 il 24 maggio u.s.
Si rileva nella relazione dell'Amministratore Delegato, Dr. Gianfranco Ferilli, che nel '77 il fatturato ha superato i 15 miliardi di lire e l'utile è stato di 134.500.000 lire.
La cifra d'affari nel 1977 è aumentata del 17% rispetto all'anno precedente; ciò è dovuto in gran parte all'incremento di fatturato che la Océ-Sipi ha realizzato con le copiatrici su carta comune.
L'incremento del profitto, che rispetto al 1977 è stato pari al 15%, ha assorbito i notevoli aumenti del costo del lavoro che si aggirano intorno al 18,50%.
Il fatturato della società nei primi cinque mesi dell'anno corrente mostra complessivamente un incremento di oltre il 10% rispetto allo stesso periodo del 1977.

Riconoscimento internazionale ad Alitalia

La Campagna internazionale di ALITALIA 1977 ha fatto centro. L'indagine svolta dalla rivista INTERNATIONAL MANAGEMENT nei numeri di giugno e settembre 1977 ha consentito di valutare l'impatto dell'annuncio studiato dalla CPV KENYON & ECKHARDT ITALIANA. Nel numero di giugno l'indagine ha registrato una esposizione del 41%. Lo stesso annuncio è passato al 59% nel numero di settembre, ponendo ALITALIA al primo posto tra tutti gli inserzionisti.
Luigi Rancati di INTERNATIONAL MANAGEMENT ha consegnato l'International Advertising Award al Dr. Giuseppe Perris di ALITALIA ed al Sig. Tullio Cotumni della CPV KENYON & ECKHARDT ITALIANA.
La campagna ALITALIA 1978 si ricollega al tema proposto l'anno scorso e questo riconoscimento è il migliore auspicio per il suo successo.

1° Convegno nazionale del Gruppo Effebi - Associazione formatori bancari

Vicenza, nei giorni 5-6 ottobre 1978

Ospite della Banca Cattolica del Veneto, al Centro Torri di Vicenza, l'Associazione Formatori Bancari terrà nei giorni 5-6 ottobre il suo 1° Convegno.
Tema del Convegno è un argomento di scottante attualità: «La formazione dei neo-assunti nelle banche».
L'ASSOCIAZIONE FORMATORI BANCARI che come è noto ha per scopo di stimolare e coordinare le azioni di quanti si occupano di formazione negli Istituti e Aziende di Credito, ritiene con questo tema di offrire preziosi argomenti di dibattito e di confronto ai Soci e a quanti interverranno.

Un'ondata di film erotici ha invaso gli schermi

Tanto "porno,, nei cinema estivi per accalappiare gli spettatori

Alcuni locali torinesi si sono specializzati in questo genere nella speranza di superare la crisi - L'associazione gestori critica il fenomeno e promette buone pellicole

Consoliamoci. Al rientro dalle ferie non troveremo un aumento sullo stipendio, la benzina in offerta speciale, ma, come informa una nota di agenzia, un'ondata di film sexy - erotici - pornografici.

Volendo, potremo alleviare i nostri problemi con la «Pornofavola di Bianconeve», i «Piaceri particolari di mia moglie», che non sono una borsetta di coccodrillo o una pelliccia di cincillà. Ecco anche la «Pornovilleggiante», o «Blue Movies» con un avviso per quest'ultimo film «allenti alla luce rossa, è un film hardcore, se sei contro non entrare, non è per te». La luce rossa, qualcuno saprà, distingue nelle città come Amburgo, Amsterdam, Copenaghen i locali che offrono un determinato tipo di spettacolo porno appunto perché in esso è contemplato l'hard, cioè l'amplesso visivo (per gli spettatori).

Ci sarà soltanto da scegliere: avremo anche «Pornoexibition», con «la regina dei pornoteatri di Copenaghen per la prima volta sugli schermi». «Le pornomogli» (saranno diverse dalle pornovilleggianti, o no?), «Pornorella», «La bella addormentata nel bosco dei sensi» e via di questo passo fino al «Tarzan erotico» (speriamo non si metta di mezzo anche la scimmia) e «Libidomania».

Alla nota di agenzia, gli esercenti cinematografici italiani hanno risposto esprimendo nutrite riserve su questa serie di film. L'Agis (Associazione gestori italiani spettacolo), in un comunicato reso pubblico dall'Ansa, commenta tra l'altro: «In relazione a notizie stampa circa la massiccia ondata di film di genere sexy che si preannuncerebbe per la nuova stagione, nel rilevare come il nuovo fenomeno (tuttora assai contenuto rispetto ad altri paesi e di marginale incidenza sul volume generale degli investimenti e degli introiti di mercato), sia imputabile soprattutto a produzioni straniere, l'Agis condivide pienamente le riserve espresse circa le tendenze di talune ditte distributrici ad insistere sull'eccesso di film deteriori convenendo sui negativi effetti nei rapporti con il pubblico».

Renzo Ventavoli, noleggiatore ed esercente di alcuni cinema di Torino, oltre che componente del comitato alla presidenza dell'Agis di Roma aggiunge: «Il mercato di pellicole erotiche e pornografiche si è stabilizzato su un ristretto numero di locali e di spettatori. Non può fare concorrenza ai buoni film che — lo posso garantire — arriveranno numerosi proprio a partire da settembre. Le pellicole erotiche si acquistano per poco perché il costo per produrle è basso e quindi possono far comodo per un certo mercato nelle grandi città. Ma non preoccupano noi che siamo impegnati a rilanciare la qualità per recuperare l'interesse di un pubblico evoluto e sano. Vogliamo riportare la gente al cinema con buoni spettacoli. Non credo che la crisi del settore sarà risolta grazie al pubblico dei "porno". Possiamo temere la televisione, non questo genere di concorrenza».

Mario Muraglia, direttore del cinema Corso, approva e precisa: «Ci fu un certo boom nel mercato dello spettacolo erotico qualche anno fa, con i film tipo «Mondo di notte». Poi c'è stato un calo progressivo di interesse nonostante la spregiudicatezza di certe pellicole. Credo sia un fenomeno esauribile in poco tempo. In ogni caso ritengo che per la vera pornografia ci vogliano sale private e non pubbliche: quelle pubbliche sono vietate ai minori di diciotto anni ma anche alla pornografia pura ed è una via di mezzo che non soddisfa il curioso e neppure il maniaco».

La neo attrice Koo Stark definita "risposta inglese ad Emmanuelle" (Publif.)

Al Cabaret Voltaire, in via Cavour, esiste l'unica (per il momento) sala privata che può proiettare film inediti senza compromessi. Da giugno è in svolgimento la rassegna del film pornografico. Per entrare bisogna essere soci, quindi presentare la tessera che costa cinquemila lire all'anno, oltre a pagare di volta in volta il biglietto (duemila lire).

Un anno fa, il Cabaret Voltaire annoverava settemila soci, quest'anno è vicino alla quota dei diecimila. In via Cavour si proiettano pure film di prestigio, c'è il teatro di avanguardia, ma abbiamo l'impressione che la licenza pornografica sia alla base di questo notevole incremento di iscritti. E' possibile? «E' probabile — rispondono i gestori —. La proiezione dei film pornografici ci ha portato molto pubblico».

Solo uomini al pomeriggio, qualche coppia alla sera, il pubblico è questo. Ma non cambia nelle altre sale cittadine dove il «sexy» è di casa come il Maffei, il Metropol, l'Alexandra, qualche volta il Cristallo. Se al Cabaret Voltaire la produzione è del Nord Europa, nelle altre sale è prevalentemente francese e italiana. Attrici pagate poco, sconosciute, disposte a tutto pur di girare un film che non costa niente o quasi e viene immesso sul mercato al costo approssimativo di dieci milioni.

L'estate è un periodo di nera crisi del cinema, mancano pellicole valide, si va avanti con le riedizioni di vecchi film anche se con titoli diversi e con fondi di magazzino o spettacoli eccitanti.

Per sopravvivere altri cinema di periferia aprono le porte alle pellicole erotiche. Come il Vinzaglio, che ha offerto a prezzi modici (mille la galleria, ottocento la platea) la «Settimana del film osé», con produzione prevalentemente americana. Sembrano commedie, ma in mezzo si infilano scene di puro «porno». Eppure l'iniziativa ha registrato un buon afflusso di spettatori, alla sera si sono visti anche coppie di una certa età.

Il quadro complessivo non induce comunque al pessimismo. L'ondata di film sexy è destinata ad esaurirsi tra breve in modo naturale: l'assuefazione è la peggior nemica di questo genere di spettacolo, ripetitivo e monotono. Certamente le tremila tessere in più del Cabaret Voltaire fanno riflettere, ma è anche legittimo pensare che i voyeurs occasionali saranno facilmente «recuperati» dai buoni film annunciati per la stagione autunnale.

f. c.

8-9 settembre

Alassio jazz "di punta,,

Tra gli altri ci saranno Max Roach e Anthony Braxton, oltre agli italiani Fasoli e De Piscopo

Dopo le follie di luglio, ora anche il jazz è andato in vacanza. Agosto è mese propizio ai divi della canzone, quelli che, come Mina e la Vanoni, si dividono tra spiaggia (di giorno) e microfono (di notte). Basta, dunque, con i festival. La pausa arriva opportuna dopo la valanga di manifestazioni (una trentina circa, tra grandi e piccole, riuscite e fallimentari) che durante il luglio scorso hanno fatto dell'Italia una specie di «little America» dove il jazz pareva (o voleva) essere di casa.

Troppi concerti, tanta confusione. Al pubblico non rimane che accettare, spesso disorientato, le scelte che gli impresari eseguono all'ultimo momento sulla base di quanto forniscono le grandi manifestazioni europee (come i Festival di Montreux e di Nizza, i più forti clienti del jazz americano). Ma mentre Montreux e Nizza sono rassegne apertamente commerciali, di puro svago, in Italia si tende invece a coinvolgere il pubblico con l'alibi della cultura, la carta fasulla dall'ultimo «Umbria Jazz» dove abbiamo ascoltato i soliti noti grandi nomi del passato e del presente. Un luglio molto confuso.

Si riparlerà di jazz a settembre quando ad Alassio, belvedere Santa Croce, si svolgerà ancora una volta (l'8 e il 9) il Festival organizzato dall'Azienda di soggiorno. Il cast fa apparire nomi italiani e americani. La rassegna è indirizzata verso l'attualità: Richard Abrams, Anthony Braxton sono gli alfieri della nuova avanguardia americana e ad Alassio porteranno le voci nuove di una musica sempre in evoluzione. Braxton è da qualche anno il jazzman americano che in Europa ha trovato l'uditorio favorevole alla sua musica. Il pubblico dei giovani vede infatti in lui il personaggio che meglio di altri può rappresentare un mondo in rivolta (contestatore, si diceva una volta). Afroamericano, Anthony rischeggia violentemente sul suo sassofono quelle istanze di protesta che negli Anni 60 vedevano il jazz impegnato come supporter del «Black Power». Sulla stessa linea si profila la carriera di Abrams che attualmente è il solista più seguito dal nuovo pubblico.

Gli italiani Claudio Fasoli e Tullio De Piscopo (con i rispettivi gruppi) appartengono anch'essi alle correnti di punta. Al passato ci richiamano invece Max Roach ed Elvin Jones, i massimi percussionisti apparsi nella storia del jazz. Ma mentre Elvin si è volutamente arenato dentro precisi manierismi coltraniani, Max Roach ha evoluto un linguaggio che lo vedeva tra i primi del «bebop» e ad Alassio ripeterà accanto ad Anthony Braxton quegli exploit che a Nervi (in compagnia di Archie Shepp) hanno entusiasmato il pubblico.

Nato in sordina e proseguito senza scossoni, il Festival di Alassio appare certamente modesto accanto ai giganti di luglio ma più costante. Artigianale e serio. Una cosa sigure, gente seria.

Franco Mondini

Adesso i divi scelgono la provincia

Patty "la strega,, va in Monferrato

La Pravo, ex modello di sregolatezza all'americana, canterà stasera in uno show a Mirabello

Patty Pravo in una recente esibizione

Mille articoli su Patty Pravo sono cominciati in questo modo. Dorme di giorno e vive di notte, conosce gli uomini ma misconosce gli amanti, nel fondo è rimasta la semplice Nicoletta Strambelli di Venezia anche se per il mondo rappresenta una donna sfrontata che getta la sua libertà in faccia agli altri.

Oggi invece qualcosa è cambiato, oggi alle 21 e 30 Patty Pravo canta nella sala da ballo di Mirabello in provincia di Alessandria. Fino a ieri costituiva uno studiato modello di professionale sregolatezza all'americana con matrimoni-lampo, successi trionfali, chiome bionde che schiaffeggiavano l'aria e le convenzioni. Quando lasciava l'Italia — per amore o per il fisco non importa — sceglieva come residenza Londra dove si respira un'aria «più internazionale» che a Roma.

L'estate 1978 la proietta più semplicemente nel Monferrato. Se prima arrivava paziente lo scandalo (il portacenere scagliato dallo spettatore incompetente, la calzamaglia rivelatrice, il sussurro intimo intimo) adesso cade solo nel peccato della impuntualità, che tutti le perdonano, se pensiamo al tormento di un viaggio in pieno pomeriggio nella piana assolata che il Tanaro giallo s'illude di rinfrescare.

Si sposta in auto come i comuni mortali. Ha dimenticato il brevetto di pilota di aereo ostentato con tanta disinvoltura da sopportare e sollecitare i paragoni con le streghe a cavallo delle scope. Al massimo si permette un autista che dicono chiami con bonomia Von Stroheim, come l'attore che in Viale del tramonto impersonava uno chauffeur decaduto dal rango di amante dell'intramontabile diva del muto Gloria Swanson.

Cambia il pubblico, cambia la moda. Patty Pravo lo intuisce e vi si adegua da accorto animale di palcoscenico. Tuttavia non ha mai avuto modo di riflettere su se stessa, qualche volta ne ha pure dimostrato consapevolezza («Io ho sempre fatto le cose che credevo vere. Oggi se non si è sporchi, se non si insulta la divisa, se non si fuma l'erba, se non si è politicizzati, non si è nel giusto. Mi fanno ridere i giovani d'oggi che sono convinti, in questo modo, di avere una loro personalità. Non hanno capito niente. Sono soltanto strumentalizzati», su «Epoca» del 25 agosto '76).

Due concetti espressi di malavoglia, milioni di persone calunniate. La gioventù non si esprime soltanto attraverso luoghi comuni e, quanto ai ragazzi strumentalizzati, anche Patty Pravo rappresenta un prodotto da lanciare con acume, fin da quando l'industria del divertimento impose come simbolo d'una generazione diversa una biondina veneziana che portava bene gli stracci di ragazza del Piper.

La biondina, nata in Santa Maria a un passo dalle carceri, è sempre stata una selvaggia e contemporaneamente un'ingenua. Una volta per cancellare l'ambigua impressione che davano gli orchestrali quando salivano da lei la notte, disse che le piaceva scherzare con loro, suonare il juke-box in continuazione, giocare a flipper come dannati! Cose improbabili dopo la dura prova dello spettacolo. Meglio tacere.

Forse Patty Pravo si sente tuttora una farfalla che si arrampica sui vetri come ha detto in un'intervista dannunziana ad Anna Corradini. Così forse la vedono e si mettono in coda i ragazzi di provincia che, informatissimi dai «mass media», sono in attesa da sempre ma hanno dovuto cedere il passo alle balere di lusso delle metropoli. In una società indifferenziata i gusti si diffondono a macchia d'olio. Quindi si capisce che Amanda Lear canti stasera a Formigine di Modena, che i Gatti di Vicolo Miracoli portino il loro strafottente spettacolo veneto a Locorotondo presso Bari e che Pippo Baudo presenti a Rocca San Casciano, provincia di Forlì, altitudine m 210 s.d.m., abitanti 3462.

E si capisce perché in un Paese che coltiva stancamente il mito anglosassone, Patty Pravo sia attesa in dancings di provincia che si chiamano Sporting, Life, Christ.

Piero Perona

Concorso internazionale dal 17 agosto

Giovani pianisti in gara a Finale

FINALE — Una trentina di giovani pianisti in rappresentanza di 12 nazioni (Austria, Canada, Corea, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Italia, Inghilterra, Libano e Svizzera) prenderà parte dal 17 al 20 agosto al concorso internazionale di pianoforte «Palma d'Oro - città di Finale Ligure».

Giunta alla quinta edizione con crescente successo, la manifestazione si inserisce quest'anno nelle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'unificazione dei rioni Borgo, Marina e Pia del comune di Finale Ligure che si iniziano lunedì sera alle 21,30 nella Basilica di San Giovanni Battista a Finalmarina con un concerto di gala per il pianista tedesco Dirk Joeres accompagnato dall'orchestra sinfonica di Sanremo diretta da Carlo Farina (musiche di Mendelssohn, Schumann e Dvorak).

La fase eliminatoria del concorso aperto a pianisti di età inferiore ai 32 anni si svolgerà il 17 e 18 agosto nella Badia benedettina di Finalpia. Ad esaminare i concorrenti sarà una giuria composta da Ludwig Hoffmann e Dirk Joeres (Germania), Jean Micault (Francia), Sergio Marangoni, Carlo Marcello Rietmann ed Aloyse Vecchiato (Italia).

I concerti di presentazione al pubblico dei vincitori e la cerimonia della premiazione avranno luogo il 19 e 20 agosto nella Basilica di San Giovanni Battista a Finalmarina. Al primo classificato saranno assegnati la Palma d'oro e un premio di un milione di lire; al secondo mezzo milione di lire; al terzo 200 mila lire. Al concorrente più giovane ammesso alla fase finale sarà offerta una medaglia d'oro, mentre un premio speciale di 100 mila lire toccherà al miglior esecutore del pezzo di obbligo di autore contemporaneo.

a. del.

ALLA TV

rete uno

10 — Per Messina e zone collegate, in occasione della 39ª Fiera Campionaria Internazionale: Film
13 — Maratona d'estate. Grandi balletti sovietici: «Romeo e Giulietta». Coreografia di Jury Grigorovich. Musica di Sergei Prokofiev. Con Natalia Bessmertnova e Michail Lavrovskij. Compagnia di ballo e orchestra del Teatro Bolscioi di Mosca (Sesta e ultima parte)
13,30 Telegiornale
18,15 Sulla rotta di Magellano, di Giorgio Moser (Terza puntata - replica)
19,05 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro (Cartoni animati)
19,20 Telefilm: Sfida dei Tre Cieli - «In prima pagina» (replica)
19,45 Almanacco del giorno dopo - Telegiornale
20,40 Ciclo «L'autunno delle spie» - Film: Quiller memorandum, con George Segal, Alec Guinness, Max von Sydow, Senta Berger, George Sanders. Regia di Michael Anderson
22,25 L'aviazione nel mondo, «Il muro del suono». Un programma di Daniel Costelle (settima e ultima puntata) - Telegiornale

rete due

13 — TG 2 Ore tredici
13,15 Infanzia oggi - «Barbagia: fine della solitudine» (seconda puntata - replica)
18,15 Pecorelli (nona puntata)
18,40 Rosso e blu (cartone animato)
18,50 TG 2 - Sportsera
19,10 I regali della natura - «I funghi» (seconda puntata)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Il sesso forte. Gioco-quiz presentato da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino (dodicesima puntata)
21,15 Jerry Lewis Show. Cartoni animati
21,40 Geografia del sottosviluppo - «Multinazionali: un esempio svizzero» (5ª puntata)
22,40 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica - TG 2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 19,15: Per i più piccoli; 19,20: Per i bambini; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport; 20,55: Telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia Tv: «Spedizione nel Sahara»; 22,45: Film, «La nuora». Film drammatico con Stepan Ghezov, Emilia Radeva. Regia di Vassil Mircev; 0,35: Telegiornale.

capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi (documentario); 21,15: Telegiornale; 21,35: «Possiamo ancora salvare le balene?»; 22,05: «Don Giovanni». Opera di Mozart in tre atti. Scenario e regia di Milan Macku (secondo atto); 22,10: Passo di danza.

tele-montecarlo

Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Film, «Scambiamoci le mogli». Con Terry Thomas, Janette Scott. Regia di Briand Desmond Hurst; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario - Montecarlo Sera.

ALLA RADIO

radiouno

Giornali radio: ore 8; 10,10; 13; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,30 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Saluti e baci
12,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente
14,30 Edith Gassion in arte Edith Piaf
15 — E... state con noi
16,40 Trentatregiri: «Entertainment», con i Family
17,05 Cromwell
17,15 Gli ultimi uomini
18 — La canzone d'autore
18,35 L'umanità che ride
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Obiettivo Europa
20,25 La Scala è sempre la Scala
21,05 Chiamata generale
21,35 Estate dei festival. Festival di Salisburgo 1978, direttore Claudio Abbado, contralto Christa Ludwig, orchestra Filarmonica di Vienna

radiodue

Giornali radio: ore 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno musica
9,32 «I beati Paoli», di L. Natoli (15ª epis.)
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il suono e la mente. Ritratti di scrittori con pennellate musicali
13,40 Romanza. Le più belle arie del teatro musicale scelte da Giovanna Santo Stefano
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro. Monologhi in replica da «Un altro giorno»
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i giorni e tutte le età
Notturno italiano. Dalle 23,31 alle 5,57. Musiche e notizie.

radiotre

Giornali radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45
8,50 Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 LP di Dario Fo (1ª parte)
14 — Il mio Strauss
19,15 Spazio tre
21 — I musicisti della Rinascita
21,45 Stagioni del melodramma
23 — Il jazz
23,40 Racconto di mezzanotte

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Lo show delle lampadine

Considerato presumibilmente frivolo, lo spettacolo-gioco» Mille e una luce, condotto da Luciano De Crescenzo, è stato, dai rigorosi programmisti, cancellato dalle trasmissioni di sabato e spostato a ieri, dopo averlo sostituito con quella che doveva essere la replica domenicale de Il mondo di Pirandello.

Erano ieri sera in gara a Mille e una luce la cittadina marchigiana di Gradara, nota per il castello dove Paolo la bocca baciò tutta tremante di Francesca; e Anzio, cittadina laziale che i libri di storia dicono vi sia nato Nerone. La gara in cui si accendono le lampadine ha visto in testa Gradara con punti 19 (2.850.000 lampadine accese); Anzio seconda, punti 17, lampadine 2 milioni 550.000.

Sulla rete 2 molto piacevole l'incontro a tre Iva Zanicchi, Christian De Sica, Enrico Maria Salerno nella seconda puntata di Ieri e oggi. Salerno come padrone di casa dice cose sottili, usa vocaboli raffinati (obsoleto per esempio), si serve di qualche parola forestiera, ma nel complesso risulta un personaggio affabile e simpatico, quello che occorre per far chiacchierare, senza metter loro soggezione, degli ospiti per necessità di spettacolo anche destinati a esser presi garbatamente in giro, specie quando la riproduzione in eidophor di certi loro trascorsi giovanili potrebbe anche metterli lievemente in imbarazzo.

Iva Zanicchi "Ieri"

Gli ospiti erano ieri Iva Zanicchi e Christian De Sica. Nè l'una nè l'altra, anche se interpreti di canzoni, sono stati canzonati: il recupero di frammenti del passato di entrambi, ha divertito sia loro sia i telespettatori. E l'evocazione, da parte dell'«aquila di Ligonchio», d'un particolare connesso alla tremarella da lei provata la prima volta che cantò a Sanremo è apparsa piuttosto spiritosa.

**

Sospeso lunedì scorso, il ciclo dedicato dalla rete 1 all'«Autunno delle spie» riprende stasera con la trasmissione di Quiller memorandum di Michael Anderson. Il film differito una settimana fa, ossia Funerale a Berlino, andrà in onda probabilmente tra sette giorni.

Quiller memorandum è derivato da un romanzo di Adam Hall, Operazione Phönix, trasferito sullo schermo da uno sceneggiatore di riguardo come Harold Pinter. Anche quest'avventura è ambientata a Berlino, dove, stando al film realizzato nel 1966, il mostro nazista, basandosi su di un'organizzazione segreta, ritenta la scalata al potere. L'agente Quiller ha il compito di mettere il naso nell'organizzazione stessa, e per giungere al cuore e al cervello di essa si lascia individuare per quello che è, cioè un appartenente ai servizi segreti e poi, catturato e drogato dai temibili avversari, ce la fa ugualmente a sfuggire alle loro grinfie e a colpirli.

La regia di Anderson alterna, alle regole narrative del thriller spionistico tradizionale, le contraddizioni di una storia che si diverte a ribaltare certi ruoli, a rovesciare certe prospettive con risultati qui e là anche stravaganti. Il cast è ragguardevole: George Segal, Alec Guinness, Max von Sydow, Georges Sanders, Senta Berger.

a. vald.

Al Rignon: cine, festa, teatro

"Punti,, a Ferragosto

Ecco il programma dei «Punti Verdi» (al parco Rignon) dei prossimi giorni: questa sera viene proiettato il film di Marco Bellocchio «I pugni in tasca» con Lou Castel e Paola Pitagora. Domani sera la «Festa per chi resta», con orchestre di liscio, complessi folk e una miriade di giochi (tappeto elastico, tiro alla fune, corsa nei sacchi), con mangiatori di fuoco, chiromanti, erboristi e zucchero filato e vino a volontà. Il tutto avrà inizio alle 20,30. Mercoledì sera, infine, andrà in scena «Le donne al Parlamento» di Aristofane nell'edizione presentata dalla Compagnia Teatro di tradizione, con Paola Quattrini, Paolo Carlini e Massimo Dapporto.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.
I PUNTI VERDI - RIGNON: Cartoni animati e I pugni in tasca di Marco Bellocchio, con Castel e Paola Pitagora. Ingresso L. 1500, gratuito ai pensionati con tessera Arci e ai militari di leva.
NUOVO: dal 14 settembre «Centro di formazione teatrale».

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21.
INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - tel. 837.340): G. Palombo e Giovanna.

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: oggi chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il piccolo grande uomo. Dustin Hoffman, Martin Balsam. Tech. Orario: 14,40; 17,10; 19,40; 22,30.
ARISTON: Domani riapre anch'io.
ARLECCHINO: Salomone [illegible], Lino Capolicchio, Stefania Casini, Massimo Serato. Col. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,35; 20,10; 22,25.
CAPITOL: La febbre del sabato sera.
CENTRALE d'Essai: Karl e Kristina, di J. Troell con Max von Sydow, Liv Ullman. Or.: 15,10; 17,40; 20; 22,30.
CORSO: Attentato al Trans-America Express.
CRISTALLO: Concorso con delitto. Peter Falk, J. Cassavetes, A. Comer. Col. Non viet. Or.: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.
IDEAL: Messaggi da forze sconosciute. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
LILLIPUT: Il cadavere era già morto, di Patrice Leconte, Coluche, Rochefort. Non viet. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
NAZIONALE: Ridendo e scherzando. Bramieri-Chiari. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Scandalo al sole, col. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: Beau le salomé che uccide. Non viet. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ROMANO: Cabaret, Minnelli, non viet. Ap. 14,40, film 15; 17,20; 20; 22,30.
VITTORIA: Sono stato un agente Cia. David Janssen, Corinne Clery, Maurizio Merli. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: La settima donna di Franco Prosperi con Florinda Bolkan, viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,35; 19,05; 20,45; 22,30.
MAFFEI: Bel Ami, il mondo delle donne, Berco, V. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Ma papà ti manda sola? B. Streisand, R. O'Neal, non viet. Or.: 14; 20,30; 22,30.
MASSIMO: Sole interno a Monica, viet. 14.
PUNTOUNO d'Essai: Per qualche dollaro in più, di Sergio Leone con Clint Eastwood. 15; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: Quel dannato treno blindato, C. Bronson, L. Marvin, non viet.
ERBA: oggi chiuso. Domani i giapponesi.
STATUTO: La collina bagnata dal sangue. Viet. 14 (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Cinema e pornografia - Novità: Pamela spreca. La bella e la bestia. Viet. 18. Ingr. soci.
REGINA: Pervenire Flash, col., v. 18.
VITT. VENETO: Sole rosso, C. Bronson, U. Andress, col., non viet. Ap. 15,30.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Indianapolis.
SMERALDO: Messalina Messalina, Milian. Viet. 18 (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Tenente Colombo: riscatto per un uomo morto. Peter Falk, Lee Grant. 3ª vis. To. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA FRANCIA

STAR: Salvate il Grey Lady, C. Heston, colori. Non vietato.
ZETA D'ESSAI: Cosetta al monastero, J. L. Trintignant, 14. Durt. col. or.: 20,30; 22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: Mackie, B. Spencer.
EDERA: Mimì metallurgico, col. Non viet. G. Giannini, M. Melato, T. Ferro, A. Belli. Ap. 15,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: Sarò la sposa erotica. Liberi. Vietato 18.
SOCIALE: Poliziotto privato un mestiere difficile, Mitchum, non vietato.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Anche gli angeli mangiano fagioli, G. Gemma, B. Spencer.
ERIDANO D'ESSAI: Quando passo, felici, passa mondo di S. Kramer con S. Tracy, T. Thomas. 19,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: L'orca assassina, Romping. Non vietato (Ingr. 800).
S. LUIGI*: Il risveglio di Godzilla, 21.
SPEZIA: Chiuso per ferie.
* Cinema a carattere parrocchiale.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Bruce Lee un cuore d'oro due mani d'acciaio, non viet.
SAN PAOLO: Guerra speciale, Hollis, non viet. (Ingr. 800).
Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Ardens, Artisti, Bonelli, Corso, Elios, Giulietta, Hollywood, Italia, La Perla, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma, Rossini, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — Teatro Erba: «Estate al cinema». Riduzioni Enal alle casse. — Piscine Comunali: riduzioni Enal alle casse.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: L'uomo ragno. Non vietato.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Rocky.
CIRIE'
CATALANO: La bella, Viet. 14.
ITALIA: Shout la voglia di uccidere, Robertson. Non vietato.
NUOVO: Moglie nuda e siciliana. Comm. Vietato 18.
COAZZE
MIRAMONTI: Una donna alla finestra.
CUORGNE'
PERONA: Tempo di massacro.
MARGHERITA: Cristina [illegible] dei sensi. Vietato 18.
GIAVENO
ALFIERI: New York New York.
LANZO
CATALANO: L'inquilino del piano di sopra.
LUSERNA
LUSERNESE: Guerre stellari.
NONE
EDEN: Il corsaro nero.
ORBASSANO
MODERNO: Ultimo giorno d'amore.
PINEROLO
NUOVO: Madame Floor e i suoi due mariti.
RIVAROLO
CRISTALLO: Serafino. Non vietato.
RIVOLI
NUOVO: Superbeat. Vietato 18.
SUSA
CIVICO: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
TORRE PELLICE
TRENTO: Fantozzi l'africano.
VALPERGA
AMBRA: Balla di notte.
VENARIA
SUPERCINEMA: La soldatessa.
VEROLENGO
ITALIA: San Pasquale Baylonne protettore delle donne, con Rizzarelli.

L'instabilità dell'estate secondo i proverbi

Ma già sotto Cesare l'acqua d'agosto rovinava olio e mosto

Dapprima ci si diceva come al solito che se il tempo era molto non ci eravamo mai. E si usciva lo stesso in barca o in bicicletta, almeno per mezza giornata. Poi, la temperatura notturna a 11 gradi come a maggio e i nubifragi sull'uscio di casa ci hanno persuaso a ripensarci e a consultare i sacri testi. Anche perché l'uomo è miope e non vede molto al di là del suo naso, cioè dell'oggi. Di ieri si ricorda poco, per quanto i moralisti dicano, per farlo rigare diritto nel presente, che ognuno si porta dietro il proprio passato.

Due anni fa, di questa stagione, la vampa [illegible] del sole aveva bruciato i prati e le aiuole. Ma già l'anno scorso luglio aveva dato segni di freddezza e anche una certa almeno di agosto.

Cosa dicono dunque i sacri testi, cioè l'esperienza più remota degli antichi e del popolo? Nell'opera di Columella, scrittore agricolo dell'età di Nerone, c'è un libro dedicato alla meteorologia, utile ai contadini una volta come ai giganti adesso. Per agosto, il nostro autore prevede quanto segue: temporali intorno al giorno 4, quando la costellazione del Leone è sorta per metà; foschia il 7, temporali il 13, bufera il 14, tuoni e lampi il 20 o seguenti, quando il Sole passa nella costellazione della Vergine: pioggia temporalesca il 23; ancora pioggia il 26 e il 30. Secondo Columella, già il 12 agosto, e anche prima secondo Plinio, bisogna considerare iniziato l'autunno.

Come si vede pessimismo totale: agosto si presenta anche scientificamente (per modo di dire) come un mese [illegible]. E la scienza popolare, i proverbi, non sono da meno: «Per San Donato (7 agosto) l'inverno è nato», e addirittura: «Primo d'agosto, capo d'inverno». Poi, il tempo: «Il due d'agosto passa la nuvola»; in Sicilia: «L'acque di San Gaetanu (il 7) arrifriscanu la chiana»; in Romagna: «San Laurenz la fiumana dri o dnens (dietro o davanti)»; in Sicilia: «Pri Santa Chiara (il 12), ogni stizza 'na quartara (un orcio)»; «L'acqua del 24 agosto rovina olio e mosto»; nel Veneto: «La piova di San Bartolomeo (il 24) no val un bagatin [illegible]»; e ancora in Sicilia: «Preja lu Celu che li libberi di l'acquazzi che vennu pi San Vartulu (Bartolomeo)».

Se è così, non è nemmeno il caso di prendere in considerazione l'avvento delle glaciazioni. Tanto più che almeno uno dei precetti agostani è felicemente saltato: quello dell'«Agosto, moglie mia non ti conosco», e il consiglio dell'antico poeta per cui, quando fiorisce il cardo e canta la cicala, meglio il vino fresco in una grotta ombrosa anziché le manovre amorose.

A meno che la ragione delle ragioni non spetti ancora una volta all'altro detto, per cui «I Pescatori di Chiaravalle raccontano più fandonie che balle», e il tempo come dicono a Biella, vuole sempre fare come vuole lui.

Carlo Carena

Ma pochi, nel Regno Unito, si dimostrano indignati

Le allegre avventure inglesi

Gli scandali che hanno travolto gli uomini politici - Il primo, 15 anni fa, vide protagonisti una modella e il ministro - Ora un deputato è accusato del tentato omicidio del giovane amante

Ma è uno scandalo, Margaret? Principessa, è vero, e se per caso una tragedia dinastica si portasse via i sette che la precedono nella linea del trono, anche regina, e dunque è ovvio che i giornali continuino a nutrirsi dei suoi più o meno stagionali (e da parte sua ormai stagionati) amori di ragazza nobile e brutta. Ma non è scandalo, sono solo chiacchiere e per lo più piene di benevolenza.

Questa parola — scandalo — trova in questi giorni ben altra applicazione in Inghilterra: c'è un deputato liberale (in passato fu il leader del partito, e fu anche in predicato per un ministero) accusato di tentato omicidio. E' Jeremy Thorpe, e la vittima sarebbe dovuta essere un giovane modello, Norman Scott. Movente: la relazione omosessuale tra i due, e le conseguenze negative sulla carriera politica di Thorpe.

Tentato omicidio, non è poco, e dunque l'uso della parola «scandalo» pare giustificato. Ma Thorpe è in libertà su cauzione, e i giornali lo ritraggono coperto da un cappello floscio a larghe tese mentre parla con gli elettori della sua circoscrizione — un po' perplessi, almeno stando alle foto — per convincerli della propria innocenza e a rinnovargli con il voto la fiducia. Sarà ufficialmente scandalo solo se e quando il tribunale lo avrà riconosciuto colpevole. Questa è giustizia.

Né si può pensare a un occhio di riguardo da parte della corte per un deputato. In realtà i veri scandali inglesi degli ultimi decenni hanno riguardato proprio i Members of Parliament, e ogni volta che si è richiesta la presenza del giudice non vi è stata indulgenza. Così nel 1976 fu condannato a 7 anni l'avventuroso deputato laborista John Stonehouse, per furto, bancarotta fraudolenta e falsi in atti d'ufficio.

Una storia assai movimentata, con un protagonista di primo piano. Stonehouse era stato l'enfant prodige del suo partito. Nel '64, a 39 anni, era stato ministro dell'Aviazione civile, che aveva praticamente riassestato. In seguito aveva ripetuto il miracolo al ministero delle Poste, e era anche stato l'autore del rinnovo dell'accordo anglo-francese per la produzione del supersonico «Concorde». Nel '70, sconfitti i laboristi, si era dato agli affari, e sembrava un altro trionfo. Ma nel '74 sparì. Si disse che era andato a Miami, in Florida, e infatti i suoi vestiti vennero ritrovati

Thorpe, ultimo scandalo

sulla spiaggia. Ma dopo un po', nel dicembre, eccolo arrestato a Melbourne con la bella segretaria, Sheila Buckley, rimpatriato e condannato. Il suo impero economico non era poi così florido.

La sua cattura in Australia è legata a un altro scandalo inglese: quando la polizia mise le mani su Stonehouse, credeva in realtà di avere catturato lord Lucan, un nobile fuggito alcuni mesi prima da Londra e ricercato per omicidio. La vittima era stata la governante dei suoi figli. Ma di lord Lucan si sono perse le tracce.

Torniamo ai deputati. Prima di risalire ai famosi casi Jellicoe e Lambton e Profumo, si passi per la deputata del Labour Party miss Maureen Colquhoun. Come Thorpe, aveva una relazione omosessuale, ma non attese che ne venisse fatto un caso: dichiarò pubblicamente non solo di essere lesbica, ma di essere una lesbica allegra e felice». Una storia che sui giornali inglesi durò un giorno. I britannici presero nota, dissero: «Benissimo, affari suoi», e passarono oltre. Anche questa è giustizia.

Per Lambton e Jellicoe il giudice non dovette intervenire, poiché la Security Commission provò che essi non avevano messo in pericolo la sicurezza nazionale. Era una storia piccante: lord Lambton — si era nel 1973 — ricopriva l'incarico di sottosegretario alla Difesa per la Raf (era cioè ministro dell'Aviazione) nel governo conservatore di Heath. Il 9 aprile il premier fu informato dal Security Service che «un ministro frequentava una prostituta», il 13 fu chiaro che si trattava di Lambton e che di mezzo c'erano altri ministri. Il tutto esplose quando si scoprì che le compagnie femminili dei due esponenti «tory» abitavano a muro a muro con diplomatici cinesi.

Vennero le dimissioni e l'inchiesta, che provò come non vi fosse stato altro che sesso. Magari un po' kinky, come dicono gli americani: assai spinto. Le ragazze erano due mulatte bellissime, e, quando non c'era l'amico e collega Jellicoe, lord Lambton non si perdeva d'animo, come dimostrano le foto che alcuni amici di Norma e Betty tentarono di vendere a un giornale della domenica: fu il via allo scandalo. Lambton accettò di parlare della sua storia alla televisione. E' uomo di mondo, lo si paragonava a lord Byron. Alla tv gli chiesero, più o meno, perché si fosse fatto fotografare mentre compiva esercizi ginnici con due mulatte. Rispose: «Due mulatte sono meglio di una».

Jellicoe dimostrò, a sua volta, grande stile nella lettera di dimissioni a Heath: «Quando ieri mi avete detto che il mio nome era collegato alle indagini su una rete di call-girls ho pensato fosse giusto dirvi che la cosa era giustificata, perché ho avuto qualche avventura occasionale che, se resa di pubblica ragione, sarebbe motivo di critiche».

Ma il capostipite fu John Profumo, ministro della Guerra, amico di ragazze a loro volta amiche di diplomatici russi. Era il 1963 quando il caso scoppiò, ma era iniziato nel luglio di due anni prima, presso la piscina nella tenuta di lord William Waldorf Astor, a Cliveden, nel Buckinghamshire. Ai bordi, in smoking, il ministro della Guerra. Dentro, nuda, la modella Christine Keeler. A Londra, nell'appartamento adiacente quello di lei, abitava l'addetto navale sovietico, capitano Evgenji Ivanov.

L'inchiesta appurò che da Profumo a Ivanov, via Christine Keeler, in realtà non era passata alcuna informazione (e forse fu per questo che Ivanov venne poi richiamato a Mosca ed espulso dal partito), ma quando la storia si seppe fece gran clamore. Il 4 giugno il ministro diede le dimissioni, e ottenne il pubblico perdono della moglie. La Keeler fu processata e condannata a nove mesi, perché qualche notiziola dai suoi amici l'aveva ottenuta, ripetuta all'uomo col quale viveva — Stephen Ward, più tardi suicida, definito dal «Profumo Report» un «lenone dei ricchi e «informatore dei sovietici»; qualcosa, Ward, aveva passato a Ivanov. L'esilio pubblico di Profumo fu riscattato dal suo impegno sociale, a favore dei bambini poveri. L'ex ministro, dopo lungo silenzio, fu riabilitato dalla regina nel 1975. E anche questa è giustizia.

Franco Mimmi

La pista è "troppo piccola,,

Amanda non canta e fugge da Varazze

Ha lasciato a bocca amara i suoi fans in attesa in un dancing ai Piani d'Invrea

VARAZZE — La tenebrosa, sensuale Amanda Lear ha disertato all'improvviso lo splendido scenario dell'Hotel Orizzonte ai Piani d'Invrea di Varazze dove era in programma un suo recital (cachet di 5 milioni di lire) ed è fuggita all'improvviso a Rimini incurante della folla di persone che avevano percorso centinaia di chilometri e pagato 25 mila lire a testa per vedere da vicino questo mostro sacro della musica leggera avvolto nella leggenda (sul suo vero sesso e sulle sue origini si discute ancora).

L'ambiente in cui doveva esibirsi era da fiaba, un parco naturale all'aperto circondato da una fitta macchia di vegetazione mediterranea, costellato da qualche pianta esotica, al centro una piscina tagliata dalle luci multicolori.

La cantante, che probabilmente ha dimenticato le baracche di Hong Kong o Saigon dove si dice sia nata, o i locali di infimo ordine in cui si afferma si sia esibita per molto tempo, prima di raggiungere la celebrità, non ha trovato di suo gradimento la pista. Si è fermata a Varazze poche ore in un hotel vicino all'Orizzonte con parte della sua «troupe» ed è ripartita, sprezzante, senza neppure degnarsi di avvertire una delle sue giovani ballerine, giunta in ritardo, ignara che lo show era andato a monte e che chiedeva con affanno, quasi con timore: *«Dov'è andata? Sono giunta in ritardo ma non ho potuto partecipare alle prove».*

Ottocentocinquanta persone, in parte in vacanza ai Piani d'Invrea (qui vengono d'estate turisti quasi tutti muniti di yacht) altre provenienti da ogni parte della Riviera, dal Piemonte e dalla Lombardia (un turista aveva anticipato la sua partenza da Bormio per il recital della Lear) che avevano prenotato da giorni un posto per lo spettacolo, prima sono rimasti increduli e quindi hanno imprecato insieme ad un altro migliaio di spettatori giunti all'ultimo momento. I commenti sul comportamento di Amanda Lear spesso erano così pesanti da non poter essere ripetuti. Vincenzo Gentile, titolare dell'Orizzonte si affannava a spiegare: *«E' stato un puro capriccio, la signora Lear aveva chiesto una pedana di 50 metri quadrati, è venuto ad ispezionarla il suo manager Tosetto ed ha trovato che mancavano pochi metri. Abbiamo provveduto subito ad ampliarla oltre i limiti richiesti, ma la cantante aveva già deciso di andarsene: non si è degnata neppure di venire a vedere di persona o di farsi sentire per telefono».*

Lo show principe del Ferragosto del Ponente ligure è così sfumato ed il tutto è andato a finire ora nelle mani degli avvocati. Vincenzo Gentile sostiene di aver subito un danno di 35 milioni. *«Amanda Lear — afferma — non metterà più piede nel mio locale neppure se volesse esibirsi gratuitamente. Non è la prima volta che fa le bizze: è già successo pochi giorni orsono alla "Caravella" di Genova. Tutti i titolari dei locali dovrebbero accordarsi per metterla al bando».* Mentre si sfoga un signore in abito da sera, uomini in blu o in completo bianco si aggirano nel bellissimo scenario della piscina dove suona malinconicamente l'orchestra. Giungono anche a scopo precauzionale una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri di Savona e i vigili urbani di Varazze. I teen-agers, anche figli della gente-bene, sembrano gli unici soddisfatti: ridono e canzonano chi ha atteso a lungo Amanda Lear. «Lo sapevamo — dicono — *che vi avrebbe buggerato*».

b. b.

Colloquio con il portoghese De Carvalho premiato a Bordighera

La rivoluzione dell'umorista Sam

BORDIGHERA — Quando Samuel Azavey Torres de Carvalho (nessuna parentela con il generale omonimo Otelo, quello che visse alcune settimane di popolarità al tempo della «rivoluzione dei garofani»), noto come vignettista politico sotto il più breve soprannome di «Sam», annunciò un mese fa al direttore del «Diario de Noticias» di Lisbona, il quotidiano lusitano più diffuso, la sua intenzione di trascorrere una lunga vacanza in Italia, questi lo pregò — come sovente avviene nei giornali — di non *«lasciarlo per troppo tempo senza vignette»*. Detto fatto, «Sam» in un paio di giorni disegnò ben 24 «strip». *«Basteranno* — disse consegnandole — *basta pubblicarle a giorni alterni»*.

Adesso, con l'improvviso cambiamento della situazione politica e con la crisi di governo, i disegni hanno perso ogni sapore di attualità. *«Le hanno dovute buttare via* — dice Carvalho tristemente — *e io ho lavorato per nulla. Questo è uno dei tanti aspetti della crisi generale che sconvolge il mio Paese».* Non si sa se scherzi o parli sul serio. «Sam» ha un aspetto esteriore tristissimo: alto, allampanato, lunghi capelli grigi sulle spalle, pizzo alla moschettiera abbondantemente «innevato», gli stessi occhi neri fabbricitanti di Salvador Dalì.

Ha 54 anni, è sposato, diviso dalla moglie, sino al 1968 ha svolto attività di ingegnere civile e di architetto. Ha studiato a Lisbona e in Svizzera, parla il francese delle persone colte, indossa abiti ampi di stile un po' vecchiotto, camiciotti da guerrigliero pieni di tasche.

Sam è un «protagonista» in Portogallo dal 1974, cioè dalla Rivoluzione. Le sue vignette, i suoi personaggi fissi, accompagnano i fatti politici e di costume del giovane regime in pratica tutti i giorni. Carvalho è sempre stato un oppositore sia pure bianco di Salazar. *«Ho lavorato per molti anni all'estero* — spiega — *anche per questo motivo»*. Si ritiene un uomo libero, di ispirazione anarchico-libertaria, ma solo sul piano individuale. Sul piano «sociale» si definisce un «socialista moderato», vicino sostanzialmente a Mario Soares.

Il potere, gestito in maniera assoluta, lo irrita. *«Ho criticato la giunta militare ed i suoi stessi esponenti, quando mi sono accorto che il potere faceva di loro degli strumenti di limitazione della libertà altrui. Ho creduto nella rivoluzione dei garofani, ma adesso sono anche deluso. Deluso più dagli uomini che dalle idee».* Non vuole esprimere giudizi drastici sulla situazione interna del suo Paese, ma si sente scettico, stanco.

Eppure il suo «segno» è preciso, netto, sia pure espresso con un tratto lieve e sofisticato. I suoi personaggi sono scoccianti, identificati con un segno breve, staccato, frastagliato. Sono dei «candidi» pronti a stupirsi di ogni cosa. E' il caso dell'«agente Ricardo» che, dopo aver sorpreso un giovane ad imbrattare il muro con una scritta, lo obbliga, come punizione, a scrivere sullo stesso muro, per 50 volte, *«io non scriverò mai più sul muro».* Oppure si tratta di «Héloïse», una casalinga frustrata, sciatta, più brutta che bella, che considera tra sé e sé il fatto di aver cominciato a vivere» e soprattutto ad «amare» soltanto dopo il 25 aprile del 1974. Nei suoi pensieri sfilano tutte le cose che ha imparato ad amare: il proprio paese, la gente, i gendarmi, il vento, i fiori. *«E' stato terribile* — appare sul "fumetto" — *prima del 25 aprile: non amavo che Federico».*

E' un umorismo tenue, intimista, imbevuto di quello «spleen» tutto portoghese che passa sotto il nome di «lusitanidad», appena arricchito da un tocco di cultura (soprattutto grafica) francese: non mancano i richiami a Copi, a Sempé.

Il suo stile e la sua indipendenza trovano il favore dei portoghesi: Carvalho, che ha fatto in vita sua il primo disegno, per scherzo, in casa di amici, nel 1968, è ormai una delle tante «coscienze» nazionali, uno specchio, nel quale i lettori del «Diario de noticias» desiderano riflettersi tutti i giorni.

«Sam» ha lasciato la libera professione e ogni impegno «serioso» per dedicarsi coscienziosamente al nuovo ruolo, che sembra divertirlo molto. Non nasconde, come s'è detto, le sue preoccupazioni sulle condizioni attuali e sul futuro del suo paese, ma si ha l'impressione che anche i fatti più burrascosi, come quelli di questi giorni, lui li attraversi senza scomporsi troppo. Fuma tranquillamente, pronunciando una parola ogni cinque minuti, occhieggiando le ragazze che passano. Non esprime giudizi, ma i suoi occhi lampeggiano sempre più intensamente in rapporto alla avvenenza o ai centimetri di pelle scoperta. Carvalho ha vinto, al Salone di Bordighera (che si chiude alla fine di agosto), l'ambito premio del «Consiglio d'Europa». Dopo una puntata l'anno scorso a Montreal, è questa la sua seconda «sortita» all'estero. E' rimasto a Bordighera per una decina di giorni; poi, visiterà le maggiori città italiane, alla ricerca di «spunti» e di ispirazione.

«Sam», infatti, accanto ai suoi personaggi minuti, riclti in chiave grafica, è autore di cataratte «strisce» dedicate ad oggetti. Sedie, imbuti, scomposti per linee o inseriti in «sipariett» come continuazione di linee, «incastrati» in altre figure, assumono un significato allusivo e satirico. Ci sono scene d'amore recitate, in chiave di karakuri, tra sedie ripiegate grottescamente, ci sono «incoronazioni» dove al posto dei diademi ci sono grotteschi imbuti. In questa schiacciante presenza oggettuale l'uomo è annientato, ridicolizzato, messo in secondo piano, annichilito.

E' un umorismo un po' difficile per i nostri gusti, forse; e «Sam» complica il suo discorso spezzettando ancora i contorni delle figure, costringendo il lettore ad aguzzare la vista per intuire le fisionomie alterate.

«Il mio autore preferito è Molière — spiega Carvalho — *lo rileggo in continuazione. Mi piace perché tutte le sue opere hanno due chiavi di lettura: quella letterale e quella allegorica».*

Carvalho vuol essere quindi «prezioso»: non teme, forse, di apparire «ridicolo», per dirla con Molière? Il «gioco» della «autocensura» poteva andare bene ai tempi di Salazar, come alla corte del Re Sole, ma ora?

Adesso la scrittura (o meglio) il disegno «a doppio binario» si risolve in un compiacimento intellettuale.

Paolo Lingua

DANIELA TESORO MIO
DI SAM
TI AMO!
BENE
RIPETI UN PO'...
TI AMO!
ANCORA UNA VOLTA
TI AMO!
UN'ALTRA VOLTA, PER FAVORE
TI AMO!
TI AMO!
TI AMO!
TI AMO!
MHA...
IERI LO DICEVI MEGLIO.

Hanno fatto il "salto,, alle reti nazionali

Le emittenti locali aprono le porte di "mamma,, Rai-tv

Dal pubblico di Torino a quello nazionale: è il passaggio che hanno fatto o stanno per fare alcuni giovani che hanno vissuto nel capoluogo piemontese in emittenti locali, le loro prime esperienze radiofoniche e televisive. Sono Gloria Pedemonte, showgirl; Franca De Paoli giornalista; Gloria Maggioni e Maurizio Heynar, animatori.

Gloria Pedemonte, ventenne romana, è stata la «Guapa guapissima» della sigla televisiva del programma Disco Ring. Prima di essere chiamata alla Rai da Gianni Boncompagni ha esordito davanti alle telecamere a Telestorino International, dove per qualche tempo ha presentato un programma di varietà. Franca De Paoli, 28 anni di Diano Marina ma residente a Torino, cura i notiziari di Radio Montecarlo. La conoscenza del mezzo radiofonico l'ha fatta a Europa 3, a Torino. Qui per un anno ha condotto trasmissioni di diverso tipo.

Maurizio Heynar, 26 anni, torinese, che si è fatto le ossa a Radio Gemini ed ora sta lavorando per Radio Reporter, una radio privata tra le più ascoltate della città, sembra che a settembre debba animare un programma musicale a Radio Montecarlo.

Infine, Gloria Maggioni, 22 anni di Torino, che sta conducendo una trasmissione radiofonica sulla Rete Uno della Rai. L'animatrice è arrivata alla Mamma (come viene «affettuosamente» chiamata l'emittente nazionale) dopo aver lavorato a Radio Gemini e ad Europa 3. Gloria Maggioni è un po' la veterana delle radio private avendovi lavorato per tre anni, da quando cioè sono stati fatti i primi esperimenti.

«Le radio private — ci dice Gloria — *ti danno la possibilità di capire dove funzioni, di provare e di correggerti. A me è servito molto avere un dialogo diretto con la gente. Ma ad un certo punto ho dovuto lasciare le emittenti locali perché non c'è professionalità e perché anche gli ultimi arrivati si sentono troppo importanti».*

— Ma il tuo rapporto con il pubblico, la possibilità di parlare di fatti che si conoscono bene in quanto si svolgono nella città dove vivi non ti mancano in un mezzo d'informazione che si perde su tutto il territorio nazionale?

«Sento la mancanza del contatto diretto con gli ascoltatori, ma non mi interessa solo la realtà locale — risponde la Maggioni.

La trasmissione di Gloria Maggioni si intitola «Chiamata generale» e va in onda, sulla Rete Uno, dal lunedì al giovedì, dalle 21,05 alle 21,35, e al sabato, dalle 21,05 alle 21,45.

Nel corso del programma vengono diffusi messaggi di persone che ne cercano altre per motivi di lavoro o per comunicare qualcosa di vitale importanza, vengono diramate anche notizie riguardanti la viabilità e il tempo.

«E' un servizio estivo per i turisti che potrebbero essere difficilmente raggiunti mediante telefono o per posta — aggiunge Gloria Maggioni — *E' un'idea brillante, che ha avuto il giusto successo. Tutti i giorni dalle 15 alle 18 riceviamo fiumi di telefonate di gente che vuole fare un annuncio o di persone che ci vogliono ringraziare».*

— Chiamata generale si conclude a fine settembre, e poi?

«Poi, forse, si va in tivù — dice speranzosa la neo-professionista — *con un programma per i giovani. Io comunque voglio fare la comica, far ridere sulle cose serie».*

Alta quanto basta per compiacerla, Gloria Maggioni aggiunge di avere timore di non piacere per il naso un po' grosso o per non essere una che fa tenerezza». Ha però alle sue spalle anni di scuola di danza, un corso di Arte Drammatica (con debutto in teatro) e tra qualche mese avrà al fianco il marito, un ingegnere americano.

«Ma sono stonata». Basterà non cantare.

l. b.

Come due collettivi hanno sperimentato interessanti soluzioni artistiche alla rassegna di Venezia

Biennale: donne fra maternità e ninne-nanne

VENEZIA — Davanti ai magazzini del Sale l'acqua s'increspa quieta, giallastra. Fin qui, sull'isola delle zattere, la Biennale si protende con le sue esposizioni. I locali sono singolari e suggestivi, con i mattoni rivestiti da una pellicola leggera, forse di sale, le capriate in diagonale, una luce bianca che filtra dai tetti.

I visitatori sono chiamati — questo è uno dei settori «Arti visive e architettura» — a temi raffinati quanto suggestivi: l'immagine provocata (mostra di fotografie), utopia e crisi dell'antinatura (momenti delle intenzioni architettoniche in Italia), materializzazione del linguaggio (poesia visuale, scrittura concreta, spazialista, simbiotica, logoiconica). I visitatori, se profani rispetto a questi temi, sono anche respinti dall'ermetismo dei concetti che sembrano rivolgersi soltanto agli «addetti ai lavori».

L'ultimo padiglione è uno «spazio aperto» concesso alle donne. Lo occupano i lavori di due collettivi: il Gruppo Femminista «Immagine» di Varese e il Gruppo Donne - Immagine Creatività di Napoli. Quello che le donne qui dicono è chiarissimo a tutti. Il tema che esse sono state chiamate a svolgere è lo stesso che caratterizza questa edizione della Biennale, «Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura». Subito quindi esse hanno dovuto chiarire il rapporto fra le donne e l'arte.

«In modo diretto e insistente» premette il collettivo di Varese. La tesi è questa: L'arte è nata in contrapposizione alla natura; forse l'uomo scoprì per caso il nesso fra l'originale e l'immagine dipinta; comunque fu lui a inseguire l'idea della somiglianza e dell'imitazione, della produzione dal nulla, dell'invenzione di nuove magie, per rivalità, per difesa, per rivalsa rispetto alla vera creazione da cui si sentiva escluso: la maternità, che senza dubbio allora doveva essere considerata magica e adorata: per natura quindi la donna non ha mai gestito né l'arte né la cultura né la scienza; ma nei confini dell'estetica sono stati confinati i valori «femminili» dell'emotività, l'intuizione, l'impulsività, il rapporto col subconscio, mentre nei confini della tecnologia si amplificano le risposte della «mela maschile»: così la *fusione della cultura estetica con quella tecnologica è il presupposto della rivoluzione culturale»* come dice la Firestone, e il controllo della natura da parte delle donne è il primo passo per una cultura autentica.

La lunga premessa serve a spiegare il senso della scena, di per sé semplicissima. Al centro c'è una sorta di gommone, colmo d'acqua. E' il mare, il grembo materno, il liquido amniotico: la natura-donna usata nell'arte come mezzo di comunicazione. Questo il dato storico. Intorno ci sono frammenti di roccia, d'albero, di pietra. La natura si è riprodotta, così come hanno fatto le donne privandosi del controllo e della determinazione della propria vita. A cupole, sopra l'acqua, sono sospesi — a riflettersi e a riflettere — i lavori individuali delle singole componenti del collettivo.

Arazzi, collages di oggetti che attengono al lavoro quotidiano e al ruolo sociale della donna, ricami a punto croce che riproducono all'infinito gli stessi disegni e disegnano l'alienazione, la ripetitività dei gesti cui la donna è condannata, la sua estraneità a processi produttivi più complessi; il disagio della sua condizione. Ma in ciascuno di questi lavori individuali c'è il racconto di un passato comune e il segno di un desiderio nuovo.

Sono le farfalle che sbocciano timidamente e si preparano a volare, separandosi dall'intrico di pizzi, disegni trine. E i nuovi profili a punto croce, che seguono una trama delicata, ingenua, fragile, perseguita con il filo rosso della tenacia e della follia. E' la bocca rossa che si apre improvvisa in un grido di speranza e di liberazione, a fianco di un seno trafitto, di una mela tagliata di ricordi lontani quanto ossessivi.

Fin qui le donne di Varese. Poi, dietro un telo bianco, il lavoro del collettivo napoletano costituito da artiste accomunate dallo specifico professionale come dal desiderio di interpretare e vivere in termini nuovi la loro funzione facendo dell'arte uno strumento per comunicare con le altre donne, soprattutto quelle che ancora non hanno preso conoscenza, e che all'interno del «Pianeta Napoli» vivono in condizioni spaventose di sfruttamento fisico ed emarginazione culturale.

In cinque, già l'anno scorso avevano progettato e realizzato l'azione — qui portata — del mito di Pandora, il mito capovolto e riattraversato all'inverso. L'occasione, allora, era stata il 4 giugno popolare vesuviano. A San Giuseppe Vesuviano e a Terzigno avevano incominciato a parlare con le donne, a costruire il loro lavoro, tradotto poi in fasce scritte, nenie, canzoncine, ninne nanne.

Secondo il mito greco il mondo era popolato unicamente dagli uomini, che vivevano felici. Zeus, adirato con Prometeo, ordinò ad Efesto di creare con la creta una dea che nulla avesse da invidiare alle dee per bellezza. Era la prima donna mortale, che venne chiamata Pandora, che significa «tutti i doni» perché gli dei l'adornarono di monili d'oro, corone di fiori, astuzia, capacità di mentire, superficialità. Zeus infine le fece il dono più grande: un vaso contenente tutti i mali da destinare all'umanità. Pandora, arrivata sulla Terra, tolse il coperchio al vaso e i mali si sparsero per il mondo. Nel vaso rimase solo la speranza, perché Pandora riuscì a chiudere il coperchio prima che riuscisse a fuggire anch'essa.

Liliana Madeo

Hanno rubato un'auto con liquido velenoso

MARINA DI CARRARA — Un'auto «Ford 1700», targata Bologna 436133, con liquido «diserbante» estremamente velenoso contenuto in una bottiglia da bibite tipo «Coca Cola», è stata rubata ieri notte ad un agronomo, sul lungomare di Marina di Carrara (Massa Carrara).

Il professionista, il dott. Giovanni Sassoli, di Bologna, in vacanza sulla riviera Apuana, ha segnalato il fatto alla polizia avvertendo che il «diserbante» (un composto che serve per eliminare la vegetazione nociva) è estremamente velenoso e pericoloso anche al contatto.

Una bimba è nata sul rapido Milano - Napoli

REGGIO EMILIA — «Fiocco rosa» sul rapido Milano-Napoli. Stamane alle 4 il convoglio si è bloccato alla stazione di Reggio Emilia; una fermata straordinaria, non prevista.

Al capo stazione superiore, Giuseppe Masiello, subito accorso, è stato detto che una giovane donna, Teresa Ferrara Ravina di Caserta, che viaggiava verso il Sud in compagnia del padre, era stata colta dalle doglie del parto.

Mentre veniva chiamata un'ambulanza, la donna ha dato alla luce una bimba, assistita dal capostazione, da due passeggere e da alcuni ferrovieri. Con un paio di forbici reperite in un ufficio della stazione, è stato reciso il cordone ombelicale.

Poi madre e neonata sono state trasportate all'ospedale locale con una autolettiga. Entrambe sono in buone condizioni.

QUASI TUTTI GLI ITALIANI IN VACANZA CON TEMPO INCERTO AL NORD, BELLO AL SUD

Il "tutto esaurito,, sulla Riviera ligure

GENOVA — Nonostante il tempo non sia bellissimo (ieri il cielo era nuvoloso e spirava un leggero vento) la Riviera ligure è stracolma di turisti italiani e stranieri, in particolare sul versante di ponente. Il traffico è abbastanza normale sulle autostrade e strade statali anche se si sono formate piccole code ai caselli di Busalla, oltre il passo dei Giovi, di Rapallo e Sestri Levante. Nel golfo del Tigullio, dove negli ultimi giorni sono arrivati migliaia di turisti, la popolazione si è praticamente triplicata. Le spiagge sono un formicolio di bagnanti ed i porticcioli appaiono ricolmi di imbarcazioni. E' tutto esaurito negli alberghi e pensioni, case private e camping.

DAL NOSTRO INVIATO

FINALE L. — Con una costanza che forse meriterebbe qualche cosa di più del ben poco che gli operatori turistici si sforzano di offrire, anche questo ferragosto vede frotte di piemontesi — e torinesi in particolare — gremire quel Finalese che sembra essere diventato un loro feudo quasi esclusivo (salvo qualche minoritaria presenza genovese).

In questa fedeltà ha molta parte lo spirito abitudinario del vecchio piemontese. Lo conferma Mauro Lanza, 37 anni, impiegato in un'industria chimica, due figli, di 10 e 7 anni: «Sono ormai parecchi anni che vengo qua», dice stringendosi nelle spalle come se inconsciamente volesse giustificarsi. «Non c'è niente di speciale, ma io mi trovo bene: i bambini hanno posto per giocare, il mare è decentemente pulito, ci siamo fatti un giro di amici che ci fa piacere rivedere ogni anno. E poi, soprattutto, i prezzi non sono proibitivi».

Se è vero, come ha detto il signor Lanza, che il Finalese non offre «niente di speciale», non è altrettanto esatto che i prezzi non sono proibitivi: un pranzo al ristorante in qualsiasi locale sul mare non costa meno di 7-8 mila lire, per arrivare alle 13-15 mila se si mangia pesce in qualche ristorante minimamente rinomato. Una valida alternativa, anche se non sufficientemente conosciuta e sfruttata, è costituita dalle numerose trattorie della collina dove, spendendo dalle 4 alle 7 mila lire, si possono mangiare il solito pollo e coniglio alla cacciatora, con polenta, agnolotti, affettati misti e vino «Nostralino» a go-go.

Molto variabili i prezzi di alberghi e pensioni. Mai, comunque, al di sotto delle 9 pensione completa in terza categoria o al di sopra delle 30 mila (in hotel di prima). Almeno stando ai dati forniti dall'Azienda autonoma di soggiorno, infatti molti ospiti si lamentano che le tariffe non vengono rispettate.

Dove la «corsa all'oro» (leggi sfruttamento del turista) degli esercenti dei locali pubblici si scatena è nelle consumazioni al tavolo degli innumerevoli bar. Se al banco i prezzi devono rimanere adeguati alle tabelle esposte fissate dall'associazione commercianti e turismo, quando ci si siede al tavolo si è praticamente in balia del proprietario del locale. Non parliamo poi se, allontanandosi un po' dal solito «Carpano» o «Martini», si chiede qualche «specialità del locale»: l'assurdità del prezzo è pari solo alla «mostruosità» del bicchiere e al mistero di cui sono avvolte piante, pianticelle e stecchetti vari che spuntano dal bordo.

Comunque i torinesi «bogia nen» sopportano tutto e continuano imperterriti a venire a Finale. In questi giorni la popolazione dell'intero Comune (compresi Varigotti e le frazioni sparse in collina, quindi) raggiunge come ogni anno la sua punta massima: circa 60 mila persone. «E' tutto pienissimo», dicono all'Azienda di soggiorno. «Sia negli alberghi che negli alloggi. Se si può ancora trovare qualche posto è solo perché qualcuno se ne va improvvisamente per qualche causa di forza maggiore. La stragrande maggioranza è piemontese, tra gli ospiti di alberghi e pensioni circa la metà è straniera, tedesca, in particolare». Certo che per loro e i loro marchi il problema dei prezzi non esiste. In linea di massima, comunque — e sempre stando ai dati ufficiali —, gli aumenti rispetto allo scorso anno non superano il 10 per cento.

E così, in un tran-tran che ha ben poco in comune con l'immagine tradizionale che ci si fa delle folli vacanze al mare, decine di migliaia di villeggianti consumano le tanto sospirate ferie nella zona del Finalese. La vita, salvo che per i giovanissimi, ha ben di rado qualche impennata di novità: molte ore in spiaggia, breve tappa al bar per l'aperitivo (abitudine che sembra sempre più radicata, vista la folla che verso le 12 si accalca nei locali più «in»), qualche corsa al mercato (di rado dato i prezzi visti prima) poi il cinema o di nuovo il bar per il gelato. Sempre comunque molto lontani dalle follie costazzurrine o costasmeraldine. «La gente spende un po' di più dell'anno scorso — dicono all'Azienda di soggiorno —, sempre molto di meno, però, che negli anni del "boom"».

Meritano di essere segnalate alcune iniziative dell'Amministrazione comunale per offrire qualche possibilità di svago — magari anche un po' culturale — ai suoi ospiti. Particolarmente interessanti sono quattordici concerti di gala per pianoforte o orchestra, tenuti nella accennata basilica di San Giovanni Battista di Finale Ligure, con la partecipazione del pianista Dirk Foerer e dell'Orchestra sinfonica di Sanremo.

L'iniziativa è stata presa per festeggiare il cinquantenario dell'unione di Finalmarina, Finalpia e Final Borgo in Finale Ligure. Sempre in campo musicale è in programma dal 17 al 20 il concorso internazionale di pianoforte «Palma d'Oro Città di Finale». Sono giunte iscrizioni da tutte le parti del mondo: Libano, Giappone, Corea, Francia, Belgio eccetera. Anche le serate finali di questo concorso — il 19 e il 20 — avranno luogo nella basilica di San Giovanni Battista.

Per gli sportivi, invece, c'è un torneo di tennis riservato ai prima categoria dal 15 al 20 agosto e, dal 2 al 6 settembre, i campionati italiani di flying deutchmann, validi come selezione per i «mondiali».

A Varigotti, dal 21 al 27, sarà allestita la seconda edizione della mostra intitolata «Artigianato Vivo», in cui vengono esposti prodotti tipici locali: dalle zoccole ai formaggi, ai celebri chifferi. Ancora a Varigotti due mostre di pittura (questa volta su iniziativa di villeggianti): l'estemporanea al Borgovecchio (patrocinata dalla Polisportiva) e una rassegna all'aperto nella celebre piazza Cappelli del pittoresco vecchio borgo saraceno, uno degli angoli più belli e suggestivi dell'intera Liguria.

Giorgio Destefanis

Ad Albissola

Scontro fra due auto Nove feriti

ALBISSOLA SUPERIORE — Nove piemontesi sono rimasti feriti, in modo non grave, in un incidente stradale avvenuto sulla nazionale del Sassello in un punto in cui la carreggiata è particolarmente stretta.

Una «127» condotta da Cesare Nunzi, 24 anni, con il quale viaggiavano il fratello Roberto, 19 anni, Giuseppina Gazzara, 17 anni, e Rosa Martina, 25 anni, tutti residenti ad Acqui Terme in via Casatello 17-2, si stava dirigendo verso la Riviera. Giunta in località La Pace si è scontrata con una Opel che procedeva in senso inverso, guidata da Carlo La Rocca, 34 anni, che viaggiava con i figli Andrea, 4 anni, Alessandro, 2 anni, e Sara Peirone, 28 anni, abitanti a Nizza Monferrato in via Roma 33 e Maria Teresa Pistone, 11 anni, pure residente a Nizza Monferrato in via Carlo Alberto 84.

I nove, subito soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale «San Paolo» di Savona e giudicati guaribili con prognosi varianti tra 1 e 15 giorni. (n. s.)

Courmayeur invasa da villeggianti piemontesi, liguri e lombardi (Piero De Marchis)

Valle d'Aosta affollata ma solo per pochi giorni

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA — *«Nella stagione estiva dell'anno scorso, si sono contati a Courmayeur 122.000 turisti; in quella invernale 715.677. Quest'anno, in quella estiva c'è un leggero calo* — ci dice una impiegata dell'Ente turismo —. *Se ci interessa ci sono i posti letto in alberghi e pensioni, 10 mila in appartamenti, senza contare i campeggi. La Valle d'Aosta quest'anno è affollata; ma anche a causa del maltempo, soltanto in questi giorni gli alloggi e ristoranti sono pieni».*

«Ma a che ti servono queste cifre — aggiunge —. *Io quando leggo il giornale trovo delle statistiche le salto a piè pari».* Che sia una lezione di giornalismo? Adesso ci chiediamo. Eppure non resistiamo alla tentazione di salire al tunnel del Monte Bianco per avere due cifre che ci confermino l'impressione di un «tutto esaurito» un po' meno «tutto esaurito» del solito.

Dice un sottufficiale della polizia di frontiera: *«Va trenta per cento in meno dell'anno scorso ad occhio e croce. Nei due sensi?» «Nei due sensi».*

Saliamo sul ponte comando del tunnel del Bianco dove ci sono i dati dell'anno scorso, del 1976 e le cifre dei passaggi di quest'anno. Nei primi tredici giorni di agosto dall'Italia alla Francia sono transitati 40.173 veicoli (40.290 nello stesso periodo del 1977); dalla Francia all'Italia 45.915 nei primi tredici giorni di agosto (48 mila 2[illegible] nello stesso periodo del 1977). Inguaribili [illegible] a sentire anche la direzione della Funivia del Monte Bianco. Parliamo col direttore Roberto Lupi: *«Non ci siamo accorti della crisi. In questo periodo abbiamo 1600-1700 presenze al giorno di cui 300-350 sciatori, che è la nostra media solita. Quest'anno abbiamo registrato una novità: sono comparsi in massa i belgi. Prima venivano soprattutto francesi (sciatori e alpinisti), tedeschi (quasi tutti alpinisti) e svizzeri (quasi tutti sciatori). I prezzi di quest'anno sono lievemente ritoccati: La Palud - Punta Helbronner (andata e ritorno) 8000 lire; Helbronner - Aiguille du Midi e Aiguille du Midi - Chamonix (in territorio francese, pagamento in franchi), andata e ritorno rispettivamente 74 e 78 franchi».*

Se c'è crisi nella valle non si nota e non è certo il traffico a tradirla. Il flusso di auto nei due sensi è intenso e soltanto l'ottimo servizio di polizia stradale ha evitato che diventasse caotico. Oggi si sono registrate 140 mila presenze nella valle. I posti negli alberghi e nelle pensioni sono esauriti.

Quanti ci vanno spesso, forse non se ne accorgono, ma arrivandoci dopo una lunga assenza si avverte che qualcosa nella valle sta cambiando. Nonostante si parli francese e si sia ad un passo dalla Francia e si parli italiano e si sia a un passo dall'Italia, il turismo della Valle d'Aosta attinge sempre più alle caratteristiche del turismo svizzero. Spieghiamo meglio: uno arriva e non si sente mica tanto a casa sua (anche se non mette i piedi sulla tavola e sta attento alla moquette) gli si fa abbastanza pesare che le montagne non sono sue, ma valdostane, che l'aria che respira non è sua, ma è della valle. Non è soltanto una certa scontrosità che si potrebbe attribuire alla scontrosità rude e innata del montanaro (ma quanti sono i montanari divenuti operatori economici?) ma è piuttosto l'impressione che si imbrigli tutto in modo da mettere in posizione di inferiorità chi cerca di sfuggire alle strutture preconfezionate per avvolgere il turista in una vita completamente controllata dagli operatori economici (commercianti, albergatori, proprietari di centri di divertimento o sportivi). Il turista cui va il miglior indice di gradimento è quello che frequenta alberghi di lusso e varca con disinvoltura la soglia del Casinò. Poi vengono distaccati gli altri, quelli che si servono delle strutture alberghiere, delle pensioni, e poi sempre tollerati i campeggiatori, e i turisti del week-end.

Per respingere facili accuse di populismo, citeremo alcuni cartelli affissi in località pubbliche: «La legge regionale n. 18 vieta di circolare e parcheggiare in qualsiasi strada fuori dalle strade comunali, statali e regionali, fatta eccezione per il proprietario del fondo e pertanto vietata la circolazione sulle strade vicinali e di campagna (45 mila lire di ammenda)». «*E' severamente vietato accendere fuochi nei boschi o nelle loro vicinanze* (sanzioni penali). *Il campeggio libero non è assolutamente consentito*». Altro cartello: «*Qui non è permesso consumare il pranzo al sacco*».

In altri paesi europei dove la macchina turistica non tende a discriminare il «turismo di massa», ci si preoccupa di creare luoghi riservati al pic-nic (vengono indicati con la freccia; sono attrezzati per il bel tempo e per cattivo tempo; sono completi di tavole, panche, acqua potabile, pattumiera e griglia per cuocersi la carne). Chi viaggia, trova spazio per consumare il pranzo al sacco civilmente seduto a tavola all'ombra vicino ai «grill» e ai ristoranti. Sarebbe una curiosità da approfondire perché sulle autostrade non soltanto della Val d'Aosta, ma di tutta Italia tenda a costringere il viaggiatore a servirsi dei bar o dei posti di ristoro a pagamento. Pochissime le fontanelle, le toilette, si contano sulle dita e quando c'è un posto per fermarsi, che non sia una stretta piazzuola, si può giurare che si trova in pieno sole. Non che non ci sia chi non sfida ugualmente colpi di sole e gas di scarico, ma con poco si potrebbe fare di più, molto di più per il turismo popolare.

La macchina spilla-quattrini dei centri turistici invece mira a far soldi, molti e in fretta e il turista che non si serve degli alberghi e non mangia al ristorante che per lo meno si senta a disagio. Così si sforzerà ad adeguarsi a chi ha più mezzi.

Sulla porta di una toilette di un bar di Aosta (testo bilingue): *«Pour aller à la toilette il faut faire une consumation. Per usare la toilette bisogna fare una consumazione.*

Prima di chiudere questa «domenica di ferragosto» facciamo un salto a Saint Vincent. Vogliamo sincerarci che la «pompa a denaro» dell'economia della vallata sia sempre al suo posto: il Casinò è là.

E questo ci tranquillizza, crisi o non crisi l'economia della valle non subirà danni.

Mario Bariona

Protestano tutti dai villeggianti ai proprietari di negozi e alberghi

E' in crisi il turismo nell'alta Val Susa la colpa non è soltanto del maltempo

DAL NOSTRO INVIATO

SAUZE D'OULX — «Non abbiamo gli inglesi che d'inverno contribuiscono a movimentare la vita di questo paese — dicono a *Sauze* — ma il villeggiante non manca e questa possiamo considerarla una buona estate, se non fosse per il tempo che è così incerto».

«Ci hanno tolto i francesi — *rispondono a Bardonecchia* — perché non funziona la navetta che attraversa il Fréjus ed è una brutta estate. Lavoriamo in pochi e male. Poca gente fra quella che si vede per strada e sui prati in questo Ferragosto ha la chiave dell'albergo in tasca. Sono o padroni di casa o campeggiatori o gente che consuma la colazione al sacco e poi torna a Torino».

Anche a Cesana c'è chi si lamenta. E' un paese di passaggio per chi da Briançon vuol scendere in Italia. Molti turisti, in prevalenza francesi, ideali per chi somministra souvenirs, vini tipici, gastronomie locali. Però questi negozi, poiché rientrano nel ramo alimentare, hanno la possibilità di aprire soltanto alle quattro del pomeriggio e sono incassi che sfumano. Dice Giuliano Guiot, *titolare di un emporio:* «A Claviere questo tipo di negozio può tenere sempre aperto, noi, a pochi chilometri di distanza, non possiamo. Ci hanno detto: andate a protestare da Viglione, il presidente della Regione Piemonte. Andiamo da Viglione e lui risponde: queste sono le disposizioni generali, ma per i centri turistici l'orario dei negozi è a discrezione del vostro Comune».

«Bisognerebbe — conclude *Guiot* — che il nostro sindaco venisse sensibilizzato da questo problema, perché più che un centro di villeggiatura Cesana è un centro di passaggio di turisti stranieri e bisogna pur sfruttarlo. Molti si presentano nelle prime ore del pomeriggio, vedono i negozi chiusi, magari non si fermano neanche nei ristoranti e proseguono».

L'estate nell'Alta Valle di Susa alimenta polemiche, malcontenti, accuse che non si attenuano neppure a Ferragosto quando si dovrebbe registrare il pieno e, quindi, tutti dovrebbero essere indaffarati, chi a spendere e chi a incassare. Mancano gli inglesi a Sauze, mancano i francesi a Bardonecchia, mancano gli italiani a Cesana, ma su e giù per la Valle, se non c'è crisi, c'è un diffuso malcontento.

A Sauze, tra una speculazione edilizia e l'altra, si intrecciano altri problemi. Qui vengono gli habitués amanti anche della stagione invernale. Sono tanti quelli che si sono fatti l'alloggio, non importa dove, non importa se comprato da un'impresa edilizia piuttosto che da un'altra. Si vedono le solite facce, sempre abbronzate, come nei mesi invernali. Ma luglio è stato un mese di crisi e soltanto in questi giorni si può dire che il paese ha ritrovato l'abito della grande festa. Gli alberghi come il Palace e lo Sportinia, per evitare delusioni, hanno affittato nei mesi di luglio e agosto le loro camere ad una associazione religiosa di Fermo così in questi giorni il direttore del Palace, ad esempio, è un prete, don Raul, che manda in vacanza i suoi assistiti chiedendo loro una quota modesta, tanto per salvarsi, 5150 lire al giorno, pensione completa.

Mario Scalciati, che organizza il turismo di quasi tutti gli alberghi a Sauze, è in vacanza all'Isola d'Elba. Lui ha voluto gli inglesi d'inverno e la risposta è stata incoraggiante. Ma d'estate non rischia... Vivere a Sauze non è facile. Bisogna avere un alloggio e molti soldi a disposizione perché nei negozi alimentari la vita è cara; rispetto ai prezzi della città c'è una maggiorazione dell'80 e anche del 100 per cento. Esempio: la bottiglia della Coca Cola formato famiglia costa 700 lire anziché le 350 dei grandi magazzini.

Il paese ha un brutto aspetto, la speculazione edilizia ne ha fatto scempio e in estate la manodopera meridionale va in vacanza, al mare, lasciando scheletri di altri condomini in costruzione. Sembra di vivere in un cantiere più che in un paese di montagna. Però l'aria è buona e molti si rassegnano a trascorrere l'estate tra squarci di sole e di cemento.

Un volantino firmato dal Comitato di protezione dell'Alta Valle di Susa e lasciato sul parabrezza di tutte le auto comincia così: «Sauze d'Oulx può considerarsi come il più palese esempio di edilizia di rapina della regione. Negli ultimi anni la speculazione, la [illegible], l'incuria, l'abbandono della manutenzione delle strade, la sporcizia, il disordine, l'inquinamento hanno raggiunto limiti insostenibili».

Giulio Frediani, direttore del Palace Invernale, sospira: «Sauze non sarà un paese modello, ma è tra i più attivi. C'è possibilità di svago e di divertimento per giovani e meno giovani. Ci sarà anche la mafia, d'accordo, ma ormai lei dove non la trova la mafia?».

Torniamo a Bardonecchia. Anche qui si è costruito molto e male, c'è una storia che conoscono tutti, e gli alberghi che non si affidano ai preti piangono sul ricordo del passato. Il Ricky, il cui prestigio è noto, una volta selezionava i suoi clienti, adesso, come confessa chi lo dirige, «dobbiamo accettare tutti. L'anno scorso avevamo in questo periodo più di duecento presenze. Adesso non arriviamo a contarne cento. Peggio di noi stanno altri, persino i ristoranti. L'italiano ha il suo alloggio, il suo frigo portatile. Il francese spende ancora ma come fa se non ha neanche la possibilità di passare a Bardonecchia perché hanno chiuso la navetta del Fréjus per il periodo estivo? Fra due anni avremo il traforo, ma manca una strada adeguata. Intanto, qualche albergo d'estate è chiuso, nel prossimo inverno qualcun altro vuol chiudere. Stanno per cambiare molte cose a Bardonecchia, perché questa estate è stata fallimentare, l'inverno costituisce un problema e i debiti sono debiti».

Il portiere del Ricky, uno che di turisti nella sua vita ne ha visti tanti e conosce i motivi della crisi, aggiunge: «Una volta si usava portare i figli al mare e poi in montagna. Quest'anno la montagna non va di moda, hanno scelto il mare e basta. Negli alberghi i giovani non ci vengono e contiamo sulla clientela vecchia. Ma capisce che la clientela vecchia non può durare a lungo? Quando si esaurirà questo filone bisognerà studiare qualcosa oppure chiudere. Rispetto allo scorso anno Bardonecchia ha denunciato un calo di affluenza del turismo di circa il 30 per cento. Di francesi per la strada se ne vedono ben pochi. E in estate erano loro che ci salvavano. Io mi chiedo, che cosa si fa per il turismo dell'Alta Valle di Susa? Niente. Si costruiscono soltanto mostri e case. Qui c'è un cinema, due o tre discoteche. Uno rischia anche di annoiarsi, soprattutto quando la stagione non è buona, come quest'anno».

Franco Costa

Traffico molto intenso su tutte le strade, ma meno degli altri anni

Grande ritorno di immigrati nel Sud Roma e la Toscana invase da stranieri

Sole caldo e temperatura afosa, cielo coperto con minaccia di pioggia, grigio irrimediabile e nebbie incombenti, pioggia scrosciante: la domenica di Ferragosto ha offerto sulla penisola una varietà completa di situazioni. La gente, per lo più, ha abbandonato la città. L'esodo, dicono alla polizia stradale, è stato massiccio ma tutto sommato meno cospicuo dell'anno passato.

FIRENZE — Corsa al mare e ai monti, ma non frenetica in Toscana. Il traffico nella mattinata è apparso normale su tutte le strade e sostenuto soltanto sull'autostrada Firenze - Mare e nel tratto appenninico dell'Autosole. Non c'è affollamento neppure nei porti di Livorno e Piombino, dove sono gli imbarchi per l'Elba, l'arcipelago toscano e la Sardegna: le partenze si erano quasi esaurite nei giorni scorsi. Una specie di nubifragio si è abbattuto a Forte dei Marmi nel pomeriggio; cielo plumbeo a Viareggio; nubi preoccupanti a Livorno; nuvoloso anche all'Elba, dove soffia un noioso scirocco.

Comitive di stranieri percorrono le vie della città; mete abituali: Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Arezzo. A Siena si vive la vigilia carica di pathos del «Palio di mezzo agosto».

ROMA — Traffico normale, avverte l'Automobil Club, sulle strade del Lazio «inferiore a quello registrato nello stesso periodo l'anno scorso». Chi doveva recarsi in vacanza è già partito. Soltanto a sera i «pendolari della domenica» hanno fatto rientro a Roma affollando le vie consolari e l'autostrada per Ostia e Civitavecchia.

NAPOLI — Sole, cielo limpido, caldo sulla Campania. La polizia stradale fornisce questi dati per le ultime 24 ore: sulla Napoli-Roma, 88 mila 189 transiti; Napoli-Salerno 88 mila; tangenziale di Napoli, 74 mila; litoranea Salerno-Paestum-Sapri, 40 mila; Domitiana, sino al Garigliano, 60 mila, sino al lago Patria, 90 mila. Napoli è popolata di stranieri, le località del golfo di napoletani.

CAMPOBASSO — Sono tornati dall'estero in 30 mila e hanno ripopolato il Molise, in questi giorni di fuga dalle città. Traffico normale, tempo discreto. Guai per chi voleva trascorrere ore serene alle isole Tremiti: molti sono rimasti a terra al porto di Termoli perché aliscafi e motonave di servizio erano al limite della capienza. Pochi i campeggiatori fatti salire sui traghetti perché nell'arcipelago manca l'acqua e per questo motivo da giorni l'accesso al campeggio di San Domino è bloccato.

Scioperi treni e aerei decisione in settimana

ROMA — C'è una probabilità che venga evitato, dopo quello degli aerei, anche lo sciopero dei treni. Infatti, la Federazione autonoma dei ferrovieri (Fisafs) ha deciso di demandare al Consiglio nazionale, già convocato per il 18 agosto, l'opportunità o meno di confermare l'astensione dal lavoro prevista dalle 21 di lunedì 24 agosto alle 21 del giorno successivo. La Fisafs non esclude che nella prossima settimana possa svolgersi un nuovo incontro al Ministero dei Trasporti per l'esame delle richieste avanzate.

Anche i ferrovieri della Cisnal sono orientati ad attuare 24 ore di sciopero lo stesso giorno degli autonomi: la segreteria avvierà consultazioni tra gli iscritti. Per ora non c'è segno di ripensamento. Il sindacato, che ha la maggior parte degli aderenti tra i macchinisti, un settore quindi particolarmente delicato, giudica insoddisfacente l'accordo raggiunto col ministro e sollecita maggiori aumenti salariali (per i macchinisti il passaggio dalla quarta alla quinta categoria). Viene poi contestato l'atteggiamento «discriminatorio» del Ministero dei Trasporti nelle trattative per il contratto.

Aerei. La Fulat (Federazione lavoratori del trasporto aereo) si riunisce oggi per valutare la possibilità di sospendere lo sciopero indetto per il 25 agosto (dodici ore, dalle 12 alle 24) dei lavoratori di terra del trasporto aereo dopo la convocazione da parte del ministro del Lavoro di un incontro per martedì 22 agosto sul problema delle festività soppresse al centro della difficile vertenza con l'Intersind (l'associazione che raggruppa le aziende Iri, quindi anche Alitalia e Ati). Stamane si riunisce anche il settore sindacale Fipra Cgil degli assistenti di volo per decidere sulla revoca dello sciopero proclamato per il 26 agosto in concomitanza con la Fulat.

Traghetti. Brutte notizie per chi dovrà rientrare dalla Sicilia il 22 agosto; per quel giorno il personale marittimo del sindacato Cisnal in servizio sui ferries «Caronte» e «Garibaldi» potrebbe attuare uno sciopero di 24 ore.

Eletta miss Muretto

ALASSIO — *Doreen Schrijner, 17 anni, studentessa, olandese, ma residente in Italia, è la trentesima miss Muretto. Eletta sabato sera al Roof Garden del Caffè Roma, ha interrotto il predominio delle bellezze italiane che si erano affermate dal 1970 in poi. Padrini di «miss Muretto» 1978, Pippo Baudo, Luisella Berrino, di Radio Montecarlo, e Maria Teresa Ruta, torinese, di 18 anni, che vinse l'anno scorso e ora, dopo aver fatto la fotomodella ha iniziato l'attività teatrale con Macario.*

Doreen è antifemminista; bionda, chioma fluente, statura 1,72, è nata a Sarno, un atollo delle Antille olandesi, ha trascorso l'infanzia in Olanda, ad Haarlem, fino a nove anni orsono, quando i suoi familiari, per motivi di lavoro, si trasferirono in Italia stabilendosi a Laigueglia. Ora frequenta il terzo anno del liceo internazionale ad Imperia, con orientamento linguistico. g. m.

Chiedono sia spostata dal 20 agosto al 17 settembre

Mortara: cacciatori in corteo contro l'«apertura» anticipata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MORTARA — *Oltre un centinaio di cacciatori della Lomellina si è dato appuntamento ieri mattina a Mortara, dove ha attuato una prima manifestazione di protesta per chiedere che la Regione Lombardia sospenda la apertura della stagione venatoria cagante, con cone. prevista nella zona per domenica 20 agosto, facendola slittare a domenica 17 settembre. E' il giorno in cui è in programma l'«apertura» anche nel vicino Piemonte.*

I cacciatori hanno attraversato il centro della città, partendo dalla piazza del municipio e facendo poi tappa nella stazione ferroviaria. Hanno organizzato il corteo dopo che i responsabili della consulta della Federcaccia di Mortara, alla quale aderiscono territorialmente diciotto Comuni, avevano spiegato i motivi dell'iniziativa.

In sintesi: l'apertura in agosto della caccia in Lomellina danneggia le colture; gli spazi per praticarla in questo mese sono ridottissimi essendo la campagna al 90 per cento coltivata; la selvaggina nobile stanziale e di ripopolamento — innanzitutto fagiani — non è ancora formata; l'anticipata apertura della caccia rispetto alle confinanti province piemontesi di Alessandria, Novara e Vercelli darebbe il via a una massiccia «invasione» da questi territori, con conseguenze facilmente prevedibili.

«Siamo stanchi — *ha detto Emilio Calcagni, vicepresidente della consulta* — di essere alla mercé dei politici, che non tengono conto delle istanze e degli interessi degli agricoltori oltreché dei cacciatori».

«Non siamo dei *killers*, come in generale la stampa ci ha fin qui dipinto — *ha poi soggiunto Granado, responsabile della Federcaccia per la zona di Mede Lomellina* —. Deve essere chiaro che la nostra preoccupazione è di salvaguardare l'agricoltura e la selvaggina. Non siamo noi che vogliamo anticipare la stagione venatoria. Oggi abbiamo manifestato pacificamente — *ha proseguito* —, ma domenica prossima, se le nostre istanze rimarranno inascoltate, passeremo all'attuazione dei posti di blocco per impedire l'invasione dal Piemonte».

Ieri mattina, intanto, i cacciatori lomellini sono entrati nello scalo ferroviario di Mortara, dove hanno sostato per venti minuti con i cartelli, occupando i binari davanti all'acceleralo Mortara - Casale Monferrato - Torino Porta Susa, simulando così un'interruzione del servizio. Il convoglio lascia la stazione alle 9,58: dieci minuti prima della partenza i dimostranti hanno liberato la linea e sono tornati in piazza del Municipio, dove la manifestazione si è poi sciolta. Tra i cartelli esibiti dai manifestanti, uno particolarmente polemico, dedicato all'assessore regionale alla caccia. g. r.

Studente ucciso in Calabria

REGGIO CALABRIA — Lo studente universitario Alfonso Galli, 23 anni, è stato ucciso in un agguato alla periferia di Palmi Calabro. Il giovane era alla guida di un'«Alfetta», a bordo della quale viaggiava anche un suo amico, Domenico Griego, quando è stato affiancato da un'altra auto.

All'improvviso, da bordo di quest'ultima, è stato aperto il fuoco contro l'«Alfetta». Alfonso Galli, colpito da una scarica di fucile caricato a pallettoni, è morto per la gravità delle ferite riportate. (Ansa)

Inizia oggi l'atteso viaggio del presidente cinese?

Hua arriva a Bucarest

Salvo imprevisti, Hua Kuo-feng parte oggi per l'atteso viaggio in Romania e Jugoslavia, il primo di un presidente cinese in Paesi europei diversi dall'Unione Sovietica, dove Mao Tse-tung andò per l'ultima volta nell'autunno del '57. E' un momento importante per la nuova diplomazia cinese, reduce dalla firma del trattato di pace ed amicizia col Giappone, avvenuta sabato scorso a Pechino. E' anche un'aperta sfida all'Unione Sovietica, che nella Romania e nella Jugoslavia vede da sempre le sue «spine» balcaniche; la circospezione con cui Ceausescu e Tito riceveranno in questi giorni il presidente cinese indica quanto i due Paesi possano temere le reazioni del Cremlino.

Il fatto stesso che la data precisa del viaggio di Hua non sia mai stata annunciata ufficialmente costituisce un elemento per valutare quanto sia delicata la missione di Pechino. In origine Hua avrebbe dovuto affrontare il lungo viaggio in autunno, poi ha insistito per «la seconda metà di agosto» ed è stato irremovibile. «O allora — avrebbe fatto sapere Pechino — o chissà quando». Non sfugge ai cremlinologi la coincidenza di questa data col decimo anniversario dell'occupazione sovietica della Cecoslovacchia, alla quale fra i Paesi comunisti europei non vollero partecipare — o anzi espressero dure critiche — proprio la Romania e la Jugoslavia, oltre a un'Albania che viveva allora esclusivamente nell'ombra di Pechino.

Certo è che Ceausescu e Tito, i quali sono stati a Pechino rispettivamente nel maggio e nel settembre dell'anno scorso, hanno fatto ogni sforzo per «giustificarsi» agli occhi del Cremlino. Entrambi hanno assicurato Mosca che la visita di Hua non avviene assolutamente in funzione antisovietica; a tale scopo il presidente romeno è andato in Crimea a parlare con Breznev, mentre si dà ormai per certa a Belgrado un'analoga iniziativa di Tito, che andrebbe a Mosca nelle prossime settimane nonostante la sua età e le non perfette condizioni di salute.

Resta il fatto che Romania e Jugoslavia sono, fra i Paesi dell'Europa comunista, quelli che intrattengono i rapporti più incerti con l'Urss. Dopo il ritorno di Ceausescu a Bucarest, l'organo del pc romeno, Scinteia, ha osservato che i colloqui fra il presidente e Breznev «hanno avuto una parte determinante nel proiettare verso più ampie prospettive la collaborazione fra i due Paesi». Ma questa collaborazione non impedisce a Ceausescu di vietare, unico fra i Paesi del Patto di Varsavia, lo stazionamento di truppe straniere sul suo territorio e a non consentire l'integrazione dell'economia romena in quella dei Paesi del blocco sovietico (Comecon), col quale tuttavia intrattiene il maggior volume di scambi commerciali.

Per Tito, che ruppe con Mosca trent'anni fa, il «capitolo cinese» rappresenta un momento decisivo nel quadro della sua politica «terzomondista». Il passato contrasto con la Cina (Pechino lo definiva «il piccolo nano che sta in ginocchio nel fango e guarda il colosso sovietico in cima alla collina») era anche dovuto all'alleanza fra la potenza asiatica e la piccola Albania. Il suo viaggio del settembre scorso a Pechino, e le calorose accoglienze riservategli, sono stati uno dei motivi decisivi nella rottura fra Tirana e la Cina: Pechino, a sua volta, trova più vantaggiosa un'«apertura» balcanica attraverso Belgrado che per mezzo dell'instabile amicizia albanese.

Ma indubbiamente la diplomazia cinese ha ben altre mire: sentendosi come accerchiata dall'Unione Sovietica, tenta oggi di rompere la morsa geografica ed economica: il trattato con il Giappone, e ora la destabilizzazione... le aperture a Romania e Jugoslavia costituiscono le tessere di un mosaico destinato a estrarre definitivamente la Cina dall'isolamento che Mao e Ciu avevano scelto dopo la «lunga marcia» e la conquista del potere.

Il Cremlino del conflitto ideologico cino-albanese si è ampiamente servito per sottolineare le «malefatte» di Pechino, fra cui il «complotto antisovietico» nel quale Ciu En-lai avrebbe cercato di attirare nel 1968, oltre alla stessa Albania, proprio Romania e Jugoslavia. Il riferimento a quella vicenda, collegato al viaggio di Hua, spiega le critiche di Mosca, e le conseguenti cautele di Ceausescu e Tito. Tanto più che, secondo numerosi sinologi, il presidente Hua cercherebbe di infrangere, con l'intermediazione di Tito, la barriera che ancora separa Pechino dei movimenti eurocomunisti dell'Europa occidentale. Il fatto che numerose delegazioni eurocomuniste abbiano di recente visitato Belgrado e Bucarest lascia intendere la possibilità che quelle due capitali possano essere le prime a riconoscere il nuovo movimento, e possano poi fare da «ponte» con la Cina.

Su scala più larga, non ci si può nascondere che il viaggio di Hua, che comprende una sosta a Teheran sulla via del ritorno, rientra nell'ordine delle geopolitica cinese, caratterizzata dall'invio di numerose missioni in ogni parte del mondo (anche in Italia). E' quella «diplomazia aperta» (all'Onu i cinesi si sono incontrati quasi pubblicamente con i diplomatici israeliani) che spiega anche la recente visita a Pechino del consigliere di Carter, Brzezinski, il quale sebbene ammonito da Mosca «a non giocare la carta cinese», ha pensato bene di tendere il braccio a Nord, mentre visitava la Grande Muraglia, ed esclamare: «I barbari sono sempre venuti da questa direzione».

Dieci anni fa, per giustificare l'invasione della Cecoslovacchia Breznev proclamò e subito applicò la dottrina della sovranità limitata. Oggi Hua viene in Europa per indicare, con l'aiuto di Tito e di Ceausescu, che anche la dottrina della sovranità limitata può avere i suoi limiti.

Fabio Galvano

Pechino. Hua Kuo-feng (al centro) fra Sonoda e Huang Hua, dopo la firma del trattato cino-giapponese (Telefoto)

Accuse del leader socialista alla destra portoghese

Soares: "In corso a Lisbona un golpe antidemocratico"

LISBONA — L'eventualità di una partecipazione socialista al governo del primo ministro incaricato Alfredo Nobre Da Costa appare assai remota in questo momento, stando a quanto ha dichiarato il leader socialista Mario Soares alla radio. Una partecipazione ufficiale è da escludere, a meno che il governo non sia un vero e proprio governo socialista. Quanto alla partecipazione di singoli militanti, ha detto Soares, il partito lascia a loro la decisione, ma «lo stato d'animo del partito è negativo».

Definendo Nobre Da Costa «un buon tecnico e un buon ministro» (fu ministro dell'Industria sotto Soares nel 1977), il leader del ps ha detto che il futuro governo è essenzialmente di destra, mentre il ps è un partito di sinistra, anche se esso, ha ripetuto Soares, non farà ostruzionismi. Soares ha respinto la distribuzione dei portafogli ministeriali che, secondo certe voci, avrebbe in mente Nobre Da Costa, e cioè cinque a indipendenti cinque a socialisti, tre al psd e due al cds.

Secondo Soares, «è in corso un golpe antidemocratico», ma le forze di destra non hanno la forza di agire in maniera veramente pericolosa, né le condizioni internazionali sono favorevoli a una dittatura di tipo fascista.

Intanto il partito comunista, ribadendo le riserve già espresse su Nobre Da Costa, ha reso noto che cercherà per quanto possibile di «intervenire nel processo di formazione del nuovo governo con le sue opinioni, la sua azione e le sue proposte». Denunciando una manovra della destra contro la democrazia, il pc ritiene necessario «garantire la stabilità della presidenza della Repubblica, indipendentemente dal giudizio sulle sue azioni». I comunisti non parteciperanno al nuovo governo, a meno che non si tratti di un gabinetto che si limiti a preparare elezioni e che includa rappresentanti di tutti e quattro i principali partiti.

Le consultazioni di Nobre Da Costa hanno incontrato un imprevisto ostacolo in un'invasione di insetti nel forte di Catalazete, una ventina di chilometri a Nord di Lisbona. E' in corso una vigorosa disinfestazione, ma non è noto se il primo ministro incaricato potrà riprendere oggi i lavori nel forte, o dovrà trasferirsi in altra sede.

Né mancano, in mezzo a tutto ciò, particolari umoristici. Telefonate anonime hanno convocato personalità di varie tendenze a colloqui col primo ministro incaricato, e l'unico ad abboccare è stato l'ammiraglio José Baptista Pinheiro de Azevedo, il quale si è presentato per conferire con Nobre Da Costa, naturalmente senza essere ricevuto, e se ne è riandato molto offeso per lo scherzo di pessimo gusto.

Pinheiro de Azevedo, che fu capo del sesto governo provvisorio e candidato alla presidenza della Repubblica, è attualmente presidente di una piccola formazione di estrema destra. *(Ansa)*

Iran: legge marziale in altre tre città

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno imposto la legge marziale in altre tre città dopo nuovi disordini mentre ad Isfahan, dove si registra ora una certa calma, continuano le operazioni della polizia per il ripristino dell'ordine dopo i gravi incidenti dei giorni scorsi. Le tre città sono Sharesa, Najafabad e Homayunshahr, nell'Iran meridionale.

In Usa "controllata" la fusione nucleare?

PRINCETON — *Una «pietra miliare di grande rilievo» verso il controllo della fusione nucleare è stata raggiunta nel laboratorio di Fisica del plasma all'Università di Princeton: da decenni ricercatori di tutto il mondo stanno cercando di trovare il modo di «imbrigliare» la fusione, lo stesso tipo di reazione cioè che produce l'energia solare. Controllando la fusione, l'umanità avrebbe a disposizione una fonte di energia praticamente infinita.*

Gli scienziati sono riusciti a portare il deuterio, più comunemente noto come idrogeno pesante, a una temperatura di oltre 25 milioni di gradi centigradi, a realizzare cioè una delle condizioni basilari sulla strada dello sviluppo di una reazione di fusione.

Tra quattro anni gli scienziati dovrebbero essere in grado di controllare la reazione per un secondo intero: speciali apparecchiature sono in costruzione a tale scopo. Un portavoce del laboratorio ha detto di ritenere «possibile arrivare al controllo della fusione in poco più di un decennio e comunque sicuramente entro la fine del secolo».

La fusione, in fisica nucleare, è la reazione fra nuclei leggeri che «fondendosi» in modo da formare nuclei più pesanti liberano l'energia corrispondente alla differenza delle masse. Nel reattore di fusione, che è il grande obiettivo degli scienziati, l'energia così ottenuta verrebbe trasformata prima in calore e poi in elettricità.

Un duro colpo per Camp David

Nuovi insediamenti decisi da Israele nelle zone occupate

GERUSALEMME — *Le autorità israeliane hanno segretamente deciso tempo fa la creazione di cinque nuovi insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata, una mossa che rischia di compromettere il cruciale «vertice» di Camp David e che potrebbe portare a una spaccatura in seno alla stessa compagine governativa al potere a Gerusalemme.*

Bloccata inizialmente dalla censura militare, la notizia della decisione è stata diffusa ieri mattina dalla semiufficiale radio israeliana e confermata in serata dal segretario del governo Arieh Naor, dopo che il vice-primo ministro Yigael Yadin — contrario ad essa — l'aveva invece smentita, dicendo di «non esser minimamente a conoscenza di alcun progetto del genere».

Il piano per i nuovi insediamenti è stato presentato dal ministro dell'Agricoltura Ariel Sharon, responsabile governativo per la politica degli insediamenti; è approvato da un Comitato ministeriale ristretto sin dal 28 giugno scorso, ma era stato mantenuto segreto sino a ieri per le prevedibili ripercussioni che esso avrebbe potuto avere sul futuro dei negoziati di pace con l'Egitto.

Rimasto in minoranza in seno al comitato ristretto, Yadin ha deciso di fare appello contro la decisione al Consiglio dei ministri riuniti in seduta plenaria. Secondo quanto ha affermato Naor, il governo riprenderà in esame la questione nella sua seduta di domenica prossima, e se il vice-primo ministro dovesse venir nuovamente sconfitto non è escluso che si dimetta. Senza l'appoggio del «Movimento democratico» («Dash») di Yadin, il governo presieduto da Menachem Begin rimarrebbe con soli tre voti di maggioranza in Parlamento.

Se i nuovi insediamenti venissero approvati dal governo israeliano, il vertice di Camp David sarebbe compromesso. Proprio ieri, Anis Mansour, direttore del settimanale cairota October, scriveva nell'editoriale che la guerra in Medio Oriente può esplodere da un momento all'altro e la conferenza di Camp David rappresenta in pratica l'ultima carta in grado di impedire un conflitto. Tuttavia, scrive sempre Mansour, «le probabilità che il vertice voluto dal presidente americano Carter si riveli un fallimento sono molto alte». Mansour sostiene poi che la decisione del presidente Usa di convocare un vertice è stata presa in base a informazioni relative «ai movimenti militari egiziani comprendenti la dichiarazione del massimo stato di allerta per tre volte», di cui anche Israele è al corrente. **r. s.**

Offensiva etiopica a Keren?

KHARTOUM — Le forze governative etiopiche starebbero preparandosi a una massiccia offensiva contro la roccaforte eritrea di Keren e usufruirebbero, per tale azione militare, di un appoggio più diretto da parte delle truppe cubane. E' quanto si apprende a Khartoum da fonti dei servizi d'informazione occidentali.

Secondo tali fonti, Addis Abeba conta di sferrare contro Keren un attacco a tenaglia in partenza dall'Asmara e da Agordat (caduta in mano alle truppe governative giovedì scorso).

Le forze cubane (attualmente nel Paese, secondo rapporti dei servizi segreti Usa, vi sarebbero 15 mila soldati di Castro) sarebbero passate negli ultimi tempi da compiti di puro e semplice appoggio tattico a un ruolo più diretto. Ora le fonti a Khartoum ritengono che nell'offensiva contro Keren i cubani sosterranno un ruolo più attivo spalleggiando le unità etiopiche. Come è noto L'Avana ha sempre smentito un coinvolgimento diretto di tipo militare delle sue truppe per quanto riguarda il conflitto eritreo; d'altra parte negli ultimi tempi, secondo le fonti a Khartoum, piloti cubani sarebbero stati ai comandi di caccia di fabbricazione sovietica Mig 21 e Mig 23 contro obiettivi dei guerriglieri.

Sarebbe il terzo incidente del genere

Pechino: "Attaccati i cinesi in Vietnam"

PECHINO — La Cina ha accusato le forze di sicurezza del Vietnam d'avere attaccato un albergo di Hanoi, in cui i gruppi di hoa in fuga si accampavano in attesa di poter emigrare. Gli hoa sono i cinesi che, in qualche caso da generazioni, risiedevano nel Vietnam.

L'agenzia ufficiale Nuova Cina, dopo aver dato notizia dell'attacco (con gas lacrimogeni), aggiunge che numerosi hoa sono rimasti feriti, che la maggior parte è stata derubata degli oggetti personali, e poi è stata caricata su furgoni della polizia e portata verso una destinazione sconosciuta.

L'attacco è avvenuto mentre i viceministri degli Esteri dei due Paesi si preparavano a un ulteriore incontro, per discutere il futuro degli hoa, che sono più di un milione: la Cina afferma che il Vietnam li perseguita e li costringe a rifugiarsi nel Paese d'origine, mentre il Vietnam smentisce. E questo incidente, fra poliziotti vietnamiti e civili hoa, è il terzo riferito dalla stampa di Pechino.

I due precedenti sono avvenuti il primo e l'otto agosto: per Pechino la pubblica sicurezza viet ha espulso a forza attraverso due diversi valichi di frontiera centinaia di hoa. Soprattutto l'incidente dell'8 agosto aveva dato il via a uno scambio di proteste fra Hanoi e Pechino. *(Ansa)*

L'Atlantico in pallone

NEW YORK — Prosegue la traversata dell'Atlantico in pallone degli americani Anderson, Abruzzo e Newman, di Alburquerque nel Nuovo Messico, cominciata sabato.

Un portavoce degli aeronauti ha detto che 24 ore dopo la partenza il pallone aveva già percorso 650 chilometri, passando a Terranova alla quota di circa duemila metri.

I tre aeronauti intendono raggiungere mercoledì l'Italia.

Accusato di violenze e di 69 sequestri

Cile: in corte marziale il generale Contreras

SANTIAGO DEL CILE — Il generale Manuel Contreras, ex capo della polizia politica cilena (Dina), già accusato dalla giustizia americana in relazione al caso Letelier, comparirà davanti alla magistratura militare del Cile.

Il generale Contreras è stato infatti accusato di violenze e sequestro nei confronti di 69 persone. L'accusa è stata presentata dai familiari delle vittime. Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta si è però dichiarato incompetente in quanto Contreras è militare e ha deferito il caso alla magistratura militare.

Un gran giurì degli Stati Uniti ha accusato Contreras in relazione all'uccisione, avvenuta nel settembre 1976 a Washington, di Orlando Letelier, ex ministro degli Esteri del governo di Salvador Allende. Contreras è stato messo agli arresti a Santiago il 3 agosto scorso. La Corte Suprema cilena dovrà pronunciarsi sulla richiesta di estradizione che sarà presentata dagli Stati Uniti. *(Ansa)*

Christina smentisce le voci di divorzio

ATENE — Parlando per la prima volta con un giornalista dopo il suo matrimonio con il sovietico Serghei Kauzov, Christina Onassis ha smentito le voci di un possibile divorzio. «Non sto per divorziare; tornerò a Mosca», ha detto Christina nell'intervista che è stata pubblicata dal giornale ateniese Acropolis.

Christina ha vivacemente criticato «tutti coloro che dicono che mio marito è un agente del Kgb e senza averne le prove».

Interrogata sulle voci secondo le quali darebbe un ricevimento nella sua isola di Skorpios per festeggiare il matrimonio, Christina ha detto: «Dovete rispettare l'isola di Skorpios. E' lì che sono sepolti i miei cari: mio padre e mio fratello. Se ci andrò non sarà certo per un ricevimento, ma per una cerimonia religiosa per ricordare la loro morte».

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro ha reso l'anima a Dio

Lorenza Bonometti ved. Gandolfo

La piangono con immenso dolore il figlio Gino con Nicole, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Giuseppe Pecchiura per le amorevoli cure prestate ed alle rev. suore di San Giovanni della Casa L'Immacolata di Pianezza. La cara salma partirà oggi alle ore 14 per Ala di Stura ove alle ore 11,30 avranno luogo i funerali.
— Pianezza, 13 agosto 1978.

La famiglia Olivetti prende parte al dolore dell'amico Gino.

Si uniscono al dolore di Gino e piangono mamma LORENZA Carmen e Vittorio Gremaglia.

Eve e Silvio Corbella con tanta tristezza sono vicini al grande dolore di Gino per la perdita dell'amata mamma LORENZA.
— Pianezza, 13 agosto 1978.

Giuditta e Teresio Perino partecipano al dolore di Gino per la perdita di mamma RENZA.
— Pianezza, 13 agosto 1978.

La Ing. Olivetti e C. S.p.A. di Milano partecipa al lutto del dott. Gino Gandolfo per la scomparsa della MAMMA.

La Pro Loco di Ala di Stura partecipa al dolore del presidente dott. Gino Gandolfo per la scomparsa della MAMMA.

Il Gruppo Alpini di Ala di Stura partecipa al dolore del socio Gino.

Il Gruppo Folcloristico di Ala di Stura è vicino all'amico Gino.

Partecipano al dolore dell'amico Gino le famiglie Bellagricci, Gargano, Alasonatti, Ravignani, Perino, Vaschi, Virginia Peracchione.

Il Comitato Nazionale Aspiranti e Guide Alpine del Cai prende parte al dolore della guida alpina Gino Gandolfo.

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino Delegazione di Torino stazione Ala di Stura si associa al dolore dell'amico Gino.

La famiglia Lamberti partecipa al dolore di Giovanni e Gino.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Giocatori e Tecnici della Juventus SpA prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mario Varglien

ex giocatore della Società.
— Torino, 13 agosto 1978.

Il Gruppo Anziani Juventus ricorda con dolore il caro

Mario Varglien

— Torino, 13 agosto 1978.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Ronco ved. Tosco

di anni 89

L'annunciano con dolore i figli Rita, Angela e Marilina, la nuora, i generi e i nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 14 agosto alle ore 17 con partenza da via Cesare Battisti 8.
— Settimo, 13 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

Marsilio Casarotti

Tristemente l'annunciano figli, generi, nuore, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 9 dall'ospedale di Venaria.
— Venaria, 14 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

Stefano Sacconi

anni 87

Lo annunciano: la figlia, il genero, la nipotina, la suocera e parenti tutti. Funerali in San Damiano lunedì 14 corr. ore 17.
— San Damiano d'Asti, 13 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cavallo

Lo annunciano la moglie Giuseppina, i figli Ferruccio, Giovanni e Silvana con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Forno Canavese lunedì 14 c.m. alle ore 17,30.
— Forno, 13 agosto 1978.

E' improvvisamente mancato in Santa Corona Pietra Ligure

Ennio La Braca

di anni 39
Rappresentante Ceat

Lo piangono Anna, la sorella, i fratelli, nipoti, cognati, parenti ed amici tutti. La salma verrà posta nella cappella del Cimitero Generale oggi alle ore 15.
— Torino, 14 agosto 1978.

E' mancata cristianamente

Corinna Ella

Ad esequie avvenute dolorosamente lo annunciano la sorella Nedi, i nipoti Mariuccia e Paolo parenti e amici tutti.
— Aosta, 13 agosto 1978.

ANNIVERSARI

21-10-1909 — 14-8-1977

Antino Rosso

A un anno dalla morte nel sempre vivo nel cuore della moglie Luigina fratelli e i suoi cari.

1975 — 1978

dott. ing. Ennio Rastello

Immutato il tuo ricordo nel cuore dei tuoi cari.

I viaggi di Stampa Sera

Nessuna particolare novità questa settimana per i Viaggi di Stampa Sera. Riassumiamo quindi per sommi capi alcune delle proposte presentate le scorse settimane.

VIAGGIO NEL PAESE DI HEIDI (23 e 24 settembre), in treno, con pernottamento a Coira e visita a tutti i luoghi noti della storia di Heidi.

Il prezzo, tutto compreso, è di 110.000 lire per gli adulti, di 90.000 lire per i ragazzi da 6 a 16 anni, di 75.000 lire per i bambini fino a 6 anni.

VIAGGIO A BANGKOK, BALI E SINGAPORE, dal 6 al 15 ottobre, con sosta di tre giorni nell'isola di Bali. *Il prezzo è di 895.000, tutto compreso.*

CROCIERA IN GRECIA E JUGOSLAVIA, dal 7 al 14 ottobre, con tappe a Dubrovnik, Corfù, Pireo e Rodi. *Due i prezzi, tutto compreso: L. 374.000 oppure L. 457.000. Sconto speciale per i pensionati di L. 100.000 a coppia.*

VIAGGIO A MOSCA E IN ASIA CENTRALE CON IL SUPERSONICO SOVIETICO, dal 15 al 22 ottobre, con tappe a Mosca, Alma Ata e Tashkent. *Il prezzo è di L. 540.000, tutto compreso.*

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni sulla

Crociera in Grecia e Jugoslavia

Cognome e nome ____________

Indirizzo ____________

Località ____________ Tel. ____________

Inviare questo tagliando alla LINEA C., via Lagrange 16, Torino, tel. (011) 511.602; oppure alla LINEA C., via G. D'Annunzio 2, Genova, tel. (010) 54.831; oppure al vostro agente di viaggi di fiducia.

Pomeriggi langaroli

Gli appuntamenti con i Pomeriggi Langaroli di Alba Manifestazioni e di Stampa Sera continuano anche dopo ferragosto.

Il prossimo è fissato per le ore 17 di sabato prossimo a Grinzane Cavour nel Piazzale del Castello.

Le colline intorno a Grinzane sono già quelle del barolo e sono dominate dalla mole del castello magnificamente restaurato ed ora sede dell'Enoteca Regionale.

Visite ad aziende agricole, la cena presso il Ristorante del Centro, balli canti e folclore allieteranno il pomeriggio e la sera.

Il prezzo è di 8000 lire per la cena (con sconto del 10% con l'apposito tagliando pubblicato da Stampa Sera giovedì e venerdì prossimi) e di 4000 lire per il pullman speciale, se si vorrà rinunciare ad usare la propria auto.

Come sempre, occorre prenotare, telefonando ad Alba (0173-4118) oppure a Genova (010-542780).

Pazzo calcio d'agosto

Ma il tifoso non è uno struzzo

Paolino Rossi? Pressione a estenso. Ivano Bordon portiere interista? Si lascia fotografare dopo la cura del «doktor» Bersellini e ha il viso stravolto, anche se deve correre meno dei suoi compari. Il sole a picco consuma i calciatori che nel pieno delle ferie d'agosto debbono scapicollarsi tra supplementi atletici, pesi, partitelle. I tifosi sperano in miracoli di ogni genere, i primi dribbling sono incantatori, chi fa gol è già un «re», magari a Vipiteno se non al Maracanà. E le gazzette insistono, talora scadendo in quieti deliri: ieri l'altro, in prima pagina, un quotidiano milanese pubblicava a caratteri di scatola i «voti» dopo i primi cauti approcci dei pedatori sui diversi campi: un bel nove a Chiodi, e via discorrendo. Non serve una borsa di ghiaccio per moderare certi entusiasmi fin troppo premeditati?

Paolino Rossi ha ben altro per la testa. Dovrebbe riposarsi dalle stressante partite della scorsa stagione e dai festeggiamenti estivi, a cui è stato obbligato fino allo stordimento. Per poco non lo facevano addirittura cantare alla Bussola di Viareggio. Vi sembra normale, tutto questo? Il mondo del calcio corre rischi seri di inflazione, tutti gli sport pericolano perché mancano soldi e fiducia, la Lega deve affrettarsi a partorire nuove leggi, i «mister» studiano tattiche come tutti i «respinti» agli esami di giugno (almeno in calcio succede) ma la vena torbida, balorda, inquietante del divismo non cessa di travasare i suoi liquidi velenosi.

Un po' di raziocinio, un minimo di sensi realistici, una secchiata d'acqua in faccia servirebbero. Invece ci si scanna intorno a una partitina rachitica e non significante, si deformano le parole confidate da un centravanti o da uno stopper, la ridda che non accadde nel defunto calcio-mercato si ripropone a furia di duelli verbali. Vorremmo tanto un football con la sordina, legato sempre e solo al «fatto», al prima-durante-dopo partita, oppure accetteremmo un football interpretato secondo [illegible] ideologie. Ma il mercatino rionale, con pagelle bugiarde, interviste gonfiate, finte rabbie, dichiarazioni bellicose ci ha stancati a morte.

Chi ne fa le spese è l'atleta, a cui legittimamente piace la pubblicità ma che pretende anche argomentazioni meno cervellotiche. Il tifoso non è uno struzzo a cui [illegible] gettare scatolette [illegible], sveglie rotte e sassi come in certi «cartoons» disneyani.

A sentirli dal vivo, i veri Zoff, Claudio Sala, Paolino Rossi sono ben solidi sul loro terreno. Evitano previsioni e voli. Rispettano l'avversario. Discutono dei nuovi equilibri in campionato. Non nascondono e nemmeno esagerano le difficoltà del lavoro e della preparazione. Perché dunque crearsi intorno un clima da faida? Ma già persi i «reali» in vena di nozze e di divorzi, finite le principesse, rarefattisi i miliardari, scemati i divi dello spettacolo, rimangono pochi cantanti e gli «eroi dei bulloni» da sfruttare. E così è iniziata la caccia, durante la quale Paolino Rossi, con le calzette arrotolate come un ferragostano qualsiasi, viene immortalato dagli obiettivi e inseguito da ciurme di ragazzini in bicicletta, quasi fosse la reincarnazione di Mercurio volante. E se il suo presidente «Giussy» Farina, che una ne fa e sette ne pensa, meditasse un «copyright» sull'immagine del suo pupillo?

Pensiamo piuttosto all'onesto sudore che i protagonisti della pelota debbono esprimere per ritrovare una condizione ottimale. Pensiamo alla setacciata del primo turno delle Coppe, che potrebbe anche costituire amara sorpresa per qualcuno. Pensiamo ad un'annata che sarà importante per gli «argentini» che ci terranno a formare ancora la «rosa» destinata alla Coppa Europa del 1980. Non abbocchiamo come trote a certi discorsetti veramente privi di sale. Il Milan gioca con due punte a Vipiteno e tutti a dire: anche questo è un modulo ispirato da Rivera. Ma come: doveva forse schierarsi con una Maginot nella prima uscita d'agosto? E due — diconsi — due punte sarebbero il segno di una fenomenale scoperta tattica? Ma allora va dato il Nobel all'inventore dell'uovo sodo.

Le piccole e grandi manovre stanno per concludersi, la ricerca degli schemi sta per trovare nella gramigna il suo vero collaudo. Pronosticare fin da oggi è davvero fatica sprecata. Un «outsider»? Magari sarà l'Atalanta, perché no. Alla faccia di tutti quelli che hanno trovato come mito estivo e come slogan «il limite Uefa». Neanche uno che dica: mi basta salvar il collo dalla B. Sedici «mister», per non rischiar opinione sullo scudetto, non hanno dubbi alcuni sulla «zona Uefa». Che bello, amici: avremo sedici squadre che arrivano quarte. Non sarà vera gloria, ma impazzirà la statistica.

Giovanni Arpino

Alle difese si chiede un doppio compito sempre più affascinante

Come non prendere gol, e farne

Tecnici con idee più moderne, maggior impegno per terzini, stopper e libero - Il fuorigioco, tattica delicata ma valida: Radice insisterà (con Onofri) Trapattoni lancia una Juve con maggiore spinta in avanti - L'esperienza di Bigon - Il viola Galli (più di Conti e Bordon) all'attacco di Zoff ed Albertosi

Anche se il «primo non prenderle» è un detto vecchio come il calcio ma meno attuale e meno assillante di un tempo, è ovvio che chi prende meno gol al tirar delle somme del campionato potrà sempre contare su una ottima classifica. Oggi però, per fortuna, i tecnici non credono più (e chi ci crede ancora cambia discorso per non apparire superato) che il risultato si possa raggiungere con l'ammucchiata dentro o appena davanti alla propria area: possesso del pallone, gioco più offensivo, sono mezzi considerati altrettanto validi per limitare i danni, e giocare meglio. Le squadre straniere, l'Olanda in testa sin dai «mondiali» in Germania, hanno dimostrato che il controllo del gioco sui tre quarti di campo è il sistema migliore per proteggere la difesa e prendere pochi gol. E' in quella zona del terreno che vanno poste le moderne «barricate», che non sono più un muro passivo di uomini ma richiedono gente che sappia giocare la palla con rapidità e buona tecnica.

I difensori di ruolo sono spesso chiamati a questo compito, il «libero» da qualche stagione anche in Italia non è più un paracarro davanti al portiere, i terzini d'ala sono considerati la chiave del gioco d'attacco (l'utilità di Gentile, ora anche di Cabrini, per la Juventus, di Salvadori nel Torino dello scudetto, dello sfortunato Rocca nella Roma, di Maldera nel Milan...). C'è stata nel corso delle ultime stagioni una vera «rivoluzione» circa il modo di interpretare il gioco difensivo, e la prima conseguenza è stata il cambio delle caratteristiche individuali dei giocatori chiamati a far parte dei pacchetti di retroguardia. Se muoversi in difesa un tempo era abbastanza facile per i compiti relativamente limitati che ciascuno doveva svolgere, per l'importanza assoluta del «marcare» rispetto al «giocare», adesso le cose sono cambiate, e per terzini, libero e stopper (anche per i portieri) tutto è diventato più difficile, ma anche più interessante.

IL FUORI GIOCO — La tattica del fuori gioco come arma protettiva, ancora considerata con molti dubbi dalla maggior parte dei nostri allenatori (solo Radice ci crede, pur valutandone i rischi) chiede ai difensori maggiore intelligenza, grande rapidità, prontezza di riflessi, e impone al reparto che la applica un grande affiatamento. E' senza dubbio una tattica valida, ma va assimilata a fondo e soprattutto applicata — le squadre straniere insegnano — con il massimo realismo. La difficoltà del fuori gioco difensivo (per gli uomini chiamati ad interpretarlo) sta nel fatto che non può assolutamente essere un modo di giocare utile in ogni frangente e contro ogni avversario. C'è il momento in cui è applicabile, c'è l'avversario contro il quale può diventare un suicidio. Il tecnico deve quindi preparare i suoi difensori alla manovra duttilità, ma poi sono i giocatori in campo a dover scegliere il momento. Si è visto in passato, al Torino, che l'esasperazione di questo sistema portava talvolta la squadra a scoprirsi in modo grottesco: Radice ha già detto che i [illegible] sull'argomento «facendo tesoro di tutte le esperienze del passato». Fra le novità nella sedici difese che saranno protagoniste del torneo di serie A uno, ed interessante, riguarda proprio l'inserimento di Onofri, libero giovane e moderno, al centro della retroguardia del Torino: sarà lui quello che rischierà di più, perché è il «libero» a dover comandare il fuori gioco ai compagni.

Due protagonisti che cambiano maglia per la stagione 1978-79: Bigon dal ruolo di attaccante a quello di libero, Gentile lascia il numero due per il "quattro"

CAPORALE E ONOFRI — Premesso che il Torino lo si vedrà solo quando Pecci e Zaccarelli saranno disponibili (e quando le marette attorno agli stipendi si sarà placata con soddisfazione reciproca) la squadra di Radice dovrebbe avere vantaggi dal cambio del libero in quanto Caporale — afflitto per due stagioni, sino ad essere uno dei punti di forza — cominciava a denunciare una evidente usura: scatto meno rapido, riflessi meno pronti. E' vero che i giocatori non si finisce mai di conoscerli anche quando li si vede spesso, ma pensiamo che il Torino con Onofri, mantenendo inalterate le caratteristiche del libero «che fa gioco» (e magari migliorandole per la gioventù e la tecnica dell'ex genoano) abbia anche migliorato la potenza difensiva — nel senso di tackle e colpo di testa — del suo blocco arretrato. Ci aveva francamente stupito, due settimane or sono, una dichiarazione di Mazzola, secondo la quale con Onofri il Torino aveva commesso una lacuna, quella del libero che sa avanzare. Caporale, negli anni in granata, è sempre stato molto più forte e sicuro in questo lavoro che non in quello dell'interdizione, fase in cui si faceva saltare a volte con facilità.

JUVE, CHE SPINTA! — Anche se Trapattoni, giustamente, non rende ufficiali le decisioni che certamente ha già preso, è scontato che la Juventus inizierà la stagione con Cuccureddu e Cabrini terzini e Gentile nel ruolo sino a ieri occupato con dedizione e rendimento da Beppe Furino (il quale, continuando a credere in se stesso, certamente sarà utilissimo prima o poi). Organizzata con un 4-4-2, che prevede le due linee Cuccureddu, Morini, Scirea (che mondiale!), Cabrini e Causio, Tardelli, Benetti, Gentile, la squadra campione sembra in grado più di ogni altra di realizzare quella «difesa avanzata» che è il segreto del gioco moderno. E partendo di «difensori che attaccano», la Juventus potrà contare nella stagione imminente su una spinta ancora migliore. Sarà importante verificare gli automatismi, perché Furino era il centrocampista che si fermava a coprire con prontezza quando il suo terzino partiva. Non c'è però da dubitare che lo stesso sappia fare Gentile con Cabrini, ed allora non è difficile immaginare che «carica» la squadra saprà sviluppare sul settore sinistro mentre a destra, con Causio davanti, Cuccureddu non dovrà affannarsi troppo a spingere, se non quando il «barone» gli lascerà il varco spostandosi verso il centro. Una difesa ancora più forte, se tutto andrà secondo le previsioni, con una forza d'urto ancora maggiore. Le avversarie sono avvisate. Ci pare davvero eccessivo l'ottimismo delle milanesi sulle «sofferenze» cui la Juventus dovrebbe andare incontro.

RODAGGIO MILANESE — Proprio il Milan e l'Inter stanno accusando qualche difficoltà difensiva nel rodaggio, che per altro è appena agli inizi. Il lavoro più arduo sembra quello di Liedholm, il quale è alle prese con problemi di abbondanza che non sono mai problemi veri, ma deve però trovare una soluzione stabile, rassicurante, per il ruolo di libero. Quando venne ceduto Turone, sollevando le proteste dei giocatori, in casa rossonera si parlò delle doti del giovane Baresi, ora il trainer svedese sta provando nel ruolo Bigon. Baresi non lo conosciamo, ma non c'è motivo di dubitare sui giudizi di chi lo ha in casa, tuttavia il ruolo di libero è il più delicato della difesa, non lo si può affidare ad un giovanissimo a cuor leggero. Se Bigon si adatta al ruolo, il Milan può dare alla sua difesa un assestamento più che valido. Giocatore tecnico come pochi, intelligente, Bigon — non lo diciamo da oggi — ha avuto in carriera soddisfazioni inferiori alle sue qualità. Adesso potrebbe trovare nel ruolo nuovo tutto quello che non ha avuto prima. L'altro Baresi, Giuseppe, non ha invece problemi nell'Inter. Lo schieramento difensivo nerazzurro è fatto, con al centro la coppia Bini-Canuti ed alle spalle di tutti, come rinoalzo, quel Fontolan che alla prima esplosione nel Como pareva dover diventare un protagonista assoluto, e poi ha avuto una flessione di rendimento. Adesso potrà giocare tutte le sue chances, quando verrà chiamato in prima squadra. Preoccupa all'Inter il rodaggio difficile di Pasinato, che dovrà anche far da filtro per la difesa, ma un atleta muscolarmente potente come lui può ben entrare in forma in ritardo.

BOLOGNA, DUBBI — Se il Bologna disponesse di un centrocampo capace di fare filtro meglio di quanto non garantiscano gli uomini a disposizione di Pesaola, potrebbe diventare difficile da «infilare», perché attorno a Bellugi la «guardia» sembra nettamente migliore che nella passata stagione. L'ex veronese Bachlechner è un elemento di primo piano, ma più ancora ci sembra valido il terzino sinistro Sali, un difensore moderno, veloce, ottimo come marcatore ma pronto a sganciarsi, del quale ci stupisce non si siano interessate con maggior impegno squadre più forti di quella rossoblù. A destra ci sarà ancora l'indistruttibile e grintoso Roversi; con Cresci rincalzo di valore. Tutto dipenderà da Bellugi, che al mondiale ha rischiato grosso di persona pur di ben figurare. Se l'azzurro avrà recuperato la piena efficienza fisica, il Bologna in difesa potrà farsi valere.

CAPORALE E WILSON — Castellini ha voluto Caporale al Napoli, sicuro dell'affiatamento con il compagno in granata. Di Marzio ci crede, ed intanto Stanzione è in attesa. In una squadra come il Napoli, abbastanza votata all'attacco, con un centrocampo valido anche in fase di contenimento e veloce, Caporale potrà ancora fare la sua parte. La Lazio invece ci offre come cavia per un esperimento non privo di rischi: il suo libero titolare, Wilson, affronterà il campionato con alle spalle, invece delle vacanze, l'esperienza nel torneo statunitense; reggerà alle tre «stagioni» consecutive? In caso positivo, l'esempio di Wilson potrebbe essere seguito in futuro: vacanze di lavoro ben pagate, il calcio con il libero laziale si avvicina all'atletica ed agli altri sport che quasi non offrono soste ai loro interpreti.

I PORTIERI — Molte novità, da Castellini al Napoli, Felice Pulici che torna in A nell'Ascoli, Cacciatori alla Lazio per sostituire il discusso Garella «vittima» di Vinicio». E', per ora fuori Memo, l'ex foggiano, che è stato rovinato non da Mancini (il quale rifiutando il trasferimento a Foggia è rimasto al Bologna puntando i piedi) ma dalla superficialità dei dirigenti rossoblù (quali debbono aver pensato: «C'è la firma contestuale, i giocatori debbono dare il loro assenso ai trasferimenti? Bene, noi continuiamo come prima, e spediamoli come pacchi postali»). I migliori nel ruolo saranno quelli di sempre, Zoff ed Albertosi, malgrado gli anni, ma l'attacco ai «vecchi» verrà soprattutto da Firenze: il Galli viola ci sembra il più forte dei giovani, più forte di Conti e di Bordon. E non si dimentichi Terraneo, che ha tutto (soprattutto il cervello) per fare bene.

Bruno Perucca

Secondo test (ore 17) per la squadra di Radice

Il Torino cerca ritmo a Udine

Ancora assenti Zaccarelli e Pecci - L'allenatore conta su Onofri come "fonte nuova" per il gioco offensivo

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — Ancora incompleto il Torino si esibisce oggi allo «Stadio del Friuli» contro l'Udinese, neo promossa in serie B. La maglia bianconera dei friulani dovrebbe dare ai granata la carica giusta per questa impegnativa amichevole, seconda tappa di avvicinamento alla forma atletica. Gigi Radice, che ieri mattina aveva diretto l'allenamento alla Cromodora prima del viaggio in pullman verso Udine, si aspetta più brillantezza nel gioco, più ritmo e tenuta rispetto alla prima uscita di Ivrea.

«La maggior parte dei giocatori ha già nelle gambe l'ora e mezzo» chiarisce il trainer facendo il punto sulla situazione. L'avversario è di suo gradimento perché *«è reduce da un ottimo campionato, gioca con entusiasmo, fa il "pressing" e sviluppa un buon gioco d'attacco»*.

Zaccarelli e Pecci, due cardini del centrocampo, sono rimasti a casa. Zaccarelli sta rieducando la gamba, convalescente da stiramento, con opportuni esercizi pedalando su una bicicletta da corsa e con nuotate in piscina: c'è qualche speranza per un suo impiego «part-time» sabato prossimo a Marassi con il Genoa ma è più probabile che il collaudo venga rimandato al «vernissage» con i brasiliani del Cruzeiro in programma allo stadio Comunale la sera del 23 agosto. La caviglia destra di Pecci, che dopo la cura di fanghi ad Acqui ha dovuto praticamente ricominciare daccapo la preparazione, sembra avviata verso il ripristino della sua funzionalità: per ora Eraldo evita di calciare e, nella migliore delle ipotesi, sarà disponibile tra una decina di giorni.

«Ciò che conta è che Pecci, quest'anno, possa giocare con continuità. Ha carattere e ce la sta mettendo tutta», assicura Radice che a Udine ripropone, in partenza, il centrocampo visto ad Ivrea nella ripresa: l'ex palermitano Vullo accanto a Patrizio Sala ed al giovane Camolese. Per il resto nessuna variante. Nella ripresa verrà utilizzato Santin in difesa accanto a Danova, con Salvadori mediano, Vullo e Patrizio Sala interni e Iorio al posto di una punta o di Claudio Sala qualora il «capitano», che ha una coscia indolenzita, per precauzione chiedesse di uscire.

L'Udinese rappresenta un buon «test» anche per la retroguardia nella quale si sta perfezionando l'innesto di Onofri che Radice vuole trasformare in «playmaker» difensivo. Mentre Caporale svolgeva, con molto ordine e semplicità, funzioni d'interdittore, Onofri dovrà costituire il primo trampolino di lancio: *«A centrocampo si è pressati e non sempre si hanno sbocchi — spiega il tecnico —. Se in retrovia c'è chi sa costruire, si trova la soluzione. Noi siamo sempre stati all'avanguardia e vogliamo continuare ad esserlo. Sinora le fonti di gioco erano due, Pecci e Claudio Sala, adesso diventeranno tre»*.

Il Torino sta cercando il «pressing» che fu la sua arma più efficace e spettacolare nelle prime due stagioni della gestione Radice e che si è smarrita nell'ultimo campionato. Radice non crede che il «pressing» abbia logorato i suoi uomini ma ammette che *«bisogna volerlo attuare anche mentalmente perché se non si è convinti, se non lo fanno tutti con dedizione, è già fallito all'esterno»*. Il Torinese ha un gioco che svolge ormai a memoria e questo è un patrimonio importante che va sfruttato: *«Il "Mundial" — continua Radice per rafforzare il concetto — ha confermato che la strada da seguire è questa: distribuendo la fatica si resiste a certi ritmi per diverse partite. Un tempo si sosteneva che era una questione di razza se, a differenza di nazioni che hanno un campionato duro come il nostro, a fine stagione eravamo stanchi. Non sono d'accordo. La stessa Argentina ha sfatato certi luoghi comuni: Menotti, che ha studiato calcio si è organizzato, ha abolito il fuoriclasse autarchico imponendogli, con la continuità ed il sacrificio, di mettersi al servizio dei compagni. Sono cresciuti gli argentini ma anche l'Italia è ad un buon livello»*.

Uno dei granata che simboleggiava l'espressione del «pressing» era Graziani. Radice è convinto che il centravanti possa tornare quello di un tempo: *«Ho grande fiducia in lui. E' stato ingenuamente coinvolto in una polemica con la direzione, vittima soprattutto di una ingenuità, sulle questioni economiche, ma è deciso a dimostrare il proprio valore. Noi tutti dobbiamo ritrovarci e le motivazioni non mancano. Ci conosciamo bene, c'è la capacità di squadra e dei singoli e l'ambiente dei tifosi è pronto a sostenerci con entusiasmo. Non dobbiamo più convincere la gente con dei proclami ma con il gioco e con i risultati. Questo Torino deve essere grande, nel senso di crescita, di maturità. Ha esperienze, nazionale ed internazionale, per molti c'è da centrare una carriera»*.

La gente di fede granata chiede al Torino di rinnovare il derby-scudetto con la Juventus. Radice ammette che i bianconeri meritino ancora il pronostico per quanto hanno fatto nel campionato scorso e per il contributo dato alla Nazionale in Argentina ma sostiene che le difficoltà ci sono per tutti perché le «milanesi» sono cresciute di tono e non mancano gli «outsiders»: *«La provincia non è pronta a vincere lo scudetto ma qualcosa come mentalità è cambiato. Lo confermano il Lanerossi Vicenza che si tiene il suo "gioiello" Paolo Rossi e il fatto che un'Atalanta abbia cercato di assicurarsi Pruzzo. Il Perugia, che da tre anni sfiora la "zona Uefa", ha ceduto Novellino quando è cresciuto Bagni che è rimasto a disposizione di Castagner. Insomma ci sarà battaglia»*.

Dopo l'amichevole di Udine i granata fruiranno di due giorni di libertà (a Ferragosto si alleneranno soltanto Pecci e Zaccarelli). La squadra si ritroverà a Villa Sassi giovedì a mezzogiorno e nel pomeriggio alle ore 16,30, si allenerà al «Filadelfia». Il ritiro verrà prolungato sino a sabato, poi si tornerà ad una attività normale. A fine settimana il «general manager» Bonetto ed il vicepresidente Traversa (che si trova attualmente negli Stati Uniti) cercheranno di risolvere la vertenza sui reingaggi.

A Udine c'è molta attesa: per la partita odierna (inizio ore 17) dovrebbe esserci il tutto esaurito, cioè ventimila spettatori. L'Udinese, che si trova in ritiro a Tarvisio, non potrà disporre del «libero» titolare Fellet, infortunatosi alla caviglia nell'amichevole con la compagine austriaca dilettantistica del St. Magdalen vinta dai bianconeri per 5-0. Il trainer Giacomini per dieci undicesimi presenterà la miglior formazione, con i nuovi acquisti Del Neri e Ulivieri. L'Udinese, che è stata invitata al torneo di Saragozza, punta su un campionato tranquillo con la speranza di restare tra i «cadetti». Nella scorsa stagione ha vinto il torneo di serie C, la Coppa Italia semiprofessionisti e l'Anglo-italiano. Giacomini è un tecnico giovane e ambizioso: al di là dei risultati brillanti che ha ottenuto, ha già sperimentato con successo il ritiro post-partita casalingo con una teoria di recupero (alimentazione ddatta) defatigante.

Bruno Bernardi

UDINESE: Della Corna; Pagura, Fanesi; Leonarduzzi, [illegible], Riva; De Bernardi, Bencina, Vriz, Del Neri, Ulivieri.

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; Vullo, Mozzini, Onofri; C. Sala, P. Sala, Graziani, Camolese, Pulici.

Onofri e Mozzini, coppia centrale della difesa granata ("Stampa Sera" - Piero Golatti)

Un anziano è il fiore all'occhiello del club di Pesaola

Juliano a Bologna con lo sfizio di dimostrare che non è finito

DAL NOSTRO INVIATO

ABBADIA S. SALVATORE — *Il nuovo Bologna si è rifugiato nella quiete di un convento fra i maestosi boschi di castagno di Abbadia S. Salvatore, alle falde del Monte Amiata, per dimenticare la grossa paura di un brutto campionato, ma soprattutto per preparare la stagione della riscossa.*

Nell'antico palazzotto preso in affitto dalla società, Bruno Pesaola ha studiato per giorni tattiche, caratteristiche dei nuovi, disegnando nella mente la formazione che dovrà fornire rassicuranti risposte sul campo.

Il Petisso non si nasconde la difficoltà di ricostruzione, ma le affronta con ammirevole serenità, sfoderando tutto il «mastiere» accumulato in tanti anni di esperienza: «Certo, il problema più grosso è quello di inserire i nuovi elementi nei nostri schemi, che non sono affatto complicati — dice il trainer, facendo balenare qualche timore —, ma con Juliano sarà tutto più facile».

Si parla del profondo rinnovamento deciso dalla società e dei rischi che ne potrebbero derivare.

«Non c'era altra soluzione — commenta *Pesaola* —, a volte, come nel nostro caso, è necessario usare il bisturi. Partiamo con una squadra valida nel presente, ma soprattutto proiettata nel futuro, costruita sacrificando due pedine importanti come Chiodi e De Ponti. Sinceramente, però, questo Bologna è anche per me un oggetto misterioso. Tutto comincerà ad essere più chiaro dopo la Coppa Italia».

La presenza di Juliano, fra tante incertezze, costituisce per Pesaola uno degli elementi di maggior tranquillità: «Lo conosco bene — aggiunge il trainer —, il suo orgoglio potrebbe rivelarsi una marcia in più per il Bologna. Juliano viene a giocare con noi senza il peso della grossa responsabilità che doveva sobbarcarsi nel Napoli, dove veniva a trovarsi puntualmente nell'occhio del ciclone ogni volta che le cose non procedevano per il verso giusto».

Fra i rossoblù è tuttora insoluto il problema dei portieri dopo del rifiuto di Mancini di trasferirsi al Foggia, dove avrebbe sostituito Memo, ceduto al Bologna. «Per adesso il portiere titolare è Mancini — *replica seccamente Pesaola, quasi a voler dare un taglio netto alla scomoda vicenda* —, poi si vedrà».

E' vero che acquisterete un'altra punta? «Lo ha detto il presidente in un'intervista, io non ne so niente». *A tale proposito si parla vagamente di Luppi, attaccante del Verona, in cambio del difensore rossoblù Valmassoi.*

Fra gli inevitabili pronostici che spuntano nel «calcio parlato» d'estate i favori di Pesaola sono tutti per la Juventus, che tuttavia «deve stare attenta a non commettere passi falsi. Torino, Inter e Milan potrebbero approfittarne». «Anche Napoli e Lazio — *prosegue il trainer* — potrebbero dire la loro, mentre la Roma ha tutta l'aria di una carta a sorpresa». *Pesaola si dimentica del Lanerossi, poi ci ripensa e dice che la squadra di Fabbri disputerà un campionato... soddisfacente.*

Juliano, scartato da Di Marzio, è il fiore all'occhiello che il Bologna esibisce con grande orgoglio. Tuttavia, nell'animo dell'ex capitano del Napoli non si nota traccia, almeno in apparenza, di sentimenti di rivalsa. Anzi, il giocatore, con una mossa assai intelligente, si dichiara addirittura entusiasta dell'avventura bolognese. «E' una nuova esperienza — *dice l'ex azzurro partenopeo* —, un'iniezione di giovinezza che mi provoca stimoli come ai tempi in cui cominciai a giocare al calcio. Avrei potuto scegliere la comoda poltrona dietro la scrivania che mi aveva offerto gentilmente il Napoli. Invece voglio togliermi uno "sfizio", come si dice nella mia città, il tempo dimostrerà che non sono finito. Niente nostalgie, dunque, diciamo che me ne vado in villeggiatura. Tutta la vicenda ha dimostrato che il sottoscritto non era il padrone del Napoli, ma un giocatore che non vestiva la maglia azzurra a dispetto dei santi, ma solo perché serviva. La calda accoglienza che ho trovato a Bologna mi ha aiutato a superare il trauma di dover lasciare il Napoli dopo diciotto anni. Nella vita bisogna saper rispettare le idee degli altri».

Con queste parole Juliano dimostra di comportarsi da perfetto professionista. Ma non è difficile pronosticare che quando affronterà la squadra di Di Marzio tirerà fuori sino all'ultima energia per levarsi perfetto il suo «sfizio».

Un'altra colonna su cui si va realizzando la ricostruzione dei rossoblù è il nazionale Mauro Bellugi, che incontriamo nel giardino del convento con le sue figliolette. Lo stopper è ancora carico delle prestazioni fornite in Argentina, anche se bruscamente interrotte da un infortunio.

Per il Bologna il periodo di «clausura» è finito ieri dopo l'incontro amichevole disputato con l'Amiata.

Pesaola ha schierato nel primo tempo la formazione-base che presumibilmente verrà impiegata all'inizio della stagione agonistica: Mancini; Roversi, Sali; Bellugi, Bachlechner, Maselli; Vincenzi, Juliano, Bordon, Paris; Colomba. La partita contro la compagine locale, disputata su un terreno assai insidioso che ha indotto i rossoblù a non forzare oltre il necessario, si è conclusa con il risultato di 3-0 a favore del Bologna. Tutti e tre i gol sono stati segnati dal centravanti Bordon (una rete nel primo tempo e due nel secondo).

Mario Bianchini

Barcellona-Bastia finisce 0-0

Calcio ad Alghero tra le polemiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALGHERO — Guerra alla Costa Smeralda nel nome del calcio. L'hanno lanciata i centri della costa nord-occidentale della Sardegna, più povera ma non certamente meno bella. Se Stintino con il suo circolo sportivo Rocca Ruja si permette di ospitare nientemeno che Borg, numero uno del tennis mondiale, Alghero replica con un «match» di calcio internazionale ben degno di uno dei turni finali delle Coppe europee. Mettetevi che il Barcellona, che ha sostituito Cruyff con l'austriaco Krankl, una delle stelle dell'ultimo «mondiale», e il Bastia di Rep.

Ma se l'esibizione di Borg voluta da privati non ha suscitato scandali per il giro di milioni spesi (una trentina, ma il bilancio assicurano che finirà in pareggio, oltre all'innegabile beneficio pubblicitario ricevuto), la partita di Alghero si è trasformata in un autentico «giallo» politico, con risvolti di irredentismo e separatismo, cui non vanno disgiunte lotte locali fra correnti democristiane e il partito del sindaco di Alghero.

Alghero era salita recentemente alla cronaca nazionale per via dell'esistenza di terra dell'Alt che all'aeroporto del centro annunciava i voli oltreché in italiano e in inglese anche in catalano, il dialetto locale. Così la partita proprio con il Barcellona, il maggior centro catalano, e la squadra còrsa del Bastia ha assunto un chiaro risvolto separatista, quasi a voler creare un gemellaggio tra i tre centri, italiano, spagnolo e francese, nella speranza di vederli in un domani riuniti.

Ma al risvolto politico è immediatamente seguito quello economico, dato che il costo dell'organizzazione della partita raggiungerà e magari supererà i cento milioni di lire. Al Barcellona erano stati promessi 30 milioni, 20 al Bastia, oltre 35 spesi per l'impianto di illuminazione del modesto stadio locale, capace di ospitare al massimo, grazie a tribunette supplementari in legno, non più di 8 mila spettatori.

Diecimila lire il costo del biglietto, il «tutto esaurito» non basta a coprire le spese. Chi vi provvede? Il sindaco Frulio assicura che i soldi erano garantiti da enti e persone varie, ma fino a ieri mattina sembrava che il «match» non si dovesse più disputare. Il Barcellona pretendeva il pagamento anticipato dell'ingaggio, ma gli organizzatori facevano orecchie da mercante, qualificandosi con la chiusura delle banche. Era un tira e molla molto lungo e laborioso, risolto solo «in extremis» grazie alla «fratellanza catalana» che ha preso il sopravvento anche sul calcio professionistico. Il Barcellona ha infatti accettato di giocare aspettando l'esito dell'incasso. La partita s'è così svolta per la gioia dei molti appassionati di calcio in vacanza nella zona.

La partita è finita 0-0 senza soverchie emozioni. Nell'intervallo e alla fine concerti bandistici e folclore.

c. r.

Seimila spettatori al "Natal Palli": con Bettega e Virdis 2-0 allo Juniorcasale

Una Juventus già di corsa

Molto bello [illegible] 54' il gol dell'attaccante sardo che ha riscattato una prova prima incerta - Forse sabato Trapattoni si recherà ad Edimburgo [illegible] osservare il Glasgow Rangers contro l'Hibernian in vista della Coppa dei Campioni - Progresso della squadra

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — Juventus, siamo già a buon punto. Trapattoni può procedere con serenità. Due a zero, nella «notturna» di Casale, un risultato che fa sorridere Boniperti, che ha visto per la prima volta i bianconeri all'opera in questa partenza stagionale.

Bene, dunque. I bianconeri come collettivo, più giusto ci pare dare un giudizio sulla squadra che sui singoli in queste prime battute di calcio. La Juventus (ci riferiamo al complesso-tipo dei primi 45 minuti) è piaciuta perché ha saputo fornire una manovra già abbastanza sostenuta, ha messo in mostra uomini che si avvicinano in fretta alla condizione. E tutto questo giunge dopo un breve periodo di ritiro.

Applausi quindi per Bettega, per Causio che già sa orchestrare e trascinare l'azione bianconera, pe[illegible] tutto [illegible] il prova di Virdis [illegible] ha riscattato un primo tempo incerto con uno splendido gol al 54'. Pietropaolo è infatti partito in sordina, ha dimostrato di sapersi gradatamente inserire nel dialogo di squadra. Ora la Juventus va in vacanza fino a mercoledì (si riprenderà al Combi) e poi si preparerà all'incontro di domenica con l'Atalanta per aumentare il passo.

Trapattoni, uomo che non si lascia prendere da facili entusiasmi, si è apparso tuttavia pago della prestazione dei suoi: «Questi match — ha ripetuto l'allenatore — hanno un'importanza relativa. A me interessa che la squadra faccia vedere certi progressi, vada piano piano in forma. Mi è piaciuto Virdis per la volontà con cui si è battuto in campo. Avete visto che bel gol è riuscito a realizzare nella ripresa? Adesso tiriamo un po' il fiato, poi ci prepareremo per la partita di domenica, un impegno che avrà senza dubbio una maggiore consistenza».

La Juventus dunque, è alla seconda amichevole. La visita dei bianconeri nel Monferrato ormai è entrata nel calendario estivo dei campioni. Prima l'«assaggio» familiare con i ragazzi a Villar con gol che quasi non contano, poi l'impegno sale con l'amichevole di Casale che ha già un sapore più ufficiale e siamo subito alla vigilia di appuntamenti significativi. La «clausura» (accompagnata però dalla festosa presenza di tifosi di tutta Italia) è dunque finita. Trapattoni ha portato avanti il solito lavoro, ha aggiunto qualcosa in più, nel calcio l'esperienza è una conquista quotidiana per un tecnico giovane e pronto ad un continuo aggiornamento.

Al «Natal Palli», il trainer presenta inizialmente lo schieramento-tipo dell'imminente stagione agonistica. Fuori Furino e Boninsegna, dentro Cabrini e Virdis. C'è molta attesa per la prova del sardo. Ricordiamo che proprio l'anno scorso a Casale l'attaccante era riuscito a strappare i primi applausi, tale era parsa l'intesa con Bettega. Una prova che [illegible] aprire all'ex cagli[illegible] [illegible] annate strepitose dopo il suo [illegible] così chiacchierato.

Ma una catena di malanni gli ha praticamente rovinato un intero campionato. Ora Virdis appare come l'uomo nuovo. E' da scoprire, si è allenato con rigore, promette grandi cose. Tutti sono d'accordo nel darg(li) questa possibilità di rifarsi.

Veniamo alla partita. Gli spalti sono gremiti nonostante prezzi folli, veramente assurdi per questo tipo di sfide: 15 mila lire costa un biglietto di tribuna numerata e non viene «risparmiato» nemmeno lo spettatore che si accontenta di andare in gradinata; è infatti costretto a sborsare 4 mila lire. Ci si chiede su che cifre dovrebbe «girare» un biglietto di un derby facendo un debito paragone, ed escludendo logicamente il bagarinaggio.

Non c'è afa, per un temporale che si è abbattuto un'ora prima della partita, non c'è fortunatamente il fastidio delle zanzare. In tribuna, abbronzatissimo e sorridente, Giampiero Boniperti, con il figlio: il presidente si è completamente ristabilito dal recente intervento chirurgico. Sull'erba si trotterella alla ricerca di fiato, schemi, pensando alla Coppa Campioni. In proposito sabato prossimo toccherà a Trapattoni o Bizzotto di spiare i Rangers sul campo dell'Hibernian, a Edimburgo.

La gara si avvia senza scuti, ma la Juventus si muove già a buon ritmo, per quanto ha nelle gambe di preparazione. Evidentemente i «mondiali» non sono un ricordo, tornano ancora utili per questa ripresa. Le prime occasioni giungono al 10', quando i bianconeri si portano in vantaggio. C'è una rimessa laterale di Cabrini, il pallone giunge sul «destro» di Bettega e la sfera passa sotto la pancia di Bianchi finendo in rete. Le imprecisioni sono frequenti (soprattutto in fase conclusiva), ma il discorso ormai è avviato. Sarebbe pazzesco pretendere che un collettivo si esprimesse al massimo in agosto, il miglioramento è sempre minimo, appare anche un po' difficile cogliere il leggero passo avanti.

In attacco Virdis si dà da fare, è aiutato dai compagni; certo deve ancora lavorare per giostrare in scioltezza. Il discorso vale anche per Bettega, autore comunque di alcuni spunti brillanti. Un uomo [illegible] evidenza [illegible] il Causio, già vicino alla forma, abile nel vivacizzare la manovra. Per il resto ordinaria amministrazione [illegible] reparti, contro una squadra di C 2, lo Juniorcasale di Vincenzi, tanto discusso in questi tempi, tutto da scoprire dopo un «mercato da vendere», ma nell'occasione bravo nel recitare la scontata parte.

Nel primo tempo segnaliamo ancora un acrobatico tuffo di Bettega al 35'. C'è una punizione-pallonetto di Causio e «Bobby» manca il raddoppio di poco. Boniperti appare soddisfatto nell'intervallo: «E' un buon galoppo — dice circondato da molti amici —; bene la Juve, bene anche Virdis».

Il presidente forse aiuta un po' il sardo, che però nella ripresa lo accontenta quasi subito con un magnifico gol. Siamo al 54'. Su lancio di Furino, Virdis «spara» di sinistro in diagonale e fa 2-0. La Juventus nella ripresa cambia, Trapattoni sostituisce qualche titolare con altri uomini della «rosa». Il ritmo diminuisce ma non mancano ancora spunti belli: un tiro di Boninsegna al 63' e un bel colpo di testa di Virdis al 68' che sbaglia di poco sopra la traversa.

Ferruccio Cavallero

[illegible] (1° tempo): Bianchi; Aimone, [illegible]; Legnani, Falt, Morella; [illegible] Monicò, Bianchini, [illegible] Bracchi, [illegible].

JUVENTUS (1° tempo): [illegible]; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega.

JUNIORCASALE (2° tempo): Bianchi; Aimone, Francisca, [illegible] gnani (dal 70' Monetta), [illegible] (dal 70' Tumellero), [illegible]; Bozzi, Bianchini (dal 65' Filippi), Motta (dal 70' Oola).

JUVENTUS (2° tempo): Alessandrelli; Cuccureddu (dal 70' Sotriano), Cabrini (dal 70' Storgato); Furino, [illegible], [illegible] (dal 76' Ricci); Fanna, Verza, Boninsegna, Benetti (dall'80' Galasso), Virdis (dall'80' Formoso).

Arbitro: Governa di Alessandria.

Amichevoli di ieri

Catanzaro A-Catanzaro B	6-0
Nebbiuno-Novara	[illegible]
Salasco-Pro [illegible]	[illegible]
Bolzano-Milan	[illegible]
Amiata-Bologna	0-3
Casteldelpiano-Avellino	[illegible]
Pettinengo-Biellese	[illegible]

[illegible] Roma a Spoleto non segna Pruzzo

SPOLETO — La Roma ha vinto, senza peraltro convincere del t[illegible], la sua seconda amichevole precampionato. I giallorossi hanno battuto per 3-0 la formazione spoletina militante in serie «D», ma la partita è stata scialba. I gol sono venuti al 12' ed al 37', grazie a due spioventi di Di Bartolomei e Beni (calcio d'angolo), ed al 73' con un tiro di Giovannelli all'incrocio dei pali.

Esordio vincente (4-1) del Genoa a Livorno

LIVORNO — Il Genoa di Maroso alla prima uscita con il Livorno, che milita in C 1 ed è affidato all'ex nazionale Bergamo, ha vinto alla distanza (4-1), ma non è riuscito a convincere, rivelando ancora diverse carenze nel gioco d'assieme e in fase conclusiva. Opaca la prova di Criscimanni e Musiello che erano i più attesi fra i rossoblù. Il Livorno, dopo un ottimo primo tempo che l'ha visto per primo in vantaggio, è anch'esso calato alla distanza essendo chiaramente alla ricerca di una impostazione tattica più accettabile

Franco Causio, uno dei [illegible] attivi nel collaudo [illegible] Juventus sul [illegible] del Juniorcasale

Prossimi avversari dei bianconeri

I Rangers incominciano [illegible] sconfitta in casa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Il nuovo campionato scozzese si è aperto con un colpo di scena che è di infausto auspicio per i Rangers di Glasgow. Ad un mese dalla partita di Torino i campioni scozzesi si sono fatti [illegible] in casa propria per 1-0 dal St. Mirren, una giovane e modesta formazione che nella scorsa stagione era finita al terz'ultimo posto della classifica.

L'unico gol è stato realizzato in contropiede a quattro minuti dal termine, quando i Rangers avevano avanzato anche i loro difensori in area avversaria nel tentativo di sbloccare il risultato di 0-0. Su un perfetto allungo di un difensore del St. Mirren, il pallone perveniva al giovanissimo numero 12 Torrance, chiamato in precedenza a sostituire un attaccante infortunato. Colta di sorpresa, la difesa dei Rangers aveva un attimo di esitazione per un presunto fuorigioco. Torrance preveniva l'uscita del portiere Mc Cloy e con un tiro basso di sinistro infilava da una quindicina di metri il pallone in un angolo della porta avversaria, con grande soddisfazione del nuovo allenatore del St. Mirren. Per i Rangers e per il loro esordiente manager John Greig è stato invece una doccia scozzese.

Pur non meritando la vittoria, i campioni scozzesi sono stati sfortunati nel perdere entrambi i punti. La loro eccessiva elaborazione nella manovra d'attacco con una fitta rete di corti passaggi è apparsa poco efficace in confronto alle incisive azioni in contropiede del St. Mirren. Nella ripresa i Rangers hanno cominciato ad operare più razionalmente e in generale sono stati al comando. Gli avversari, chiamati brevemente «the Saints», cioè «i santi», dal loro nome St. Mirren, si sono lasciati andare a scorrettezze.

A metà della ripresa il [illegible] allenatore dei Rangers ha ca[illegible] il [illegible] il gioco della propria squadra richiamando in panchina il deludente centrocampista [illegible] e indietreggiando [illegible] «punta» Smith nel cui ruolo è subentrato il [illegible] acquisto Urquhart, [illegible] peraltro mutare sostanzialmente l'andamento [illegible] incontro.

Va rilevato che dopo aver giocato [illegible] stopper nelle partite precampionato perché a [illegible] stufo di fare il centravanti, Johnstone [illegible] ripreso il suo consueto ruolo [illegible] mostrare peraltro quella [illegible] conclusiva [illegible] nella scorsa stagione l'aveva posto [illegible] cima [illegible] graduatoria dei marcatori, con ben 41 gol, molti dei quali di testa. [illegible] compagine campione [illegible] ha esordito in campionato il terzino sinistro [illegible] Forsyth, acquistato dal Manchester United [illegible] riempire il ruolo lasciato [illegible] fine della [illegible] stagione [illegible] Greig, il quale dopo diciassette anni [illegible] chiuso la sua carriera [illegible] calciatore per [illegible] quella di allenatore.

Dalla stessa [illegible] abbiamo [illegible] che egli sarà a San Siro il 27 prossimo per [illegible] Juventus nel torneo italo-brasiliano a quattro. «E' un'occasione che non posso certamente mancare anche se la mia squadra sarà impegnata quel "weekend" in un difficile incontro di campionato», ha [illegible] Greig, un [illegible] che ha al [illegible] attivo [illegible] incontri in coppe [illegible], [illegible] teme di affrontare i [illegible]. «C'è gente in Scozia che pensa che [illegible] dovuto [illegible] un incontro meno difficile al primo turno, ma invece io preferisco avere la Juventus [illegible] di fronte piuttosto [illegible] in seguito, quando [illegible] più assestato».

Carlo Ricono

Novara: buone le individualità

NEBBIUNO — A conclusione dei quindici giorni di ritiro il Novara ha disputato la prima uscita ufficiale a Nebbiuno contro la locale formazione che partecipa al campionato di seconda categoria. La «festa» è stata in parte rovinata dalla pioggia caduta prima dell'incontro e che ha tenuto lontano il grosso dei tifosi. Il Novara ha vinto per 3 a 0 (gol di Salli, Mantegazza e Gozzano, tiro deviato). Gli azzurri mancavano delle punte Bardi e Sanseverino e dei difensori Lugnan e Bruschini.

L'allenatore Solchi è stato costretto a schierare una formazione rimaneggiata ed il gioco è apparso ancora impreciso. Si sono viste soltanto buone individualità sia nel primo che nel secondo tempo. Quintavi, Vecchetti, Ciclera, Jacomuzzi, Mantegazza, Gozzano, Vivian i migliori del Novara, [illegible] Marmiol, Rafanoni e Scotti tra i locali.

Biellese: 10 gol e primi applausi

BIELLA — A Pettinengo, dove è in ritiro da una settimana, la Biellese, promossa al campionato di serie C 1, ha disputato il suo primo incontro amichevole affrontando la squadra locale, che gioca in seconda categoria, ed ha vinto con il punteggio di 10-0. Quattro reti sono state segnate da Dioni, due da Lamia Caputo, due da Giuliano e una ciascuno da Schillirò e Jacolino.

L'incontro è stato seguito da una folla di sostenitori della Biellese, accorsi per vedere in azione i nuovi acquisti Sedocco, Felice e Lamia Caputo. Ha favorevolmente impressionato, in particolare, quest'ultimo, che ha segnato due reti entusiasmanti. Nel complesso, benché l'allenamento della Biellese sia cominciato da poco tempo, il giudizio sulla nuova squadra bianconera è positivo. Si è dichiarato soddisfatto anche l'all[illegible]

Pro Vercelli: o.k. [illegible] forma [illegible]

VERCELLI — La Pro Vercelli ha disputato ieri la sua prima partita precampionato sul campo del Salasco, località a poca distanza da Vercelli, dove si è svolta la preparazione della squadra bianca.

L'incontro con il Salasco, compagine che milita in terza categoria, conclusosi per 5 a 0 a favore dei bianchi, ha chiarito che effettivamente i giocatori sono a posto (e qui ci riferiamo ovviamente al primo tempo quando è stata fatta scendere in campo la formazione che dovrebbe disputare il campionato); che i nuovi cominciano a integrarsi con i «vecchi».

Due nuovi acquisti che si preannunciano quanto prima (un centrocampista e un difensore puro), dovrebbero dare alla squadra vercellese una fisionomia più marcata. Le reti ieri sono state segnate da Rattin al 4' su calcio di punizione, Zanotti al 41', Gianco al 63', Trada al 72' ed ancora Giuliano al 75'.

I rossoneri vincono (3-0) ma [illegible] convincono nel test [illegible] il Bolzano

Nel Milan in attesa dei gol di Chiodi per ora brilla (e segna) il solo Maldera

I rossoneri [illegible] lenti e legati - E' piaciuto il giovane Sartori

Aldo Maldera e Novellino in allenamento a Vipiteno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — Dopo l'amichevole «non competitiva» [illegible] il Vipiteno, in cui poco [illegible] che an[illegible] in rete anche [illegible], finalmente contro il Bolzano un [illegible] [illegible]bile per il Milan. I nodi [illegible] sciogliere per Liedholm, a qui all'inizio del campionato, sono [illegible]: l'inserimento di Chiodi chiamato al [illegible] [illegible] compito [illegible] di dimenticare [illegible]; la coesistenza Novellino-Rivera, la verifica del mediano-cursore De Vecchi.

A questi, che devono essere considerati i veri temi di fondo, il mister ne aggiunge altri due: la trasformazione [illegible] Bigon in libero [illegible] il lancio del giovane Sartori. Quest'ultimo rappresenta una scoperta [illegible] cui Liedholm va certamente orgoglioso: *«L'ho visto la prima volta due mesi fa, in Coppa Italia — dice —. Mi ha subito impressionato. [illegible] [illegible] la [illegible] seconda punta a fianco di Chiodi».*

Naturalmente gli interrogativi già accennati devono essere inquadrati nella loro giusta dimensione. Il Milan, che molto ha fatto per rinforzarsi e per ridurre il di[illegible] che lo separava dalla grande rivale Juventus, ritiene [illegible] questo possa essere l'anno del [illegible]so o quanto meno del definitivo rientro nel novero dei candidati più autorevoli allo scudetto. Il rinnovamento è costato miliardi, rappresenta il traguardo di lunghi anni di attesa alla ricerca di una [illegible] e più nobile identità.

E' un Milan a [illegible] Gianni Rivera, irriducibile alfiere [illegible] non dimenticata gloria rossonera, riserva le sue ultime forze. Classe e illusioni al servizio di un primato a lungo inseguito. Ovvio [illegible] [illegible]tiche così ample e obiettivi [illegible] ambizioni non possano trovare risposta in una o due amichevoli: l'ultimo e decisivo esame resta il campionato.

Lo stesso Liedholm ammette che per scoprire il nuovo Milan occorreranno almeno due mesi: la squadra è stata rinnovata, un settore tanto delicato come [illegible] del centrocampo ha subito [illegible]mazioni sostanziali. In queste condizioni, la prudenza nelle previsioni diventa tappa obbligata, ogni incontro per il momento assume un ruolo modesto anche se non trascurabile.

Contro il Bolzano, [illegible] milita in C2, Liedholm schiera inizialmente la formazione che ha giocato con il Vipiteno. Modesta la prestazione del Milan: squadra lenta, legata, pesante; sembra la reincarnazione del [illegible] Milan e c'è il sospetto che non sia solo una questione di ridotta e incompleta preparazione.

Chiodi si fa vedere solo in fuori[illegible]; Novellino, molto arretrato [illegible] individualista, sembra preoccuparsi esclusivamente di servire Rivera piuttosto che le esigenze della [illegible]. Comunque, della loro intesa, ammesso che ci sia stata, non sono certo emerse esaltanti proposte. Normale la prova di Bigon e De Vecchi; è piaciuto invece il giovane Sartori per la sua mobilità e intraprendenza. Infine Maldera, sicuramente il più in forma, autore di almeno dieci sgroppate a tutto campo.

La prima incursione milanista arriva al 16' con un tiro di Sartori, che si ripete due minuti dopo bicorrendo sul portiere un calibrato passaggio di Rivera. Al 20' Sartori ricambia il favore e lancia in area Rivera che viene però atterrato. Maldera (nuovo rigorista del Milan) trasforma con un bolide angolato. La pressione del Milan continua, ma l'unico pericolo il Bolzano lo corre al 37' su un gran [illegible] di Maldera: il portiere devia sul palo. Il primo tempo si conclude con Rivera che, a braccia alzate, guarda sconsolato Novellino, mentre Liedholm esce dal campo visibilmente contrariato.

Milan rivoluzionario nella ripresa; lo spettacolo non migliora, ma almeno, accelerando il ritmo, arrivano i gol. Al 57' Antonelli segna la seconda rete sfruttando una [illegible] di [illegible] difensore su tiro [illegible] Maldera. [illegible], al 68', [illegible] di Maldera si infila [illegible].

Franco Mognon

BOLZANO: Pesce; Stimoli, [illegible]; Giacomo; Odorizzi, Merlin, Bernardo; Berunato, Ventura, Rossi, Federici (Cenacco dal 73'), Caccioli (Briderolli dall'80').

MILAN: Albertosi [illegible] [illegible] Rigamonti); Collovati (dal 46' Morini), [illegible] (dal 72' Minola); De Vecchi, [illegible] Bigon [illegible] [illegible] [illegible]; Buriani (dal 46' Antonelli), Novellino [illegible] '85' Carrone), Sartori, Rivera (dal 46' Capello), Chiodi (dall'83' Mendresei).

Arbitro: Facchin [illegible] Udine.

Reti: Maldera al 20' su calcio di rigore, [illegible] al 37', [illegible]dera al 68'.

Bearzot a Londra spettatore [illegible] Wembley

LONDRA — [illegible] Bearzot, [illegible] ha assistito [illegible] [illegible] a Wembley al tradizionale confronto per la «Charity Shield» tra il vincitore del campionato e il detentore della Coppa, rientrerà all'inizio di settimana in patria dopo essersi sottoposto ad una serie di controlli medici a Londra.

La partita di Wembley, che fa da anteprima al campionato inglese, è stata vinta con grande facilità per 5-0 dal Nottingham Forest, che è già apparso in grande forma e deciso non solo a riconfermare il titolo vinto nella scorsa stagione ma anche a superare il Liverpool nel primo turno della Coppa dei Campioni.

La Samp [illegible] dalla Torretta: 1-0

ASTI — [illegible] sconfitta per [illegible] a [illegible] della [illegible] nella seconda amichevole [illegible] [illegible]to [illegible] la neopromossa in [illegible] D Torretta, [illegible] [illegible]. Opposti a una formazione [illegible] a [illegible] ultima [illegible] dotati di [illegible] tecnica, i blucerchiati hanno palesato ancora notevoli difficoltà a esprimere temi di gioco ordinati ed efficaci.

Canali ha mandato in campo nel primo tempo: Garella, Arnuzzo, Ferraroni; Paolini, Lippi, Tuttino; Degiorgis, Orlandi, Chiorri, Re, Chiarugi. Dopo un inizio [illegible] la Sampdoria [illegible] contrastata a centro [illegible] non è riuscita a dare profondità al proprio gioco tanto che il portiere della Torretta non è stato mai chiamato ad interventi difficili. Erano invece gli astigiani ad andare sorprendentemente in vantaggio al 29' con una splendida girata al volo di Alparotti imprendibile per Garella.

La reazione della squadra genovese aveva per protagonista Degiorgis che al 33' serviva un invitante diagonale nell'area avversaria senza che nessuno dei compagni intervenisse per la deviazione e che subito dopo sfiorava il gol con un preciso colpo di testa.

Nella ripresa Canali cambiava completamente formazione: Gioviali, Talami Bombardi, Rossi Mariani Lombardi, Bresciani Savoldi, Il Cartri D'Agostino Turchetta. Dopo alcune buone azioni iniziali propiziate da Savoldi II il gioco della Samp perdeva di nuovo il mordente ed era ancora la Torretta a farsi pericolosa.

d. q.

Collaudo in Toscana per l'Avellino (6-0)

CASTELDELPIANO — In una partita giocata sul campo di Casteldelpiano (Grosseto), l'Avellino ha battuto la formazione locale, che milita [illegible] campionato dilettanti [illegible] prima categoria, per 6-0 (3-0). L'allenatore Marchesi ha schierato due formazioni: quella del primo tempo non dovrebbe discostarsi molto dalla squadra [illegible] partirà come titolare all'inizio [illegible] campionato.

Concorso Totip

● TOTIP — Questa la colonna vincente: 1-1; 1-2; 1-1; 2-1; 1-1; 2-1. Domani pubblicheremo le quote.

[illegible] incominciato il campionato svizzero e la neopromossa [illegible] mostrato le sue intenzioni battendo il Basilea

Con Cucinotta il Chiasso vorrebbe conquistare lo scudetto

Il centravanti dello Zurigo è stato pagato duecento [illegible], una [illegible] cifra per il mercato elvetico - Cucinotta ha [illegible] anni ed è siciliano [illegible] nascita, anche se calcisticamente è [illegible] considerare uno "straniero" - Spera [illegible] poter giocare nella Juventus [illegible] l'Italia riaprirà le frontiere

DAL [illegible] [illegible] [illegible]

Foto di [illegible] [illegible] neopromossa squadra del [illegible] che vuol [illegible] [illegible] [illegible]

CHIASSO — Con il franco che vale cinquecento lire, non sono molti gli italiani che passano la frontiera svizzera e quei pochi sono evidentemente terrorizzati dalle «botte» [illegible] carattere economico che si preparano a ricevere. Logico quindi che il campionato di calcio elvetico — che è cominciato sabato sera — non abbia attirato legioni di tifosi. Sul campo del Chiasso poco più di cinquemila persone ma sembra che siano tutt'altro che poche. «Per andare avanti tranquilli ci bastano quattromila spettatori per partita — spiegano i dirigenti — ed il nostro bilancio è a posto». Così il Chiasso neo promosso in serie A, può guardare con tranquillità al futuro sul piano finanziario e cercare di piazzarsi tra le prime sei che lotteranno per lo scudetto, mentre le altre sei squadre cercheranno di salvarsi dalla retrocessione, in base ad un regolamento abbastanza macchinoso. «Naturalmente, il nostro obiettivo è quello di lottare al vertice — continuano fiduciosi — per una squadra come la nostra, appena salita in serie A, non possiamo chiedere di più». I tifosi, però, sembrano molto più drastici: prima della partita contro il Basilea (vinta trionfalmente per due a uno e non si tratta di impresa da poco, visto che l'avversario è considerato tra le più forti squadre elvetiche) ha fatto la sua apparizione un vistoso cartello «Perché no... il campionato?» intendendo per campionato naturalmente lo scudetto.

Gli sforzi fatti dal presidente Ernesto Parli per rinforzare la squadra sono stati davvero notevoli, anche se lui minimizza: «Quello che abbiamo fatto non ha importanza, d'ora in avanti conteranno soltanto i risultati». Proprio per ottenerli, ha portato al Chiasso molti giocatori che sono stelle di prima grandezza, naturalmente se giudicati con il metro del calcio elvetico, Cucinotta, dello Zurigo, Bosco del Grasshoppers, Manzoni del Bellinzona, Graf dei Youngfellows. E non sono costati poco: il più famoso di tutti, Franco Cucinotta (arrivato al [illegible] dopo [illegible] giocato nel [illegible], nel Losanna, nel Sion e finalmente nello Zurigo) è stato pagato 400.000 franchi svizzeri, [illegible] duecento milioni. [illegible] che il suo ingaggio superi i cinquanta milioni, e che lui stesso, dopo aver saputo quanto è costato al Chiasso, abbia esclamato convinto: «Per una cifra del genere dovrò fare tanti gol, ma proprio tanti».

[illegible] troppo alto, decisamente tarchiato, i capelli biondicci pettinati a caschetto, l'aria disinvolta di chi ha imparato a [illegible] bene il mondo, parla con una cadenza leggermente teutonica, probabile risultato della sua permanenza a Zurigo. Fisionomia, non sembra davvero un siciliano, invece è nato a Novara di Sicilia, in provincia di Messina. Come a tutti i giocatori stranieri (e lui è tale, in quanto tesserato per la federazione svizzera) l'Italia gli fa un notevole effetto, si precipiterebbe da noi immediatamente, [illegible] che sul piano economico sono pochi i paesi che [illegible]no quanto il nostro: la lira sarà piuttosto debole rispetto al franco, ma le squadre italiane godono della nomea [illegible] [illegible] bene chi sa tirare calci al pallone. In Svizzera non sanno ancora molto [illegible] Campana e di [illegible] le avventure cattive del nostro calcio, pretori compresi.

«Certo che [illegible] piacerebbe giocare in [illegible] — spiega convinto — e voglio subito dire che non si deve pensare che il calcio svizzero sia tutta [illegible] cosa da ridere, [illegible] probabilmente [illegible] crede dalle [illegible] parti. Evidentemente, qui esiste un netto divario tra le squadre [illegible] nota e tutte le altre, ma posso assicurare che non è facile giocare qui, non è facile andare in gol. Io ho segnato 108 reti in campionato in questi anni e vi assicuro che sono tante. In Italia, saranno tre o quattro i centravanti al mio livello. Sicuramente posto anche per me, la squadra che prendesse C[illegible] non avrebbe certo a pentirsene».

A Chiasso dicono che questa eventualità è tutt'altro che improbabile. [illegible] parla [illegible] [illegible] — che ha giocato qui a fine carriera — il quale è stato spesso a Chiasso negli ultimi tempi e, soprattutto si accenna all'amicizia che lega Boniperti a Parli: tutte cose che, sommate insieme, fanno sì che si dia per scontato il passaggio di Cucinotta [illegible] Juventus, non appena in Italia s'apriranno le frontiere. «Sarà meglio che questo avvenga in fretta — conclude Cucinotta — perché io ho ventisei anni e non mi resta più molto tempo. Qui a Chiasso sono sul confine, gli italiani avranno certamente l'occasione di vedermi giocare o di sentir parlare di me. Se vedo bene, come spero, non mi resta che un salto da fare ed eccomi nel campionato italiano».

Di concreto, però, [illegible] [illegible] c'è niente. La Ju[illegible] è il sogno di molti, ma è chiaro che si tratta di un'eventualità piuttosto remota. Cucinotta è un centravanti molto svelto, estremamente furbo, [illegible] che sa farsi strada con i gomiti in area di rigore e che possi[illegible] il fiuto del gol [illegible] [illegible] dimostrato sabato sera [illegible] il Basilea con un paio di guizzi azzeccatissimi. Fino a che punto, [illegible] rò, [illegible] giocatore [illegible] Juventus è ancora [illegible] [illegible] dimostrare: si può [illegible] bravissimi nel campionato [illegible]izzero mentre è molto più difficile imporsi in Italia. [illegible] dire, [illegible], che i tipi del gol facile [illegible] apprezzati da qualsiasi parte. Anche [illegible] [illegible] sarà forse più il massi[illegible] in fatto di stelle calcistiche, Cucinotta potrebbe brillare anche da noi, visto che è sornione abbastanza per starsene appostato in area ad aspettare il pallone giusto.

Preferirebbe giocare al fianco di un altro centravanti, mentre il Chiasso è costretto a lasciarlo solo a battere testate contro la difesa avversaria, con una tattica abbastanza coperta. Contro il Basilea, comunque, la tattica ha dato risultati notevoli: il gioco delle due squadre non è stato ad alto livello, con quel suo piglio [illegible] e di improvvisazione, ma alcuni dei protagonisti hanno dimostrato di saper giocare al calcio [illegible] un [illegible] più che dignitoso. Bisogna tener conto, [illegible]re, che le due squadre erano praticamente all'inizio della preparazione e [illegible] il Basilea lo aveva sonoramente beccato dal Liverpool [illegible] sette a [illegible] in casa propria. [illegible]ne, un tipo [illegible] calcio che ha [illegible] parecchio da imparare. In quel[illegible] clima, il Chiasso può dire certamente la sua, sarà forse in condizione di recitare una [illegible] di primo piano [illegible] campionato che è appena cominciato.

In questo [illegible] ovviamente, non si penserà più ai duecento milioni spesi per Cucinotta (il record svizzero della stagione spetta probabilmente a Elsener, passato dall'Eintracht al Grasshoppers per seicentomila [illegible]nchi) o [illegible] alla cifra [illegible] sborsata per gli altri acquisti. [illegible] assistere alle partite si pagano dieci franchi, più altri dieci per sedersi in tribuna: la qualcosa come diecimila lire, cifra notevole in lire [illegible]. Ma a Chiasso — con questo cambio tanto favorevole — non è certo pesante: la squadra è in serie A ed i tifosi sono più che soddisfatti.

Mi dicono: «Noi siamo stati sempre considerati i parenti poveri, quelli che non [illegible] emergere. Invece, adesso giochiamo nella massima divisione mentre il Lugano è in serie B. Una bella soddisfazione, una [illegible] rivincita. Con Cucinotta ed i suoi gol possiamo addirittura vincere il campionato, se succede una cosa del [illegible]e gli diamo il permesso [illegible] correre a giocare in Italia, come premio. Un [illegible] [illegible] [illegible] lui e per la Juventus».

Beppe Bracco

[illegible] - Viareggio

[illegible] — Galli; Tendi, Lelj; Amenta, Galdiolo, Galbiati; Orlandini, [illegible], [illegible] Antognoni, Pagliari. Con questa formazione, che poi sarà quella che pro[illegible] esordire in campionato se Desolati non sarà subito disponibile, la Fiorentina giocherà stasera in notturna la seconda pre-campionato con il Viareggio, i bianconeri della Versilia.

I CAMPIONATI ALL'ESTERO

Borussia senza Vogts battuto ad Amburgo

Il campionato nella Germania Ovest si è avviato con molti gol e qualche sorpresa: grosse vittorie hanno realizzato lo Schalke 04 (la squadra di Gelsenkirchen) sull'Eintracht di Francoforte (4 a 0), il Kaiserslautern (3 a 1) ai danni dello Stoccarda, e l'Amburgo contro il Borussia Moenchengladbach, [illegible] questa dal risultato tecnico malgrado il Borussia non sia più la squadra di un tempo (e non [illegible] Vogts, ferito [illegible] la scorsa settimana). Il Bayern [illegible] Monaco, intanto, ha ancora [illegible] [illegible] a [illegible].

[illegible] Duisburg-Arminia Bielefeld 1-1; Schalke 04-Eintracht Francoforte 4-0; Borussia Dortmund-Bayern Monaco 1-0; Amburgo-Borussia Moenchengladbach 3-0; Fortuna Duesseldorf-Werder Brema 2-1; Norimberga-Bochum 0-2; Kaiserslautern-Stoccarda 3-1; Darmstadt-Hertha Berlino [illegible] Eintracht Brunswick-Colonia 1-0.

[illegible] sorprese [illegible] [illegible] [illegible] campionato svizzero. Il Chiasso neopromosso ha battuto il [illegible]ilea, una delle squadre più quotate per il titolo detenuto [illegible] Grasshoppers. Il Chenois ha battuto in trasferta con un sonoro punteggio il Losanna: evidentemente la guida tecnica di Revelli (il campione che ha giocato a lungo nel Saint-Etienne) sta incominciando a dare i suoi frutti, in particolare se si pensa che lo Chenois per anni è sempre stato sull'orlo della retrocessione.

RISULTATI: Chiasso-Basilea 2-1; Losanna-Chenois 1-4; Nordstern-Young Boys 1-2; [illegible]tle-San [illegible] 4-1; Sion-Grasshopper 2-4; Zurigo-Xamax 1-1.

[illegible] SCOZZESE — Quattro vittorie esterne su cinque partite disputate nella [illegible] d'eccellenza del campionato scozzese. Questi i risultati: Dundee United-Hibernian 0-0; Hearts-Aberdeen 1-4; Morton-Celtic 1-2; Motherwell-Partick 0-1; Rangers-St. Mirren 0-1.

[illegible] SOVIETICO — Dopo venti giornate [illegible] Dinamo Tbilisi, prossimo [illegible] del Napoli in Coppa Uefa, guida la [illegible] con [illegible] punti di vantaggio sulla [illegible] Donetsk [illegible] [illegible] però recuperare una partita.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Torpedo [illegible] Ye[illegible] 1-0; Zenith Leningrado-Neftchi Baku 1-0; Armata Centrale Mosca-Dynamo Mosca 1-1; Shakhtier Donetsk-Spartak [illegible] 1-0; Dnepr Dnepropetrovsk-Dynamo Kiev 1-0; Dyn[illegible] Tbilisi-Kairat Alma [illegible] 1-0; Chornomorets [illegible]-Pakhtakor Tashkent 4-1; Lokomotiv Mosca-Zarya Voroshilovgrad 1-1.

● LA [illegible] MOSCA [illegible] vinto [illegible] [illegible] Coppa dell'Urss battendo in [illegible] il Shakhtier Donetsk per 2-1 dopo i tempi supplementari e parteciperà alla Coppa delle Coppe.

Ciclo: mondiali su pista da mercoledì a Monaco

Un Rossi per sperare

E' l'unico [illegible] in grado di puntare alla medaglia d'oro - Molto forti i tedeschi orientali - [illegible] sprint professionisti ancora favoriti i giapponesi Nakano e Sugata

Francesco Moser, due [illegible] fa a Montaroni, diventò campione [illegible] mondo dell'inseguimento, dopo esser giunto secondo nella [illegible] su strada dietro a Freddy Maertens. Fu un'ottima idea, quella di far disputare le gare su pista per ultime: significava, in pratica, permettere anche [illegible] ormai [illegible] di impegni, di partecipare. Quel trionfo di Moser diede [illegible] alle gare del pistarda. [illegible] era logico. Fu un'iniezione di [illegible] per un mondo troppo sovente abbandonato a se [illegible] tra l'indifferenza quasi generale. Ma in Venezuela, l'anno scorso, si tornò alla vecchia formula: prima la pista, poi la strada. E in Germania sarà la [illegible] cosa. [illegible] buona idea, si sa, nel ciclismo dura una sola estate.

Si torna indietro, insomma, ed è vero e proprio autolesionismo: perché soltanto l'arrivo dei campioni della strada può riportare in alto il ciclismo su pista, in Italia e in tutta Europa. Finiti — e ormai quasi dimenticati — i tempi d'oro di Maspes, Messina e Gaiardoni, finiti anche quelli un po' meno d'oro di Beghetto, da noi il ciclismo su pista [illegible] vive sull'improvvisazione, cioè [illegible] a stento. A livello professionistico, poi, è un disastro: nella velocità, la specialità «regina» dei campionati, siamo costretti a puntare ancora soprattutto su Giordano Turrini, che [illegible] ni e, per vivere, deve mantenere il suo impiego al Comune di Bologna (quelli, almeno, [illegible]). E nell'inseguimento va ancora peggio: [illegible] ingloriosamente fortuit [illegible] a chiamare [illegible] Porrini, uno stradista completamente «chiuso» [illegible] pronostico. Il [illegible] pas[illegible] altro. Anche perché la pista non dà da vivere.

E' una crisi che, a livello professionistico, investe ormai quasi [illegible] l'E[illegible]. Chi [illegible] deguare, va in Australia (Cardi lo ha fatto per anni): leggi un Nicholson, ad esempio, è richiestissimo anche per posters pubblicitari ed arriva a guadagnare più di 120 milioni [illegible]. Il vero «boom», però, è in Giappone: mentre nella vecchia Europa, culla del ciclismo, capita persino che dei velodromi vengano smantellati, in Giappone i [illegible] sono quattromila ed ogni [illegible] si [illegible] riunioni con il «tutto esaurito», con [illegible] il totalizzatore e di bookmakers ufficiali. Proprio [illegible] nei negli ippodromi. E non è un caso che l'anno scorso in Venezuela proprio due giapponesi [illegible]no conquistato i primi due [illegible] nella velocità.

«Boom» [illegible] Giappone fra i professionisti, «boom» della Germania Est fra i [illegible]: e, [illegible] soprattutto una questione di organizzazione. Così i campionati del mondo della pista, che si iniziano mercoledì a Monaco per concludersi il giorno 21, difficilmente [illegible] dire qualcosa [illegible] settore dei professionisti, Nakano e Sugata sono ancora favoriti, mentre l'obbiettivo massimo di Turrini [illegible] quello di entrare in semifinale (l'altro azzurro, Notari, quasi [illegible] si fermerà prima). Nell'inseguimento il tedesco Braun, campione uscente, dovrà vedersela soprattutto con Knudsen, Schuiten, Baert e Glaiger, mentre Porrini — [illegible] si è detto — è destinato a fare il ruolo di comparsa. Con Moser in gara, è ovvio, sarebbe un'altra cosa. Fra gli stayers debutterà quest'anno il belga Sercu, ex-campione del mondo della velocità; ma i favori del pronostico vanno a Stam, mentre dei tre azzurri in gara quello che ha più possibilità di entrare in zona medaglia è Avogadri. Come si vede, [illegible] battuti un po' dappertutto.

In teoria, però, questi campionati del mondo di ciclismo su pista potrebbero anche non essere un disastro, per gli azzurri. Molto dipende da Giorgio Rossi, [illegible] sprinter [illegible] che l'anno [illegible] con una decisione che fece discutere, fu escluso dalla trasferta in Venezuela perché colpevole di «non aver seguito i programmi di allenamento stabiliti dalla Federazione». [illegible] se facendo di testa [illegible] dimostrato di andare molto più forte degli altri, evidentemente i «suoi» metodi non erano del tutto sbagliati. Fu lasciato fuori ed anche in questo caso si trattò di autolesionismo.

Giorgio Rossi è indubbiamente l'elemento di maggior classe della [illegible] rappresentativa [illegible] dilettanti. Ha conquistato diciotto titoli italiani [illegible] velocità e nel tandem, è stato medaglia di bronzo a San [illegible] nel [illegible] nel '74; l'anno dopo a Roccourt è arrivato all'argento. Ora che Morelon, dilettante «a vita» dei francesi, si è deciso finalmente a smettere, Rossi in teoria [illegible] è inferiore a nessuno. Se non lo tradiranno i nervi, [illegible] potrà sperare.

Sempre nel settore dei dilettanti, potrebbe fare bene anche l'abruzzese Pizzoferrato, tre volte campione d'Italia dell'inseguimento, secondo ai mondiali di Montreal, terzo a quelli di Rocourt e quinto alle Olimpiadi canadesi. Ma in questa specialità, a Monaco, c'è un favorito d'obbligo: si chiama Durpisch, è un tedesco dell'Est, sembra quasi imbattibile.

Nelle altre specialità, discorso più per i nostri, salvo grosse sorprese. Una volta gli italiani dominavano sulle piste di tutta Europa: adesso, contro giapponesi e tedeschi soprattutto, dobbiamo inchinarci. Gli eredi di Maspes, Messina e Gaiardoni non ci sono ancora. Forse non ci saranno mai.

Maurizio Caravella

Giorgio Rossi spera [illegible] medaglia d'oro a Monaco

Questo il programma

[illegible] A MONACO, [illegible] agosto (ore 9,30 e 18,30): assegnazione titolo km da fermo dilettanti; iniziano: inseguimento donne, mezzofondo dilettanti. 17 agosto (ore 10 e ore 19): assegnazione titoli inseguimento dilettanti e velocità donne; inizia: velocità dilettanti. 18 agosto (ore 10 e ore 19): assegnazione titoli velocità dilettanti e mezzofondo dilettanti; iniziano: inseguimento a squadre dilettanti, inseguimento donne, inseguimento professionisti. 19 agosto (ore 10 e ore 18,30): assegnazione titoli inseguimento professionisti e inseguimento a squadre dilettanti, velocità tandem, mezzofondo professionisti, velocità professionisti. 20 agosto (ore 10 e ore 14): assegnazione titoli velocità tandem e inseguimento donne; iniziano: individuale a punti. [illegible] (ore 18): assegnazione titoli individuali a punti dilettanti, [illegible] professionisti, mezzofondo professionisti.

STRADA A SHAUWEILSA. 23 agosto (ore 9): corsa in linea (tre giri km 23,5 pari a km 70,5). 23 agosto (ore 13): cronometro a squadre dilettanti (due giri km 48,5 pari a km 97).

AD ADENAU. 26 agosto (ore 12): corsa in linea dilettanti (otto giri km [illegible] pari a km 182,5). 27 agosto (ore 9): corsa in linea professionisti (dodici giri km [illegible] pari a km 273,7).

Quindicimila dollari per esibirsi con Zugarelli a Stintino

Borg, forzato della racchetta

DAL [illegible] INVIATO

STINTINO — *Bjorn Borg, per la prima volta rilassato dopo tre settimane di vacanza, ha ripreso il suo cammino di forzato della racchetta in un paese vergine di esperienze tennistiche: Stintino, che dista da Sassari sessanta chilometri ed ora stato scoperto dalla famiglia Moratti negli Anni [illegible] quando [illegible] praticamente una lande abbandonata, dotata però di [illegible] mare incantevole. Stintino sta subendo ora una decisa valorizzazione turistica con l'intervento dell'Immobiliare Sarda, che ha già realizzato il centro di Roccaruja — un insieme di villette ben inserite nell'ambiente — e sta procedendo alle opere di urbanizzazione. A fare ombra c'è solo la dirimpettaia isola dell'Asinara, con il bunker del supercarcere che oggi ospita Renato Curcio.*

«Bisognerebbe farne un parco nazionale dell'Asinara. Con anni di isolamento la fauna terrestre e marina ha potuto riprodursi in maniera meravigliosa ed è un autentico delitto lasciarla così inaccessibile ai turisti», *dicono gli esperti locali.*

Ma torniamo a Borg, ingaggiato assieme al suo «mentore» Lennart [illegible]n: Bjorn per sostenere un'esibizione contro Zugarelli, il maestro per dirigere per tutta la prossima settimana un «tennis clinic» dove accanto a una schiera di villeggianti il circolo sportivo Roccaruja ha invitato dieci giovanissimi [illegible] sardo (cinque ragazzi e cinque ragazze) indicate dal Comitato regionale. Borg è reduce dalla vacanza trascorsa in Romania, il [illegible]e della sua fidanzata Marianna Simionescu, che la raggiungerà a Montecarlo solo lunedì prossimo. «Tre settimane di assoluto riposo le avevo fatte solo lo scorso dicembre, ma dopo la vittoria nel torneo di Bastad ne sentivo veramente bisogno». Il supercampione del tennis moderno aveva inflitto una serie di 64 vittorie consecutive, ritiri o infortuni esclusi, che lo hanno portato ad imporsi consecutivamente nei tornei di Roma, Parigi, Wimbledon, Bastad e a fare superare alla Svezia i turni eliminatori contro Jugoslavia e Spagna, ottenendo così la qualificazione alla finale di gruppo europea contro l'Ungheria, vincitrice del turno.

Borg era tornato sabato a Montecarlo dalle sue vacanze e ieri mattina all'aeroporto di Nizza ha tenuto una conferenza stampa per pubblicizzare una serie di tre «mini-tornei» a quattro giocatori in programma le prossime settimane in Francia (nell'ordine a Fréjus, Mentone, Cap d'Agel) insieme all'argentino Vilas, al nostro Barazzutti ed al francese Dominguez. Il tutto per 200 mila dollari, la metà dei quali è stata assicurata allo svedese. Poi con l'inglese Peter Wall, rappresentante europeo del suo agente McCormack, e con Bergelin, è partito in aereo alla volta di Alghero, insieme ad un piemontese, Gino Marchese, che da mercante di preziosi come si conviene ad un nativo di Valenza ha svolto la funzione di «P.R.» per le sue conoscenze nell'ambiente tennistico.

Da Alghero veloce trasferimento a Roccaruja, poi in motoscafo un drink sul panfilo dei Moratti quindi senza nemmeno un tuffo nel più bel [illegible] del mondo un frugale pasto (prosciutto e melone più bistecca), un'ora di sonno, un'altra conferenza stampa e poi in campo. Stamane il ritorno a Nizza.

Serietà professionale anche questa: al contrario di Zugarelli che, sconfitto sabato a Bressanone dal giovane Marione in un torneo del circuito Lotto Spalding, non avrebbe più cercato di fare tutti e bagni. Per Borg è la ripresa dell'attività. Da Roccaruja ai tornei francesi. Poi volerà negli Stati Uniti. Dieci giorni di intenso allenamento senza impegni ufficiali per preparare nel migliore dei modi la terza tappa dopo Parigi e Wimbledon del grande «slam».

Il torneo di Flushing Meadows ha preso il posto di Forest Hill sostituendo alla terra [illegible] una sorta di cemento sintetico. Qualche problema per queste nuove superfici? «Senz'altro — risponde Borg. — Raramente si gioca sul cemento, come del resto sull'erba, ma penso che dieci giorni di allenamento dovrebbero darmi la necessaria confidenza su queste superficie di gioco».

— Dopo Flushing Meadows, il match di Davis fra Svezia e Ungheria. E poi?

«Dipenderà dall'esito di questi due appuntamenti. Se vincerò negli Stati Uniti sarò costretto ad andare ai primi dell'anno in Australia per cercare di vincere quei campionati internazionali e realizzare [illegible] il "grande slam". Un'im[illegible] riuscita finora soltanto allo statunitense Budge Patty e due volte all'australiano Rod Laver. Poi c'è la Davis».

— Può vincerla, la Svezia?

«Oggi le nostre possibilità sono aumentate sensibilmente perché l'Italia ha perso. Noi eravamo convinti di un successo azzurro e la sconfitta ci ha sorpreso ma ha rappresentato un vantaggio per noi».

— E' colpa di Panatta?

«[illegible] è un grande giocatore, ma è fatto a suo modo. Ha [illegible], talento, ma [illegible] pure bisogno di alcuni periodi di riposo. Io posso allenarmi per [illegible] quattro [illegible] al giorno, lui [illegible] realiz[illegible]mai. Ma in certi periodi e tratti diventa un gi[illegible] terribile, ne so qualcosa io che l'ho battuto solo al quinto set nella finale di Roma».

— Quali traguardi si propone di raggiungere ora?

«Sul piano tecnico credo di averle raggiunto il massimo come giocatore, e [illegible] se non escludo che nel futuro potrei [illegible] migliorare».

— E' sport o un lavoro oggi il tennis di Borg?

«Ho iniziato perché mi piaceva, ma poi con l'escalation oggi è diventato un incubo. Ma l'importante è che continui [illegible]».

Ed è un [illegible] miracolo [illegible] che il tennis attuale, come dice Borg, «ha raggiunto un livello molto elevato. Si può perdere al primo turno di un torneo senza bisogno di scandalizzarsi. Sono in molti che vogliono affermarsi anche se per i giovani salire nelle quotazioni è molto difficile».

Poi lo svedese va in campo, [illegible] 1200 spettatori (un migliaio hanno pagato il biglietto, che costava 10 mila lire). Vince in tre set la bella esibizione contro uno Zugarelli abbastanza ispirato, con il punteggio di 6-7, 6-2, 6-4. I 15 mila dollari di ingaggio (tremila per Zugarelli) sono stati più che meritati.

Rino Cacioppo

Il campionissimo del tennis Bjorn Borg con la fidanzata, la romena Marianna Simionescu

Ad Indianapolis

Barazzutti [illegible] da Higueras

[illegible] — In una malinconica giornata di pioggia Corrado Barazzutti ha visto sfumare la speranza di entrare in finale agli «open» americani: in un duello lungo, estenuante, spesso monotono tra «attendisti» di prima forza, l'italiano ha dovuto cedere il passo a José Higueras, [illegible] 7-6, 4-6, 6-2. Toccherà quindi allo spagnolo affrontare per il titolo il vincitore dell'altra semifinale tra Connors e Orantes.

Barazzutti e Higueras [illegible] stati impegnati per sette ore e mezzo al Racquet Club. La pioggia assai copiosa e insistente, ha infatti imposto a un certo punto quattro ore di sospensione.

Lenti e preoccupati soprattutto di difendersi, Barazzutti e Higueras hanno impiegato quasi due ore per concludere un primo set punteggiato da una autentica sagra di servizi perduti dall'uno e dall'altro (10 per la cronaca). A prevalere era infine lo spagnolo su «tie-break».

Il secondo set registrava un ritorno deciso del friulano che, più concentrato e aggressivo, riportava la situazione in parità superando Higueras per 6-4.

Nel terzo e decisivo set, Barazzutti cedeva clamorosamente e inaspettatamente per un tennista coriaceo qual è. Evidentemente, sullo «scollamento» di Corrado influiva in misura determinante il grosso colpo al morale [illegible] dalla partenza lampo di Higueras: portatosi sul 3-0 lo spagnolo non concedeva più troppe confidenze all'avversario e chiudeva a suo favore set e incontro con il punteggio di 6-2.

Quanto a Connors e Orantes, l'incontro è stato sospeso per l'oscurità con l'americano in vantaggio per 7-5, 2-0.

La finale per il titolo femminile ha registrato una grossa sorpresa: contro ogni pronostico ha vinto Dana Gilbert, una dilettante americana diciottenne, che ha schiantato la più esperta argentina Viviana Gonzalez con un netto 6-2, 6-3.

Ottimi Bianchini e D'Alisera

Francia travolta dagli under 23

[illegible] — Con lo schiacciante punteggio finale di [illegible] a 162 si è concluso l'incontro «Under 23» [illegible] di fronte l'Italia e la Francia. Un [illegible] addirittura clamoroso che conferma il buon lavoro fatto — alla base — dell'atletica italiana, impegnata in questi giorni anche a livello juniores, [illegible] la squadra maschile e femminile, in Canada.

Il miglior risultato [illegible] della seconda giornata è [illegible] del martellista Bianchini che, [illegible] 73,44, ha ottenuto la quarta prestazione [illegible] di tutti i tempi, a meno di un [illegible] dal primato nazionale di [illegible] Vecchiato (74,36), ribadendo il suo buon diritto a far parte con Urlando e Podberscek della squadra [illegible] andrà ai campionati europei di Praga.

[illegible] non è stato, comunque, il [illegible] protagonista della giornata in cui gli azzurri si sono aggiudicati tutte le gare in programma. Un buon riscatto è stato offerto, infatti, nel salto con l'asta da D'Alisera che a Venezia era stato protagonista negativo con tre nulli; il suo mancato punteggio aveva impedito così all'Italia di raccogliere un insperato successo sulla Polonia (l'incontro terminò in parità, 109 a 109); ieri, [illegible] si è riscattato stabilendo il suo record personale [illegible] 5,25, continuando così un discorso con certe misure. Alla gara, fuori classifica visto la sua trenta primavere [illegible] ha partecipato anche Renato [illegible] che si è fermato a 5,10.

In due gare, i 200 e i [illegible] l'Italia ha ottenuto i primi tre [illegible]: nella [illegible] di velocità si è imposto Farina prendendosi così una rivincita su Zuliani, [illegible] gli ha soffiato il posto [illegible] i [illegible] della staffetta veloce per Praga. Il suo tempo, 21"41, è discreto così come quello di Zuliani (21"52). Terzo il quattrocentista Malinverni, che non disdegna di esibirsi sul mezzo giro di pista alla ricerca di una sempre maggiore velocità di base.

Nei 5000 De Benedetto e Garbi (che ieri aveva vinto i 3000 siepi in solitudine) hanno fatto corsa in coppia concludendo nell'ordine e, comunque, accreditati dello stesso tempo (14'22"7) mentre Cina conquistava la terza piazza. Sulla distanza doppia si è invece imposto Jacona in 29'45".

Buona anche la prestazione del pesista sacolano De Santis, che è allenato dall'azzurro [illegible] disco Armando De Vincentiis, nettamente primo con 18,56 e potenzialmente in grado di migliorarsi ancora.

Dagli atleti [illegible] al viaggio a Praga per gli europei hanno parzialmente deluso il triplista Piapan e l'ostacolista Minetti. Entrambi, pur vincendo le rispettive gare, non [illegible] riusciti a [illegible] gare minime e [illegible] veniva richiesto per ufficializzare la loro partecipazione ai campionati europei. Piapan è rimasto a 25 cm lontano dai 16 [illegible] richiesti, mentre Minetti (con 51"75) è stato di poco meno di un secondo sopra al [illegible] richiesto: a questo punto — così come per il lunghista Maffi e l'altista [illegible] — occorre vedere quali criteri verranno adottati e se, in ogni caso, si vorrà premiare la loro giovane età. In questo caso, però, occorrerà rivedere anche il discorso in campo femminile dove Erika Rossi (400) e qualche mezzofondista potrebbe accampare legittimi [illegible] di «ripescaggio».

Per concludere, da segnalare la [illegible] di Ferrero negli [illegible] (1'48"85) al termine di una gara condotta [illegible] ritmo [illegible] nel primo giro dal francese [illegible] brelli poi finito ultimo; e quella della staffetta 4x400 dove in una frazione intermedia è stato [illegible] anche Carlo Grippo.

F. B.

Maratonina ad Asiago

Fava ritirato

ASIAGO — Il ferrarese Massimo Magnani, dopo il titolo italiano della maratona, si è aggiudicato anche quello di «maratonina» vincendo la gara disputata ad Asiago su di un percorso di poco superiore ai 30 [illegible]. Al secondo [illegible] si è piazzato [illegible].

Notizie [illegible] confortanti per il grande atteso di questa gara, Franco Fava, al rientro dopo un periodo di allenamenti ad Ostia che erano seguiti alla «crisi» in terra del Nord.

Fava ha fatto base soltanto per i primi chilometri, poi è sopraggiunta una crisi e circa a metà gara è stato costretto al ritiro. Con lui ha abbandonato anzitempo anche l'altro azzurro per la maratona di Praga, Paolo Accaputo, vittima di disturbi intestinali.

Ordine d'arrivo: 1. Magnani (Pro Patria Az Verde) in 1 ora 31'50"; 2. Arena, 1 ora 31'51"3; 3. Saloca, 1 ora 35' [illegible]

Conclusi ad Edmonton i Giochi del Commonwealth

Moorcroft batte Bayi nei 1.500 Conferma di Wells in staffetta

Edmonton. L'arrivo dei 1500: Moorcroft supera Bayi e Robson

EDMONTON — *L'undicesima edizione dei [illegible] del Commonwealth è da ieri in archivio. Pittoresca la chiusura dell'evento, dopo dieci giorni di [illegible] che hanno visto affrontarsi rappresentative di 46 Paesi: tra gli applausi dei 42.000 spettatori che colmavano in ogni ordine di posti lo stadio di Edmonton, gli atleti si sono abbandonati a una allegra sarabanda, ballando in cerchio e intonando il canto dell'arrivederci.*

Il Canada, che ospitava i Giochi per la terza volta, è finito in testa nella classifica per medaglie con 45 ori, 31 argenti e 33 bronzi, ma la giornata di chiusura, imperniata sull'atletica, è [illegible] appannaggio degli inglesi che hanno vinto ben sei delle nove gare in programma, perdendo la settima — nella staffetta 4x400 — in seguito a squalifica.

Eroe della giornata è [illegible] David Moorcroft, un inglese «impertinente» che si è concesso il lusso e la soddisfazione di battere [illegible] da cardiopalma dei 1500 metri Filbert Bayi, detentore del record del mondo. Tempo di Moorcroft 3'35"48. Bayi, che aveva stabilito il suo record di 3'32"2 ai Giochi del 1974 in Nuova Zelanda, era partito nel ruolo di ancora favorito e in effetti è [illegible] in testa per quasi tutta la gara, ma Moorcroft lo ha sorpreso uscendo fortissimo nelle ultime falcate. Così un Bayi quanto mai frastornato ha dovuto accontentarsi del secondo posto, in 3'35"59, accordatogli peraltro solo in fotofinish sullo scozzese John Robson.

[illegible] il quartetto inglese è finito primo davanti a Kenya e Giamaica, ma in seguito alla protesta keniana per una spinta dell'inglese Cohen su Kipkemei la giuria ha tolto di classifica la formazione britannica.

I successi inglesi continuavano comunque nel triplo, con [illegible] Connor (17,21) nuovo record dei Giochi, nel peso con Geoff Capes (19,77), nei 1500 femminili con Mary Stewart in 4'06"34, nuovo record dei Giochi. Anche le due staffette femminili erano appannaggio dell'Inghilterra: le vittorie venivano nella 4x100 col tempo di 43"70 e nella 4x400 in 3'27"19.

La Scozia si imponeva nella 4x100 maschile, grazie anche all'ottimo Wells, per la prima volta nella storia dei Giochi col tempo record di 39"24. Il dominio dei britannici veniva interrotto solo dal canadese Phil Olsen che conquistava l'oro nel giavellotto.

Dopo nove giorni di bel tempo, l'ultimo ha portato la pioggia e a risentirne sono stati soprattutto i concorrenti della prova di ciclismo su strada. L'australiano Phil Anderson, protagonista di uno spettacolare acquazzone, non si è lasciato comunque intimidire e risalito in sella è andato a vincere l'oro col tempo di 4'22"34 sulla distanza di 117 miglia.

Nel [illegible] finale, dietro il Canada vengono l'Inghilterra (27 ori, 28 argenti, 33 bronzi), l'Australia (24, 33, 27), il Kenia (7, 6, 5), la Nuova Zelanda (5, 7, 9) l'India (5 [illegible] 4); la Scozia (3, 6, 5).

Pallavolo azzurri sconfitti

MOSCA — La nazionale italiana di pallavolo che, sabato, era stata sconfitta dall'Unione Sovietica per 3-0 (8-15; 6-15; 11-15) nella prima partita del «Memorial Basin» a Kharkiv, nell'Ucraina, si è dovuta arrendere anche ieri alla Bulgaria [illegible] 3-1.

E' stata una sconfitta [illegible] per gli azzurri che hanno commesso troppi errori nei momenti decisivi, tanto che hanno dato l'impressione di aver perduto l'incontro più per propri demeriti che per la forza dei bulgari. I «sestetto» che avevano retto bene con l'Urss, ieri sono stati inconsistenti e fuori tempo. Il calibrato palleggio di Karov ha frastornato l'Italia che, nell'ultima frazione, è crollata psicologicamente sul 4-3 in suo favore. In soli tre minuti, con nove ricezioni consecutive sbagliate, gli azzurri hanno regalato set e partita agli avversari. [illegible] italiani i soli Di Coste, Dall'Olio e Lanfranco hanno mostrato una continuità di gioco accettabile. C'è l'impressione che di qui al 20 settembre, data d'inizio dei mondiali, la formazione degli azzurri abbia [illegible] molto lavoro da compiere.

Oggi l'Italia affronta la Polonia, campione del mondo e olimpica uscente che ieri ha battuto l'Ucraina per 3-2. Questa la formazione degli azzurri: Nassi, Alessandro, Lanfranco, Di Coste, Cirota, Innocenti, Di Bernardo, Greco, Dall'Olio, Scilipoti, Negri.

Smith, mediomassimo di vent'anni

Un pugile statunitense si uccide con la pistola

JERSEY CITY — *Il pugile statunitense Kevin Smith, di 20 anni, si è suicidato sparandosi un colpo di pistola alla tempia nel suo appartamento di Jersey City. Trasportato in ospedale ancora in vita, Smith è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ed è morto qualche [illegible] più tardi. Secondo la [illegible] di una sua amica, Smith «era molto depresso negli ultimi tempi ed aveva più volte manifestato idee di suicidio».*

Il pugile, un mediomassimo, aveva disputato quindici incontri da professionista (12 vittorie, due sconfitte e un nullo).

Nagni record negli 800 s.l.

ROMA — *Giovanni Nagni ha migliorato il primato italiano degli 800 metri stile libero maschili nel [illegible] dei campionati nazionali di categoria di nuoto. Nagni ha battuto il record in 8'28"65, realizzando il tempo di passaggio nella [illegible] sui [illegible] metri che ha chiuso in 16'17"34, lontano dal primato assoluto.*

Il limite precedente degli [illegible] metri apparteneva a Giorgio Quadri con 8'29"90, stabilito a Chieti l'11 giugno.

Tuffi, Cagnotto vince [illegible] Coppa Mosca

[illegible] LUNIGIANA (Massa Carrara) — Con la prevista vittoria di Franco Cagnotto, si sono concluse nella piscina comunale del complesso Villaggio a Villafranca Lunigiana (Massa Carrara), le gare valevoli per la terza prova della Coppa Mosca di tuffi, dopo quelle di Roma e Mantova. La manifestazione ha consentito ad un gran numero di appassionati della provincia di Massa e Carrara e delle località vicine di assistere a una competizione di notevole [illegible] tecnico e in molte fasi combattuta ed entusiasmante.

I tuffatori in [illegible] erano i migliori a livello nazionale e [illegible]nazionale come Cagnotto e De Miro.

I risultati: seniores maschili, trampolino metri [illegible]: 1. [illegible] Cagnotto; 2. [illegible]; 3. De Miro.

[illegible] femminili, trampolino metri [illegible]: 1. Giuliana Acc. 2. Sara Massena, 3. Simona [illegible]stri.

Juniores maschili, trampolino metri tre: 1) Massimo Castellani, 2) Piero Italiani.

Juniores femminili, trampolino metri [illegible] 1) [illegible] Betti, 2) Laura Scherini.

[illegible] torneo di bocce

L'Italsider vince il "[illegible] di Loano"

LOANO — [illegible] bocciati (per l'esattezza 96 quadrette) hanno preso parte alla 16ª edizione del torneo internazionale «Città di Loano»; per la concomitanza del «memorial Millon», in programma a Gap, alcuni dei migliori giocatori di A non erano presenti, ma non per questo la gara è stata meno interessante.

Alla finalissima, che s'è iniziata alle 21 di ieri sera, si sono presentate la Torino-Tuttobocce (Salvo, Beraldo, Clerico, Negro) e l'Italsider di Genova (Grillo, Clavarezza, Repetto, Sacco Ricciardi). Nel turno precedente le due compagini avevano entrambe inflitto [illegible] «cappotto» [illegible] a 0) [illegible] S. Bartolomeo [illegible] e al Circolo Bocce di Alassio. In [illegible] (concluasi [illegible] 2 [illegible]) ha piegato [illegible] 15 a 13 l'Italsider.

La pioggia trasforma il G. P. d'Austria in un drammatico carosello di incidenti

Peterson emerge dal caos di Zeltweg

Ma si doveva proprio correre?

Basta poco per sconvolgere un Gran Premio di Formula 1, per rivoluzionare una [illegible], per smontare piani accuratamente preparati, per sconvolgere ogni previsione. Basta uno spruzzo d'acqua e il «Circo» [illegible] a rotoli: rischi gravissimi per tutti, confusione, discussioni. Il meccanismo si inceppa, ciascuno deve recitare a soggetto e, naturalmente, chi nel caos ha un po' più di fortuna (o commette [illegible] no [illegible]) [illegible] per prevalere.

Al di là del risultato scaturito dopo oltre tre ore di una gara divisa in due parti, con emozioni da cardiopalma per chi [illegible] al volante, per chi lavorava al box e, credo, per chi seguiva la corsa, il Gran Premio d'Austria ha confermato due fatti: primo, la pioggia è la più grande nemica delle vetture [illegible] di Formula 1; secondo, se una pista è circondata da ampi spazi liberi — nel caso di Zeltweg verdi prati e campi di grano — anche gli incidenti più spettacolari [illegible] hanno conseguenze drammatiche per i piloti.

La pioggia, elemento naturale che gli automobilisti comuni affrontano senza troppi patemi, crea sempre gravissimi problemi alle monoposto da *Grand Prix* e ai loro cavalieri. Figurarsi quando colpisce a tradimento come ieri a Zeltweg. Problemi di aderenza, problemi di visibilità, problemi di regolazioni meccaniche e, soprattutto, problemi di gomme. I piloti sono partiti con pneumatici da asciutto, poi sono dovuti rientrare al box per montare quelli da bagnato (in questo caso, per regolamento, la gara viene interrotta), infine, ripresa la competizione e ritornato asciutto il fondo stradale, nuove soste per tutti (la scelta del momento di passare dalle [illegible] da acqua a quelle da secco è lasciata al singolo [illegible] corrente).

Ma è proprio necessario correre in simili condizioni? Ieri in un circuito [illegible] sicuro di Zeltweg poteva accadere una tragedia. La Formula 1 è un — come dire? — fenomeno artificiale, uno spettacolo (lo show per i telespettatori c'è stato, ma non era un film, era cronaca, [illegible] finiva fuori pista poteva uc[illegible] sul serio). Sport e tecnica, ormai in secondo piano in questo «Circo» che viaggia per il mondo ragionando in termini di *business* e di *sponsors*, non avrebbero certo patito un sopruso da un eventuale rinvio del Gran Premio d'Austria. Ma sport e tecnica possono essere bistrattati tranquillamente solo quando non entrano in gioco problemi finanziari: ieri [illegible] c'erano biglietti già venduti, accordi con la tv, contratti pubblicitari. Niente rinvio, quindi. Si corre, si deve correre a qualunque [illegible].

Per fortuna, [illegible] in [illegible] splendido e queste incredibile «test» sulla sicurezza. Abbiamo visto vetture [illegible] i «guard-rails», arare il [illegible] svolazzate per prati e scarpate, ripartire o fermarsi fra il turbinare di pezzi di plastica. Nessun [illegible] rigido ha interrotto il folle cammino dei bolidi che piro[illegible]vano dentro e fuori pista. Cosa sarebbe accaduto a Montecarlo, per esempio? Sarebbe l'ideale poter riportare almeno sulle autostrade o sulle arterie di nuova costruzione le condizioni di Zeltweg: le conseguenze di molti incidenti sarebbero minori.

Nel caos ha finito per vincere ancora una volta la Lotus, [illegible] con Mario Andretti ma con Ronnie Peterson. Lo svedese ha guidato in modo intelligente, [illegible] forzare, approfittando della superiorità della sua vettura, superiorità che è sembrata spezzata per qualche giro dalla Ferrari di Carlos Reutemann, che utilizzava gomme da pioggia Michelin veramente formidabili. Ma il sogno dell'argentino è svanito dopo la sosta al box per sostituire quegli pneumatici [illegible] quelli da asciutto.

Peterson si è avvicinato al compagno di squadra Andretti in vetta al campionato mondiale. Per lo svedese 45 punti, per l'italo-americano 54. Andretti ha sciupato ogni *chance* in 300 metri, cercando dopo il primo via di superare con foga Reutemann per lanciarsi all'inseguimento di Peterson, partito molto bene insieme con Patrick Depailler. Mario è ricaduto negli errori dello scorso anno: la rivalità con Peterson ha avuto il suo peso.

Ma perché [illegible] fretta? Peterson a parte, la situazione del «mondiale» resta a tutto vantaggio di Andretti, i cui rivali più forti, Niki Lauda e Reutemann, sono stati costretti al ritiro. Mario, [illegible] Peterson starà agli ordini di scuderia, ha il titolo in tasca. Deve solo giocare in difesa, lasciando che gli altri si sbizzarriscano, cercando vittorie di prestigio adesso e sognando rivincite per il 1979.

Michele Fenu

Zeltweg. Uscito subito di scena l'italo-americano Mario Andretti è toccato a Ronnie Peterson portare la Lotus all'ennesima affermazione in questa trionfale stagione di Formula 1: [illegible] lo svedese impegnato al volante della sua monoposto [illegible] e [illegible] del G. P. d'Austria dopo [illegible] (Tel.)

Mercato-piloti

Alla Lotus vogliono Villeneuve

ZELTWEG — Continuano le voci sul «mercato» piloti, giunto ormai alle fasi conclusive. Sabato si parlava del passaggio di Gilles Villeneuve alla Wolf in cambio di Jody Scheckter. L'accordo sembra definito, ma esiste la possibilità che il canadese possa finire addirittura alla Lotus, perché gradito a Chapman e anche ad Andretti. La squadra inglese, in ogni caso, sembra orientata a lasciare libero Ronnie Peterson (il quale cercherebbe un «team» in cui essere «prima guida») per ingaggiare un giovane.

Fra i nomi fatti figura quello di Rupert Keegan. [illegible] sinora non ha compiuto grossi exploit, ma [illegible] ha il vantaggio di portare i soldi del padre, proprietario, fra l'altro, di una compagnia aerea. Si dice pure che la Olympus, sponsor della scuderia inglese insieme con la John Player Special, cui si sostituirà del tutto nel prossimo anno, spinga per James Hunt. Il fratello dell'ex campione del mondo è uno degli amministratori del *budget* pubblicitario della Casa fotografica giapponese. Tuttavia, per Hunt esisterebbe il «veto» di Andretti, che non lo gradisce come compagno di squadra.

Un'ultima indiscrezione riguarda la Brabham-Alfa: data per certa la partenza di John Watson, arriverebbe il giovane romano Elio De Angelis che qualche mese fa aveva rinunciato a correre con i motori [illegible] in formula 2. Con questa mossa Bernie Ecclestone, sempre più astuto, raggiungerebbe tre obiettivi. Darebbe a Lauda un compagno che non gli creerebbe problemi, accontenterebbe lo sponsor italiano [illegible] vuole un pilota nazionale in squadra, [illegible] in più avrebbe a disposizione la potenza finanziaria della famiglia De Angelis, proprietaria di una grossa impresa edile. Per raggiungere l'accordo il manager della Brabham sarebbe stato ospite con Lauda dei De Angelis nella loro villa in Sardegna.

g. c.

Dal k.o. di Mario Andretti al secondo via

L'italo-americano finisce subito fuori pista tentando di superare Reutemann - Comincia a piovere e la competizione viene interrotta (al settimo giro con Peterson in testa) per permettere ai piloti di cambiare le gomme - Dopo una lunga [illegible] partenza - Sul bagnato brillano le Ferrari, poi la pista si asciuga e lo svedese della Lotus torna al comando - Bandiera nera per l'argentino, Villeneuve terzo dopo Depailler - Lauda [illegible] un guard-rail

[illegible]

ZELTWEG — E' [illegible] di tutto. Incidenti, uscite di pista, squalifiche. Ma ciò non ha impedito alla [illegible] di vincere il Gran Premio d'Austria. Ronnie Peterson ha tagliato per primo il traguardo al termine di una corsa rocambolesca, spezzata in due dal maltempo, ricca di colpi di scena.

Una vittoria legittima quella dello svedese, al di là di qualsiasi considerazione. Primo dopo sette giri quando la gara è stata [illegible] sospesa per la pioggia, primo dopo altri 47 passaggi alla conclusione definitiva. Il pilota di Colin Chapman ha dimostrato di essere in grande forma, così come in condizioni eccellenti si è confermata ancora una volta la sua vettura nera.

Ora Peterson è a soli nove punti di distacco da Mario Andretti, rimasto all'asciutto per un incidente che lo ha tolto di gara sin dal primo giro. Una situazione tutto sommato preoccupante per l'italo-americano, che se nelle prossime quattro corse dovesse ancora essere colpito dalla sfortuna potrebbe vedersi togliere di mano un titolo che già sembrava [illegible].

E' [illegible] più grave è dovuto al fatto che potrebbe [illegible] il suo compagno di squadra a riuscire nell'impresa e vincere il mondiale. Chapman, [illegible] della [illegible], dovrà fare molta attenzione nelle prove che restano da disputare: favorire Andretti, come ha fatto sinora in questa prima guida, potrebbe rivelarsi mossa sbagliata.

Il duello, comunque, rimane aperto praticamente tra i soli due uomini della Lotus in quanto né Niki Lauda né Carlos Reutemann sono arrivati in [illegible] punti. Sol[illegible] Depailler ha fatto un passo avanti e [illegible] si trova a un punto oltre l'argentino e l'austriaco.

Dire che questa gara sia stata tra le più emozionanti della stagione, sarebbe poco. La cronaca è un susseguirsi di episodi che si accavallano, che hanno complicato non poco il compito dei cronometristi, dei commissari di percorso e di chi deve raccontare cosa è successo.

LA PRIMA GARA — Com'era capitato sabato sul circuito di Zeltweg, dopo una mattinata in cui il tempo si era già rivelato sfavorevole, tanto che i bravissimi piloti [illegible] nostra pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare (applauditissimi da tutto il pubblico) avevano dovuto ridurre il loro programma, si sono addensate nel pomeriggio nubi nere che minacciavano pioggia. E puntualmente mezz'ora prima del via cominciavano a cadere le prime gocce. Questa situazione procurava i primi problemi ai vari «team». Visto però che la pista non era completamente bagnata, tutti decidevano di correre con le gomme lisce (le cosiddette «slick»). Decisione che purtroppo si rivelava avventata in quanto dal quinto giro cominciava a piovere furiosamente. Ma nel frattempo erano già accaduti alcuni episodi determinanti.

L'USCITA DI ANDRETTI — Alla partenza il più lesto era Peterson [illegible] da Scheckter, Depailler, Reutemann e Andretti. Mentre lo svedese sin dai primi metri si staccava nettamente, l'italo-americano si gettava subito alla rincorsa. Alla terza curva, la «Sebring», una svolta a destra piuttosto marcata, Andretti attaccava Reutemann all'esterno. Spiega il pilota della Ferrari: «Io [illegible] compiendo la mia traiettoria quando mi sono visto all[illegible] da Mario sulla sinistra. La manovra però era azzardata in quanto non mi potevo spostare a d[illegible] dove si trovavano le altre vetture. Così ci siamo toccati per una frazione di secondo con le gomme». Bastava questo tocco, con la pista già scivolosa, perché il gran favorito della gara finisse clamorosamente contro il guard-rail di protezione. La Lotus nella gran botta perdeva l'alettone posteriore e la gara per Mario era finita. Peterson, intanto, se ne andava per conto suo, mentre Scheckter cercava di mantenere il contatto. Il sudafricano, nello stesso punto dove era uscito Andretti, al quarto passaggio, non riusciva a tenere in strada la sua Wolf e volava fuori pista fermandosi contro il rottame della Lotus. Se Jody non si è fatto male, come [illegible], bisogna ri[illegible] che le vetture di F. 1 sono costruite tenendo effettivamente conto della sicurezza dei piloti.

LA BANDIERA ROSSA — La pioggia aumentava di intensità e al settimo giro il direttore di corsa applicava il regolamento (valido per i circuiti come quello di Zeltweg dove i box sono stretti) secondo il quale, se non è stato [illegible] disputato un terzo della gara, si ricomincia da capo permettendo a tutti i concorrenti di cambiare le gomme, montando quelle per il bagnato. Così appariva la bandiera rossa che faceva rientrare tutti ai box per circa un'ora. [illegible] anche questo fatto creava confusione per ricomporre la griglia di partenza in base ai tempi ottenuti nella parte di gara [illegible] in un primo tempo sembravano esclusi i leaders Peterson e Reutemann. Lo svedese era uscito di pista in testa-coda nel giro successivo a quello dell'esposizione della bandiera e per rientrare al box era stato spinto dai commissari di percorso. Reutemann, che era entrato in collisione con Stuck (il tedesco aveva stupidamente tamponato il pilota della Ferrari) era fermo addirittura dal quinto giro lungo il tracciato. [illegible] fine si decideva di riammetterli entrambi. Il primo perché [illegible] infine [illegible] il regola[illegible] ormai interrotta, il secondo mandandolo in ultima fila con il peggior tempo, praticamente con due giri di distacco. [illegible] decisione piuttosto cervellotica quella dei commissari sportivi in quanto entrambi avrebbero dovuto essere tolti di corsa per le spinte ricevute. Nel frattempo Villeneuve, che si era toccato a sua volta [illegible] Patrese, aveva una gomma a terra ed era rientrato al box per cambiarla, senza perdere troppo terreno.

LA SECONDA GARA — Venivano giudicati buoni sette giri e si ripartiva con la pista ancora fradicia d'acqua per compiere altri 47 passaggi. Nella nuova griglia di partenza condotta da Peterson e Depailler che erano i primi in gara, erano compresi solo 22 piloti, poiché oltre a Andretti e Scheckter erano usciti di pista Piquet e Rebaque dopo incredibili carambole. Il nuovo via veniva dato alle 15.30 circa e fra notevoli scie di [illegible] ancora Peterson a lanciarsi in fuga seguito da Depailler. Sul bagnato [illegible] però, venivano fuori le doti dei pneumatici Michelin della Ferrari e venivano [illegible] ribalta la grande concentrazione di un Reutemann superlativo e la [illegible] acrobatica di Villeneuve. [illegible] tempo i due piloti del team italiano tra sorpassi e autoeliminazione degli avversari (Patrese e Ertl, in uno scontro alla partenza per evitare [illegible] che non era riuscito a [illegible] l'avviamento ed era fermo in pista; Jones e Hunt per clamorose botte contro il guard-rail), si portavano dall'ultimo posto (Reutemann) e dalla sesta fila (Villeneuve) rispettivamente in prima e seconda posizione. Reutemann effe[illegible], facilitato dalla superiorità della Ferrari, un eccezionale sorpasso su Lauda che era ripartito con grande grinta alla caccia di Peterson, e poi andava in testa quando lo svedese, come quasi tutti gli altri concorrenti ancora in gara, rientrava al box per rimettere le «slick» visto che, cessato di piovere, l'asfalto si [illegible] quasi completamente asciugato.

ANCHE LAUDA AL TAPPETO — Carlos Reutemann, però, perdeva la prima posizione perché doveva a sua volta cambiare le gomme. Con quelle da pioggia stava subendo il ritorno di Peterson e Lauda. L'argentino si fermava e al suo posto al comando della corsa si portava Villeneuve. Il rientro in pista con pneumatici lisci e freddi era drammatico per Reutemann. Per tre volte il pilota della Ferrari alle chicane era costretto ad infilare la via di fuga, facendo un autentico slalom tra le barriere poste per diminuire l'andatura e scivolava indietro verso la settima posizione. E non era finita. Dopo essersi toccato (sempre con le gomme, in un sorpasso, ma Reutemann non se n'è accorto) con Brambilla, [illegible] finiva la sua corsa squalificato. All'uscita da una curva, scivolava ancora verso l'interno della pista. La sua Ferrari si arrampicava quasi sulla collina, a mezza costa, poi tornava indietro ma non c'era nulla da fare per rientrare sull'asfalto in quanto i pneumatici non facevano presa sul terreno viscido. Così intervenivano ancora, in piena corsa, i commissari di percorso per spingere. Poco dopo appariva per Reutemann la bandiera nera della squalifica. La stessa cosa, per lo stesso motivo, succedeva successivamente all'irlandese Daly. Intanto Lauda veleggiava alle spalle di Peterson, in quanto Villeneuve aveva avuto il suo turno per cambiare le coperture da pioggia, deterioratesi sull'asfalto asciutto. Nell'inseguire lo svedese, Niki, che aveva guidato senza timori [illegible] la pioggia e più volte aveva dato saggi di bravura in controsterzo, arrivava troppo veloce nel curvone che immette nel rettilineo dei box, sbandava, scivolava all'indietro e sbatteva violentemente con il pneumatico posteriore destro contro le barriere. La sospensione si spostava e anche per l'austriaco la gara era finita.

IL GRAN FINALE DI PETERSON — Mancavano 24 giri al termine della gara. Peterson conduceva spedito in testa, inseguito da Villeneuve e Depailler. Si aspettava per vedere se i pneumatici Michelin della Ferrari davano al canadese la possibilità di recupe[illegible]. Ma Gilles invece perdeva inesorabilmente [illegible] e doveva lasciare il passo a Depailler per il secondo posto. Fino alla fine, per le prime posizioni, non [illegible] più nulla. Vittoria a Peterson, prezioso secondo [illegible] per il francese e Villeneuve salire per la prima [illegible] visibilmente [illegible] sul podio. [illegible] le male per un ragazzo che correva per la prima volta sulla pista austriaca, in condizioni proibitive. Molto buono anche il piazzamento in sesta posizione per Vittorio Brambilla, con una macchina tutt'altro che competitiva.

NESSUN RECLAMO — C'era anche un dopo-gara, con vari annunci di reclami. Ecclestone voleva fare squalificare Peterson per le spinte ricevute dopo la sospensione della prova, la Ferrari intendeva far reclamo contro Depailler perché il francese [illegible] fatto mettere in moto la sua Ligier a spinta dai meccanici durante il giro di ricognizione. La Ferrari voleva anche protestare per la squalifica di Reutemann, appellandosi ad un particolare del regolamento [illegible]. Ma alla fine prevaleva la sportività. Privare Peterson della vittoria e Depailler del secondo posto nelle condizioni in cui si era gareggiato sarebbe stata un'inutile cattiveria.

Cristiano Chiavegato

Zeltweg, [illegible] di tutti i ritiri

I ritiri e le cause: 1° giro: [illegible] (Lotus), [illegible]; 4° giro: Scheckter (Wolf) uscita di pista; 5° giro: Piquet (Mc Laren) uscita di pista; 6° giro: [illegible] (Lotus) uscita di pista; 8° giro: Patrese (Arrows) incidente; Ertl (Ensign) incidente; Jones (Williams) uscita di pista; Hunt (Mc Laren) uscita di pista; 22° giro: Pironi (Tyrrell) uscita di pista; 26° giro: Reutemann (Ferrari) squalifica; 28° giro: Lauda (Brabham-Alfa) uscita di pista; 33° giro: Jabouille (Renault) motore; 34° giro: Tambay (Mc Laren) uscita di pista; 35° giro: Stuck (Shadow) uscita di pista; 38° giro: Daly (Ensign) squalifica.

Moto, inglese muore a Belfast

BELFAST — John Williams, uno degli assi più noti del motociclismo inglese, è morto ieri in ospedale per le ferite riportate sabato in un incidente occorsogli durante il G. P. dell'Ulster. Williams era caduto al sesto giro della corsa per supermoto da 1000 cc. Aveva compiuto da poco trent'anni.

Brambilla rischia anche in prova

ZELTWEG — Per Brambilla rischio ieri mattina nel corso delle prove libere del Gran Premio. Alla «chicane», il monzese si è trovato improvvisamente a viaggiare su tre ruote: la posteriore destra si [illegible] staccata dal mozzo per la rottura del perno che tiene il cerchione. La Surtees di Brambilla ha sbandato in maniera paurosa ma fortunatamente in quel tratto la pista è fiancheggiata da un largo prato. Dopo una lunga strisciata la vettura si è fermata [illegible] za che il pilota riportasse danni. Vittorio ha poi p[illegible]cipato alla gara con la macchina di scorta. Nelle prove il più veloce è stato Peterson (1'39"70) davanti a Jabouille (1'39"97).

Il gr[illegible] di Ronnie per Colin Chapman
L'italo-americano accusa Reutemann

ZELTWEG — Lotus e ancora Lotus. Questo, che ormai è diventato il ritornello del campionato mondiale di Formula 1 è quanto si è verificato anche in Austria [illegible] a tagliare per primo il traguardo è stata ancora una vettura di Chapman. A vincere, però, [illegible] è stato il «solito» Andretti ma bensì il suo compagno di squadra Ronnie Peterson.

Subito fuori corsa l'italo-americano, per un'uscita di pista lo svedese non ha perso l'occasione propizia per far vedere che anche lui, una volta libero di disputare una gara senza badare troppo alle [illegible] della squadra, è in grado di vincere. Peterson ha ottenuto il successo al termine di una [illegible] incredibile, ricca di colpi di [illegible] e condizionata dalle avverse condizioni [illegible].

[illegible] pioggia [illegible] ammirato la prestazione dello svedese, anzi lo ha esaltato. Peterson ha avuto la possibilità di dimostrare di essere ancora uno dei piloti più forti dell'intero «Circo» della Formula 1.

«Dedico [illegible] successo — ha dichiarato al termine Ronnie — a Colin Chapman che in questa stagione con una macchina favolosa, mi ha permesso di ritornare alla ribalta. Non ho avuto grosse difficoltà perché la vettura ha risposto sempre nel [illegible] dei modi. Solo dopo la seconda [illegible]tenza, con le gomme da pioggia, restare in strada era difficile in quanto l'asfalto non era completamente bagnato, ma solamente umido. In quelle condizioni bisognava restare concentrato al massimo e sfruttare tutta la propria sensibilità perché per il minimo errore si rischiava di finire fuori pista».

— E' vero che è stato aiutato dai commissari a rientrare in pista dopo avere effettuato il testacoda?

«Quando mi sono girato la corsa era già stata interrotta e pertanto non ho violato nessun regolamento».

— Dopo questa vittoria pensa di avere ancora la possibilità di insidiare Andretti nella corsa al titolo?

«Mah... Il campionato non lo ha [illegible] vinto Andretti — [illegible] afferma sorridendo Peterson —. Non so, vedremo che cosa succederà nelle altre corse».

In un angolo della [illegible] della Lotus Mario Andretti partecipa ai festeggiamenti per la vittoria del suo compagno, ma sul suo volto non c'è il sorriso delle precedenti occasioni. Ciò il sogno di dare un'altra mazzata, forse quella decisiva al campionato, è svanito dopo pochi centinaia di metri per un banale incidente.

«Nella curva Sebring — ha spiegato l'italo americano — ho cercato di passare Reutemann all'esterno. Carlos non mi ha certo favorito e così mi sono trovato nell'erba. Sono felice che la vittoria [illegible] andata almeno a Ronnie, che ha disputato una prova veramente magnifica. [illegible] spiace solo di non aver potuto partecipare a questa [illegible] perché [illegible] tutto quello che è [illegible], se non la vittoria, almeno un piazzamento l'avrei ottenuto».

In festa anche il team Tyrrell per il posto d'onore conquistato da Depailler. Anche il francese, dopo l'interruzione della gara, era [illegible] accusato di essere stato aiutato dai commissari per ripartire. «Non mi hanno spinto — ha detto Depailler —: abbiamo solo mosso avanti e indietro la macchina per sbloccare l'ingranaggio conico che si era inceppato. Il secondo posto certo non era nei miei preventivi, anzi, senza la pioggia difficilmente avrei potuto [illegible] un simile piazzamento. Sono naturalmente felice — ha continuato sorridendo il francese — di aver vinto il Gran premio che si è disputato dietro le Lotus».

Sul podio, ad occupare meritatamente il terzo posto, è salito Gilles Villeneuve, che in questa corsa ha ottenuto il suo miglior piazzamento da quando è alla Ferrari. «Finalmente ce l'ho fatta a salire sul podio — ha esclamato con aria soddisfatta il giovane canadese — e speriamo di continuare con questo nuovo "vizio". In corsa solo all'inizio ho avuto alcuni problemi quando mi sono urtato leggermente con Jones ed ho piegato lo spoyler anteriore». A chi gli chiedo il significato dei ripetuti gesti che faceva quando passava davanti al suo box, Villeneuve risponde: «Ad un certo punto ho sentito il retrotreno della vettura sbandare stranamente e temevo di aver forato una ruota. Fortunatamente, tutto è tornato normale ed ho potuto continuare senza problemi. Questa pista è molto bella».

Zeltweg. Andretti

I tifosi italiani, dopo le prime [illegible] di pioggia, speravano di rivedere Vittorio Brambilla vincitore, come accadde quattro anni fa, ma questa volta Vittorio non ce l'ha fatta. Il sesto posto comunque è la giusta ricompensa per questo pilota generoso che con la propria abilità ha saputo sopperire alle carenze della sua vettura.

«Sono particolarmente soddisfatto di questo piazzamento — ha detto il monzese — che mi consente di guadagnare il primo punto della stagione. Certo [illegible] è molto, ma ottenere un sesto posto con la mia macchina è forse più difficile che vincere [illegible] una buona vettura. In gara comunque ne sono successe di tutti i colori. Reutemann, per esempio, dopo avermi superato alla prima chicane, ha sbagliato la staccata ed ha dovuto infilare la via di fuga. Mentre io proseguivo per la pista, lui abil[illegible] ha superato gli sbarramenti di gomme ed è rientrato a piena velocità sul tracciato [illegible] guardare se sopraggiungeva qualcuno. [illegible] sono così visto sfilare davanti a se non [illegible] pronto a frenare gli sarei certo [illegible] finito addosso. Mi hanno detto che poi è stato fermato con la bandiera nera, ma in questi casi ci vorrebbe un'ammonizione perché se capiteva un incidente senz'altro la colpa sarebbe stata anche in questo caso mia, in quanto ho ormai la nomina di "stasciamacchine"».

Facce nere alla Brabham-Alfa per l'ennesima prestazione negativa dei suoi piloti. «La corsa l'avete vista anche voi — ha commentato amaramente l'ing. Chiti — ed io non ho nulla da aggiungere». Lauda è uscito di pista [illegible]re W[illegible] ha [illegible] concludere al settimo posto solo grazie al numero dei ritiri che si sono verificati. L'irlandese è stato anche la causa dell'incidente che ha messo fuori corsa Riccardo Patrese.

«Al via — ha spiegato il padovano — Watson non è partito e per non finirgli addosso ho dovuto scartare sulla sinistra. Dietro, però, è sopraggiunto Ertl, che mi ha tamponato violentemente rovinandomi la parte posteriore della vettura. Questa gara per me è finita in pratica solo dopo pochi metri. E' un peccato perché [illegible] bisogno di effettuare la corsa in quanto la mia macchina è completamente nuova ed ho bisogno di percorrere diversi chilometri per poterla conoscere meglio».

Ercole Colombo

La classifica del «mondiale»

1. Andretti 54 punti; 2. Peterson 45; 3. Depailler 32; 4. Lauda e Reutemann 31; 5. Watson e Laffite 16; 8. Scheckter 14; 9. Fittipaldi 13; 10. Patrese e Hunt 8; 12. Pironi e Villeneuve 7; 14. Jones e Tambay 5; 16. Regazzoni 4; 17. Stuck 2; 18. Brambilla e Rebaque 1.

Così al traguardo

PRIMA PARTE GARA — 1) Peterson (Lotus) 12'42"28; 2) Depailler (Tyrrell) a 8"38; 3) [illegible] (Brabham Alfa) a 10"01; 4) Laffite (Ligier) a 16"30; 5) Pironi (Tyrrell) a 17"65; 6) Lauda (Brabham-Alfa) a 18"36; 7) Hunt (Mc Laren) a 18"18; 8) Regazzoni (Shadow) a 22"83; 9) Daly (Mc Laren) a 23"37; 10) Jones (Williams) a 25"48; 11) Rosberg (Wolf) a 26"20; 12) Villeneuve (Ferrari) a 36"15; 13) Brambilla (Surtees) a 36"[illegible]; 14) Jabouille (Renault) a 37"47; [illegible] Stuck ([illegible]) a 42"84; 16) Tambay (Mc Laren) a 43"90; 17) Fittipaldi (Copersucar) a 44"28; 18) Arnoux (Martini) a 44"45; 19) Lunger (Mc Laren) a 50"81; 20) Patrese (Arrows) a un giro; 21) Ertl (Ensign) a [illegible] giro; 22) Reutemann (Ferrari) a due giri.

[illegible] PARTE [illegible] — 1) [illegible] (Lotus) 1h28'28"58; 2) Depailler (Tyrrell) a 40"08; 3) Villeneuve (Ferrari) a 1'09"21; 4) Fittipaldi (Copersucar) a un giro; 5) Brambilla (Surtees) a un giro; 6) Laffite (Ligier) a [illegible] giro; 7) Watson (Brabham-Alfa) a un giro; 8) Lunger (Mc Laren) a due giri; 9) Arnoux (Martini) a due giri; 10) Rosberg (Wolf) a cinque giri; 11) Regazzoni (Shadow) a cinque giri.

[illegible] FINALE — 1) Pe[illegible] (Lotus), 54 giri pari a km 320,870, in 1h41'21"57/100, alla media di km 189,950 orari; 2) Depailler (Tyrrell) a 47"43; 3) Villeneuve (Ferrari) a 1'47"79; 4) Fittipaldi (Copersucar) a un giro; 5) Laffite (Ligier) a un giro; 6) Brambilla (Surtees) a un giro; 7) Watson (Brabham-Alfa Romeo) a un giro; 8) Lunger (Mc Laren) a due giri; 9) Arnoux (Martini) a due giri. Non classificati: Rosberg e Regazzoni. Giro più veloce: Peterson, 1'43" e 12, alla media di 207.450.

Senza sorprese il torneo di pallone elastico

Balocco deve arrendersi ad un "grande" Berruti

A Monastero, la Vallebormida si è imposta [illegible] forzare alla Pianese

MONASTERO BORMIDA — L'atletico Carlo Balocco, ventiquattrenne, campioncino, dal fisico asciutto e lo stile elegante non ha fatto il miracolo allo sferisterio «Lalalo» contro Berruti. Dopo un bell'inizio, con il campione di Canelli in [illegible] alla battuta a causa di una leggera brezza, il ragazzo di Monesiglio si è aggiudicato in scioltezza i primi due giochi portandosi poi in vantaggio per 40 a 15 nel terzo. Persa la grossa occasione di andare sul 3 a 0, Balocco ha dovuto subire l'implacabile rimonta dell'avversario, che lo ha agganciato all'ottavo gioco.

Berruti, andato al riposo in vantaggio per 6 a 4, grazie anche a buoni colpi del terzino Sirotto e della spalla Gili, ha poi preso lo slancio per la fuga solitaria portandosi in meno di mezz'ora, come un rullo compressore, sul 10 a 4. Balocco, [illegible] il primo [illegible] di sole [illegible] ragazzo [illegible] Bertola scitre [illegible] il caldo) e falliscissimo al ricaccio, ha poi avuto un'impennata, conquistando ancora due giochi prima di perdere, anche [illegible] in vi[illegible] errore di Solferino quello che contava [illegible] Berruti, innervositosi, giocava piuttosto contrariato). Undici a sei quindi il risultato finale.

La giornata, [illegible] (Bertola, pur faticando, ha superato ad Alba il [illegible] Rosso) ha ribadito come lo scudetto sia soprattutto una questione a due, visto l'indiscussa superiorità di Berruti e Bertola sul lotto degli avversari. Balocco e Davia possono [illegible] sperare in una giornata balorda dei due, che però difficilmente si ripeterebbe al ritorno.

L'auspicata formula del vecchio girone finale all'italiana favorirebbe quindi, oltre le società per i sostanziosi incassi, anche i due big, che per ora sembrano allineati, pur con meno durezza, sulle posizioni espresse con vivacità e anche con espr[illegible] dai clubs liguri. Fra l'altro, dopo la [illegible] Dagnino di Andora, anche la Pianese ha ribadito il proposito di ritirare la squadra dalla finali nel caso il consiglio federale non cambiasse la formula approvata a fine '77 dai consiglieri uscenti.

Al riguardo Berchio, presidente della lega delle società e pure consigliere federale, presente allo sferisterio Lalalo, ha commentato: «*Ritengo che il consiglio federale, se la maggioranza lo vuole, possa avere i poteri per derogare dal regolamento. Tutto si deciderà nella riunione di fine agosto*». Ma Andora e Pieve di Imperia scalpitano e possono far fronte comune con Monastero e Alba. Ritardare la questione, a questo punto, non giova a nessuno, neppure al pallone elastico che al suo interno, nel bene di tutti, ha bisogno di maggiore dialogo e chiarezza.

Onorato l'impegno di campionato, Berruti [illegible] scende in torneo martedì a Pieve di Imperia, nuovamente contro Balocco e mercoledì in notturna a Monastero Bormida [illegible] Bertola nella semifinale del trofeo «Romo Lalalo». È una serata che offrirà ai tifosi il solito appassionante spettacolo e riproporrà il dilemma di sempre: Berruti o Bertola?

Giovanni Binda

Risultati e classifica

Serie A (13ª giornata). A Alba: Albese (Bertola-Abbate)-Spezia (Rosso-Carrino) 11-9; a Andora, Don Dagnino (Davia-Galliano)-Subalcomed (Arrigo-Sibille) 11-9; a Al[illegible]ra, Montanerese (Musso-Bruno)-Amici C. M. (Tarasco-Olivieri) 11-3; a Monastero, Vallebormida [illegible]-Gili [illegible]-Pianese (Balocco-Solferino) [illegible].

[illegible] Berruti 11; Bertola 10; [illegible] e Davia 8; Rosso 4; Tarasco, Arrigo e Balmonte 3; Musso 1.

Tarasco s'innervosisce [illegible] un calcio all'arbitro

MONTANERA — Sorprendente epilogo nell'incontro di campionato tra le formazioni «Amici di Castelletto Molina» e la Montanerese: il capitano degli ospiti, Francesco Tarasco, sul risultato a suo sfavore di 2-3, 15-30, ha colpito l'arbitro con un calcio alla gamba. Tarasco era nervosissimo: aveva già avuto, nelle battute d'avvio, uno scontro verbale con Olivieri ed in un paio di occasioni aveva contestato il direttore di gara, reo, a suo dire, di non aver fischiato due falli evidenti.

Alla terza occasione, su un pallone contestato a centro campo, gli sono saltati i nervi: è corso [illegible] l'arbitro, [illegible] Cervera, e lo ha insultato. Quando il direttore di gara ha estratto il cartellino rosso dell'espulsione, Tarasco lo ha colpito con un calcio, volgendo parzialmente evitato dall'arbitro. Il signor Colombetto ha dato poi l'impressione di voler sospendere l'incontro che invece, dopo una decina di minuti di sospensione, è ripreso con la squadra «Amici di [illegible] letto Molina» ridotta in tre.

Vince anche Bertola

ALBA — E' stato più [illegible] del previsto per Felice [illegible] sgroccare (11-9) la resistenza di «Dodo» Rosso: uno delle migliori promesse del pallone elastico, stando almeno a quello che ha fatto vedere nell'incontro di ieri al Mermet. Reduce dalla pesante sconfitta (11-6) subita contro Belmonte nell'ultima partita del torneo Goto Vigilino (la semifinale tra la Pianese di Balocco e l'Uspe si giocherà giovedì in notturna), il portacolori della Spes di Cengio ha [illegible] to contro il campionissimo delle Marchesi di Barolo una grinta insolita, tale da mettere in forse sino all'ultimo il risultato dell'incontro.

Halexis vince il "Novi Ligure"

NOVI LIGURE — All'ippodromo della Castellana Corrado Romanengo di Novi Ligure si è svolta la seconda riunione della stagione di corse al trotto, organizzata dalla Società novese corse cavalli, alla presenza di un folto pubblico. La prova di centro, il Premio Città di Novi Ligure, [illegible] tri 2[illegible] 2 milioni 500 [illegible], è stata vinta da Halexis (guidato da D'Agostino).

TORINO CRONACA

Una guida per chi non parte

I servizi essenziali per chi resta [illegible] casa

Vita difficile per chi resta in città: la sopravvivenza di quanti hanno deciso di restare (resistendo alla lusinga del lungo week-end) pare infatti sarà legata alla buona volontà [illegible] commercianti. La loro associazione, infatti, ha semplicemente raccomandato agli iscritti di non indulgere al ponte. «Ma — dicono i responsabili — non possiamo assicurare nulla».

Per chi ama il paesaggio desertico, a partire da oggi Torino dovrebbe offrire l'immagine ideale. Ma per quanti avranno, in questi tre giorni, da risolvere i piccoli e grandi problemi di sempre, la situazione potrebbe prospettarsi tutt'altro che rosea.

Crediamo di far cosa utile al lettore pubblicando una piccola «guida» alla città, [illegible] i servizi indispensabili. L'augurio, naturalmente, è che gran parte di questi indirizzi [illegible] servano ai nostri lettori. **Trasporti** — A ferragosto, per la chiusura del Camposanto, la linea d'autobus «68» sarà sospesa nel pomeriggio. Per lo stesso motivo la linea «1 sbarrato», arriverà, nel pomeriggio, solo fino in [illegible] Verona. Sulle altre linee [illegible] servizio si svolgerà ridotto, [illegible] tutti i giorni festivi.

Farmacie — Riportiamo l'elenco delle farmacie aperte oggi con servizio dalle ore 9 alle 12,30.

Via Gorizia 133; via Monginevro 126; [illegible] Grosseto 165; via Negarville 8; corso Cadore 19; via [illegible] 46; [illegible] Corsica 9; corso Svizzera 42; corso Duca degli Abruzzi 66; corso Verona 21; via Rivalta 50/A; piazza Respighi 3 ang. via Cherubini; via Antonio Cecchi 54; via Oxilia 13; via Tunisi 51 angolo via Spaventa; corso Stati Uniti 5; via Giolitti 7/C; corso Francia 315 bis; via S. Remo 37; via Vanchiglia 29; piazza Camillo Bozzolo 11; piazza Adriano 12; via Foligno 69 ang. piazza Villari; via Barletta 93; corso G. Agnelli 117; via Garibaldi 13; corso Toscana 185; via Cernaia 24; [illegible] Casale 203; corso Maroncelli [illegible] (piazza Bengasi); via Cibrario 33 bis; via Madama Cristina 78; via Po 14; via Sesia 1; via Berthollet 10.

Ambulanze — Occorre telefonare al 57.75 o alla Croce Verde, [illegible] Oppure alle ambulanze municipali: 204.001.

Vigili [illegible] fuoco — Telefonando al 280.333 i distratti che abbiano perso le chiavi di [illegible] possono richiedere l'intervento dei vigili. Il servizio è gratuito.

[illegible] e carabinieri — Rammentiamo i numeri della questura: 512.444 (centralino) o 113; dei carabinieri del pronto intervento 212.121, della polizia stradale 533.853 [illegible] dei vigili urbani [illegible]

Pronto soccorso — Per chi [illegible] bisogno, urgente, di un medico, si prospettano diverse possibilità d'intervento. I mutuati, non dell'I[illegible] possono telefonare al 57.75. Sono a disposizione, [illegible] ore su 24, medici e ambulanze, ma solo per la città. Chi ha la mutua Inam può ricorrere, invece, al 534.000 (per chi abita la zona nord, dall'imbocco dell'autostrada, a corso Peschiera), oppure al 673.866, per gli abitanti della zona sud, da corso Peschiera [illegible] Nichelino.

Ma si può telefonare [illegible] che [illegible] Croce Verde (telefo[illegible] 549.000). E' garantita l'assistenza di un medico generico e di un pediatra, naturalmente a pagamento. In Torino la tariffa è di 11.400 lire per la visita a domicilio (e così pure Nichelino [illegible] Borgaro — telefono 624.400 [illegible] 470.2279 — dove la Croce Verde [illegible] sezioni distaccate). [illegible] l'intervento [illegible] richiesto dalla prima cintura, la tariffa è di 17.100 lire.

Guardia dentistica — Alle Molinette [illegible] clinica odontostomatologica garantisce l'intervento 24 ore su [illegible] (rivolgersi [illegible] pronto soccorso). Per richieste meno urgenti il servizio è prestato dalle 7 alle 12 (alla clinica, ingresso da [illegible] Bramante) o alla sera in pronto soccorso dalle 20 alle 23.

Guardia [illegible] — Quattro ospedali garantiscono il pronto soccorso di ostetricia e ginecologia. [illegible] «Maria Vittoria», tel. 772.345; il «Nuovo Martini», tel. 703.33[illegible]; il «Mauriziano», tel. 595.333, e naturalmente il «Sant'Anna» (via Ventimiglia), tel. 635.535. L'intervento è garantito 24 ore su 24. Il servizio non è domiciliare: occorre recarsi al pronto soccorso.

Oftalmico — Il pronto soccorso oculistico è garantito [illegible] ore su 24, in via Juvarra 19, telefono 512.466.

Avvelenamenti — Tutti gli ospedali garantiscono interventi urgenti per chi è colto da intossicazione. Ma in caso di avvelenamento grave, rivolgersi al centro antiveleni delle Molinette.

C'è anche chi Ferragosto [illegible] passa così: solo, a leggere [illegible] giornale, su [illegible] panchina

Distributori aperti [illegible] 16 agosto

Ingegnere, scusi se disturbo lei, [illegible] tutti i medici [illegible] in vacanza, [illegible] allora, [illegible] ogni modo, ho chiamato un laureato

(vignetta [illegible] Mosca da "Il tempo" di stamane)

Pubblichiamo l'elenco [illegible] distributori aperti dal 16 [illegible] 31 agosto.

TURNO C

ACI — C.so G. Cesare 18; p. De Amicis (fr. 36); [illegible]. Lecce (fr. 70); v. Verolengo (fr. 78); c. Unione Sovietica (fr. 555); v. Napione/c. San Maurizio; c. Einaudi/c. [illegible]. Ferraris.

[illegible] — C.so G. Cesare 318; [illegible]. Orbassano 444; str. Settimo 364; c. Traiano/c. Unione Sovietica; c. Potenza/v. Luini; p. Bernini 3; c. Sebastopoli; v. Botticelli 60; c. V. Emanuele 30; p. Coriolano; v. De Sanctis; c. Corsica 36; c. G. Ce[illegible] (lato sin.); c. Peschiera 147; p. C. Emanuele 19; v. Pianezza; c. Savona 16; c. Montecucco 11; str. San Mauro/v. Canonico; v. P. Cossa 102; [illegible]. Re Umberto 79; c. Marche 5; c. Orbassano 269; c. Unione Sovietica 117; v. G. Pascoli 10; lungo Stura Lazio 103.

API — C.so Adriatico/c. Orbassano; c. Inghilterra/v. Susa; c. Tortona/lungo Dora; c. Trapani/c. Peschiera; c. Vercelli 276.

MACH — Via Caraglio/v. Cumiana; c. Tassoni 29; c. Novara/v. Bologna; str. Cuorgnè 112; c. Grosseto/v. Carossio; p. Umbria; p. Giacomini; p. Montanari 168.

CHEVRON — Via Brandizzo 64; c. Svizzera 4; c. Castelfidardo 21; [illegible]. Re Umberto 27; c. Duca degli Abruzzi 16; c. Toscana/v. Sansovino; str. San Mauro; v. Valdellatorre/v. Verolengo; c. Grosseto/v. Sansovino; p. Ghirlandaio; ponte Barra/c. Casale; p. Derna; c. Francia 441 (Aeronautica); c. Maroncelli 11; c. D. degli Abruzzi/v. C. Colombo; [illegible]. Moncalieri 310; lungo Dora Voghera/c. Belgio; str. Settimo/viale Puglie; c. Vercelli 384.

ESSO — Via Stampini/v. Mas[illegible] v. Campana/c. M. d'Azeglio; [illegible]. Costantino il Grande; p. Zara; c. G. Ferraris 94; v. Lessona 84; p. XXVIII Dicembre; c. R. Margherita 22; v. Bologna; c. Siracusa 167; p. Borromini; largo F. Turati 47; p. Derna; v. Cigna/c. Regina Margherita; c. Belgio/v. Brianza; c. V. Emanuele 125; c. Lecce 77.

[illegible] — Via Sansovino/v. Cuniberti; c. R. Margherita/v. Denina; c. Ciriè/v. Cigna; [illegible]. Campanella; c. V. Emanuele/c. Racconigi; v. Agudio.

GULF — Via Bregio 49; c. Matteotti/c. G. Ferraris; c. Traiano (fr. 10); c. Raffaello; c. Ferrucci/c. V. Emanuele; c. U. Sovietica/c. Bramante; p. Filzi; [illegible] Mauro 60.

MOBIL-ARAL — C.so Orbassano/c. Tazzoli; c. Polonia/c. Spezia; [illegible] Siracusa/v. Barletta; [illegible]. O. Vigliani 157; c. Racconigi/c. Peschiera; p. Pasini; c. Ferrucci; v. P. Cossa 189; c. V. Emanuele 231; c. P. Oddone 52; [illegible]. Borgaro 116; c. Montecucco/v. Monginevro.

I.P. — C.so Grosseto/v. Refrancore; c. Tassoni [illegible] p. Rebaudengo; c. Ferrucci 101; largo Palermo; largo Giachino; c. [illegible] Umberto/v. Caboto; v. Altessano 160; c. Traiano/v. Pio VII; c. Francia 313; ponte Umberto/c. Moncalieri; v. Porpora 49; c. Marconi 19; p. S. Gabriele [illegible] Gorizia; c. Trapani/v. Lancia; v. G. Reni 163-169.

TOTAL — Piazza Nizza; str. [illegible] Drosso/v. Negarville; p. Statuto; p. Bengasi; p. Bozzolo; v. P. Veronese/v. Lanzo; p. Chironi; largo Regina Margherita/v. Ricasoli; [illegible]. Moncenisio; c. V. Emanuele/c. Vinzaglio; c. De Nicola/c. G. Fer[illegible] p. [illegible] Scevola; [illegible]. Peschiera/c. Montecucco; c. Bramante 20; c. Vercelli; v. Sansovino/c. Molise.

[illegible] — AGIP, corso Umbria 5; ELF, [illegible] Peschiera/c. Brunelleschi; ELF-SACOM, v. Madama Cristina; ELF-SACOM, v. Migliara [illegible] FULGOR-GAS, c. Casale; ELF, c. Grosseto/v. Lulli.

TURNO [illegible]

ACI — Piazza Statuto/c. P. Eugenio; c. Siracusa [illegible] c. Grosseto (fr. 252); [illegible]. Traiano (fr. 136); v. Sansovino; p. Mattirolo; c. V. Emanuele (fr. 237); v. Cigna/v. L. Rossi; lungo Po Antonelli/c. Belgio; p. Chironi.

AGIP — C.so Dante 40; c. Duca degli Abruzzi 70; c. Umbria 42; [illegible]. Monginevro 278; [illegible]. dei Mughetti; c. Francia 373; c. Moncalieri 302; lungo Stura Lanzo 103; c. Lecce/v. G. Medici; p. [illegible]. Gabriele [illegible] Gorizia; c. [illegible] 13; [illegible]. G. Ce[illegible] 397 (lato dx); c. Siracusa 146; c. Bolzano 4; [illegible]. Vigevano 2; [illegible]. Emanuele Filiberto; v. De Maistre/v. O. Vigliani; c. Brianza; c. Castelfidardo 17.

[illegible] — C.so Montecucco/c. Peschiera; p. IV Marzo; c. Orbas[illegible] 416; c. Marconi/c. M. d'Azeglio; c. [illegible]. Margherita 290; c. [illegible]. Turati 29; p. Bozzolo.

[illegible] — Via Sansovino/v. Altessano; [illegible]. Re Umberto 40; p. Muzio Scevola; [illegible]. V. Emanuele 170; v. Ventimiglia 212-214; str. San Mauro 235; c. G. Cesare 294.

[illegible] — C.so Orbassano 262; c. Svizzera 137; p. Rivoli 12; c. B. Telesio 86; c. Peschiera 299; c. Duca degli Abruzzi/v. Vela; c. Lione 32; c. Vercelli 384; c. Monte Grappa 63; [illegible]. De Gasperi 15; [illegible]. Nizza; v. Torricelli 4; v. Cigna 18; c. Bramante 21; c. Inghilterra 25; c. Potenza/v. Verolengo; [illegible]. Bernini 16; c. [illegible]. Cesare 9; v. [illegible]. Cristina 52.

ESSO — Via Modena 25; [illegible]. Peschiera/v. Rossana; str. San Mauro 104; c. M. d'Azeglio/c. Dante; p. Adriano 132; c. S. Mau[illegible] 25; c. G. Cesare 200; p. Massaua; c. Maroncelli/v. Canelli; c. Casale 290; c. Tassoni 45; c. De Nicola; c. Firenze/v. Bologna; c. Unione Sovietica 655; p. Galimberti 24; str. del Pascolo/lungo Stura Lazio.

[illegible] — C.so Tassoni/v. Piffetti; p. Carducci; c. De Nicola; c. R. Margherita/c. Parini; str. dell'Aeroporto.

GULF — C.so Trapani 173; c. [illegible] Umberto/c. Sommeiller; c. Casale/v. Romani; c. Re Umberto/p. Solferino; c. Giambone/c. Unione Sovietica.

MOBIL-ARAL — Str. [illegible] Drosso; c. Casale 414; l[illegible] Orbassano; c. Inghilterra; c. G. Ferraris; str. Settimo; v. C. Massaia/v. Casteldelfino; c. Cairoli 10; c. Potenza/v. Valdellatorre; c. G. Agnelli; [illegible]. Zara; c. Vercelli/v. Belgioioso; [illegible]. Guido Reni; c. Peschiera 154 bis.

I.P. — C.so Taranto; c. [illegible]. d'Azeglio 22; p. Costantino il Grande; v. P. Cossa [illegible] c. [illegible]. Margherita 183; [illegible]. Napoli/v. Cigna; c. Orbassano 144; tangenziale Est (zona Sassi); c. Umbria 9; c. Tra[illegible] 89; [illegible]. Cialdini 22; c. Novara 17; c. Tortona/v. Oropa; [illegible]. Cuorgnè/reg. Falchera; c. Grosseto/p. Manno.

TOTAL — Piazza Caio Mario/v. Loano; c. Peschiera/v. Pragelato; [illegible]. Francia/c. Svizzera; c. Novara/v. Leoncavallo; v. Susa 13; v. G. Servais 32; c. Unione Sovietica/c. Bramante; c. Racconigi/v. Malta; c. [illegible]. Margherita/c. Regio Parco; [illegible]. D. degli Abruzzi/c. Einaudi; [illegible]. Sebastopoli/c. IV Novembre; p. Galimberti; c. [illegible] Maurizio/v. S. Ottavio; c. G. Cesare 328; [illegible]. Marco Aurelio; [illegible]. per Settimo.

VARIE — ELF, [illegible]. Turati, fronte 9; ERG, c. Grosseto/v. Fea.

[illegible] a Ferragosto

Domani 15 agosto, [illegible] di turno i seguenti distributori di benzina, secondo l'elenco preparato dal Comune.

ACI — *Strada San Mauro 139; c. Re Umberto/c. Einaudi; c. Sebastopoli/c. G. Ferraris; c. Potenza/v. Calabria; c. [illegible]. d'Azeglio/v. Cellini; largo Sempione (fr. 174).*

AGIP — *Corso Brescia; [illegible]. Valdocco; c. Ferrucci 76; c. Brunelleschi 2; str. Settimo 29; v. Ventimiglia; c. Unione Sovietica 229; p. De Amicis 125; largo Tirreno 123; c. Casale 271; v. Orbetello 176; lungo Dora Voghera [illegible] c. Mediterraneo/v. Colombo; v. Bertolotti; p. Maria Teresa; c. Unione Sovietica 802; [illegible]. Vercelli 254; c. Francia 2; tangenziale Est/lungo Stura Lazio; v. Cincinnato 168; [illegible]. Giambone/v. Giordano Bruno.*

AMOCO — *Piazza Vittorio Veneto; v. Stradella 138; v. O. Vigliani 181.*

[illegible] — *Piazza Umbria; c. Casale 416; v. P. Cossa 150.*

MACH — *C.so Siracusa 112/120; c. Orbassano 140; c. [illegible]. Ferraris 142; c. Grosseto/v. Bibiana; c. Peschiera 250; c. Francia 88; c. Moncalieri 393; c. Maroncelli 40.*

[illegible] — *C.so Massimo d'Azeglio; c. F. Turati 37; p. Crispi 55; p. Villari; c. G. Agnelli 115; c. c. Monte Cucco/v. Monginevro; str. Settimo 75/81; c. Vercelli 421; c. De Nicola 62; c. [illegible]. Cesare/c. Emilia; v. Orvieto; c. Ferrucci 108.*

[illegible] — *C.so Peschiera/v. Pozzo Strada; p. Carducci; p. [illegible]. Madre di Dio; v. Sansovino/c. Toscana; c. Matteotti/c. Vinzaglio; c. Grosseto/v. P. Veronese; c. Potenza/v. Tiraboschi; p. Bernini; str. del Pascolo 40; v. Massena; v. [illegible] Bruno 162; c. Tazzoli/v. P. Sarpi; c. Napoli/v. Cigna; c. [illegible]. Maurizio/c. [illegible]. Margherita; c. Orbassano [illegible] c. Novara/c. [illegible]. Cesare; p. Massaua; p. Sofia; c. Francia [illegible].*

[illegible] — *C.so Montecucco; c. Traiano; str. Altessano; c. Lecce/v. Balme; largo Pasini; c. V. Emanuele/c. Ferrucci.*

GULF — *Largo Perotti/c. Svizzera; p. Galimberti; c. [illegible]. Cesare 276; c. Siracusa 20; str. della Campagna 58 bis; lungo Stura Lazio; c. Chieri 28; str. Cuorgnè 130; [illegible] Raffaello 2.*

MOBIL-ARAL — *Via O. Vigliani; [illegible]. Moncalieri; c. M. d'Azeglio; p. Costantino il Grande; c. Lecce/v. Medici; c. Giulio Cesare 304; p. P. Cossa; c. Principe Eugenio; [illegible]. Tassoni/p. Bernini; c. Peschiera 177; c. Orbassano/p. Pitagora; c. Duca degli Abruzzi; c. Svizzera; v. Sansovino; [illegible]. Francia/v. Digione.*

I.P. — *[illegible] P. d'Acaja 42; c. S. Maurizio 40; largo Marconi; p. Baldissera; largo Regio Parco; [illegible]. S. Maria Mazzarello 12; [illegible]. Matteotti 17; v. Lessona/v. Omegna; largo Spontini; c. G. Agnelli 4; c. G. Cesare 435; c. Grosseto/v. del Carossio; c. Govone/c. Einaudi; c. Unione Sovietica/v. Tunisi; v. Sansovino 227.*

TOTAL — *Str. Lanzo 134; [illegible]. Svizzera/v. [illegible]. Medici; c. G. Cesare 6; p. Caio Mario/v. Settembrini; c. Inghilterra/v. Duchessa Jolanda; c. Re Umberto 23/v. Magenta; c. Trapani 133; [illegible]. B. Telesio 56; str. R. Margherita/v. Pianezza; v. Valdellatorre 116; p. Sassari/v. Cigna; c. Tassoni/v. Boncompagni; c. Lombardia 139; c. Re Umberto/c. Rosselli; c. Umbria/v. Macerata; v. Botticelli/v. Arrivore; p. Derna/v. Taranto; largo Casale/str. Mongreno; c. Tortona/v. Varallo; str. San Mauro 156; p. Bozzolo.*

VARIE *5 SAROM, str. del Drosso 99; ELF, [illegible] Bramante/c. Polonia; ELF, c. Corsica/c. Giambone; ELF, largo Belgio, fronte 2; ELF, c. Vittorio Emanuele, fronte 158; CARBOIL, v. Monti 5.*

Nemmeno una direttiva Cee ha migliorato le cose

Le tinture (e la cosmesi) ancora terra di nessuno

Un mercato «selvaggio» per [illegible] giro d'affari da capogiro - Quali [illegible] le sostanze pericolose

Titolo: [illegible] tinge i capelli biondo [illegible] [illegible] è vittima di grave intossicazione».
Sommario: [illegible] [illegible] recata [illegible] [illegible] noto parrucchiere - Il giorno dopo fu colta da prurito che divenne spa[illegible] - Ricoverata in osservazione all'ospedale».
[illegible] [illegible] uscito [illegible] "La Stampa" del [illegible] agosto 1958. Ne riportiamo qui sotto il [illegible] integrale.

All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata in osservazione Anna Maria Zanchellini, casalinga, di 40 anni, abitante in via Vespucci n. 5. Il referto medico parla di intossicazione del sangue provocata probabilmente da sostanze chimiche contenute in una tintura per capelli. Mentre i sanitari stanno lottando per migliorare le condizioni della donna, che [illegible] piuttosto preoccupanti, la polizia ha avvertito la Procura della Repubblica, la quale ha disposto indagini.

La Zanchellini sabato scorso si [illegible] recata alle 9 da un parrucchiere del centro per farsi tingere i capelli biondo rame. Alle 12 usciva con la testa in ordine, secondo i suoi desideri. Il giorno seguente, subito al mattino, avvertiva un prurito che si faceva sempre più insistente [illegible] il trascorrere del tempo. Pensò a qualche cibo che le avesse fatto male, cercò le cause dello strano malessere [illegible] po' dappertutto. Nel pomeriggio il dolore era tale che le pareva di impazzire. Tutta la pelle prudeva [illegible] se mille zanzare l'avessero punta.

Finì per chiamare il medico di famiglia. Il quale diagnosticò una orticaria diffusissima, indomabile. Sulle [illegible] [illegible] si pronunciò. Dispose le cure suggerite dalla [illegible]. Ma non servirono [illegible] lenire i dolori alla donna. [illegible] lunedì [illegible] medico si allarmò, perché anziché migliorare la Zanchellini peggiorava, [illegible] la fece ricoverare al Mauriziano. Qui i medici [illegible] dissero convinti che [illegible] trattava di una intossicazione del sangue [illegible] disposero subito pronti esami. Ieri la Zanchellini peggiorava ulteriormente.

Poiché i medici sospettano che l'origine della grave intossicazione sia di natura chimica, la polizia ha ritenuto di prelevare nel negozio del parrucchiere (dove la donna si era recata sabato scorso) una fiala di tintura simile a quella [illegible]. Il contenuto sarà fatto esaminare da un perito chimico.

Non [illegible] la prima volta che si parla di intossicazione dovuta a tintura per capelli. Sono casi rarissimi e si[illegible] si è potuto accertare, attraverso un riscontro diagnostico, che le vittime soffrivano di fegato. Potrebbe trattarsi [illegible] persone allergiche alle sostanze contenute nelle tinture, che, come è noto, vengono preparate con prodotti innocui. Di solito però il parrucchiere si garantisce da questo rischio provando quale reazione ha sul braccio una goccia di tintura. Spetta al magistrato dire quale [illegible] la origine della intossicazione che ha colpito la Zanchellini.

Si ricorda che ci sono persone che hanno allergia per determinati prodotti. Si [illegible] trovate (rarissime beninteso) persone allergiche persino all'aspirina, [illegible] [illegible] prodotto di grande uso, al punto da morire per averne ingerito un paio di compresse.

Al lettore che scorrerà [illegible] attenzione il «servizio» riprodotto qui sotto, non sfuggirà certamente una frase, sintomo [illegible] un'epoca: l'epoca in cui tutto ciò che l'industria faceva era bello, buono, innocuo ed utile. La frase è: «Potrebbe trattarsi di per[illegible] allergiche alle sostanze contenute nelle tinture che, com'è noto, vengono preparate con prodotti innocui». *Vent'anni, in questo settore particolare, non [illegible] passati invano: molte delle sostanze che l'ignoto cronista, certamente in buona fede, definiva «innocue» in quella vigilia di Ferragosto del 1958, sono risultate, a studi più accurati (o, semplicemente, più onesti) dannosissime.*

Oggi le tinture per capelli possono ancora, in qualche occasione, essere fonte [illegible] allergie. Sono quelle che contengono sostanze ben precise, ampiamente individuate [illegible] «sconsigliate» dagli [illegible]ziati. Ma nel vorticoso setto[illegible] della cosmesi ci vuol altro che «buoni consigli». Sono necessarie leggi, che regolino [illegible] volta per tutte un mercato «selvaggio», dove il rispetto per la salute [illegible] preoccupazione non primaria [illegible] per gli industriali né per i ricercatori.

La Comunità economica europea ha emesso, [illegible] materia, il 27 luglio del '76 [illegible] direttiva che [illegible] il «riavvicinamento [illegible] legislazioni degli [illegible] membri relati[illegible] ai prodotti cosmetici». *In questa direttiva che, purtroppo (non esistendo ancora di fatto l'Europa unita) non ha valore di legge, ma solo di indirizzo comunitario, la Cee articola il problema in vari punti e, soprattutto, in una [illegible] di allegati. Da questi si ricavano dati essenziali per il problema che ci sta a cuore.*

Nel settore della cosmesi la commissione scientifica della Cee ha individuato ben 361 sostanze primarie (senza contare i derivati) [illegible] [illegible] uso va eliminato nella maniera più completa dalla produzione cosmetica. Fra queste sono numerose quelle che riguardano le tinture per capelli (circa il 20 per cento) e il loro grado [illegible] pericolosità [illegible] dalla semplice allergia all'effetto cancerogenetico.

Un'altra serie [illegible] sostanze, poi, sono state «poste sotto controllo», *nel [illegible] che [illegible] percentuale della loro quantità [illegible] composti per tintura deve [illegible] rigorosamente definita [illegible] non superata. Queste sostanze [illegible] i diamminobenzeni, che non devono superare il 6 per cento del prodotto; i diamminotolueni e i diamminofenoli, [illegible] il dieci per cento [illegible] [illegible] resorcina, che [illegible] deve rappresentare più del 5 per cento d'un composto.*

Tali cifre sono assolute, e nel caso di miscela [illegible] due di questi prodotti è [illegible] loro som[illegible] ad essere vincolata dalla percentuale minima (esempio: resorcina più diamminotoluene, [illegible] più del cinque per cento). Tutto questo [illegible] allo stato [illegible] intenzione, per fronteggiare un pericolo che [illegible] ormai non più solo nominale: il 22 per cento del totale dei fenomeni allergici su scala mondiale [illegible] dovuto ai prodotti [illegible] cosmesi e, fra questi, alle tinture spetta il primato assoluto.

Non si trattava dunque vent'anni fa di un «caso isolato», quello della povera ragazza «aggredita» dalla tintura. Forse la virulenza dei sintomi (ammesso che sia fedele la descrizione) è stata causata da particolare sensibilità del soggetto, [illegible] anco[illegible] oggi non si scherza [illegible] le allergie da «pasticci di bellezza», [illegible] dimostrano le cifre appena citate.

In realtà [illegible] mercato è influenzato da un dato di fatto che non può essere ignorato per valutare esattamente la situazione: il giro d'affari che il fenomeno-cosmesi [illegible] in tutto il mondo [illegible] incredibile. Negli Stati Uniti [illegible] «Revlon», *colosso del settore, è ai primi posti nel fatturato industriale, subito dopo i giganti dell'auto [illegible] Detroit. Eppure sembra che negli ultimi tempi sia stata scavalcata dalla* «Avon», (*«la bellezza in [illegible] vostra» è lo slogan per le vendite porta [illegible] porta) [illegible] quale, a [illegible] volta, [illegible] superata nel settore specifico dalla* «Oreal» *che detiene il primato assoluto nel campo della bellezza, [illegible] [illegible] in Europa. Se fosse negli States farebbe concorrenza alla Ford.*

Per concludere, alcune cose sono cambiate [illegible] vent'anni a questa parte. Certo è cambiato il modo con cui il consumatore avvicina il prodotto: c'è meno faciloneria, più desiderio di sapere che cosa «ci si mette in testa» o in faccia. Ma in questa direzio[illegible] ancora molto resta [illegible] fa[illegible]. A cominciare da [illegible] legge seria che chiuda [illegible] porta, una volta per tutte, all'azzardo.

[illegible]

Comprare cosmetici [illegible] ancora un «gioco d'azzardo?»

Dopo una [illegible] dedicata [illegible] famiglia ed al lavoro ha [illegible] l'anima a Dio

Lorenza Bonometti ved. Gandolfo

La piangono con immenso dolore [illegible] figlio Gino [illegible] Nicola, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Pecchiura per le amorevoli cure prestate ed alle rev. suore di San Gaetano della Casa L'Immacolata di Pianezza. La cara sal[illegible] partirà oggi alle ore 14 per Ala di [illegible]ura [illegible] alle ore 15,30 avranno luogo i funerali.
— Pianezza, 13 [illegible] 1978.

La famiglia Oliverti prende parte [illegible] dolore dell'amico Gino.

Si uniscono al dolore di Gino e piangono mamma LORENZA Carmen e Vittorio Gramaglia.

Eve [illegible] Silvio Corbella con [illegible] tristezza sono vicini al grande dolore [illegible] Gino per la perdita dell'amata mamma LORENZA.
— Pianezza, 13 agosto 1978.

Giustina e Teresio Perino partecipano al dolore di Gino per la perdita di [illegible]RENZA.
— Pianez[illegible] 13 agosto 1978.

La Ing. Olivetti [illegible] C. S.p.A. [illegible] Milano partecipa al lutto del dott. Gino Gand[illegible] [illegible] [illegible] scomparsa della MAMMA.

La Pro Loco di Ala di Stura partecipa al dolore del presidente dott. Gino Gandolfo per [illegible] scomparsa della MAMMA.

Il Gruppo Alpini di Ala [illegible] Stura partecipa al dolore del socio Gino.

Il Gruppo Folcloristico [illegible] Ala di Stura è vicino all'amico Gino.

Partecipano al dolore dell'amico Gino le famiglie Battagliotti, [illegible], Alasonatti, Rossignoli, Perino, Vecchi, Virgiolo Peracchione.

Il Comitato Nazionale Aspiranti [illegible] Guide Alpine del Cai prende parte al dolore della guida alpina Gino Gandolfo.

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino Delegazione di Torino stazione Ala di Stura si associa al dolore dell'amico Gino.

La famiglia Lamberti partecipa al dolore di Giovanni e Gino.

P[illegible]dente, Consiglio [illegible] Amministrazione, Giocatori e Tecnici della Juventus SpA prendono viva parte al dolore [illegible] famiglia per [illegible] scomparsa di

Mario Varglien

ex giocatore della Società.
— Torino, 13 agosto 1978.

Il Gruppo Anziani Juventus ricorda con dolore il caro

Mario Varglien

— Torino, 12 agosto 1978.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Ronco ved. Tosco

[illegible] [illegible] 89

L'annunciano con dolore i figli Ro[illegible] Angela [illegible] Martino, la nuora, i generi e i nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 14 ag[illegible]o alle ore 17 con partenza da via Cesare Battisti 6.
— Sanfrena, 13 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

Marsilio Casarotti

Tristemente l'annunciano figli, generi, nuore, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali [illegible] ore 9 dal l'ospedale di Venaria.
— Venaria, 14 [illegible] [illegible].

E' improvvisamente mancato in Santa Corona Pietra Ligure

Ennio La Braca

di anni 39
Rappresentante Ceat

Lo piangono Anna, la sorella, i fratelli, nipoti, cognati, parenti ed amici tutti. Le esequie [illegible]ranno luogo nella cappella del Cimitero Generale oggi alle ore 15.
— Torino, 14 agosto 1978.

E' mancata cristianamente

Corinna Elia

Ad esequie avvenute dolorosamente lo annunciano la sorella Ketty i nipoti Mariuccia e Paolo parenti e amici tutti.
— Aosta, 11 agosto 1978.

Cristianamente è [illegible]

Stefano Sacconi

anni 67

Lo annunciano: [illegible] figlia, il genero, la nipotina, la suocera [illegible] parenti tutti. Funerali in San Damiano lunedì 14 corr. ore 17.
— S[illegible] Damiano d'Asti, 13 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cavallo

Lo annunciano la moglie Olimpia; i figli: Ferruccio, Germano e Silvana [illegible] le rispettive famiglie; [illegible] parenti tutti. I funerali avranno luogo in Forno Ca[illegible] lunedì 14 c.m. alle ore 17,30.
— Forno, 13 agosto 1978.

Per facilitare ai nostri lettori l'acquisto dei giornali

Edicole aperte [illegible] Torino dal 14 al 27 agosto

ZONA [illegible]
c. G. Agnelli [illegible] (p. Fiat n. 7)
v. G. Dina 57
v. Dandolo 4
v. Gaidano 8
v. Cimabue 6
v. Settembrini 81 (p. Fiat n. 17)
v. Pramollo 5
v. Roveda 8
c. Un. Sovietica 592
c. Un. [illegible] [illegible]
c. Un. Sovietica [illegible]
c. Un. Sovietica 256
v. Togliatti ang. v. Barbera
c. Orbassano 2[illegible]
v. G. Reni 133
c. Siracusa 127
[illegible] Veglia 2
c. Sebastopoli [illegible]

ZONE NIZZA-LINGOTTO
v. Candiolo [illegible]
Bar interno Staz. Ferr. Lingotto
v. Sestriere [illegible] bis
v. P. Buole 66
v. O. Vigliani 33
c. Traiano 106
c. Giambone 14 (ang. v. Guala)
v. Nizza 216
v. Nizza 185
p.zza C. Bozzolo 5
v. Genova 103
v. Genova 107
c. Maroncelli ang. p. Bengasi
v. Ventimiglia 206
v. Ventimiglia 50
v. Tunisi 93
c. Unione Sovietica 157
c. Corsica ang. v. La Loggia

ZONE CENTRALI
Edicole interne Stazione Ferr. P. Nuova
[illegible] Nizza 1 (ang. c. Vitt. Em.)
c. Vitt. Emanuele 56 (ang. v. Lagrange)
[illegible] Vitt. Emanuele 58
c. Vitt. Emanuele 61
c. Vitt. Emanuele 36
p.zza Carlo Felice [illegible] (albergo Ligure)
v. XX Settembre 26 (ang. v. Arcivescovado)
v. XX Settembre 47 (ang. v. S. Teresa)
p.zza S. Carlo 156 (ang. v. S. Teresa)
c. Re Umberto 9 (ang. c. Matteotti)
v. Sacchi 20
v. Buozzi 10
[illegible] Cavour 5
v. C. Alberto 45
p.zza Madonna degli Angeli 2
[illegible] Castello ang. v. Garibaldi
p.zza [illegible] [illegible] (cine Romano)
[illegible] Viotti 1 (ang. p. Castello)
v. P. Micca 20
p.zza C. Emanuele II
v. Po 28
v. Mazzini [illegible]
v. S. Tommaso 13

ZONA [illegible] SALVARIO
v. Nizza 33
[illegible] Monti 26
v. Giotto 1
v. [illegible] 121
v. Nizza 79
v. Nizza 108
v. Mad. Cristina 65
v. Ormea 36
v. B. Galliari 14
v. Berthollet 16
c. Mass. d'Azeglio 116

ZONE MAD. [illegible] LANZO - VITTORIA
v. Cigna [illegible]
[illegible] Cecchi 72
p.zza Baldissera (bar int. Staz. Dora)
v. E. Giachino 53
v. [illegible] 104
v. Stradella 197
p. Mattirolo ang. v. Lemie
v. B. Luini 1[illegible]
[illegible] Borgaro 29
v. Valdellatorre 78
v. Pianezza 57
c. Lombardia 132
v.le Mughetti 11 (Valletto)
v. Sansovino 151
str. Lanzo 77 (p.zza Stampaglia)
v. Amati 150 (Altessano)
v. Lucento 120
c. Grosseto 205
v. Coppino [illegible]
v. Bibiana [illegible]
v. Chiesa della Salute 163
[illegible] Chiesa [illegible] Salute 12

[illegible] S. RITA - CROCETTA S. SECONDO
v. Massena [illegible]
v. S. Secondo 60
c. Sommeiller 20
c. Turati 21
c. Turati 53
c. Re Umberto 76
c. Re Umberto 117
c. [illegible] Gasperi 22
c. Duca degli Abruzzi [illegible]
c. Duca degli Abruzzi [illegible]
c. Re Umberto 31
c. Duca degli Abruzzi [illegible] De Gasperi
[illegible] [illegible] Ferraris [illegible]
[illegible] Tripoli 10/8
v. Tripoli 118
[illegible] Gorizia [illegible]
v. [illegible] 35
v. S. Marino 75
c. G. Agnelli 56

ZONA S. PAOLO
c. Vittorio E. 120
c. Vittorio E. 197
v. Fréjus 17
v. Fréjus [illegible]
c. Peschiera 202
c. Peschiera 316
c. Peschiera 172
v. Monginevro [illegible]
v. Monginevro 93
v. Monginevro 6
c. Rosselli 168
c. Racconigi 153
v. P. Braccini 33
c. Monte Cucco 86
c. Trapani 110
v. Lancia 103

ZONE PARELLA-FRANCIA
v. Cibrario 97
c. Tassoni [illegible]
c. Svizzera 26
v. Ghemme [illegible]
v. Salbertrand [illegible]
v. C. Capelli [illegible]
c. [illegible] Telesio 103
v. V. Carrera 117
v. De Sanctis [illegible]
[illegible] Bernini
p.zza Rivoli
c. Francia 70 (b. Paradiso)
c. Francia [illegible]
v. Rieti ang. v.le Radich
[illegible] Brunelleschi 71
[illegible] Francia 305
c. Montecucco 1 (ang. c. Francia)

ZONE VANCHIGLIA R. PARCO
c. Cadore 27
v. Oropa 51
c. Belgio [illegible]
c. Tortona 4
v. Napione 20
v. Vanchiglia 25
v. S. Giulia 33
c. S. Maurizio [illegible]
c. Reg. Margherita [illegible]
strada S. Mauro 172
strada Settimo [illegible]
c. R. Parco 26

ZONE C. CASALE C. MONCALIERI
p.zza Vittorio Veneto 17
[illegible].zza Vittorio Veneto ang. v. Po
v. della Rocca 12
[illegible] Casale 32
c. Q. Sella 143
p.zza Borromini
c. Casale 128
c. Casale 397
[illegible] Moncalieri 59
p.zza Adua 6
[illegible] Moncalieri 217
[illegible] Moncalieri 492 (Fioccardo)
str. Torino 53 bis (Moncalieri)

ZONE B. MILANO PORTA PALAZZO
c. Brescia [illegible]
v. Bologna 86
c. Palermo [illegible]
c. G. [illegible] 119
v. Paisiello [illegible]
v. Spontini 24
v. Pergolesi 74
v. Bologna [illegible]
c. G. Cesare 57
c. Novara 2
v. Sesia 19
c. Vercelli 100
v. R. Martorelli [illegible]
c. Vercelli 244
c. Vercelli 467
viale Pioppi 12 (Falchera)
c. G. Cesare v. Oxilia
c. G. Cesare 197
[illegible] G. Cesare 13 (Staz. Ciriè-L.)
c. [illegible] Febbraio 7
v. B. Dora 21
c. Reg. Margherita 132
v. P. Palatina 13
v. Milano 13
v. S. Domenico e v. Bellezia
v. Garibaldi [illegible]
v. Barbaroux [illegible]
v. Consolata [illegible]

ZONE STATUTO S. DONATO
c. Vitt. Emanuele ang. c. [illegible] Ferraris
[illegible] Morosini [illegible]
c. Vinzaglio ang. c. Matteotti
v. Cernaia 42
p. XVIII Dicembre 7
Stazione P. Susa
v. Cernaia ang. c. Siccardi
p.zza Statuto 16
c. Francia 6
v. Duch. Jolanda 1
[illegible] Martini
v. S. Donato [illegible]
v. Cibrario 46
c. Regina M. 143
v. [illegible] 6
v. Livorno 12
c. Regina M. [illegible]
c. Regina M. [illegible]

Le manifestazioni nel Chierese

Con San Rocco anche i contadini vanno in vacanza

■ Marentino: la rottura delle tradizionali «pignate»

In questi giorni di ferragosto, mentre i cittadini fuggono dalle città, gli agricoltori rimangono a ■. La campagna ■ ■ po' ■ tre■ (il grano ■ al sicuro, il ■ sta maturando, il fieno agostano può aspettare ancora qualche giorno) ma c'è ugualmente sempre da fare: ■ bestie mangiano ogni giorno, ■ necessarie le riparazioni agli attrezzi, ■ manutenzione ai macchinari, la ripulitura dei fossi presso casa. Un po' di ferie, però, a modo suo, anche l'agricoltore le vuole fare e ■ fa festa in paese.

C'è dunque la ricorrenza patronale di San Rocco che è protettore ■ più d'un paesetto agricolo del Chierese e dei suoi dintorni. Doppio motivo per stare insieme, ■ balli ■ gioco delle bocce. A volte qualcosa ■ più: ■ la banda, la mostra zootecnica, la rassegna artigiana, una corsa podistica.

San Rocco o no, è una tradizione agricola tuttora persistente, quella delle ferie d'agosto. A Passerano ■ durata dal 29 luglio al 2 agosto. Due passi più in là, ■ Primeglio, paesino non lontano da Castelnuovo Don Bosco, si è cominciato sabato con gare di bocce e ballo ■ si finisce martedì con il liscio. A Cin■ le feste di San Rocco si sono iniziate il 5 agosto ■ bocce e danze, seguite domenica 6 dalla *scarpinada dle burgà 'd Cinsan*. Mercoledì 16 agosto, festa religiosa del Santo patrono. I festeggiamenti sono stati organizzati dall'apposito Comitato ■ dal gruppo degli Amici ■ Cinzano.

A Marentino, ■ solitario paese sulla collina, ■ pochi chilometri da Chieri, le feste ■ cominciate sabato e finiscono mercoledì. Il momento culminante si è avuto ieri con la rottura delle pignate e ■ nel sacco.

A Sciolze, paese collinare (al limite settentrionale del Chierese, altitudine 436 metri, 24 chilometri da Torino) c'è un po' di più per la festa d'agosto ■ il patrono san Rocco. Si è cominciato ieri, domenica, con il banco di beneficenza, la gara a bocce al punto, ballo liscio sul palchetto. Oggi, lunedì, alle 16,30 c'è la corsa podistica e, alle 21, la serata dedicata ai canti popolari piemontesi. Domani Lei e Lui si contendono il prestigio ■ la supre■ domestica con uno scontro alle bocce.

Giovedì, concluso il momento festaiolo, ■ passa al serio: alle 8,30 gli amministratori comunali inaugurano la mostra dei macchinari agricoli e zootecnica riservata alle categorie vacche pregnanti ■ in lattazione; manze; vitelle di allevamento, oltre un anno; vitelli piemontesi della coscia, maschi e femmine. Mezz'ora dopo, a Sciolze, si inaugura ■ tradizionale mostra dell'artigianato di ricamo, uncinetto, arazzi e merletti. In serata si danzerà ancora e, alle 23, si eleggerà *Miss Sciolze* ■ *festa*.

Resta ancora da dire ■ Castelnuovo Don Bosco, la patria del santo fondatore ■ salesiani, che ha per patrono San Rocco. Si è cominciato sabato ■ con bocce ■ danze ed una ■ ■ tamburello. Mercoledì ci sarà la gran festa religiosa con la ■ in onore del Santo patrono; alle 10,30 benedizione delle auto, moto e trattori in piazza Giovanni XXIII. Nel pomeriggio la sfida al tamburello tra Castelnuovo Don Bosco ■ la vicina Gallareto. A sera, ■ banda musicale offrirà un concerto.

g. c.

Gli amici hanno disdetto le prenotazioni per stare con lui

Ravaioli ferito dai brigatisti A Ferragosto finalmente a casa

Quando tutti vanno in vacanza, c'è sempre qualcuno che rimane. Qualcuno anche che ■ previsto tutto per ■ partenza, ma ■ all'ultimo momento non parte. I suoi bagagli, spediti in precedenza all'isola ■ Panarea, attendono di essere rispediti ■ mittente. La casa sulla spiaggia affittata ■ prima è stata disdetta.

Tanti progetti distrutti in pochi minuti. Per Aldo ■ vaioli, ■ anni, ferito dalle Brigate ■ ■ 6 luglio scorso sulla soglia di casa, comincia adesso il periodo più duro.

La gamba sinistra, crivellata di colpi, ha nove fori; tibia ■ femore sono incrinati; inoltre c'è una lesione nervosa di cui non è ancora stato possibile valutare l'entità; due proiettili non potranno essere estratti. La gamba destra, lesa ■ quattro pallottole, ha ■ femore rotto. Sottoposta ■ trazione per ■ giorni ha subito in seguito un'operazione. Il braccio destro, spezzato, è ■ ingessato. La prognosi ■ di 90 giorni per gli arti inferiori e 70 giorni per il braccio. Per i prossimi tre mesi Aldo Ravaioli è condannato ■ quasi immobilità.

Che ■ è della vita di una persona dopo un'avventura così crudele? Che ■ si prova dopo, quando gli echi della pubblicità si ■ spenti, quando le visite ufficiali di solidarietà sono terminate ■ ci ■ trova a contare i giorni, ■ fronteggiare la paura ■ rimanere menomati per sempre?

I giornali hanno descritto Aldo Ravaioli ■ ■ personaggio in vista della città, ■ industriale che ricopre

Ravaioli subito dopo il ricovero

incarichi prestigiosi nell'as■ e al di fuori ■ es■ Per la famiglia, per gli amici, per i suoi dipendenti e collaboratori ■ solo ■ uomo, giovane, pieno di entusia■ ■ voglia di vivere.

Dopo l'attentato, ■ stato portato alle Molinette per verificare eventuali lesioni vascolari ■ il giorno dopo è stato trasferito ■ Cto. La camera ■ Ravaioli ■ agli ultimi piani del palazzo, accanto ■ quella di ■ altro ferito dai terroristi. Dicono che il suo vicino, benché siano trascorsi ormai alcuni mesi, continui a vivere nella paura, che abbia chiesto la sorveglianza ■ un poliziotto giorno ■ notte. La ■ di Ravaioli guarda sulla collina. ■ prime ore del ■ è un continuo andirivieni. La prima visita è quella di ■ vecchio amico che tutti i giorni giunge dall'altro capo della ■ per aiutare Aldo a radersi. Più volte Aldo si è schermito, ma nulla è ■ fargli cambiare idea.

■ amici che dovevano andare con lui in vacanza, adducendo chi ■ pretesto chi ■ altro, hanno disdetto la prenotazione e si apprestano a trascorrere il mese di agosto a Torino.

Dopo le visite dei medici e le terapie fisse, Ravaioli ■ mincia subito a lavorare ■ così trascorre il resto della giornata. Membro della commissione dei saggi incaricati di sondare le opinioni degli associati per l'elezione del presidente dell'Unione Industriale, non ha lasciato questo compito. La relazione presentata al Consiglio direttivo che il 17 luglio ha nominato presidente Sergio Pininfarina, ■ stata scritta nella camera dell'ospedale. Ogni tanto squilla il telefono. Sono amici, più spesso collaboratori ■ colleghi d'affari che chiedono direttive o suggerimenti.

E le telefonate, le visite continuano anche quando l'industriale viene trasferito al Cto e dimesso, infine, il ■ agosto.

Dal giorno dell'attentato, Ravaioli non ha dormito che qualche ora per notte. La posizione nella quale ■ costretto, ■ dolore, ■ caldo, glielo impediscono. E' pallido, visibilmente affaticato.

— Che cosa ricorda ■ quel giorno?

«*Tutto e* ■ *minimi particolari. Sono sempre stato lucidissimo. Purtroppo non ho visto in faccia chi mi ha sparato perché gli giravo le spalle. Ai primi colpi* ■ *caduto rotolando sotto l'automobile che avevo appena fatto uscire dal garage. La persona* ■ *continuato* ■ *sparare.* ■ *urlato: No! Perché? Nessuna risposta*».

— Che cosa ha provato in quel momento?

«*Rabbia e* ■ *profondo senso* ■ *offesa. Poi mi sono preoccupato di capire quale poteva essere* ■ *gravità* ■ *ferite*».

— Aveva mai pensato di poter ■ ■ giorno bersaglio di questi criminali?

«*Ci pensavo come ci pen*■ *tutti. C'era questo rischio, questa probabilità,* ■ ■ ■ *ne* ■ *mai fatto* ■ *problema. Certo, se rientrando la sera notavo una macchina sospetta, fermo accanto al portone, facevo magari il giro dell'isolato per capirne* ■ *intenzioni prima* ■ *scendere. Al mattino però, non ho mai fatto attenzione*».

— Che cosa cambia nella sua vita?

«*Se si riferisce all'impegno civile nell'ambito associativo e pubblico, rimarrà quello* ■ *sempre. Devo seguire* ■ *mie convinzioni* ■ *portare avanti le cose in cui credo. Ma* ■ *sono più disposto a sprecare il mio tempo in incontri sen*■ ■ *un preciso obiettivo, in discussioni inutili, in attività dispersive. Quando penso che avrebbero potuto sparare cinquanta centimetri più in alto...*».

In corso Belgio

Le incendiano la porta dell'alloggio

Di ■ episodio di teppismo ■ probabilmente rimasta vittima questa ■ ■ pensionata abitante ■ ■ Belgio ■. Qualcuno, dopo aver versato un liquido infiammabile davanti alla porta di Maddalena Rubiolo, 56 anni, al terzo piano dell'edificio, vi ■ appiccato il fuoco.

Monssù CERUTI Madama BORÉL

Monssù — «*Dròla, për lòn l'é dròla. Ansi dirìa / che, 'n fatto 'd monument e 'd costrussion / gnanca 'nt la Cina, gnanca 'nt ël Giapon / dròle parèj... difìcil ch'a-i na* ■.

Madama — *Èpura, quand ch'i rive da lontan / e i* ■ ■ *fnestra* ■ *vagon / sponte la Mòle, val a dì Turin...*

Monssù — *I sente 'n fond al cheur* ■ *'n posson / quaicòs ch'av fa chinè la front sla man / e i treuve, malgré tut, ch'ij veule bin*».

Madama — *Coste a son paròle 'd Nino Costa, scrite tanti ani fa.*

Monssù — *Ma dòp la notissia che* ■ *prim plan dla pansa* ■ ■ *a buteran un ristorant, cot malgré tut ëd Nino a* ■ *an evidensa* ■ *professìa.*

■ — *Alora, cara gent?... At pòst dla stèila védroma n'ansagna luminosa* ■ *scrit «Piola turinèisa»?*

Monssù — ■ *Marziano Bernardi, ch'a la ciamava «gigantesco candelabro acceso nel cielo* ■ *capitale subalpina», adess coma ch'a la ciamerìa?*

Madama — *Forse «gigantesca osteria con pranzo* ■ *prezzo* ■ *lire 5000»?*

Monssù — *Nò,* ■ *peuj... nò!* ■ *s'a l'é vera che 'l Comun* ■ *l'ha presagi* ■ *ij consens come le critiche, ch'a sapia che noi soma* ■ *coj ch'a barbòto.*

Madama — *Dësnò toma la propòsta* ■ *Municipio 'd trasformè piassa San Carlo an... bal a palchèt.*

Monssù — *D'adatè palass reàl a... oberghi, e 'l sò giardin* ■ *... camping.*

Madama — *E magara d'utilisè palass Madama come... night-club.*

Monssù — *Ansoma, anche* ■ *ecessionalment Turin* ■ *sarà per 43 di 'l centro d'atension* ■ ■ *mond, esageroma nen.*

Madama — *Prima 'd tut, përché cola che adess a peul smijè n'originalità ùtila,* ■ *sëguit a podrìa diventè na... gavada.*

Monssù — *Peuj përché, dit fra noi,* ■ *tarìa tant piasì che giornaj, rotocalch, radio* ■ *television ch'a parleran dla nòstra sità a podèisso continuè* ■ ■*...*

Madama — *... coma 'nt ël salut 'd tute le sità italian-e, scrit da Antonio Fogazzaro* ■ *lesù dal sindich* ■ *Bologna a l'Esposission dël* ■*...*

Monssù — *...«Salute a te,* ■ *sacra Città delle antiche speranze, prima legislatrice e guerriera della libertà. Ricorda l'au*■ *tuo costume antico, il viver civile retto come* ■ *tue* ■.

Madama — *... il dovere compiuto dai tuoi in ogni ufficio e sul campo,* ■ *vanto né orgoglio; il vigore di una proba parca, non dolente povertà.*

Monssù — *Merita pur, con i rinnovati esempi,* ■ *seconda madre della patria nostra, che noi ti rendiamo il nome di Augusta». Cerëa, nèh.*

f. r.

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via [illegible] 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/[illegible] BOLOGNA, via Rizzoli 38; BOLZANO, via [illegible] 30; BRESSANONE, via Be[illegible] 2; GENOVA, via E. Vernazza [illegible]; GORIZIA, corso Italia 99; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 29; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 187; NAPOLI, via Roma 148; NOVARA, corso della Vittoria 2; PADOVA, piazza De Gasperi 41; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 53/5; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via [illegible]engo 1; TRENTO, piazza Mario Pasi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 8, oltreché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3; la riga è composta di 40 battute, interspazi compresi) per la tariffa della [illegible] con l'aggiunta delle imposte pari al 14% globale.

5 Locali ■ negozi

offerte

[illegible] locali attrezzati con banco bar mq 180 su 2 piani [illegible] attività ricreative km 5 lago [illegible] Avigliana. Tel. 658859.

7 Offerte lavoro e impiego

commessi, [illegible]

ACCONCIATURE per signora [illegible] qualificati aiutanti da inserire nel settore. Tel. 361.901.

[illegible] Autovetture

ALL'AUTOMOTOR di via Cassini 46 zona Crocetta vastissimo assortimento di: Fiat 126, 127, 128, 124, 125 [illegible] 124 spyder, Mini, Citroën, Renault, Autobianchi, Lancia e Alfa Romeo. Tutte vetture ricondizionate [illegible] sollecita. Aperto anche nel mese di agosto. Tel. 505858.

A112 Abarth blu scuro anno 76 unico proprietario vettura ricondizionata e accessoriata vende Automotor via Cassini 46, Telefono [illegible]

CONCESSIONARIA [illegible] Chivasso tel. 910.1423 vende 125 Special [illegible] Alfetta [illegible] 1975 perfette condizioni.

PEUGEOT 504 Diesel anno 74 [illegible] proprietario azzurro [illegible] tettuccio apribile [illegible]ra perfetta di carrozzeria e meccanica vende Automotor via Cassini 46. Telefono 505.858.

RENAULT [illegible] — Daf 44 Peugeot 204 Diesel Opel Diesel Fiat 850 e altre svendesi a prezzi incredibili prima del 6-8 Tornuto corso Belgio 108.

18 Acquisto alloggi

CERCO appartamento libero in Torino 1-2 camere tinello tel. 531927.

[illegible] Vendita alloggi

[illegible] vende libero [illegible] Milano recente ingresso 2 camere cucina bagno termo. 33 milioni 500 mila. Tel. 532.409.

CENTRALEDILE vende a Rivoli lussuoso libero recente in palazzina con giardino salone 3 camere cucina biservizi box 36 milioni compreso mutuo. Tel. 532.409.

CENTRALEDILE vende libero pressi corso Trapani ingresso 1 camera cucina bagno [illegible] 13 milioni 800 mila. Tel. 532.409.

CENTRALEDILE 532409 vende adiacente piazza Bengasi libero ampio recente camera tinello tutti conforts 18 milioni 500 mila.

CENTRALEDILE vende pressi [illegible] Massaua libero recente 2 camere tinello tutti i conforts 26 milioni 500 mila tel. 530163.

CENTRALEDILE vende adiacente [illegible] Montegrappa libero ampio ingresso 2 [illegible] cucina, bagno 25 milioni 500 mila tel. [illegible].

CORSO Montecucco angolo corso Francia vendo appartamento signorile libero [illegible] 2 camere cucina servizi 4° piano. Tel. 537.478.

LIBERO via Fidia (zona Francia): 2 camere, cucina tinello bagno L. 12 milioni più mutuo 200 mila [illegible], [illegible] 655 359.

LIBERO via Pacchiotti (corso Telesio) [illegible]zione 1970 3 camere cucina ogni comfort L. 38 milioni 400 mila più mutuo S. Paolo 6% L. 3 milioni 600 mila Italimmobili 599.782.

L'IMMOBILIARE vende ad[illegible] corso Regina libero camera tinello cucinino servizi 16 milioni 400 mila. Telefono 011 537.645

RIVAROLO casa signorile vendo appartamento libero parzialmente mansardato vera occasione. Tel. 543.770.

TAIT B vende libero recente in corso Turati salone 2 camere cucina 2 servizi 2 ingressi [illegible] piano L. 87 milioni 600 mila. Tel. 441.765.

TAIT C vende libero S. [illegible] camera tinello vano cottura ingresso servizi cantina riscaldamento [illegible] milioni 600 mila. Tel. 441.765.

37 Campeggio ■ sport

VACANZE IN ROULOTTE

con caravan Center vendite di tutte le roulottes d'esposizione e rimanenze stok complete di frigo veranda stufa doppi vetri da mt 3 in poi a prezzi di assoluta concorrenza pagamento senza anticipo senza cambiali senza ipoteca. Strada dell'Aeroporto To tel. 262.1771.

[illegible] Animali ■ veterinaria

ALLEVAMENTO accetta soggetti in pensione di qualsiasi razza buon trattamento assistenza veterinaria dr. F. Monticone clinica zona Mirafiori. Tel. 9698539.

[illegible] Ville, app., [illegible] per vacanze, acq.-vend.

DIANO Marina appartamento in villa: 4 vani servizi [illegible] 1000 mq uliveto L. 48 milioni 500 mila dilazioni Confar 0182 43.158 [illegible].

IPI Cogne: vista Gran Paradiso [illegible] milioni 800 mila, bilocali 28 milioni [illegible] mila. Tel. 511382 - 0165/43741 - 2.

IPI Fontainemore - convenienti: 1/4 camere, servizi, cantina, garage, da L. 14 milioni 500 mila. Tel. 511382 - 0165/43741-2.

IPI vende chalets caratteristici, 3-6 [illegible], varie [illegible] Valle d'Aosta, da L. [illegible] milioni. Tel 511382 - 0165-43741.

LIBERE appartamenti, ville, cascine, rustici, negozi, terreni con progetto: Cuneo, Fossano, Limone, Mondovì, Ceva, Alta Langa, Alba, Frabosa Sottana e Soprana, Miroglio, Lurisia, Prato Nevoso Artesina, San Giacomo di Roburent, Viola St. Grée e al mare offre Rinaldo M[illegible] telef. 0174 43.081-2 41.278; 0171 36.88.

RAPALLO [illegible] residenziale 2 camere cucinotta servizi balcone a L. 31 milioni dilazionabili Confar 0182 43.158 43.280.

S. STEFANO monocamera arredata con cucinino ripostiglio bagno e posto auto a L. 19 milioni 900 mila dilazioni Confar 0182 43.158.

SANREMO libero recente di soggiorno camera cucina arredato L. 39 milioni. Tel. 0182/42379 [illegible] pasti signora Benedetto.

50 Smarrimenti

MANCIA offresi a [illegible] ritrova dalmata bianco-[illegible] femmina 8 mesi smarrito Trappo, telefono 636.883.

Personaggi delle tv private: Graziella Porro

La patrona dei cani randagi

Il biografo che tra pochissimi anni scriverà «*Vita* [illegible] *Graziella Porro, animatrice a Teletorino International*» dovrà riempire le sue pagine di punti esclamativi, sorrisi, petali di rosa e rugiada. Graziella, in breve, sprizza felicità. Lo fa intuire, lo [illegible] e lo conferma. Dice: «*Adoro vivere. Per davvero, sotto tutti i punti di vista*». Aggiunge: «*Anche se ci sono momenti in cui mi sento un po' disperata*». E spiega: «*Il fatto è che mi entusiasmo per tutto. Ho troppi interessi, mi piacerebbe fare tremila cose. Saltasse fuori una scuola* [illegible] *bantù mi* [illegible] *butterei a pesce. Poco fa mi sono iscritta ad un corso per infermiere, mi sai dire perché?*».

E' nata ventisei anni fa [illegible] Torino sotto il segno dell'acquario («*Mi sembra evidente, no?*»). E' uscita dal liceo scientifico con la media del 7, si [illegible] iscritta a Lingue, ha mollato tutto [illegible] è partita al seguito dei genitori per [illegible] Marocco.

[illegible] '70 al '77 ha fatto la spola tra Torino e Casablanca, che definisce con [illegible] serie [illegible] aggettivi che [illegible] da «*splendida*» [illegible] «*fantastica*». Ha imparato il francese [illegible] l'arabo, ha scoperto che la vita come la intendono lì è l'ideale, e ci sarebbe rimasta [illegible] un pezzo se la famiglia non fosse [illegible] in Italia, gli studi fossero andati meglio e un [illegible]e sfortunato non l'avesse fatta piangere. Acqua passata. Adesso [illegible] laurea è vicina (in inglese, con test sul proibizionismo) e il [illegible] [illegible] tornato a pulsare di intenso sentimento.

Le piacciono i bambini, gli anziani, la natura, i cavalli, i cani randagi e gli sci. Detesta la violenza e i bugiar[illegible]. Tollera appena il ritmo agitato [illegible] sua vita. La quale, riassumendo, poggia su quattro grandi pilastri colorati di rosa: l'amore, il lavoro, la famiglia, gli amici.

L'amore per Graziella [illegible] impersonato da Max Giardina, che è un signore con l'orecchino [illegible] al quale conduce trasmissioni, fa la spesa, gioca a tennis, passa [illegible] vacanze, discute, si occupa di mille altre faccende, e soprattutto sogna. Quando il signor Giardina [illegible] le è a fianco, lei ne parla. Dice di lui ogni cosa bella, e cioè che è intelligente, volitivo, romantico [illegible] bello, [illegible] tutto, s'intende, in modo superlativo. Con Max si confida, [illegible] apre [illegible] discorre di qualsiasi argomento, a parte uno, il matrimonio. Anche se la relazione sembra in grado di resistere all'[illegible] rosiva dei secoli, forse è meglio collaudarla ancora [illegible] po'.

Il lavoro è, dopo il poliedrico Max, la cosa più bella di una vita fiorita di rose. Al grido di: «*Ci vuole molta più professionalità*», Graziella ha frequentato un corso a Radio Montecarlo [illegible] ce l'ha riconsegnata «animatrice radiofonica». [illegible] Radio Torino International, quando aveva sede a Pinerolo («*E l'Escopost poteva farci chiudere da* [illegible] *momento all'altro*»), ha inventato «*Il gancio*», trasmissione, il nome suggerisce, per giovanissimi cuori solitari [illegible] cerca d'anima gemella oppure, più spesso, di amici. A Radio Kitsch c'è [illegible] perché nell'altra la pagavano pochino. A Teletori[illegible] International (che [illegible] solo [illegible] lontana cugina della radio) ha voluto dimostrare che se uno [illegible] condurre trasmissioni per radio, in televisione può essere ancora più bravo. Di programmi finora ne ha presentati [illegible] decina. Si [illegible] occupata di bellezza, sport, musica [illegible] dediche, [illegible] di cuori solitari, ma soprattutto di cani randagi. Anzi, ai cani ha pure voluto dedicare una festa, che [illegible] è svolta un paio di mesi fa [illegible] giardini Cavour. Tra le aiuole, così come sullo schermo, alla sua destra, allegro e sorridente, immancabile, c'era Max.

[illegible] famiglia, terzo pilastro, è così composta: padre («*Mi vuol bene, ma non lo dice*»); madre («*Mi adora, mi segue e mi critica*»); fratello («*Praticamente l'ho allevato io. Ci vogliamo molto bene*»); prima nonna («*Sono la* [illegible] *cocca, vive per me. Praticamente mi ha allevato lei*»); [illegible] seconda [illegible] («*Ci vediamo poco, ma ci vogliamo un bene* [illegible]*'anima*»). Seguono gli zii, le zie, i cugini, gli affini, il cui affetto, presumibilmente, [illegible] incommensurabile. Il gruppo dei più intimi trascorre i giorni nello stesso palaz[illegible] padre, madre, e fratello al quinto piano, Graziella al quarto e nonna al terzo.

Il [illegible] degli amici [illegible] imprecisato. Una fonte dice mille, un'altra cento[illegible]. Spiega: «*Tro*[illegible] *tante persone simpatiche*». Prose[illegible]e: «*Tutti mi piacciono*». Conclude amaramente: «*Poi mi fanno le vigliaccate*». In cima [illegible] piramide ci [illegible] due amiche, quella del cuore e quella per la pelle. Una però è partita per la Calabria e ha deciso di non tornare più. Pazienza, c'è Max. Lui in Calabria non ci [illegible]. Agosto lo passano [illegible] Torino, insieme, stretti stretti. A fantasticare.

S. Pettinati

Quello che i divi pensano di sè (e degli altri)

Ce l'ha fatta

«Da anni [illegible] un compagno che annullasse la mia paura del buio, il mio [illegible]o per la solitudine e la jet society. Qualcuno che, come me, amasse la [illegible]ta ma [illegible] avesse paura della morte; ora credo di averlo trovato».

Marisa Solinas
[illegible] «Novella 2000»

Ottimismo

«Se [illegible] riacquistato fiducia nella vita [illegible] torno a lavorare lo devo anche [illegible] nome che porto: Rocca. [illegible] credo molto nell'influenza che i nomi hanno sul destino e sul carattere degli individui. Io mi sono sempre [illegible]: è mai possibile che una Rocca [illegible] distrutta da gente così mediocre?».

Daniela Rocca
su «Gente»

AVARIZIA

«Credo che una don[illegible] bella e desiderabile non debba dare molto ai suoi uomini: io ero e sono bella e desiderabile. [illegible]e cose dovrei dare di più di quel poco che do? Penso che sia proprio questo [illegible] segreto [illegible] successo [illegible] una donna: concedere il meno possibile».

Liz Taylor
su «Bolero»

La fine

«Questa breve vacanza trascorsa insieme sarà l'ultima poi mio marito sarà libero di fare quello che vuole e io partirò per la California. Ci siamo voluti regalare quest'ultima vacanza per chiudere in bellezza: la Sardegna ha visto nascere molti amori. Una volta tanto vedrà [illegible] coppia che si dice addio».

Sabina Ciuffini
su «Eva Express»

Zitti!

«Si può, si deve trovare il silenzio nel rumore. Perché il rumore, il chiasso ci circonda: perciò dobbiamo trovare il silenzio in mezzo ad esso. Penso che questa sia [illegible] ragione per cui negli Stati Uniti il buddismo incontra tanto successo; perché è una forma di religione che ti obbliga a concentrarti in tutte le situazioni difficili. E questa è la situazione in cui noi siamo oggi nel mondo».

John Cage
su «Radiocorriere»

Il migliore

«Sono un uomo di campagna, un vecchio socialista, [illegible] uno schietto, un onesto. Forse lavoro poco perché dicono che io non sia facile di carat[illegible]. Forse è perché dico [illegible] [illegible] come stanno, perché odio [illegible]nti-re, perché, al contrario di quasi tutti gli intellettuali moderni, io sostengo a spada tratta l'onestà e la bontà».

Enrico Maria Salerno
[illegible] «Sorrisi e canzoni»

STAMPA SERA

LA SETTIMANA RADIO-TV

dal 1° al 6 agosto

Celebri «stars» di ieri e di oggi in un'inchiesta di «Videosera»

Il cinema preferisce le bionde

«Gli uomini preferiscono le bionde», recitava un famoso film di Howard Hawks, ed infatti Marilyn Monroe la spuntava a mani levate su prossimi suoceri titubanti, in virtù «anche» della dorata capigliatura.

Partendo [illegible] questo postulato — che ci pare sinceramente di non facile dimostrazione — «Videosera» (giovedì, rete due, ore 21,15) presenta questa settimana [illegible] briosa inchiestina di Claudio Masenza, dal titolo «La fortuna di essere bionde». [illegible] dibattere la questione, se cioè le attrici di cinema siano avvantaggiate dal colore dei capelli, [illegible] in studio il critico Morando Morandini e [illegible] giornalista Natalia Aspesi, scelta [illegible] [illegible] [illegible] se perché giornalista o perché bionda.

Attraverso filmati d'epoca e brani di film da [illegible] interpretati, si rivedranno bionde celebri: Jean Harlow, Marlene Dietrich, Marilyn Monroe, Brigitte Bardot, Lana Turner, Kim Novak, per giungere finalmente alla cronaca [illegible] oggi, [illegible] propriamente cinematografica, che offre Franca Rame, Amanda Lear, Isabella Biagini. Vengono presi [illegible] considerazione, [illegible] gettare maggior luce sullo spinoso problema, profondi giudizi [illegible] dirette interessate: c'è per esempio Dalila Di Lazzaro che precisa come [illegible] bionda «naturale» abbia vita difficile, [illegible] [illegible] dei contrastanti sentimenti che per [illegible] provano i maschi, [illegible] [illegible] invece molto più apprezzate siano le bionde, diciamo così, «d'acquisto».

Brigitte Bardot, dal canto suo, sostiene che il fascino del color oro nasce dalla parentela con il prezioso metallo, con argomentazioni così elevate da far invidia [illegible] professor Freud. Franca Rame intende invece sfatare il luogo comune che la bionda [illegible] cretina, ricordando a tutti che sotto i capelli mielati ci può anche essere un cervello funzionante, cosa [illegible] cui peraltro non [illegible] mai dubitato.

Per finire in bellezza, sentiamo Gloria Guida, la quale dichiara che [illegible] non fosse stata [illegible] non avrebbe assolutamente potuto fare del cinema. Dal momen[illegible] che ci è talvolta toccato vederla al lavoro, [illegible] possiamo che rimpiangere che mamma [illegible] l'abbia dotata di una bella [illegible]ta [illegible] chiome color carbone.

Lia Tanzi [illegible] Giovannella Grifeo registrano lo show "Ci vediamo stasera"

Questa settimana segnaliamo

[illegible] (retedue 21,30) «Non è più tempo d'eroi» film di Aldrich con Michael Caine — [illegible] (retedue 20,40) «L'ultimo scacco matto» telefilm della serie Tenente Colombo — **GIOVEDI'** (retedue 21,15) «Videosera» si occupa delle più celebri bionde — [illegible]I' (reteuno 21,25) «Il silenzio sul mare» film — **SABATO** (retedue 21,30) «Viburno rosso» film di Suksin — [illegible] (retedue, 20,40) «Ieri e oggi» presentato da Enrico Maria Salerno.

rete uno

11 — Dalla chiesa di [illegible] Francesco in Pavullo nel Frignano (Modena): **Santa messa**
11,55 **Maria nelle preghiere dell'Oriente**
13 — [illegible] a [illegible] Vittoria Ottolenghi. Grandi balletti sovietici: «Ivan il Terribile». Musica di Sergeij Prokofiev, con Iury Vladimirov, Natalia Bessiertnova, Boris Akimov. Compagnia di ballo e orchestra del Teatro Bolscioi di Mosca (prima parte) (c)
13,30 **Telegiornale** (c)
18,15 **Occhi, mani e fantasia: «Da due a tre dimensioni»** (c)
18,45 **Emil: [illegible] per acquisti»**, da un racconto di Astrid Lindgreen, con Jan Ohlsson, Lena Wisborg, Allan Edwall, Emy Storm, regia di Olle Hellbom (sesta puntata - Replica)
19,10 **Lone [illegible]** (cartoni animati) - **«In [illegible] nel villaggio»**, **«La [illegible] dei vichinghi»** (c)
19,20 **[illegible] dei tre olmi**, telefilm: **«Un [illegible] per tutti**, [illegible] Evelyne Dandry, Elena Manson, Frederic [illegible] Pasquale. Regia di André Pergament (replica)
19,45 **[illegible] giorno [illegible]** (c)
20 — **Telegiornale** (c)
20,40 **La caduta delle [illegible]: [illegible] di San Martino di un imperatore»** (1914). Sceneggiatura di John Elliot, David Turner, Hugh Whitemore, Robert Müller, Jack Pulman. Interpreti: Barry Foster, Laurence Naismith, regia di Donald McWhinnie (decimo episodio) (c)
21,35 **Automobili e uomini: «Aristocratici e meccanici»**. Un programma di Henri [illegible] Turenne e André Barret (prima puntata) (c)
22,20 **Jazzconcerto: «National Youth Orchestra»**. Programma a cura [illegible] Ro[illegible] Forno (c) - **Telegiornale** (c)

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici** (c)
13,15 **I favolosi Anni [illegible] Canzoni [illegible] tempi.** Presenta Sabina Ciuffini. Orchestra diretta da Angel «Pocho» Gatti
18,15 **Ragazzi nel mondo. Giappone: «Moriò»** (c)
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c)
19,10 **L'avventuroso Simplicius: «Il [illegible] ro»**. Sceneggiato tratto dal [illegible] di Hans Jacob Christoffel von Grimmelshausen (c)
19,45 **[illegible] - Studio aperto** (c)
20,40 **TG [illegible] - Dossier** presenta: **Grandangolo** (c)
21,30 **Non [illegible] più tempo di eroi**, film con Michael Caine, Cliff Robertson, Henry Fonda, Ian Bannen, Harry Andrews, Ronald Fraser, Denholm Elliot, regia [illegible] Robert Aldrich (c) - **TG 2 - [illegible]** (c)

Jane Fonda (retedue 21,30)

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente, con Sergio Agostini
14,30 Librodiscoteca
15 — [illegible]... state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 Una diga sul Pacifico, di Marguerite Duras (5°)
17,40 Canzoni italiane
18,05 Love music
18,35 Ipotesi di linguaggio
19,15 [illegible], come, dove e quando
19,30 Big groups
19,45 Confronti con la musica
20,30 L'operetta in trenta minuti: «Il paese del sorriso» [illegible] Léhar
21,05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
22 — Combinazione suono, collegamenti, testimonianze, opinioni
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 Sempre più facile, con Orazio Orlando
9,32 «I Beati Paoli», di Luigi Natoli (16° epis.)
10 — [illegible] Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Il bambino e la psicanalisi
11,52 Canzoni per tutti
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza. Le più belle pagine del teatro musicale scelte da Giovanna S. Stefano
14 — Tre interviste impossibili, di Umberto [illegible]
15 — Qui Radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti...
NOTTURNO [illegible]O: dalle 23,31 alle 5,57, musiche e notiziari

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Colonna musicale
10 — Noi voi loro...
12,10 LP di Dario Fo (2°)
12,55 Musica per uno
14 — Il mio Strauss
15,30 Un certo discorso
17 — I suoni della vita
17,30 Spazio Tre
21 — Vivaldi, perché?
21,45 Servizio extra...
22,30 Pianista: [illegible] Petrusansky
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

TV ESTERE

MONTECARLO — Ore 19,30 Cartoni animati; 19,45: Telefilm della serie «Yoghi»; 20,10: Notiziario; 20,25: **Telefilm della [illegible]** «Stop ai fuorileggs»; 21,15: Film «La ragazza in prestito», con Rossano Brazzi, Annie Girardot. Regia di Alfredo Giannetti; 22,45: Oroscopo [illegible] domani; 22,50: Notiziario - Montecarlo Sera.

[illegible] — Ore 11: Blankenberge (Belgio): Santa Messa; 17,50: Film «Vacanze d'estate», [illegible] Richards, Lauri Peters, Una Srubbs. Regia di Peter Yates; 19,15: Per i giovani: Orà G; [illegible]: Da Foroglio: Estate sera (nell'intervallo ore 20,10 circa: Telegiornale); 20,55: Il regionale. Rassegna di avvenimenti; 21,30: Telegiornale (seconda edizione); 21,45: «Aloha from Hawai», ricordo [illegible] Elvis Presley; 22,45: Film «Erode il grande», con Edmund Purdom, Alberto Lupo, Corrado Pani, Sandra Milo. Regia di Arnaldo Genoino; 0,20: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: Odprta meja. Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità (documentario); 22,05: Telefilm «La sconosciuta» della serie «Scacco matto»; 23: Musica popolare. Rassegna [illegible] folclore «Bosnia ed Erzegovina».

rete uno

11 — Dalla chiesa delle Pie Discepole [illegible] Divin Maestro in Roma: **Santa Messa** [illegible]
11,55 **Incontri della domenica**
13 — **Il deserto di Atacama**, con Paul De Castro e Carlos Valenzuela
13,30-13,45 **Telegiornale**
18,15 **Orzowei**, a colori, serie di telefilm dall'omonimo [illegible] di Alberto Manzi, con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann, regia [illegible] Yves Allegret, seconda puntata
19 — **Azzurro, cicale e ventagli**, un programma di Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con Sergio Leonardi e Stefania Macchia
20 — **Telegiornale**
20,40 **Il mondo di Pirandello**, dalle «No[illegible] per un anno» di Luigi Pirandello, quinta puntata, «Amori senza amore» con Jacques Sernas, Franca Parisi, Armando Francioli, Gabriele Ferzetti, Duilio Del Prete, Armando Bandini, regia [illegible] Luigi Filippo D'Amico
22,05 **La Domenica Sportiva**, a colori, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata sportiva, a cura [illegible] redazione sportiva del TG1, nel corso della trasmissione: telecronaca delle finali del campionato [illegible] nuoto da Berlino
22,55 **Prossimamente** a colori
Telegiornale - Che tempo fa

rete due

13 — **TG2 - Ore tredici**
13,15-13,45 Angelo Branduardi in **Auditorio A**, scritto da Giorgio Calabrese, regia [illegible] Stefano De Stefani
17,15 **Diretta sport**
18,15 **Tarzan il signore della giungla**, a colori, programma a disegni animati «Tarzan e la terra dei giganti»
18,40 **Prossimamente**, a colori
18,55 **Le [illegible] Arsenio Lupin**, tratto dall'opera di Maurice Leblanc, con Georges Descrieres, ottavo episodio, «La dimora misteriosa»
19,50 **[illegible] Studio aperto**
20 — **TG2 Domenica sprint**, fatti e personaggi della giornata sportiva, a [illegible] di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino
20,40 **Ieri e oggi**
21,45 **TG2 Dossier**, il documento della settimana, a cura [illegible] Ezio Zefferi, a colori
22,40 **TG2 Stanotte**
22,55 **Jazz Concerto**: Treves Blues Band, ripresa tv dal Velodromo Vigorelli di Milano, presenta Franco Fayenz

Branduardi in «Auditorio A»

radio uno

[illegible] — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Risveglio musicale
8,30 Musiche per un giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,40 Sulla cresta dell'onda
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Prima fila
10,30 Special I Vianella
11,30 Prima fila
11,45 Radio sballa
12,35 Prima fila II
13,30 Il calderone
16 — Radiopunk
18 — Il calderone
17,30 La musica è fatta di...
18 — Il calderone
19,20 Asterisco musicale
19,30 Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni, direttore Herbert [illegible] Karajan e la Vida breve di Manuel De Falla, direttore Ernesto Halffter
22,15 Discorosso
23,05 Buonanotte

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

[illegible] — Domande a Radio 2
7,55 Domande a Radio 2 (2)
8,15 Oggi [illegible] domenica
8,45 Canzoni per tutti
9,35 Gran varietà
11 — No non è la BBC
11,35 No non è la BBC (2)
12 — Revival
12,45 Il gambero
13,40 Romanza
14 — Piccola storia dell'avanspettacolo; al termine canzoni della domenica
15 — Discoazione
[illegible] — Commedia
17 — GR 2 musica e sport
19 — Tout Paris
19,50 Opera '78
21 — Festival di Salisburgo 1978
22,37 Bollettino del mare
22,40 Buonanotte Europa

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

[illegible] — Colonna musicale
6,45 Il concerto del mattino
8,15 Il concerto del mattino (2)
8,50 La stravaganza
9,30 Recital del mezzo soprano Marilyn Horne
10,15 I protagonisti
11,30 Il catamore
12,55 Disconovità
14 — Intermezzo
15 — Come se
17 — Invito all'opera
20,05 Festival di Salisburgo 1978
21,45 Vivaldi, ma perché?
22,30 Ritratto [illegible] autore
23,25 Il jazz

TV ESTERE

MONTECARLO — Ore 19,30: Disegni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: L'urlo della foresta, film. Regia: Edward Ludwig, con John Payne, Agnes Morehead; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera

[illegible] — Ore 17,30: In Eurovisione da Acquisgrana (Germania occ.): Ippica: Campionati mondiali (individuale - finale) cronaca diretta; 19: Intermezzo; 19,20: Telerama, settimanale del Telegiornale; 19,45: Telegiornale (1ª edizione); 19,50: Liederabend: J. Brahms; Hugo Wolf; 20,30: La parola del Signore, conversazione evangelica [illegible] Pastore Angelo Alimonta; 20,40: Il mondo in cui viviamo; 21,05: Incontri, [illegible] personaggi del nostro tempo; 21,30: Telegiornale; 21,45: Le inchieste del commissario Maigret, di Georges Simenon: 3. Il mio amico Maigret, adattamento di Claude Barma e Jacques Remy con Jean Richard; regia [illegible] François Villiers; 23: La domenica sportiva; 24: Telegiornale; 24,10: In Eurovisione da Berlino: Campionati mondiali di nuoto (cronaca differita parziale).

CAPODISTRIA — Ore 19,30: Telesport - Tuffi - Berlino - Campionati mondiali: finali dal trampolino - femminili; 20,30: L'angolino dei ragazzi - Non c'è fumo senza sigarette, telefilm della serie Album di famiglia; 21: Canale 27: I programmi della settimana; 21,15: Punto d'incontro - Settimanale del Telegiornale; 21,35: Diciottenni al sole - Film con Catherine Spaak, Lisa Gastoni, Gianni Garko, Spiro Focas. Regia di Camillo Mastrocinque; 23: Telesport - Nuoto - Berlino: Campionati mondiali - finali.

rete uno

13 — d'estate, a cura di Vittoria Ottolenghi. I capolavori di Balanchine - Strawinsky: «Agon». Coreografia di George Balanchine. Musica di Igor Strawinsky il New York City Ballet. Orchestra Sinfonica ORF, diretta Irving. (c).
13,30 **Telegiornale** (c)
18,15 (c) - A cura di Giampaolo Taddeini - «Canzoni
19,10 **Le regioni speranza**
19,20 **Telefilm: Robinson Crusoe**, dal romanzo di Daniel De Foe, con Robert Hoffman e Fabian Cavalios (3ª puntata - Replica).
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale** (c)
20,40 **e una luce** (c) - Spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani, Piera Turchetti. Condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta da Renato Serio con la partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Intervengono le squadre di Cogne e Selinunte. Regia di Piero Turchetti (Sesta trasmissione).
21,55 **Le Indie di** (c) «Il **Sant'Antonio**». Un viaggio oltre il folclore. Testo e regia di Carlo Alberto Pinelli (Seconda puntata). - **Telegiornale** (c) - Nel corso della trasmissione: **Monaco di Baviera: Ciclismo - Campionati mondiali su** (c)

rete due

13 — **TG 2 - Ore Tredici** (c)
13,45 **Cantautori a Sanremo** (c) Quarta Rassegna della canzone d'autore (seconda parte - replica)
18,15 **Scaramouche**, romanzo musicale di Corbucci, Grimaldi e Domenico Modugno. Con Domenico Modugno (quarta puntata - replica)
19,20 **TG 2 - Sportsera** (c) - **Previsioni del tempo** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto** (c)
20,40 **Spazio 1999 «Questione di vita e di morte»** (c)
21,35 Il cinema di Vasilij Suksin - Film: **Viburno** con Lidija Fedoseeva, Vasilij Suksin, N. Ryzov, A. Vanin, O. Bystrova, L. Durov, Vinogradova. Regia di Vasilij Suksin - **TG 2 -** (c)

La Gravina in «Scaramouche»

radio

RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

— Stanotte, stamane
10,05 Correva l'anno
10,30 Donna com'è
11 — Una regione alla volta: Calabria (10ª)
12,05 Nella misura in cui. Divagazioni comico-disimpegnate
13,35 Musicalmente con Sergio Agostini
14,05 Malalcoolia
14,30 Europa crossing
15 — E... state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 Radiodramma in miniatura
17,40 L'età dell'oro
18,25 Schubert e l'Italia (17ª)
19,10 In tema di...
19,25 Radiouno jazz '78
— Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Chiamata generale
21,50 Radio
22,30 Incontri musicali del mio tipo (replica)
23,05 Buonanotte da...

due

RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 La scrivania
9,15 Fortissimo
9,32 «Romantico trio» (2ª puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
11,55 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Operetta, ieri e oggi
15,35 Gran Varietà (replica). Presenta Domenico Modugno
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Concerto minore
17,55 Spazio X. Spazio musicale a confronto per tutti i gusti e tutte le età
1,45 Notturno italiano

tre

— *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

— Colonna musicale
9,45 Folkconcerto
12,55 Musica per 5
14 — Contro canto
15,30 Valigia e passaporto
17 — Sabato festival
20 — Il discofilo
21 — Festival Salisburgo 1978
22,25 Musica contemporanea
— «Pulcinella», di Strawinsky

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 15,30: Aquisgrana: Campionati mondiali di ippica; 19,15: Telefilm: George va a scuola; 19,40: giorni (Programmi in Tv); 20,10: Telegiornale; 20,30: Il Vangelo di domani; 20,45: Scacciapensieri (Cartoni animati); 21,30: Telegiornale; 21,45: Film: Al di là del ponte. Con Rod Steiger, David Knight, Maria Landi. Regia di Ken Annakin; 23,25: Telegiornale; 23,35: sport. Cronaca registrata di incontro calcio. Campionati mondiali di ciclismo su pista.

— Ore ,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Film: Bill il taciturno. Con George Eastman, Liana Orfei, Peter Hellman, Edwin G. Regia di Max Hunter; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo Sera.

— Ore 20,30: L'angolino ragazzi: Il mondo segreto di Mira, della serie Estate sull'isola Mirabelle; 21,15: Telegiornale; 21,35: Telefilm: Trattato di pace, della serie: Hondo; 22,30: Film: La ragazza di nome Giulio. Con Silvia Dionisio, Anna Moffo. Regia Tonino Valeri.

rete uno

13 — d'estate. A cura di Vittoria Ottolenghi. Grandi balletti sovietici: «Ivan il Terribile». Musica di Sergeij Prokofiev. Con Iury Vladimirov, Natalia Bessmertnova, Boris Akimov. Compagnia balletto e orchestra del Teatro Bolscioi di Mosca (seconda parte)
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Circhi del** «Un fotografo al circo». Un programma di Jean Richard e Jean-Paul Blondeau. Presenta Jean Richard
19,15 «Le sorprese di un (cartoni animati)
19,20 del olmi: «Un migliore». Con Evelyne Dandry, Elena Manson, Frederic de Pasquale, Paul Ville, Patoune, Patrick Jeantet, Jacques Harden, Sophie Grimaldi. Regia di André Pergament (replica)
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Telefilm: bastano. «Papà, aspetti per tirare quella palla!».** Con Dick Van Patten, Diana Hyland, Mark Hamill, Susan Richardson, Laurie Walters, Lani O'Grady, Kimberly Beck, Chris English, Connie Newton, Adam Rich, Virginia Vincent. Regia di E. W. Swackhamer (primo episodio)
21,35 **Azzurro quotidiano: «Corallo e corallari».** Storie di pesci e pescatori Mediterraneo raccontate Carlo Gasparri. Un programma ideato da Antonio Segura e Pino Passalacqua (quarta puntata)
— **sport: Monaco Baviera: Campionati mondiali su pista - Telegiornale**

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,15 **Vedo, sento, parlo**
18,15 **Trentaminuti giovani: speciale. «Ragazzi d'Africa»**
18,50 **TG 2 - Sportsera**
19 — **Il Palio di**
19,45 **TG - Studio aperto**
20,40 **Telefilm: Colombo. «L'ultimo**
— **to: « Oldenburg»**
22,50 **Chi vuol essere : «I ceri di corsa»** (seconda puntata) - **TG 2 - Stanotte**

Ava Gardner a Capodistria

uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte,
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Come parole d'amore di ieri e dell'altro ieri
12,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente, con Sergio Agostini
14,30 L'eroe sul sofà
15 — E... state con noi
16,40 Trentatregiri. «Iggy pop Live»
17,05 Un guerriero Cromwell sulle colline delle Langhe (14ª)
17,15 Globetrotter
18,05 I viaggi impossibili
18,30 L'operetta in 30 minuti. «Rosemarie», Friml-Stodhart
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,45 Audiodrammi d'amore: «Emma e gli altri»
Discretamente...
21,05 Chiamata generale
21,35 Le vedettes
21,55 Antologia di musica etnica e folklorica
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,05 Il Palio di Siena

due

GIORNALI — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 Il sì e il no
9,32 «I Beati Paoli» (17° episodio)
10 — 2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati Sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Quando si mangia non si parla
13,40 Romanza. Pagine teatro musicale
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Uno tira l'altro. Monologhi da «un altro giorno»
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età

tre

GIORNALI — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6,45 Concerto
10 — Noi voi loro...
14 — Il mio Strauss
15,30 Uncertodiscorso
17 — Bianco e nero
17,30 Spazio tre (1ª parte)
19,15 Spazio tre (2ª parte)
21 — Festival 2 Mondi
22 — Ivan Gonciarov da Oblomov
22,20 Beethoven
— Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

TV ESTERE

SVIZZERA — Pre 15,30: Aquisgrana: Campionati mondiali di ippica; 19,15: Per i più piccini: «Il compleanno di Barbapapà», 43° episodio della «Barbapapà»; 19,20: Per i bambini: il furto del dolce alla crema», racconto della serie «La nonna di Sebastiano», «Ciccio Circolo e Trina Triangolo» (disegni animati); 19,35: Per i ragazzi: «I lapponi» (documentario); 20,10: Telegiornale; 20,25: «Collages», dall'archivio dei programmi di musica leggera, presenta Sully Togni; 20,55: Il mondo in cui viviamo (documentario); 21,30: Telegiornale; 21,45: Argomenti (inchiesta scientifica); 22,45: Mercoledì sport: Meeting internazionale di atletica leggera; Campionati mondiali di ciclismo su pista; 0,50: Telegiornale.

MONTECARLO — Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm della serie «Yoghi»; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm della serie «Lotta quartiere»: «Il mio Louis», con Richman; 21,15: Film: «I miracoli si ripetono», con Alida Valli, Jean Marais, Deby Ristori, regia di Yves Allegret; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario - Montecarlo

— L'angolino dei ragazzi (cartoni animati); 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «Il grande peccatore», con Gregory Peck, Ava Gardner, Ethel Barrymore, Walter Huston, Regia di Robert Siodmak; 23,20: Telesport. Zurigo: Meeting internazionale di atletica leggera (sintesi).

rete uno

13 — **Maratona d'estate** (c). A cura di Vittoria Ottolenghi. Grandi balletti sovietici: **«Ivan il terribile»**. Musiche di Sergeij Prokofiev. Con Iury Vladimirov, Natalia Bessmertnova, Boris Akimov. Compagnia [illegible] ballo [illegible] orchestra del Teatro Bolscioi di Mo[illegible] (Terza ed ultima parte) (c).
13,30 **Telegiornale** (c).
18,15 **Le storie di Ninetta.** Di Beatrice Solinas Donghi. **«Segugio e Baffirossi».** Con Simonetta Bignami, Gabriella Porta, Ettore e Donatina De Carolis, Lorenzo Grechi, Fulvio Ricciardi. Regia di Paolo Luciani (Ultima puntata).
18,45 **L'Italia vista [illegible] cielo. «Toscana»** (c). Documentario di Folco Quilici. Testo di Mario Praz (Nona puntata - Seconda [illegible] ultima parte).
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c).
[illegible] — **Telegiornale** (c).
20,40 **Esploratori. [illegible] Hum[illegible]** (c). Regia di Fred Burnaley (Prima puntata).
21,35 **Concertazione.** Continuo musicale in bianco e nero impaginato da Giorgio Calabrese. Regia di Enzo Trapani.
22 — **Speciale [illegible] 1.** A cura di Arrigo Petacco (c). **Telegiornale** (c). Nel corso [illegible] trasmissione: **Monaco di Baviera: Ciclismo: Campionati mondiali su pista** (c).

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici** (c).
13,15 **Cantautori a Sanremo** (c). Quarta rassegna della [illegible] d'autore (Prima parte - Replica).
15,30 **Giro ciclistico di Romagna - Monaco: Ciclismo: Campionati mondiali su pista** (c).
18,15 **I tre moschettieri.** Dal romanzo di Alessandro Dumas (7ª puntata - Replica)
18,30 **Alla scoperta degli animali. «Il [illegible] vallo»** (c). (Prima parte - Replica).
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c).
19,10 **Telefilm: Konni e i suoi amici. «Senza ritorno»** (c) (Replica).
19,45 **TG 2 - Studio aperto** (c).
20,40 **Supergulp!** Fumetti in tv (c).
21,15 **Videosera: «La fortuna di [illegible] bionda»** (c).
22,05 **Telefilm: Gli infallibili tre** (c). **«Paura sotto la città»** (c).
22,55 **Attore solista.** Ugo Pagliai in **«Il bugiardo»**, Adriana Asti in **«Il fantasma di Marsiglia»** di Jean Cocteau. **TG [illegible] Stanotte** (c).

La Asti «solista»

radio uno

[illegible] **RADIO** — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario - Edicola del GR1
8,40 Istantanea musicale
[illegible] — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente con Sergio Agostini
14,30 Vita [illegible] morte delle maschere italiane
15 — E... state con [illegible]
16,40 L'incantadiavoli
17,05 Una diga sul Pacifico (6ª ed ultima puntata)
17,50 Lo sai?
18,30 Un film e la [illegible] musica
19,15 Peccati musicali
19,50 Mina presenta: incontri musicali [illegible] mio tipo (replica)
20,20 Processi mentali. Un uomo e la follia, la sua voce e le nostre parole
21,05 Notti d'estate
22 — Combinaz. suono. Racconto con punteggiatura musicale di Lidia Ra[illegible]
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 Estate dodici volte. Motivi di un di[illegible] per l'estate
9,32 [illegible] beati Paoli» (18° ed ultimo episodio)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non [illegible] la [illegible]!
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro. Monologhi [illegible] replica da «un altro giorno»
17,55 Spazio X. Spazi musicali [illegible] confronto per tutti i gusti e tutte le età - Notturno italiano. Dalle 23,31 [illegible] alle 5,57

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6,45 Concerto
10 — [illegible] noi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,55 Musica per...
14 — Il mio Otrauss
15,30 Un certo discorso estate
17 — Il settimanale dei bambini
17,30 Spazio Tre
21 — «La dannazione [illegible] Faust», H. Berlioz
23,15 Il jazz

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 15,30: Acquisgrana: Campionati mondiali di ippica; 19,15: Per i più piccini: «Il Marziano» (disegno animato); 19,20: Per i bambini: Puzzle. «Mi piace [illegible] mi piace» (viaggio musicale) - «Le vacanze sono belle [illegible] scomode» (disegni animati) - «La balena e la farfalla». Racconto della [illegible] «Le storie [illegible] Franco»; 20,10: Telegiornale; 20,25: Incontri; 20,55: Telefilm: «La morte di Frieda» della serie «La volpe dall'anello d'oro»; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Qualcosa cambia [illegible] Umtata» (documentario); 22,35: Sceneggiato: «Giuseppe Balsamo, conte [illegible] Cagliostro». Dal romanzo [illegible] Alessandro Dumas, con Jean Marais (4ª puntata); 23,20: Telegiornale; 23,30: Campionati mondiali di ciclismo [illegible] pista.

CAPODISTRIA — Ore 21: L'angolino dei ragazzi (cartoni animati); 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «Terra di giganti», con Charlton Heston, Jane Wyman; regia di Robert Parrish; [illegible]: Cinenotes: «Le vene». Documentario della serie «Il corpo umano»; 23,30: «Chack Mangione Quartet» (musicale).

MONTECARLO — Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm [illegible] della serie «Yoghi»; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm della serie «Nata libera»; 21,15: Film: «Balleta da un miliardo», con Ray Danton, Gianni Serra; regia [illegible] Gianni Puccini; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario - Montecarlo Sera.

rete uno

13 — **Maratona d'estate** (c). A [illegible] Vittoria Ottolenghi. I capolavori di Balanchine-Strawinski: «Duo concertante». Coreografia di George Balanchine. Musica di Igor Strawinsky [illegible] Il New York City Ballet. Solisti Kay Mazzo, Peter Martins. Violino C. Schaick. Pianoforte G. Boelzner.
13,30 **Telegiornale** (c).
18,15 Telefilm: **CANNON [illegible] frequenza»** (c). Con William Conrad, George Maharis, Gene Andrusco, Stefanie Powers, Robert Mandan, Kathleen Freeman. Regia di George McCowan.
19,05 **Ischia [illegible] metri [illegible]** (c). Documen[illegible] di Walter Locatelli.
19,20 Telefilm: **Robinson Crusoe.** Dal romanzo [illegible] Daniel De Foe. Con Robert Hoffman e Fabian Cavallos. Regia [illegible] Jean Sacha (Seconda puntata - Replica).
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c).
20 — **Telegiornale** (c).
20,40 **Ping pong** (c). Confronto su fatti e problemi dell'attualità.
21,35 Film: **Il silenzio [illegible] mare.** Con Saad Farag, Mohamed El Mansur. Regia di Khaled El Sadiq. - **Telegiornale** (c). Nel corso della trasmissione: **Monaco di Baviera: Ciclismo: Campionati mondiali su pista** (c).

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici** (c).
13,15 **Come vivevano gli uomini primitivi** (c) (Settima e ultima puntata - Replica).
18,15 **Il trucco c'è.**
18,40 **Rosso e blu : «Il boomerang»** (c) (Cartone animato).
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c).
19,10 Telefilm: [illegible] **«Il signor Gelo»** (c).
19,45 **TG 2 - Studio aperto** (c).
20,40 **Poldark** (c). Sceneggiato tratto dai romanzi [illegible] Winston Graham (Ottava e ultima puntata).
22,25 **Maria [illegible] ribalta** (c). Un programma di musica brasiliana dal Teatro Sistina in Roma. - **TG 2 Stanotte** (c).

Joan Collins a Capodistria

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

[illegible] — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Una regione alla volta. Calabria (9ª trasmissione)
12,05 Voi ed io 78. Musiche e parole provocate dai fatti
13,20 Voi ed io 78.
14,05 Radiouno jazz 78: Estate
14,30 Invito all'ascolto della [illegible] folk (2ª)
15 — E... state con [illegible]
16,40 Trentatregiri, [illegible] Peter Gabriel
17,05 Commedia
18,45 Appuntamento con Annarita Spinaci ed Eugenio Finardi
19,15 Radio uno Jazz-estate
20,25 Chiamata generale
21,05 Concerto sinfonico, dir. Aldo Ceccato, con la partecipazione del pianista Michele Campanella
22,45 Orchestre [illegible] la sera
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 Orazio Orlando in «Sempre più facile»
9,32 «Romantico trio». Originale radiofonico di Diego Fabbri (1ª p.)
10 — Gr 2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di sala F
11,32 Carta d'identità
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il racconto del venerdì: «Viaggio di nozze», [illegible] Cesare Pavese
13 — Discosfida, anteprima presentata da G. Guardabassi (1ª)
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Disco sfida (seconda parte)
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto alla non emarginazione
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti...
Notturno italiano. Dalle [illegible] 23,31 alle 5,57: musiche e notiziari

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Colonna musicale
6,45 Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,55 Musica per uno
14 — Il mio Strauss
19,15 Spazio Tre
21 — Musiche d'oggi
21,50 I concerti di J. S. Bach
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19,15: Per i più piccoli: «Il topo si costruisce una casa». Disegno animato realizzato per il concorso «Il topo [illegible] Marte»; 19,20: Per i ragazzi: Top. Questa sera: «Gli amici di Linda». Incontro musicale con il «Daniel Sentacruz Ensemble» (replica); 20: Da Bedretto: Estate sera (nell'intervallo, [illegible] 20,10 circa: Telegiornale); 20,55: Il regionale (rassegna di avvenimenti della Svizzera Italiana); 21,30: Telegiornale; 21,45: Sam e Sally: Isabelita. Telefilm della serie «Giallo d'estate»; 22,40: Venerdì sport: Meeting internazionale di atletica leggera - Campionati mondiali [illegible] ciclismo [illegible] pista; 0,50: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 21: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «Paura [illegible] notte», [illegible] Judi Geeson, Joan Collins, Ralph Bates, regia di Jimmy Sangster; 23,10: Incontri Adriatici (finale).

MONTECARLO — Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Film: «Contrabbando a Shangai», con George Raft, June Havoc, regia di Edwin L. Marin; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario - Montecarlo [illegible].

OGGI ALLA TV

RETE 1

13,30 **Telegiornale** (c)
18,15 **Sulla rotta di Magellano** di Giorgio Moser. (Terza puntata - Replica) (c)
19,05 **Quel rissoso, irascibile, [illegible] Braccio di ferro** (Cartoni animati)
19,20 **Telefilm: Silvia dei Tre Olmi: «In prima pagina»**
19,45 **Almanacco del giorno dopo - Telegiornale** (c)
20,40 Ciclo «L'autunno delle spie». Film: **Quiller memorandum.** Con George Segal, Alec Guinness, Max von Sydow, Senta Berger, George Sanders. Regia di Michel Anderson (c)
22,25 **L'aviazione [illegible] mondo: «Il muro del suono».** Un programma di Daniel Costelle. (Settima e ultima puntata) (c) - **Telegiornale** (c)

RETE 2

13,15 **[illegible] oggi: «Barbagia: fine della solitudine».** (Seconda puntata - Replica) (c)
18,15 **Pensierini.** (Nona puntata)
18,40 **Rosso [illegible] blu.** (Cartone animato) (c)
18,50 **Tg2 - Sportsera** (c)
19,10 **I regali della natura: «I funghi».** (Seconda puntata) (c)
19,45 **Tg2 - Studio aperto** (c)
20,40 **Il [illegible] forte.** Gioco-quiz presentato da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. (Dodicesima puntata) (c)
21,15 **Jerry Lewis Show.** Cartoni animati (c)
21,40 **Geografie del sottosviluppo: «Multinazionali: un esempio svizzero»** (5° puntata) (c)
22,40 **Sorgente di vita.** rubrica di vita [illegible] cultura ebraica - **Tg2**

Paola Tedesco, in [illegible] di riprendere [illegible] fortunata commedia "Anche i [illegible] hanno [illegible] [illegible] Bramieri, [illegible] momentaneamente tornata [illegible] tv che la lanciò: sta registrando il programma storico-musicale «C'era [illegible] volta tutto quello che c'era» [illegible] Pippo Franco

TORINO TV PRIVATE

VIDEOGRUPPO

Canale [illegible]

Ore 18: Film: «Alexandra, un [illegible] felice»; 19,30: Videonotizie; 19,45: Videomusic; 20: Film: «S.O.S., I mostri uccidono ancora»; 21,30: Guida alla sopravvivenza in una città deserta; 21,45: Speciale VG; 22,15: Film: «Le isole dell'amore proibito».

GIORNALE RADIO PIEMONTE

Canale 42

Ore 17,05: Film: «Le sette spade del vendicatore»; 18,35: Telefilm: «Dr. Kildare - La guerra privata della sigonra Jackson»; 19,10: GRP Flash; 19,35: Telefilm: «Space angel»; 20,15: Le comiche; 20,35: Film: «Dogora, [illegible] mostro della palude»; 22: Questo grande, grande cinema; 22,30: Cabaret; 23,05: Telefilm: «Dr. Kildare - Julia Cotton»; 23,40: GRP Flash; 24: Buonanotte; 0,05: Film: «Rosa Gialla del Texas».

TELESTUDIO TORINO

Canale 24

Ore 15,50: Film: «Il grande colpo di Sourcouf»; 17,30: Telefilm: [illegible] prezzo [illegible] vendetta»; 18,30: Inquilini e proprietari a confronto; 19: Speciale Casa; 19,30: Cartoni animati; 20: Film: «Eroi [illegible] ieri e [illegible] oggi»; 21,45: Replica dello spettacolo: «Turin di nostri temp».

TELETORINO INTERNATIONAL

Canale 61

Ore 15: Le fiabe animate [illegible] TTI; 16: Animale? Come si permette?; 17: L'Aragosto; 17,45: Film: «I soldi»; 19,15: Speciale Casa; 19,45: TTI Notizie; 20: Agosto per noi che restiamo; 20,45: Luci della Ribalta; 21: Musica Market; 22: Top Music; 22,30: Film: «I filibustieri [illegible] mari del Sud».

TELE EUROPATRE

[illegible]

Ore 15: Film: «Dare Devil»; 17: Film: «Due volti per vivere, uno per morire»; 19: Film: «Le meravigliose avventure [illegible] Simbad»; 21: Film: «La contestazione del tubo»; 23: Film: «Zero in amore».

SVIZZERA

Ore 19,15: Per i più piccoli; 19,20: Per i bambini; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport; 20,55: Telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia tv: «Spedizione nel Sahara»; 22,45: Film: «La nuora». Film drammatico con Stepan Ghezov, Emilija Radeva. Regia di Vassil Mircev; 0,35: Telegiorna[illegible].

CAPODISTRIA

Ore 21: L'angolino dei ragazzi (documentario); 21,15: Telegiornale; 21,35: «Possiamo ancora salvare le balene?»; 22,05: «Don Giovanni». Opera di Mozart in tre atti. Scenario [illegible] regia di Milan Macku (secondo atto); 23,10: Passo [illegible] danza.

MONTECARLO

Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Film: «Scambiamoci le mogli», con Terry Thomas, Janette Scott. Regia [illegible] Briand Desmond Hurst; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; Montecarlo Sera.

CINEMA CINTURA

CARMAGNOLA
Margherita: L'uomo ragno.
CIRIE'
Catalano: La bella.
Italia: Shoot la voglia [illegible] uccidere.
[illegible] Moglie nuda e siciliana.
COAZZE
Miramonti: Una donna alla finestra.

Schneider alla finestra

[illegible]
[illegible] York, New York.
LANZO
Nuovo: L'inquilina [illegible] piano di sopra.
RIVAROLO
[illegible] Serafino.
SUSA
Civico: La febbre [illegible] sabato [illegible].

RADIO OGGI

1

18 — La canzone d'autore
18,35 L'umanità che ride
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Obiettivo Europa
20,25 La Scala [illegible] sempre la Scala
21,05 Chiamata generale
21,35 Estate [illegible] festival. Festival di Salisburgo 1978

2

15 — [illegible] 2
17,30 Uno tira l'altro. Monologhi in replica [illegible] «Un [illegible] giorno»
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i giorni e tutte le [illegible] Notturno italiano. [illegible] 23,31 [illegible] 5,57. Musiche e notiziari

3

10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 LP [illegible] Dario Fo (1ª parte)
14 — Il mio Strauss
19,15 Spazio tre
[illegible] — I musicisti della Rinascita
21,45 Stagioni del melodramma
23 — Il jazz
23,40 Racconto di mezzanotte

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
[illegible] **Europa [illegible]** (Fm 89,78 MHZ): telefono 724.024.
[illegible] (Fm 97.700): telefono 512.092.
Radio [illegible] (Fm 103,700 Mhz): telefono [illegible].
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz): telefoni 501.786 - 502.915.
[illegible] **Torino Uno** (Fm 88,500 Mhz): Strada Funicolare [illegible] Superga, telefono 898.814.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
[illegible] **ABC** (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm 93 Mhz): telefoni 513.851 - 513.757.
[illegible] (Fm [illegible] Mhz): [illegible] 713.074 - 713.075.
[illegible] **Torino [illegible]** (Fm 102): telefono 613.234.
[illegible] **Torino Est** (Fm [illegible] Mhz): [illegible] 518.573.
[illegible] **Torino** [illegible] (Fm 103.300 Mhz): telefono 637.837.
Radio [illegible] (Fm 99,600 Mhz): [illegible] S. Secondo [illegible], [illegible] 509.720.
Radio [illegible] (Fm 94 - 101,4 Mhz): telefono 976.861.
[illegible] Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono [illegible] /2.
[illegible] (Fm 89 Mhz): telefono 473.0261.
Radio In (Fm 105,500): telefono 305.134.
Radio Torino City (Fm 88,950 e 94,750).
Editrice Radio Manila (Fm 98,600 Mhz): telefono 264.831.
Onda Radio Italiana (Fm 97,400 Mhz): telefono 739.9261.
Radio [illegible] (Fm 94,500 Mhz): telefono 287.716.
[illegible] Futura (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
Radio Rivoli (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
[illegible] (Fm 102,730 Mhz): telefono 530.071.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
[illegible] (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele [illegible] Nord (Fm 102.300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Ciriè 23, Borgaro.
Radio Radicale (Fm 90,[illegible] telefono 531.355.
Radio [illegible] (Fm 91,800): telefoni 262.2866 - 262.3682.
Radio Ambassador One (Fm 101,200 Mhz): [illegible] 901[illegible].
Radio [illegible] **Uno** (Fm 92,800 Mhz): piazza Conti [illegible] Rebaudengo 7, telefoni 254.514 - 263.366.
[illegible] **Piemonte Zero** (Fm 98,050 Mhz): telefono 634.644.
Radio Chivasso [illegible] (Fm 94 Mhz): tel. 912.708, Chivasso.
Radio Tele 2000 (Fm 91,200 [illegible]: telefono 897.858.
[illegible] (Fm 102,250): Moncalieri, telefono 627.1297.

TEATRI E RITROVI

[illegible] «Estate al Cinema 1978». I più bei film [illegible] guerra.

I PUNTI VERDI - Rignon: Cartoni animati e I pugni in tasca di Marco Bellocchio, [illegible] Castel e Paola Pitagora. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con [illegible] e ai militari di [illegible].
NUOVO: [illegible] 14 settembre: [illegible] di formazione [illegible]

RITROVI

BELLE ARTI: 21.

INDIE - [illegible] BAR (Verdi 10 537.340): G. Palumbo e Giovanna.

GALLERIE-MUSEI

[illegible]O NAZIONALE DEL [illegible] chiuso.

DOVE ANDIAMO STASERA

cinema prime visioni

Cinema	Film		
AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007	**Piccolo grande uomo**, di Arthur Penn, con Dustin Hoffman, Martin Balsam, Faye Dunaway (Usa - Colori) — Le vicende semiserie di un piccoletto allevato dagli indiani. Non viet. Orario: 14,40-17,10-19,40-22,30. ★ Western	RIEDIZIONE (1970) Ingresso	L. 2500
ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147	**Domani vinco anch'io**, di Lamont Johnson, con Robby Benson, Annette O'Toole (Usa - Colori) — Cestista in erba conosce le prime gioie del successo e i primi palpiti d'amore. Non viet. Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia	Critica Pubblico Ingresso	●●● ○○○ L. 2300
ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190	**Solamente nero**, di Antonio Bido, con Lino Capolicchio, Stefania Casini, Massimo Serato (Italia - Colori) — Assassino si aggira per Venezia commettendo nefandi delitti. Viet. 14. Orario: 15,30-17,55-20,10-22,25. ★ Thrilling	Critica Pubblico Ingresso	●● ○○○ L. 2000
CAPITOL v. San Dalmazzo 24 Tel. 540.605	**La febbre del sabato sera**, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14. Orario 14,40-17,20-19,45-22,20. ★ Commedia	Critica Pubblico Ingresso	●● ○○○○○ L. 2300
CENTRALE d'Essai v. Carlo Alberto 27 Tel. 540.110	**Karl e Kristina**, di J. Troell con Max von Sydow, Liv Ullmann (Svezia - Colori) — Nella prima metà dell'800 la grande esperienza americana di avventurosi e coraggiosi emigranti svedesi. Orario: 15,10-17,40-20-22,30. ★ Drammatico	Critica Pubblico Ingresso	●●●● ○○○○ L. 2000
CORSO c. Vitt. Eman. 50 Tel. 510.702	**Attentato al Trans-American Express**, di David Lowell Rich, con Ben Johnson, Vera Miles, Ben Murphy, Martin Milner (G.B. - Colori) — L'incubo d'una catastrofe su un treno espresso in corsa. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico	OGGI LA PRIMA Ingresso	L. 2300
CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.71.00	**Concerto con delitto**, di Nicholas Colasanto, con Peter Falk, John Cassavetes (Usa - Colori) — Giovane pianista viene trovata morta, gli indizi dicono suicidio, ma Colombo non ci crede. Non vietato. Orario: 15-16,55-18,45-20,35-22,30. ★ Poliziesco	Critica Pubblico Ingresso	●●● ○○○○ L. 2000
IDEAL C. Beccaria 4 Tel. 541.523	**Messaggi da forze sconosciute**, di Richard Moore, con David Carradine, Christopher Lee, Roddy McDowall (Usa - Colori) — In un mondo allucinato si inseriscono inquietanti «presenze». Non vietato. Orario: 15,10-17-18,50-20,40-22,30.	Critica Pubblico Ingresso	●● ○○○○ L. 2500
LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100	**Il cadavere era già morto**, di Patrice Leconte, con Michel Coluche, Jean Rochefort, Roland Dubillard (Francia - Colori) — Poliziotto investigatore e suo buffo aiutante imbranati davanti a un morto che è vivo. Orario: 15,30-17,15-19-20,45-22,30. Non vietato. ★ Commedia farsesca	Critica Pubblico Ingresso	●● ○○○ L. 2500
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850	**Ridendo e scherzando**, di Marco Aleandri, con Gino Bramieri, Walter Chiari, Olga Karlatos, Luciano Salce, Macha Meril (Italia - Colori) — Farsesca vicenda in 5 episodi di varia comicità. Viet. 18. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia	Critica Pubblico Ingresso	●● ○○○○ L. 2000
OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448	**Scandalo al sole**, di Delmer Daves, con Troy Donahue, Dorothy McGuire (Usa - Colori) — Primo grande amore di due adolescenti contrastati dalle rispettive famiglie. Non vietato. Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Commedia	RIEDIZIONE (1960) Ingresso	L. 2500
REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400	**Bees lo sciame che uccide**, di Bruce Geller, con Ben Johnson, Michael Parks, Paul Hecht (Usa - Colori) — Città paralizzata dal terrore per sciame di api guidate da furia distruttrice. Non vietato. Orario: 15,30-17,15-19-20,45-22,30. ★ Horror	Critica Pubblico Ingresso	●● ○○○○ L. 2500
ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145	**Cabaret**, di Bob Fosse, con Liza Minnelli, Joel Grey (Usa - Colori) — Storia di una ballerina e cantante in cerca di gloria e di un timido studente, nella Berlino del 1930. Non viet. Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Musical drammatico	RIEDIZIONE (1972) Ingresso	L. 2200
VITTORIA v. Roma 336 Tel. 511.789	**Sono stato un agente Cia**, di Romolo Guerrieri, con David Janssen, Corinne Cléry, Maurizio Merli (Italia - Colori) — Retroscena e scandali nei servizi segreti americani. Viet. 14. Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Spionaggio	Critica Pubblico Ingresso	●● ○○○○ L. 2500

proseguimenti prime visioni

Cinema	Film		
ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293	**La settima donna**, di Franco Prosperi, con Florinda Bolkan, Ray Lovelock (Italia - Colori) — Sette donne (tra cui una suora) assediate e seviziate da tre criminali in villa solitaria al mare. Viet. 18. Orario: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. ★ Drammatico	Critica Pubblico Ingresso	● ○○○ L. 1200
MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.354	**Bel Ami il mondo delle donne**, di Georges Cachoux, con Jean-Claude Berco, Nathalie Nort (Francia - Colori) — Giovane ambiziosissimo fa carriera grazie al fascino che esercita sulle donne. Viet. 18. Orario: 14,30-16,05-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Commedia erotica	Critica Pubblico Ingresso	● ○○○○ L. 2000
MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 795.803	**Ma papà ti manda sola?** di Peter Bogdanovich, con Barbra Streisand, Ryan O' Neil (Usa - Colori) — Attorno a ragazza americana picchiatella si sfrenano incredibili complicazioni. Orario: 14; 20,30; 22,30. ★ Commedia	RIEDIZIONE (1972)	
MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.061	**Il buio intorno a Monica**, di Hans Burman, con Jean Sorel, Karin Schubert (G.B. - Colori) — Giovane donna viene coinvolta in una allucinante vicenda inventata dalla diabolica Agatha Christie. Viet. 14. Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Giallo	Critica Pubblico Ingresso	●● ○○○○ L. 1200
PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245	**Per qualche dollaro in più**, di Sergio Leone, con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, G. M. Volonté (Italia-Spagna - Colori) — Il film che continua «Per un pugno di dollari». Orario: 15; 17; 18,50; 20,40; 22,30. ★ Western	RIEDIZIONE (1968) Ingresso	L. 1000

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Quel dannato pugno di uomini, C. Bronson, L. Marvin. Non viet. ★ Drammatico

ERBA (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Oggi chiuso, domani **I guerrieri**. ★ Guerra

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Le colline hanno gli occhi. Viet. 18 (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30. ★ Thrilling

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Cinema e Pornografia - Novità **Pamela** - ripresa **La bella e la bestia**. Viet. 18. Ingr. Soci. ★ Erotico

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Perversion Flash. Col. Viet. 18. ★ Erotico

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
Sole rosso, C. Bronson, U. Andress. Col. Non viet. Ap. 14,30. ★ Western

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Indianapolis ★ Avventuroso

seconde e altre visioni a Torino

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
Messalina Messalina, Milian. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Sexy comico

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, Peter Falk, Lee Grant. 3ª vis. To. Or.: 20,30-22,30. ★ Poliziesco

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Bruce Lee un cuore d'oro due mani d'acciaio. Non viet. ★ Kung Fu

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
Guerra spaziale, Morita. Non viet. (Ingr. 800). ★ Fantascienza

ZONA FRANCIA

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Salvate il Gray Lady, C. Heston. Col. Non viet. ★ Catastrofico

ZETA D'ESSAI (v. Cibrario 88, tel. 772.907)
Caccia al montone, J. L. Trintignant, M. Darc. Col. Or.: 20,30-22,30. ★ Commedia drammatica

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Mesito, B. Spencer. ★ Avventuroso

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Mimì metallurgico, G. Giannini, M. Melato, T. Ferro, A. Belli. Tech. Non viet. Ap. 15,30. ★ Commedia

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Lulù la sposa erotica, Libert. Viet. 18. ★ Erotico

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Poliziotto privato un mestiere difficile, Mitchum. Non viet. ★ Poliziesco

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Anche gli angeli mangiano fagioli, G. Gemma, B. Spencer. ★ Western

ERIDANO d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo, di S. Kramer, con S. Tracy, T. Thomas. Or.: 19,30; 22,30. ★ Commedia

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
L'orca assassina, Rampling. Non viet. (Ingr. 800). ★ Avventura drammatica

S. LUIGI * (v. Ormea 4, tel. 682.471)
Il ritorno di Godzilla. Ore 21. ★ Fantascienza

RIDUZIONI ENAL - AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Artisti, Bernini, Corso, Elios, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) — **Teatro Erba**: «Estate al cinema». Riduzioni Enal alla cassa — **Piscine comunali**: riduzioni Enal alla cassa.

Grillo, Solenghi, Beruschi, Andreasi in una serata d'eccezione a Rapallo

I "big" del cabaret promossi in televisione

GENOVA — *«Gotha» del cabaret a Rapallo, nella cornice pretenziosa del teatro settecentesco «Delle Clarisse», una vera e propria bomboniera; Pippo Baudo in stile vacanziero presenta una serata nutritissima, sotto i riflettori della tv. La Rai ha deciso, a quanto pare, di puntare il prossimo inverno sul cabaret. Baudo infatti presenterà un programma in otto puntate che si intitolerà «Luna park», poi, a quanto pare, ci saranno altri programmi e altre serate. Desiderio di rinnovamento oppure ricerca di idee nuove? Tullio Solenghi, che assieme a Beppe Grillo è reduce da un inverno fortunato e che rappresenta alla rassegna di Rapallo la «scuola» genovese, sostiene che* «in tv gli autori dei copioni sono una generazione che regge da un trentennio, esattamente come la classe politica; forse a questo punto è necessario un ricambio».

Fatto sta che i cabarettisti, dopo un paio di inverni fortunati, sono stati prelevati recentemente dalle loro romantiche cantine e dai piano-bar e quindi proiettati alla televisione, nelle sale, nelle balere o nei ritrovi di spiaggia capaci fino di duemila spettatori. Un successo che li ha un po' intronati: basta osservarli nel ridotto dell'auditorium delle Clarisse, in attesa di andare in scena per la passerella finale che dovrà poi essere trasformata in due puntate televisive di 50 minuti l'una.

Felice Andreasi, torinese, pare un pesce fuor d'acqua. «Mi innervosisce tutto quello che accade attorno a me; sono un ansioso, mi preoccupo per gli altri, persino dei fili elettrici». *Poi si lascia andare alla sua visione dell'umorismo e della comicità. Conviene senza ombre di dubbio che esiste una «scuola» del Nord, dell'Italia settentrionale di cabaret.* «E' una scuola fatta soprattutto di testi caustici, di allusioni. La scuola romana invece è più gestuale, più legata al vecchio music-hall. I napoletani della smorfia *(sono i primi a salire sul palcoscenico, n.d.r.)* sono molto bravi, ma in fondo non fanno che ripetere la vecchia sceneggiata».

Andreasi è d'accordo nel distinguere tre filoni di cabaret settentrionale: uno genovese, uno torinese e uno milanese? «Non lo so. Non me lo sono mai domandato. Io mi rifaccio ai modelli del teatro dell'assurdo, ad Artaud, a Jarry, al teatro francese: non so se questa sia una caratteristica della piemontesità, se vogliamo chiamarla così...». *Andreasi ritiene che il comico del cabaret possa adattarsi anche a un pubblico vasto come quello della televisione e degli spettacoli estivi:* «Un buon testo educa sempre il pubblico — dice —, nei miei spettacoli, ad esempio, io non metto mai volgarità, o doppi sensi gratuiti. Eppure i giovani gradiscono proprio questo tipo di spirito rarefatto e tutto sommato intellettuale. Segno che cercano ormai cose diverse».

Beppe Grillo, che è nato molti anni fa (scenicamente) sulle pedane del club «Instabile», culla del cabaret genovese, cerca di fare dell'umorismo su se stesso: «Ho sempre cercato di essere dissacrante e "cattivo" in tutti i miei testi e nei miei monologhi. Approdato alla tv, sono diventato ben presto il beniamino dei bambini e delle nonne, che ora mi scrivono e mi fermano per la strada. Giusta punizione, me la merito». *Che vede allora per il suo futuro?* «Devo evolvermi, cambiare. Per me se non interviene una proposta cinematografica, che vuol dire in parole povere più successo e più denaro, vedo soprattutto il teatro. Credo che noi cabarettisti dovremmo dar vita a delle cooperative, stendere testi teatrali che reggano, di un certo respiro. Con quei testi, recuperando le grandi sale che prima ci erano praticamente proibite, dovremmo ritrovare la nostra verve originale. La televisione dà la popolarità, ma necessariamente diminuisce il livello e l'incisività dei nostri testi».

Beppe Grillo: «I cabarettisti in cooperativa»

Ultimo arrivato nel campo del cabaret si ritiene il milanese Enrico Beruschi, che ha intrapreso questa strada «soltanto perché compagno di studi e di gioventù di Cochi e Renato che mi hanno convinto a lasciare un comodo impiego retribuito». *Per Beruschi il cabaret lombardo e milanese ha un sapore di goliardia e di osteria, di improvvisazione e di scapigliatura.* «L'ideologia e le matrici culturali sono venute dopo, ce le hanno messe i critici».

Per Solenghi, umorista freddo ed elegante, l'aver vissuto a lungo a Genova, città ostile allo spettacolo e alla cultura, «è stato un vero e proprio stimolo a impegnarsi per cercare di sfondare su altre piazze, soprattutto quelle che contano di Milano e di Roma».

Le loro storie sono abbastanza simili e banali: dai banchi della scuola sono passati a qualche «cantina» con gli amici. Poi sono venute la radio e la tv. Miraggio per tutti il cinema che ha reso ricchi e famosi Paolo Villaggio, Renato Pozzetto e Cochi Ponzoni. Si sentono comunque «diversi» dai comici tradizionali della rivista e della commedia musicale, anche se tutti ammirano incondizionatamente e ritengono in un certo senso loro «padre» e modello inimitabile Walter Chiari.

Si spengono le luci del ridotto e comincia lo spettacolo: si susseguono Beruschi, Solenghi, Magni, Andreasi, Grillo, i napoletani della smorfia, Jean Porta, Raf Luca, Boris Makaresko, Pongo e Giorgio Ariani. In sala si ride e si applaude: siamo a Rapallo e il pubblico è per tre quarti meneghino. Metà delle signore sono in abito da sera, come alla Scala.

Paolo Lingua

Il racconto per l'estate di Roberto Vacca

L'Europa finisce con un botto

Pubblichiamo per gentile concessione di «Tuttolibri» uno dei racconti pubblicati nel numero 141/142 della rivista, quasi interamente dedicato ai «racconti per l'estate».

Philip Quartara stava riflettendo sulle eventuali soluzioni di un complesso problema di termodinamica, quando squillò il telefono sulla sua scrivania. La voce all'apparecchio era gentile ed efficiente.

«Dottor Quartara, buongiorno. Sono il segretario particolare del Ministro della Difesa. Il Ministro ha letto un suo importante lavoro su questioni nucleari e vuole parlare con lei. Le telefona fra mezz'ora. Posso comunicare al Ministro che Lei sarà disponibile a quell'ora?».

Mezz'ora dopo puntualmente arrivò la seconda telefonata. Una voce stentorea avvisò:

«Le passo il Ministro!».

Il ministro della Difesa complimentò Philip per il suo scritto sull'energia nucleare e sui progressi fatti in Francia in questo campo. Philip non riuscì neanche a interloquire, perché il Ministro gli annunciò che voleva vederlo urgentemente e — prima di staccare — gli spiegò con una frase concitata che fra breve gli avrebbe telefonato il suo segretario particolare per fissare un appuntamento. Arrivò anche la terza telefonata. Philip e il segretario fissarono un appuntamento per tre giorni più tardi a mezzogiorno. Poi il segretario annullò l'appuntamento con poche ore di anticipo. Poi ne fissarono un altro e, finalmente, dopo altri due rinvii, Philip andò effettivamente al ministero tre settimane dopo la prima telefonata.

Gli occhi intelligenti del Ministro lo fissavano ingigantiti dalle spesse lenti. Il Ministro gli disse:

«Seguo da anni la sua attività — anche se lei non lo sa. Apprezzo molto la sua competenza in tanti campi diversi e il suo modo di scrivere così chiaro e brillante. Anche io cerco di documentarmi — compatibilmente...» e fece un gesto vago con la mano indicando l'ambiente intorno.

«Ho letto un po' di letteratura sull'argomento del suo scritto: i progressi nucleari francesi e i pericoli che comportano. A quanto ho capito, lei sostiene che i nuovi reattori autofertilizzanti francesi...» — diede una rapida occhiata a un appunto dattiloscritto che aveva in mano — «... si chiamano Super-Phénix, mi pare, sono pochissimo sicuri e rappresentano una grave minaccia alla sicurezza ecologica dell'Europa intera. Dico bene?».

Philip Quartara non esitò.

«No. Non dicevo affatto questo. Io parlavo delle armi nucleari francesi: delle bombe atomiche».

Il ministro sorrise.

«E' più o meno la stessa cosa, no? Sempre uranio è. Non sono pericolose come bombe anche le centrali?».

«Certo che no. Vede: il mio lavoro era una esercitazione di teorie delle decisioni in condizioni di incertezza. Ho trovato un nuovo algoritmo piuttosto potente e come prima applicazione ho scelto questa delle atomiche francesi».

Il ministro fece una faccia dubbiosa.

«Ma perché quelle francesi? Non ne hanno poche di bombe loro? Perché non ha studiato quelle russe o americane?».

Philip disse pazientemente:

«E' proprio questo il punto. Quante armi nucleari strategiche e tattiche abbiano russi e americani lo sappiamo bene. Invece non si sa quante ne abbiano i francesi. Con questo mio nuovo sistema io credo di averlo calcolato con una certa precisione: dovrebbero averne 1209 — mentre in Europa ce ne sono 7173 nelle basi americane e in quelle Nato e ce ne dovrebbero essere circa 4035 nelle basi russe nei Paesi del Patto di Varsavia — ma anche questa ultima cifra l'ho calcolata io: non è ufficiale».

Il ministro sorrise di nuovo.

«Allora andiamo bene, no? Se i francesi hanno solo 1209 bombe atomiche, non sono mica tanto pericolosi rispetto agli altri, no?».

«Invece, sì che lo sono. Ho analizzato anche le probabilità di errori, falsi comandi, infiltrazioni, guasti meccanici ed elettronici, interferenze e così via. Da questo punto di vista i francesi stanno messi molto male. Benché abbiano poco più del dieci per cento delle armi nucleari che stanno pronte negli arsenali della Nato e del Patto di Varsavia, hanno una probabilità circa tre volte maggiore di tutti gli altri messi insieme di essere proprio loro a scatenare un conflitto nucleare per errore. Era questo il pericolo che denunciavo».

Il ministro si mise a riflettere. Dopo parecchio tempo disse:

«Non so se lei si rende conto della gravità... Dovremmo esaminare la possibilità e l'opportunità di sollevare la questione in sede di riunione dei ministri degli Esteri. Ne parlerò al collega».

Philip aveva un'espressione dissenziente e il ministro la notò.

«Non è d'accordo, lei? Che dovremmo fare, allora?».

Philip rispose:

«E' più una questione di che cosa dovremmo aver fatto. Credo che avremmo dovuto portare tutte le questioni di questo tipo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu proponendo che siano iniziati colloqui Talt».

«E che vuol dire Talt?».

«Vuol dire Trattato per la Limitazione delle Armi Tattiche, come Salt vuol dire Trattato per la Limitazione delle Armi Strategiche. Però non dovrebbero essere solo limitate: dovrebbero essere abolite».

In quel momento squillò il telefono rosso che il ministro aveva sul tavolo. Il ministro rispose subito. Dopo aver ascoltato brevemente, fece una faccia atterrita e gridò:

«Fatemi vedere la situazione sul mio tv color!».

Ascoltò ancora per qualche istante, poi mise a posto il telefono e si alzò. Disse:

«Dobbiamo andare nella stanza accanto. Il mio televisore qui è guasto. Ci sono notizie gravi. Pare che sia scoppiata davvero una guerra atomica. Ma lei che cosa è? Un sensitivo o un menagramo?».

Philip rispose modestamente:

«Io cerco di ragionare».

Il ministro gli diede un'occhiata acida e lo precedette nella stanza accanto. Sentirono subito dei passi che li seguivano. Era un usciere con un vassoio d'argento su cui erano posati due caffè. L'usciere chiese:

«Che faccio? Li lascio qui? Poi si freddano».

Il ministro non rispose e gli fece un gesto iroso che andasse via. Poi accese il televisore. Prima che apparisse l'immagine si sentì la voce dello speaker che diceva:

«... fiducia che il nostro paese non verrà coinvolto. L'attacco proditoriamente portato dalla Germania Est contro le città di Düsseldorf e di Francoforte...».

La voce dello speaker tacque, mentre appariva la sua immagine che portava il telefono all'orecchio. Poi si vide che riabbassava il microtelefono e riprese a parlare:

«Riceviamo ora un messaggio secondo cui l'attacco della Germania contro la consorella Federale sarebbe stato preceduto da un attacco di missili a testata nucleare provenienti dalla Francia, che hanno distrutto la città di Dresda...».

Dalla finestra socchiusa si sentì il rombo di una motocicletta e una voce che urlava:

«Busta gialla per il signor Ministro!».

Poi si sentì bussare e, senza che il ministro avesse risposto, la porta si spalancò. Entrò un giovanotto affannato, con i capelli tagliati accuratamente che gli coprivano le orecchie, e disse concitatamente:

«Pare che le forze Nato in Germania Federale abbiano attaccato Brno e Budapest con i loro howitzer che lanciano bombe atomiche».

La porta era rimasta aperta e poco dopo entrò un portaordini motociclista con una grossa busta gialla, che porse al ministro. Il ministro la aprì e dopo aver scorso il foglio che conteneva, disse:

«Ah! Niente! Questa è la notizia di prima dei francesi che avevano attaccato la Germania Est».

Philip Quartara era il solo che aveva continuato a guardare la televisione. Ora sullo schermo non si vedeva più la faccia dello speaker, ma un fungo atomico che cresceva a vista d'occhio. Una voce fuori campo rotta dall'emozione stava dicendo:

«Queste sono le immagini della bomba esplosa su Verona. Abbiamo notizia che un'altra bomba è esplosa sul Monte Conero».

Il ministro chiese in tono competente:

«Ma gli effetti ecologici saranno molto gravi?»

Philip Quartara gli rispose severamente:

«Sotto quelle nuvole ci sono centinaia di migliaia di morti, perdio, e chissà quanti feriti, bruciati, irradiati. Che aspetta a far entrare in azione l'esercito e la difesa civile?».

Il ministro disse freddamente:

«Prima sarà necessario eseguire gli opportuni sondaggi per determinare in che modo la situazione venga valutata dalle forze politiche. Credo anche io che sarebbe essenziale portare avanti subito un discorso di estrema concretezza secondo un'ottica...».

Philip tornò nello studio del ministro e prese il telefono rosso, che aveva il filo molto lungo. Lo riportò al ministro e glielo mise in mano dicendogli:

«Telefoni subito».

Il ministro diede una scrollata di spalle, formò un numero di tre cifre ed attese pazientemente. Poi scosse ripetutamente la testa.

«Qua non risponde proprio nessuno. E' un'atmosfera da patatrac. Se lo ricorda il '43? E' un'atmosfera da tutti a casa».

Philip gli fece notare:

«Quale casa? Le case a cui tornare fra poco non esisteranno più».

Il ministro disse in tono conciliante:

«Le procedure prevedono che a questo punto dobbiamo trasferirci tutti nel rifugio antiatomico qui nei sotterranei. Se vuole venire anche lei...».

Philip scosse la testa in un cenno di diniego e uscì dalla stanza. Scese rapidamente le scale e uscì in via XX Settembre, torrida nel sole estivo.

Il cielo romano era azzurro e terso — senza una nuvola. Poi improvvisamente tutto il cielo diventò di fuoco. Era molto più brillante del sole.

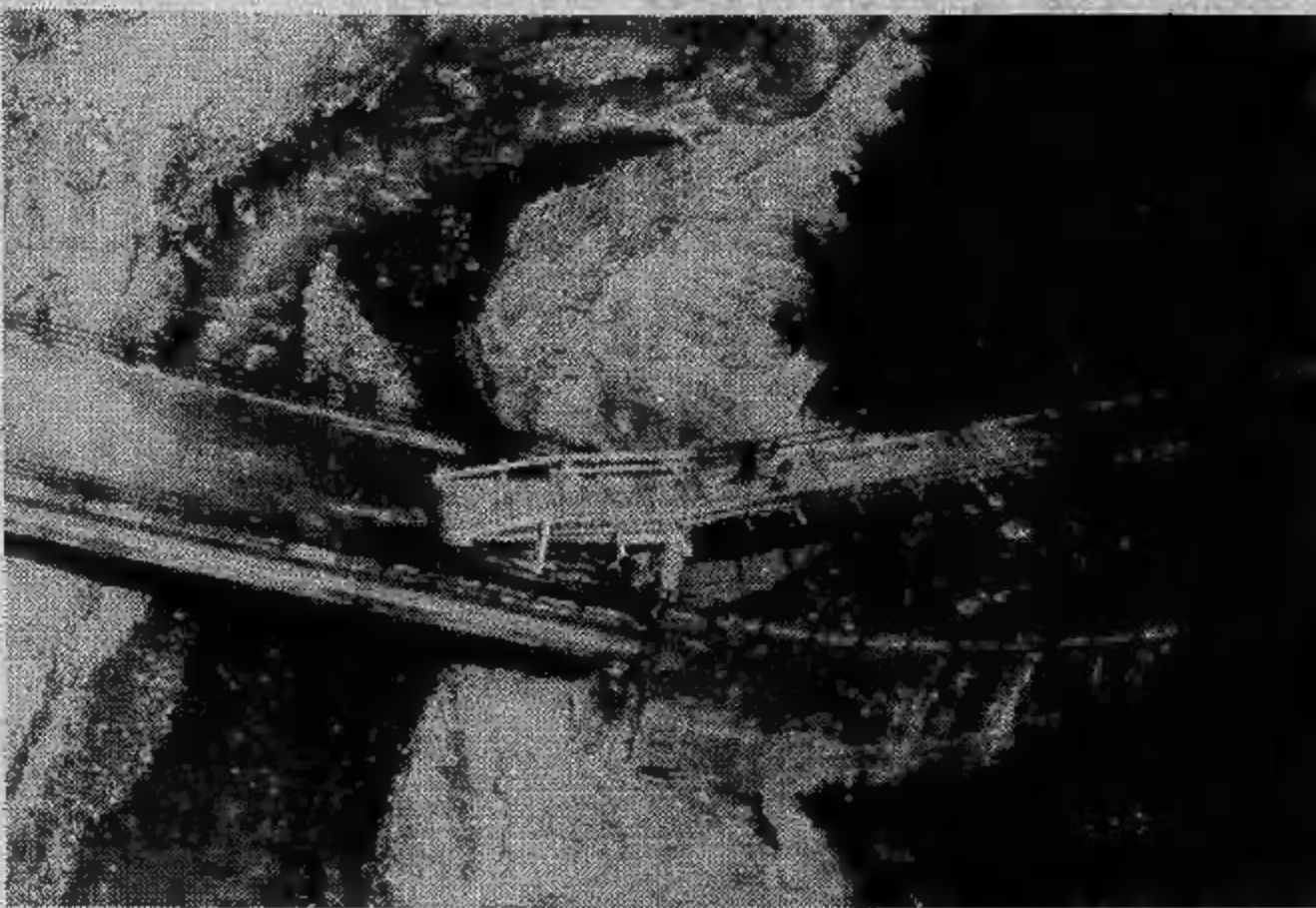
Roberto Vacca

Un contributo con la sottoscrizione del nostro giornale

Solidarietà con la Valle d'Ossola dove è già in atto la ricostruzione

DOMODOSSOLA — Le immagini che pubblichiamo, presentano, a distanza di sette giorni, il volto dell'Ossola devastata dal nubifragio. In sole tre ore sono precipitati 220 millimetri d'acqua, un quinto di quanto cade mediamente in tutto un anno. Passata la furia della piena improvvisa, ecco quello che è rimasto in valle Vigezzo: ponti distrutti, strade sconvolte, abitati cancellati da frane di macigni e di tronchi d'albero.

Il disastro, come confermano i geologi che si sono affiancati ai tecnici della regione, era imprevedibile e non è stato causato da una mancata forestazione. Sorvolandola dall'alto, la valle Vigezzo, dove non è stata scavata dai corsi d'acqua divenuti torrenti, appare infatti tutta verde e coperta di vegetazione. Perfino i mille giovani noci mandati l'anno scorso dalla Regione al sindaco di Santa Maria Maggiore hanno resistito per il 70 per cento alla violenza dell'acqua.

A detta del vicepresidente della Regione Baiardi una delle cause delle vaste proporzioni assunte dal disastro sarebbero stati proprio gli alberi troppo fitti lungo gli argini in pianura che, abbattuti dalle frane, avrebbero ostruito l'alveo del Melezzo e fatto diga contro i ponti facendo crollare quelli che non erano in cemento armato. Non ha resistito neanche il ponte romano vicino al confine con la Svizzera che è andato completamente distrutto mentre è rimasto in piedi il vicino ponte ferroviario.

Una passerella per transitare sul ponte crollato presso S. Maria Maggiore (Foto Golett)

Continua intanto ininterrottamente la ricerca dei corpi dei cinque dispersi che non sono ancora stati restituiti dal Melezzo. Da oggi il torrente sarà scandagliato in modo sistematico, metro per metro, da tutti gli uomini impegnati nelle operazioni di soccorso che sono dirette dal Comitato di coordinamento insediato nel municipio di Domodossola. I morti identificati sono sempre 14.

In questo paesaggio di desolazione la gente è al lavoro per ridarsi una speranza di vita.

Primi come sempre in una generosa gara di solidarietà i lettori di «Stampa Sera» e quelli de «La Stampa» si stanno mobilitando per offrire aiuti concreti: una «stretta di mano» che, inserendosi nella vasta opera di ripristino già iniziata dalla Regione, valga a legare sempre più strettamente la coraggiosa terra ossolana al resto del Piemonte.

Ai danneggiati ricordiamo che alla redazione di Domodossola del nostro giornale (corso Ferraris 19 telefono 0324 - 43702) possono fare capo se necessitano di informazioni e di consigli che valgano ad affrettare i tempi della ricostruzione.

Le offerte per la sottoscrizione che è stata aperta da *La Stampa* e da *Stampa Sera* si raccolgono alla sede di Torino via Marenco 32 oppure alla redazione di Novara (corso della Vittoria 2). Inoltre è possibile effettuare il versamento sul conto corrente postale n. 21360.

Cinema Piemonte Liguria

ALESSANDRIA

ACQUI

Cristallo: Lady Chatterley junior.
Garibaldi: La squadra speciale dell'ispettore Swenney.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Poliziotto privato un mestiere difficile.
Nuovo: Amore alla francese.
Politeama: Giganti d'acciaio
Vittoria: Doppio colpo.

ASTI

Lux: Le tentazioni di Cristina.
Salone Alfieri: Catastrofe.
Vittoria: Cane di paglia.

AOSTA

SAINT-VINCENT

Nuovo: Il corsaro della Giamaica.

VERCELLI

Astra: Silvestro e Gonzales matti e mattatori.
Verdi: Il professionista.

BIELLA

Apollo: Cinque matti vanno alla guerra.
Impero: Mannaia.
Mazzini: La signora è stata violentata.
Odeon: Più forte ragazzi.
Sociale: La liceale.

NOVARA

Astra: Ciclone.
Coccia: Ma papà ti manda sola?
Excelsior: Prossima apertura: Casa di piacere.
Faraggiana: Tintorera.
Vittoria: Supercolpo dei 5 doberman.

SAVONA

Diana: Tenente Kojak il caso Nelson è suo.
Eldorado: Lady Chatterley junior.
Ars: L'infermiera di mio padre.
Astor: I ragazzi del sabato sera.
Olimpia: Emanuelle e le pornonotti nel mondo.
Jolly: Piacere e femmine.
Lux: Il ritorno di Zanna Bianca.
Salesiani: Fantabus.
Filmstudio: Comunione con delitti.

ALASSIO

Excelsior: L'anatra all'arancia.
Don Bosco: Piedone a Hong Kong.

ALBENGA

Astor: Una donna due passioni.
Ambra: L'orca assassina.
Cristallo: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Giardino: 007 la spia che mi amava.

ALBISSOLA CAPO

Doria Estivo: Guerre stellari.
Doria: Un attimo, una vita.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Via col vento.
Marconi Estivo: Il samurai.

FINALE LIGURE

Vittoria: Heidi in città.
Lux: La mazzetta.
Ondina: Una donna chiamata moglie.
Ondina Arena: Capricorno one.
Ideal: Cara sposa.

LOANO

Perla: La febbre del sabato sera.
Loanese: A chi tocca tocca.
Stella: I giorni dell'orca.

SPOTORNO

Astro: Love story.
Ariston: I due piedi piatti.

VADO LIGURE

Ambra: La grande avventura.

Annegata nel Po da mesi e lontano

MORETTA — Già si è fatto cenno del rinvenimento d'un corpo femminile emerso nel Po, tra Torino e Gassino, avanzando il sospetto che si trattasse d'un altro mostruoso delitto come quelli testè scoperti nella vecchia piazza d'Armi di Torino ed a Milano. Da fonte autorevole s'è appreso, invece, che il cadavere appartiene a donna dai 20 ai 30 anni, morta per annegamento da almeno 5 mesi: consta delle ossa iliache e dei due femori, mentre le articolazioni sono sconnesse, segno evidente che il resto non può che essersi staccato per urti contro il fondo e le sponde del fiume. Da queste induzioni della perizia medica, l'autorità inquirente ha dunque escluso, fino a prova contraria, che si tratti di delitto. L'annegamento si presume essere avvenuto molto più a monte di Torino e, per questo, le indagini su un'accidentale caduta in acqua sono indirizzate, in particolare a Carignano, Carmagnola, Pancalieri, Villafranca e Moretta. In attesa delle relazioni dei carabinieri, incaricati delle indagini, tutte le ipotesi possono essere valide e tra queste da non trascurare le piene primaverili nel Saluzzese (*Dalla «Gazzetta Piemontese» del 14 agosto 1878*).

L'assicurazione contro le calamità naturali

Nubifragi: non c'è una polizza

Lettori ci scrivono per sapere se le polizze di assicurazione funzionano anche per i disastri come quello che si è abbattuto sulla Val d'Ossola. Purtroppo nella stragrande maggioranza dei casi le assicurazioni contro gli incidenti alle case (le cosiddette «globali fabbricati») escludono categoricamente, dalla garanzia, le calamità naturali come ad esempio lo slittamento e il franamento del terreno, lo straripamento di fiumi, le inondazioni, le frane e così via.

Il trenino della Val Vigezzo sul crepaccio

Solo in taluni casi e dietro il pagamento di sostanziosi «premi», avvengono coperture del genere: il rischio è però accettato dalle società solo quando l'ubicazione della «copertura» si trova lontana da «zone» soggette alle calamità naturali.

Lo stesso si deve dire per le colture agricole. Salvo, beninteso, che l'assicurazione non rientri nello speciale «fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali» (fondo entrato in funzione nel 1970). Ma in questo caso lo speciale «fondo» funziona soltanto per i prodotti agricoli. Il mercato nazionale delle polizze, quindi, non contempla, in genere, le garanzie derivanti dai rischi che si è detto.

Bisogna però fare una premessa: in altri Paesi, specie negli Stati Uniti, i danni delle calamità sono di solito coperti da valide polizze. Non solo, ma può accadere che la villa di un magnate californiano sia spesso assicurata con una polizza a sua volta riassicurata con rubli o con yuan della Cina Popolare. Cioè l'eventuale danno è risarcito anche con le monete dell'Est.

Anche i danni ai veicoli non rientrano nelle coperture di polizza, siano questi finiti fra le macerie o siano «non ritrovati». Solo in casi di incendio (ad esempio, quando il serbatoio esplode per la compressione dell'urto o quando la casa prende fuoco per la fuoruscita di gas), l'assicurazione può essere valida.

Giuseppe Alberti

Come ogni anno siamo al «tutto esaurito»

Il tempo non scoraggia l'ultima ondata ferragostana

SAVONA — (*n. s.*) Il tempo incerto non ha scoraggiato i villeggianti del Ferragosto che a migliaia si sono aggiunti a quelli arrivati agli inizi del mese e che in Riviera, a Ponente come a Levante, stanno trascorrendo le vacanze estive.

In questi giorni la costa savonese è veramente all'«esaurito» e gli stessi albergatori, sempre pessimisti, riconoscono che, forse, c'è qualche presenza in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Resistono anche, com'era prevedibile, i campeggi abusivi, contro i quali nei giorni scorsi erano intervenute, con poco successo, le autorità e con qualche esito, dovuto all'implacabile energia, le mareggiate.

Tra qualche giorno, comunque, quant'è accaduto in quest'estate '78 non sarà altro che un ricordo ed un insegnamento da tener presente per il prossimo anno.

Alberghi, pensioni, alloggi d'affitto, «campings» tutti al completo e «case al mare» sovraffollate: 10 ed anche 12 persone in miniappartamenti con 4 posti letto. Ma ci si «arrangia», pronti a sopportare qualsiasi disagio, pur di poter trascorrere al mare queste giornate di Ferragosto, che d'estivo però hanno soltanto la collocazione sul calendario.

Per queste centinaia di migliaia di persone le Aziende di soggiorno, i Comuni, enti ed associazioni hanno preparato un programma di manifestazioni assai vario. Per oggi, lunedì, sono in programma manifestazioni ad Albenga (elezione di mister Fusto e di mister Simpatia), ad Andora (illuminazione del mare), a Borghetto S. Spirito (serata folk), a Finale Ligure (concerto di pianoforte), a Pietra Ligure (serata danzante sul campo sportivo), a Laigueglia (caccia al tesoro), a Murialdo (festa del villeggiante) ed a Varazze (carnevale di Ferragosto).

Altre ed ancora più numerose le manifestazioni di domani, 15 agosto. Come elencarle tutte?

VERBANIA — (*a. c.*) Molte nubi e qualche temporale nell'imminenza del Ferragosto, sulla zona del Verbano. E' piovuto, anche se ad intervalli, soprattutto nelle valli e in montagna, ma il tempo incerto e qualche rovescio, hanno tenuto, domenica, tutti lontani dalle spiagge.

Traffico abbastanza intenso sulle litoranee; affollati i centri rivieraschi e molta gente anche in collina e nelle valli. Il tempo, che ha ostacolato molte delle manifestazioni in programma, pare destinato a migliorare nelle prossime ore. Il Centro meteorologico di Locarno Monti prevede tempo buono per oggi e domani, però, a partire dal 17, è preannunciata una ripresa dei temporali che dovrebbero essere più intensi venerdì ed accompagnati da un nuovo abbassamento della temperatura.

Va da Noli a Varazze il premio Streghetta

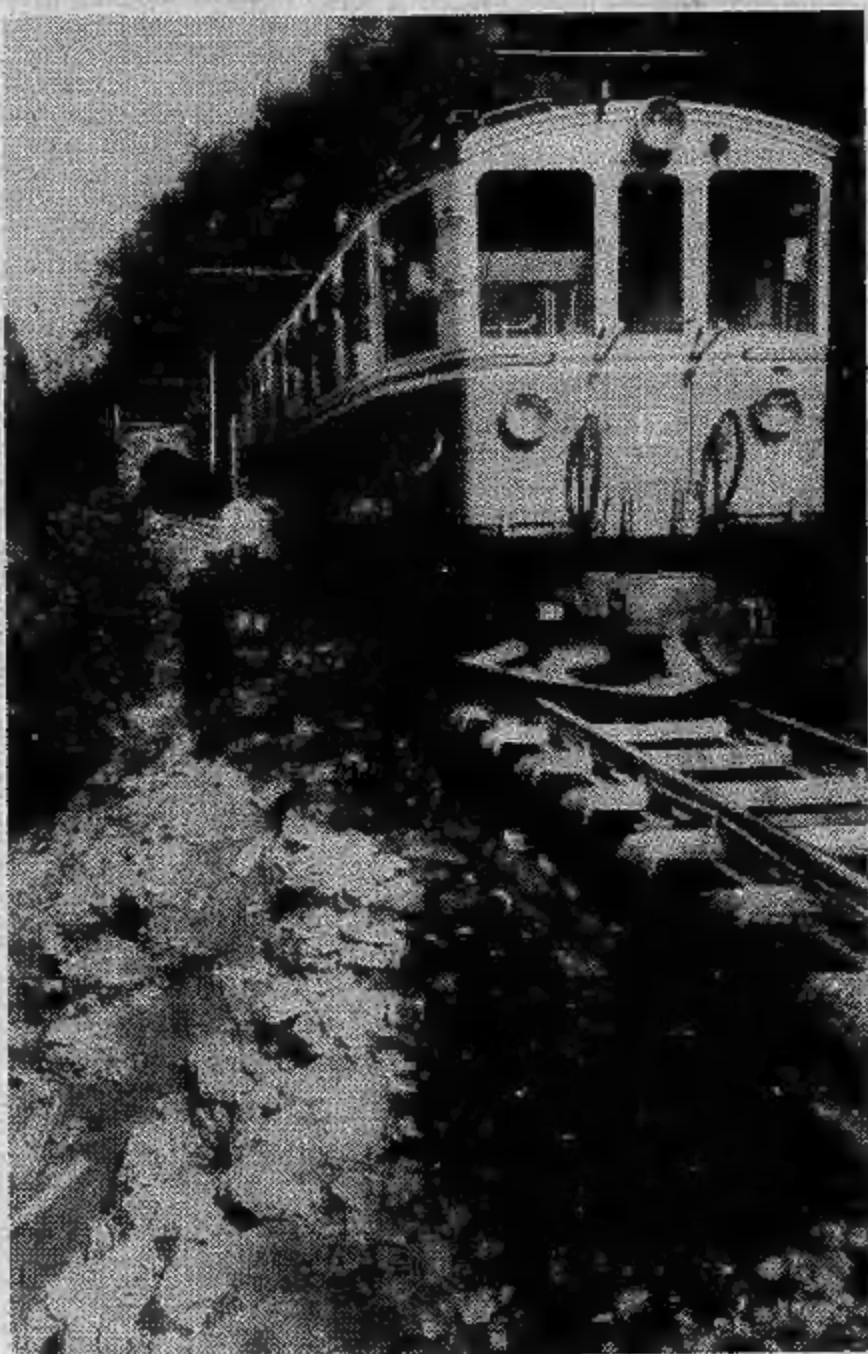
NOLI — (s. d.) *Un assicuratore di Varazze, Mario Traversi, ha vinto a Noli la VII edizione del Premio Streghetta, concorso di poesia per dilettanti organizzato dall'Azienda di soggiorno. Alla giuria, presieduta dalla mecenate del premio, signora Serena Siniscalco, non è stato facile la scelta fra le opere, il cui tema obbligato era «Alta marea».*

La scelta è caduta sul componimento di «Tarcest» (pseudonimo del Traversi) al quale sono andati la targa d'argento del Premio Streghetta e un assegno di 250 mila lire dall'Azienda di soggiorno.

Al secondo posto della graduatoria era Luigi Santucci di Genova; al 3° Marco Bech di Milano; al 4° Else Totti Lugli di Torino; al 5° Marco Girella di Genova Sampierdarena. Li seguivano, nell'ordine: Ettore Rusticoni di Noli, Guido Marchetti di Milano, Virginia Schwarz di Bergeggi, Rosanna Ramognino di Savona e Donatella Siri di Savona.

Alla premiazione, sulla piazza del Comune di Noli, il pubblico era folto. Leo Chiosso ha animato la serata, mentre Claudio Stettini, accompagnato dai chitarristi Claudio Passarotti e Marco Miconi ha letto le poesie premiate.

STAMPA SERA

Temperatura ore 8 a Torino: 18 - Ieri max 26,8 - min 16,2

Situazione Una perturbazione temporanea estesa dalle regioni nord-orientali italiane al Tirreno settentrionale muove verso Sud-Est. **TEMPO PREVISTO:** Sulle regioni nord-occidentali poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con piogge e temporali. **Temperature:** in diminuzione. **Venti:** deboli o moderati. **Mari:** Mossi.

In Italia					
Alghero	+14	+26	Cuneo	+15	+np
Ancona	n.p.	n.p.	Firenze	+12	+28
Bari	+16	+26	Genova	+20	+24
Bologna	+14	+27	Milano	+18	+24
Bolzano	+15	+21	Napoli	+14	+28
Cagliari	+15	+28	Palermo	+23	+28
Catania	+13	+30	Pescara	+13	+29
Catanzaro	n.p.	n.p.	Roma	+14	+28
			Venezia	+18	+22
			Verona	+18	+26

All'estero					
Atene	+22	+30	Madrid	+17	+33
Bangkok	+26	+29	Miami	+27	+31
Bruxelles	+16	+22	Mosca	+8	+14
Cairo	+22	+32	New York	+21	+27
Ginevra	+14	+21	Parigi	+14	+31
Honolulu	+23	+np	Rio	+20	+35
Lisbona	+np	+np	Stoccolma	+15	+20
Londra	+13	+17	Tel Aviv	+24	+29
			Tokyo	+28	+34
			Vienna	+14	+18

Lo dice un religioso di Chicago studioso di sociologia

Gli americani vorrebbero come papa "un uomo santo e che sappia ridere,,

CITTA' DEL VATICANO — Alle 12 precise le campane di San Pietro ieri hanno inondato di rintocchi la piazza dove migliaia di fedeli, pellegrini e turisti lentamente si aggiravano sotto la canicola. Le teste si sono girate in alto, alla finestra dello studio privato del Pontefice, da dove egli era solito rivolgere il suo saluto domenicale o da dove — quando si trovava nella residenza di Castelgandolfo — venivano trasmesse ugualmente le sue parole.

Alle 7 del mattino le porte della basilica si sono spalancate per permettere l'accesso al suo interno e nei sotterranei, dove da sabato sera le spoglie di Paolo VI riposano.

Col passare delle ore la folla s'è infittita. Una coda ordinata, e piuttosto scorrevole, s'è composta per raggiungere le Grotte Vaticane: alcuni gradini, da un accesso proprio al fondo della basilica, numerosi guardiani scanditi lungo il percorso, il dedalo dei passaggi che si dischiude ai visitatori, le luci tenui che fanno intravedere grotte, altari, bassorilievi, spezzoni di mosaici e capitelli, fino alla zona dove sono sepolti gli ultimi tre pontefici. Davanti al sarcofago che racchiude le spoglie di Pio XII, ci sono fiori e ceri accesi. Sull'inginocchiatoio della piccola balaustra che definisce la cappella riservata a Giovanni XXIII, sostano in tanti in preghiera commossa. Poi intervengono i custodi e il flusso riprende. Infine, sotto una scultura di scuola quattrocentesca, la lastra di travertino castano che poggia sulla nuda terra: leggermente inclinata verso il visitatore, reca soltanto scritto, in rosso, a grandi lettere, su una sola riga: «*Paulus PP. VI*». Non ci sono fiori.

Altri riti si susseguono a costellare il luttuoso evento, di cui solo un capitolo — con l'inumazione di sabato — si è finora concluso. In mattinata, alle 11, nella sala ducale del palazzo apostolico il collegio dei cardinali ha incontrato le 110 delegazioni straniere giunte da tutto il mondo per i funerali. Un numero così alto di missioni speciali — ai funerali di Papa Giovanni erano 53 — che sta a sottolineare i frutti del Concilio, il laborioso riavvicinamento ai fratelli di altre religioni, la politica di Paolo VI di apertura ai Paesi del Terzo mondo e al dialogo con l'Est europeo.

Dal cancello della sacrestia, a fianco dei primi contrafforti del colonnato del Bernini, una piccola folla attendeva l'uscita dei «personaggi» in visita. Centinaia di agenti di scorta. Sirene per far largo alle «autorità». Un applauso, quando sono passati Kennedy e Rosalynn Carter, appena visibili dietro i finestrini della berlina. Ma quando, dopo pochi minuti, la first lady d'America è riapparsa nella basilica per andare a visitare il sepolcro del pontefice — e vestiva in nero fino ai piedi, i capelli ammantati in un velo nero, il seguito degli alti prelati americani e il codazzo della sua scorta — nessuno l'ha riconosciuta.

Eppure la presenza degli americani per il Conclave non tenta di passare inosservata. Il prete cattolico Andrew Greeley, sociologo, professore all'Università di Chicago e di Arizona, autore di molte pubblicazioni (ha tenuto addirittura una conferenza stampa in un albergo di via della Conciliazione) ha lanciato una sorta di *identikit* del Pontefice che ci vorrebbe. L'idea è questa: «*Un uomo santo che sa ridere. Non ha importanza che appartenga al primo o al Terzo mondo, che sia intellettuale o no, progressista o moderato, efficiente o inesperto amministratore, teologo liberale o tradizionalista. Altri possono benissimo occuparsi di teologia, amministrazione, diplomazia, eccetera. Il Pontefice è un leader, il leader religioso più in vista e influente. Importante è che egli sappia persuadere, attrarre, vincere, rassicurare, incoraggiare, dispensare fiducia e gioia*».

La sartoria pontificia sta già preparando l'abito per il nuovo Papa. Ma di quale taglia? Per non avere sorprese, la sartoria ne prepara tre, di seta bianca: taglia piccola, media e grande

Una sacralità che bene sappia passare attraverso i filtri dei *mass-media*, insomma. Il prof. Greeley, lanciato nell'ipotesi che sottopone ai cardinali incaricati di eleggere il nuovo Pontefice, ma anche al corpo dei credenti, perfeziona l'immagine di questo Pontefice capace di affrontare degnamente le regole del *marketing*. Alla domanda se una papessa donna avrebbe oggi una giustificazione, ha risposto: «*Perché no? Gli uomini, in duemila anni, hanno fatto tanta confusione nella Chiesa che le donne non potrebbero farne di più. Vive la papesse*».

Liliana Madeo

Sono quindici, sei italiani

"Sdegnosa amarezza,, dei cardinali esclusi perché troppo vecchi

CITTA' DEL VATICANO — *C'è a Roma, in questi giorni di sede vacante, un gruppo di cardinali cosiddetti «mortificati». Sono sei: Alberto Di Jorio, ultranovantenne da anni, Alfredo Ottaviani, Paolo Marella, Ferdinando Antonelli, Carlo Confalonieri, Pietro Parente, che vengono esclusi dal Conclave per la elezione del nuovo Papa, per disposizione del Motu proprio di Paolo VI* Ingravescentem aetatem. *Documento che suscitò roventi ribellioni da parte degli interessati al suo apparire e che ora si tramuta in dolore silenzioso.*

Gli esclusi per la «colpa» degli ottanta anni compiuti sono quindici, ma questi sei italiani hanno, rispetto agli altri esteri, che si trovano nelle stesse condizioni una sofferenza cocente in più, che è quella di essere a due passi dalla Sistina e di non potervi accedere. Alcuni di loro, è vero, il francescano Antonelli, l'arciprete di San Pietro Marella, l'ucraino Slipyj, abituato a ben altro nei lunghi anni del carcere inflittogli dal regime sovietico, partecipano, come è nei diritti degli ottantenni, alle quotidiane congregazioni generali dei cardinali in questo primo periodo della sede vacante. Carlo Confalonieri ci va d'ufficio, come decano del Sacro collegio, ma dovrà ritirarsi al momento decisivo, lasciando la carica ad un altro porporato più giovane, sia pure di pochi anni, purché non abbia superato la scadenza degli ottanta anni. Non entrerà in Conclave nemmeno lui, che fu segretario di Pio XI e che si sentì dire da Giovanni XXIII, quando Angelo Roncalli gli mise la berretta sul capo, le affettuose parole: «Oh, Carolino, Carolino mio».

Altri superottantenni come Ottaviani, 87 anni e quasi cieco ormai, Parente e Di Jorio gravemente infermo, sono chiusi nelle loro abitazioni, in sdegnoso isolamento. La disciplina, il rispetto verso le disposizioni di Paolo VI, vengono osservati. Gli ottantenni non rilasciano dichiarazioni, Ottaviani che tra di essi fu sempre il più battagliero e polemico, rifiuta finanche di rispondere ai giornalisti al telefono.

Ma parlano i loro segretari. Perché Paolo VI fu in grado di governare la Chiesa fino a 81 anni, vigile fino al momento della morte, perché gli ottanta anni di quindici cardinali invece sono un «handicap» insuperabile per il momento più importante che qualifica e distingue il ceto cardinalizio? In sostanza si sentono defraudati di un loro diritto. La Chiesa antica fu costellata di patriarchi e perché oggi la saggezza rifiuta la vecchiaia, l'esperienza, il saggio consiglio di un'età senza ambizioni terrene?

E' una situazione che ha una sua umana drammaticità, accanto alle manifestazioni ufficiali della sede vacante e alle parate dei cardinali «abili», investiti di potestà decisionali.

Ora si dice che quando il Papa nuovo sarà eletto, prima ancora che il suo nome venga reso noto dal cardinale primo dei diaconi dalla loggia esterna, una telefonata dalla Sistina preavviserà gli ottantenni nelle loro abitazioni dell'avvenuta nomina. E' una consolazione per gli ottantenni un po' magra.

Filippo Pucci

GLI SPETTACOLI PER CHI RESTA IN CITTA'

Cinema

- **In prima «Karl e Kristina» (Centrale); fra le riedizioni «Cabaret» (Romano); per ridere di gusto «Ma papà ti manda sola?» (Massaua) e «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» (Eridano).**

Televisione

- **«Jerry Lewis show» a cartoni animati sulla rete due (ore 21,15).**
- **«Quiller memorandum», film di spionaggio con George Segal e Alec Guinness, sulla rete uno (ore 20,40).**

Punti verdi

- **Al Rignon «I pugni in tasca» di Marco Bellocchio. Domani sera «Festa per chi resta», musica, giochi e intrattenimenti vari per un Ferragosto Torinese collettivo.**

TUTTI I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAGINE 15-16-17